



Camera di Commercio
Mantova

14^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE

Servizio Informazione e Promozione Economica

Rapporto Economico Provinciale 2015



Camera di Commercio
Mantova

Presidente
Carlo Zanetti

Segretario Generale – Dirigente
Marco Zanini

*Responsabile del Servizio Informazione
e Promozione Economica*
Claudia Sacconi

Volume a cura del Servizio di
Informazione e Promozione Economica

GRUPPO DI LAVORO
Chiara Fanin
Laura Camazzola
Elisabetta Dall'Aglio

Per informazioni:
Servizio Informazione e Promozione
Economica
Via P.F. Calvi, 21 – 46100 Mantova
Tel. 0376 23446-447-422
Fax 0376 234234
e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale
o totale del contenuto del presente
rapporto è consentita esclusivamente
con la citazione completa delle fonti.

1. QUADRO D'INSIEME	3
1.1 Scenario Macroeconomico Generale	3
1.2 Scenario italiano	14
1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi	20
2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	26
2.1 Imprese.....	26
2.2 Contratti di rete	32
2.3 Imprese femminili.....	33
2.4 Imprese straniere	37
2.5 Imprese giovanili.....	40
2.6 Brevetti e marchi	44
2.7 Protesti e fallimenti	45
3. ARTIGIANATO	48
3.1 Trend Anagrafico	49
3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero	53
4. COMMERCIO E SERVIZI.....	57
4.1 Struttura e dinamica dei servizi	57
4.2 Il commercio	59
5. COOPERAZIONE	68
5.1 Le cooperative mantovane	68
5.2 Le dinamiche economiche	72
5.3 Il lavoro nelle cooperative	77
6. SISTEMA AGROALIMENTARE	80
6.1 Premessa	81
6.2 Le superfici in produzione.....	81
6.3 Il patrimonio zootecnico	84
6.4 L'allevamento avicolo in provincia di Mantova.....	85
6.5 L'andamento dei prezzi.....	87
6.6 La trasformazione agroalimentare.....	90
6.7 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari	94
6.8 Il Sistema vitivinicolo mantovano	97
6.9 Il mercato fondiario mantovano	100
7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA	104
7.1 Produzione Industriale.....	104
7.2 Fatturato e ordinativi.....	109
7.3 Materie prime e prodotti finiti.....	112
7.4 Investimenti	113
7.5 Aspettative per il 2016.....	114
7.7 Conclusioni	115
8. COMMERCIO ESTERO	116
8.1 Le dinamiche del commercio estero	116
8.2 I settori economici	118
8.3 I mercati di sbocco	121
9. LAVORO	125
9.1 Forze di Lavoro ampliamento	126
9.2 I dati dei Centri per l'impiego	129
9.3 Excelsior.....	136
9.4 Cassa Integrazione Guadagni	141
10. CREDITO.....	145
10.1 Gli sportelli bancari.....	145
10.2 I depositi e gli impieghi bancari	148
10.3 Sofferenze bancarie e affidati	153
10.4 Tassi di interesse applicati	156
11. LA RICCHEZZA PROVINCIALE	159
11.1 Valore aggiunto	159
12. DINAMICHE DEL TURISMO	163
12.1 Il movimento dei clienti nelle strutture ricettive – analisi della domanda	163
12.2 Le strutture ricettive sul territorio – analisi dell'offerta.....	167
12.3 Stime sulla spesa turistica 2015 in provincia	170
12.4 Confronto fra i territori della provincia di Mantova.....	171

1. QUADRO D'INSIEME

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il 2015 si è chiuso con una variazione del Pil pari al +3,1%, in calo rispetto al 2014; si tratta di un dato più debole di quanto previsto in precedenza, influenzato da un rallentamento considerevole durante l'ultimo trimestre dell'anno.
- Il commercio internazionale, nel 2015 ha subito una diminuzione del proprio trend di crescita, passando dal +3,5% del 2014 al +2,8%.
- A complicare il panorama dell'economia globale sono intervenute numerose questioni geopolitiche, come l'emergenza migratoria che continua ad assillare l'Europa, la delicata situazione nel Medio Oriente e nel Nord Africa, le imminenti elezioni negli Stati Uniti, le crescenti tensioni nel Nord est dell'Asia, senza dimenticare i contenziosi che oppongono la Russia all'Ucraina e alla Turchia.
- Emergono significative differenze tra le aree: i paesi avanzati crescono di meno ma sembrano essere più omogenei, mentre i paesi emergenti crescono maggiormente ma con un quadro più eterogeneo.
- L'economia dell'Eurozona ha continuato a crescere a un ritmo stabile nel corso del 2015 e la ripresa è stata sospinta dalla domanda interna. Nel 2015 il Pil è cresciuto dell'1,6%, dallo 0,9% del 2014, malgrado il contesto internazionale meno favorevole del previsto.
- Per l'Italia, la stima preliminare del Pil per il primo trimestre 2016 (+0,3%), ha confermato il proseguimento della fase espansiva dell'economia italiana avviatasi agli inizi del 2015, seppur con intensità moderata.
- Alcuni dei fattori a supporto della crescita quali il basso livello dei prezzi dell'energia, la riduzione dei tassi di interesse e il graduale miglioramento della fiducia tra gli operatori sono attesi produrre i loro effetti anche nell'anno corrente.

1.1 Scenario Macroeconomico Generale

Nel corso del 2015, così come già avvenuto l'anno precedente, si è accentuata la debolezza dell'economia globale e del commercio internazionale, anche se con significative differenze tra le aree; i paesi avanzati crescono di meno ma sembrano essere più omogenei, mentre i paesi emergenti crescono maggiormente ma con un quadro più eterogeneo.

Complessivamente, il 2015 si è chiuso con una variazione del Pil pari al +3,1%, in calo rispetto al 2014; si tratta di un dato più debole di quanto previsto in precedenza, influenzato da un rallentamento considerevole durante l'ultimo trimestre dell'anno.

Le previsioni dell'economia mondiale dipendono da molti fattori, in primis la dinamica del commercio internazionale, caratterizzato negli ultimi anni da una decelerazione e previsioni continue al ribasso. Quest'ultimo, infatti, nel 2015, ha subito una diminuzione del proprio trend di crescita, passando dal +3,5% del 2014 al +2,8%; già a partire dal 2016 e soprattutto nel 2017 mostra, invece, un irrobustimento con una dinamica dei flussi commerciali più pronunciata rispetto a quella del PIL, segno di una ripresa della tendenza all'internazionalizzazione.

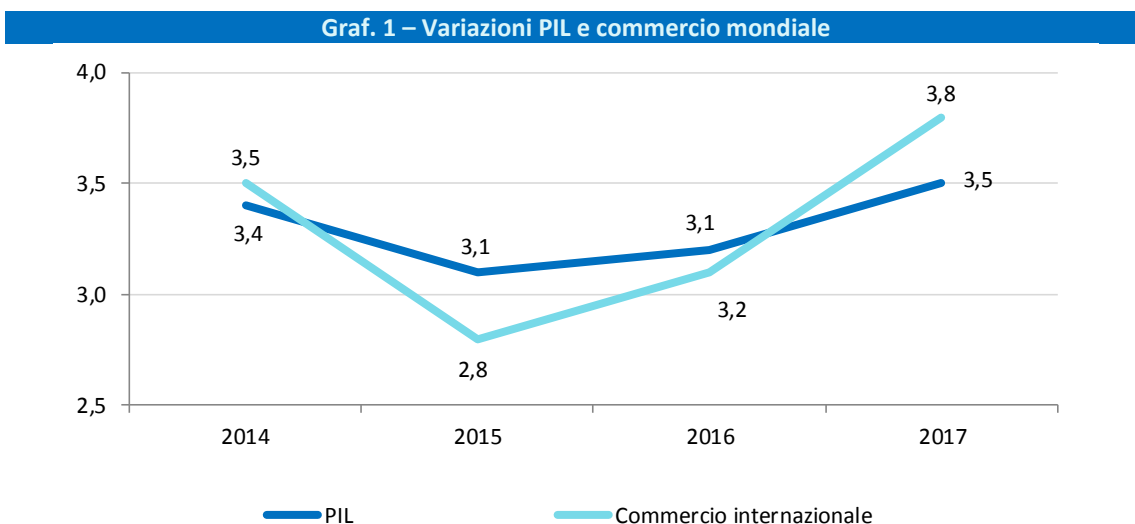
Altri elementi che influenzano il quadro di riferimento sono i tassi di cambio, sottoposti a processi di aggiustamento che risentono anche delle diverse politiche monetarie perseguite dalle autorità centrali dei vari paesi nel contesto internazionale, il prezzo delle materie prime

in generale e del petrolio in particolare che, a differenza di quanto si pensava originariamente, non si è tradotto in un irrobustimento della crescita mondiale.

A complicare ulteriormente il panorama dell'economia globale sono inoltre intervenute numerose questioni geopolitiche, come l'emergenza migratoria che continua ad assillare l'Europa, minacciando le radici stesse della costruzione europea, come testimoniano ad esempio la possibile sospensione di Schengen e l'organizzazione del referendum sulla Brexit, con costi imprevedibili ma sicuramente elevati in entrambi i casi. Oltre a ciò non va dimenticata la delicata situazione nel Medio Oriente e nel Nord Africa, le imminenti elezioni negli Stati Uniti, le crescenti tensioni nel Nord est dell'Asia, oltre ai contenziosi che oppongono la Russia all'Ucraina e alla Turchia. Anche la sospensione delle sanzioni contro l'Iran, avvenuta a inizio 2016, va ormai vista nel contesto delle tensioni crescenti con l'Arabia Saudita.

Come si può osservare dal grafico numero 1, la crescita globale dovrebbe raggiungere il 3,2% nel 2016 e il 3,5% nel 2017. Entrando nel dettaglio, i paesi emergenti e le economie in via di sviluppo godono di tassi di crescita più elevati, ma in contrazione, già a partire dal 2015; al contrario, i paesi avanzati, pur rimanendo su livelli più bassi mostrano una tendenza alla ripresa (Tab. 1).

Per il 2016 le attese sull'andamento del ciclo internazionale si mostrano positive, pur con segnali di incertezza. Nei primi mesi dell'anno al rallentamento dei paesi emergenti e alla caduta delle quotazioni delle materie prime si sono sovrapposte le crescenti turbolenze sui mercati finanziari. Gli indicatori anticipatori suggeriscono, tuttavia, la prosecuzione di una moderata ripresa ciclica. In particolare, nei paesi avanzati l'attività economica dovrebbe continuare a beneficiare del traino delle componenti di domanda interna e del proseguimento dell'azione di stimolo esercitata dalla politica monetaria. La decelerazione negli Stati Uniti, nella parte finale del 2015 e nel primo trimestre 2016, dovrebbe determinare un profilo più graduale nel processo di normalizzazione della politica monetaria.



Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2016

Tab. 1 – Variazioni PIL nei Paesi avanzati e nei Paesi in via di sviluppo

	2014	2015	2016	2017
Paesi in via di sviluppo	4,6	4,0	4,1	4,6
Paesi avanzati	1,8	1,9	1,9	2,0

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2016

Aree geografiche

Come anticipato, alcuni eventi stanno interessando l'attuale scenario economico, provocando effetti differenti nei vari Paesi e regioni. In primis il rallentamento e il riequilibrio economico in Cina, seguito dall'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime, in particolare per il petrolio, con conseguenze redistributive considerevoli in tutti i settori e paesi; senza dimenticare il rallentamento relativo agli investimenti e agli scambi commerciali e il calo dei flussi di capitale verso i mercati emergenti e in via di sviluppo. Questi elementi, insieme a una serie di fattori non economici, tra cui le tensioni geopolitiche di cui prima si è fatto accenno, stanno generando un clima di sostanziale incertezza oltre ad aumentare i rischi di una più debole crescita globale.

Negli ultimi mesi la crescita globale ha rallentato e i segnali di decelerazione dei paesi emergenti hanno iniziato a diffondersi anche alle economie avanzate. Fra le economie emergenti prevale una fase di crescita a ritmi inferiori rispetto ai trend degli anni passati, con una marcata decelerazione della Cina e una fase di pesante recessione in Russia e Brasile, legata anche alla caduta dei prezzi delle materie prime, di cui questi paesi sono produttori.

Un altro tratto peculiare della fase più recente è rappresentato dall'incremento relativamente modesto degli scambi commerciali. La crescita del commercio mondiale è risultata difatti per il quinto anno consecutivo in linea con quella del Pil mondiale. Il rallentamento delle economie emergenti si associa quindi a una attenuazione della tendenza storica all'aumento del grado di apertura dell'economia mondiale.

L'evoluzione dei prezzi relativi degli scambi internazionali sta avendo un impatto pesante sui paesi produttori di materie prime mentre, simmetricamente, dovrebbero beneficiarne i paesi consumatori. Uno dei tratti meno incoraggianti della fase attuale è rappresentato, invece, dal fatto che la caduta del prezzo del petrolio non sembra avere determinato un impatto significativo sulla crescita globale, diversamente da quanto osservato in altre fasi di contrazione dei prezzi delle commodities.

Entrando nello specifico delle singole aree, il ruolo degli Stati Uniti rimane decisivo. Non solo si tratta del paese più importante dell'economia mondiale, ma è anche quello che mostra uno dei tassi di crescita più sostenuti fra i paesi avanzati, intorno al 2,4% nel 2015, anche se le previsioni di crescita, pur rimanendo positive, sono state ridimensionate. Il 2015 si è, infatti, chiuso con un rallentamento inatteso del ritmo di espansione del Pil, determinato principalmente da una dinamica meno vivace dei consumi privati, dalla flessione degli investimenti non residenziali e delle esportazioni, queste ultime penalizzate dal rafforzamento del dollaro.

Le pressioni inflazionistiche, ancora presenti nel primo semestre, si sono fortemente attenuate nella seconda parte dell'anno a causa della caduta del prezzo del petrolio.

Nonostante i segnali di crescita siano più deboli, gli indicatori relativi al mercato del lavoro mostrano continui miglioramenti. In particolare, la crescita dell'occupazione è stata molto forte, così come il dato relativo alle forze lavoro, e il tasso di disoccupazione ha continuato la sua tendenza al ribasso, passando dal 5,7% in gennaio al 5,0% in dicembre .

A circa sei anni dall'avvio della fase di ripresa ciclica, i miglioramenti del mercato del lavoro hanno indotto la Federal Reserve a operare a metà dicembre un rialzo dei tassi di policy, fermi dal dicembre 2008 al livello zero.

Nei primi mesi del 2016 si sono susseguiti segnali negativi e positivi. La crescita dei salari orari è rimasta debole, ma l'occupazione è cresciuta in misura significativa a gennaio e febbraio. Anche l'inflazione è salita per un effetto base legato al prezzo dell'energia, oltre a un recupero dei prezzi dei servizi legati a cure mediche e affitti figurativi.

In prospettiva, sono molteplici le spinte al ribasso su consumi e investimenti, mentre la forza relativa del dollaro e la debolezza del contesto internazionale penalizzano le esportazioni. Il recupero dell'inflazione per il venir meno degli effetti del crollo dei prezzi dell'energia lo scorso anno e la crescita salariale moderata si rifletteranno in una decelerazione del reddito disponibile delle famiglie in termini reali, mentre non è da escludere un effetto ricchezza negativo legato alle turbolenze nei mercati finanziari. Sui consumi delle famiglie, dunque, agiranno queste due spinte al ribasso solo in parte compensate da un ulteriore aumento dell'occupazione, con l'effetto complessivo di ridurre il ritmo di crescita. Consumi ed esportazioni più deboli determineranno una domanda più bassa per le imprese che tenderanno a posticipare parte della spesa per investimento.

Di conseguenza, la crescita è destinata a stabilizzarsi al 2,4%, con un aumento modesto nel 2017 (2,5%). I maggiori rischi per il 2016 provengono dall'economia e dai mercati globali, che frenano l'export e spiegano in larga misura la grande cautela con la quale la Banca centrale sta normalizzando la politica monetaria. È tuttavia evidente che gli USA non scampano alla debolezza del contesto mondiale e che, quindi, nonostante l'aumento del numero di occupati e il recupero dell'inflazione, la Fed non voglia correre il rischio di bloccare i timidi segnali di crescita dell'economia alzando prematuramente i tassi di politica monetaria. Le elezioni presidenziali e l'insediamento del nuovo presidente, inoltre, potrebbero rappresentare un'ulteriore fonte di incertezza per lo sviluppo prospettico dell'economia statunitense che la Fed si guarderà bene dall'alimentare ulteriormente.

Dopo la flessione dell'anno precedente, il Giappone, nel 2015, ha ripreso a crescere a passo moderato (+0,5%), anche se gli ultimi mesi dell'anno hanno visto una nuova battuta d'arresto nella crescita del PIL, con una netta caduta dei consumi, degli investimenti in costruzioni e di quelli pubblici, accompagnati da una contrazione del commercio con l'estero, sia dal lato esportazioni che importazioni. Solo gli investimenti in macchinari e impianti hanno segnato un andamento positivo, aiutati da condizioni finanziarie molto favorevoli.

Le indicazioni congiunturali di inizio 2016 non lasciano sperare in un netto miglioramento della situazione: gli indicatori relativi alla fiducia dei consumatori sono stabili e segnalano anzi una crescente preoccupazione relativa ai redditi futuri che trova giustificazione anche nei valori relativi ai salari reali che crescono appena sopra lo zero e al reddito disponibile reale, in calo.

Le prossime contrattazioni salariali avverranno in un contesto di apprezzamento dello yen, con l'inflazione ancora una volta tornata intorno allo zero e un aumento delle forze di lavoro riconducibile a un incremento del tasso di partecipazione, oltre a una debolezza dei profitti delle imprese: sono tutti elementi che verosimilmente comprimeranno la dinamica salariale anche nei prossimi trimestri contenendo in tal modo quella dei consumi, compensata solo in parte dalla maggiore occupazione. Pesa nello sviluppo prospettico dei consumi anche il nuovo aumento dell'imposta sui consumi previsto nel 2017 che potrà comportare consistenti

modifiche dei comportamenti nelle decisioni di spesa nei due trimestri intorno alla data di introduzione. La Banca del Giappone ha confermato la continuazione dell'aggressivo programma di acquisto di titoli, che potrebbe in futuro anche essere ulteriormente potenziato, e recentemente ha anche portato a livelli negativi i tassi ufficiali.

L'inflazione è attualmente intorno allo zero per l'indice generale, con pressioni deflazionistiche che continuano a provenire dai prezzi delle importazioni, sia per l'apprezzamento della valuta sia per il calo dei prezzi delle materie prime.

La debolezza della domanda interna e di quella estera, accentuata dalla forza dello yen, e il raggiungimento di una capacità produttiva installata quasi ai livelli pre-crisi, ma con un grado di utilizzo di molto inferiore, lasciano ritenere probabili tassi di investimento moderati lungo l'arco della previsione. Per vicinanza geografica e intensità dei legami commerciali, il Giappone è fra i paesi avanzati più esposti al rallentamento della Cina. Nel complesso, la crescita sarà anche nel 2016 pari a un +0,5%, ma negativa nel 2017 (-0,1%).

L'economia dell'Eurozona ha continuato a crescere a un ritmo stabile nel corso del 2015 e la ripresa è stata sospinta dalla domanda interna. Nel 2015 il Pil è cresciuto dell'1,6%, dallo 0,9% del 2014, malgrado il contesto internazionale meno favorevole del previsto. La ripresa della domanda interna è riuscita a compensare la minor vivacità di quella estera, sperimentando una moderata espansione; in particolare i consumi privati e pubblici hanno complessivamente contribuito alla crescita dell'area per 1,2 punti percentuali (0,6 nel 2014), mentre gli investimenti per cinque decimi di punto (da tre decimi nel 2014). In corso d'anno, il ritmo di espansione del Pil ha registrato una progressiva decelerazione, determinata dal ristagno degli investimenti nel secondo e terzo trimestre e dall'apporto negativo delle esportazioni nette che hanno risentito del rallentamento della domanda mondiale.

Tale stato di cose sta caratterizzando anche la prima parte del 2016: le previsioni di crescita del PIL sono perciò quasi invariate all'1,5% e all'1,6% rispettivamente nel 2016 e nel 2017. Il nuovo calo del prezzo del petrolio ha portato a nuovi drastici tagli delle stime 2016 di inflazione: a motivo della netta flessione dei prezzi energetici a inizio anno, è probabile che anche nel 2016 l'inflazione rimanga vicina allo zero, riavvicinandosi all'1% soltanto a fine anno.

Questa nuova revisione delle stime di inflazione, ha indotto la BCE ad ampliare l'insieme di misure non convenzionali, prima a dicembre 2015 e poi a marzo del 2016. Sono quindi state annunciate nuove misure di allentamento: il tasso sui depositi è stato ridotto, il programma di acquisto di titoli (cosiddetto APP) è stato allargato ai corporate bonds e sono state previste operazioni di rifinanziamento a quattro anni a tassi potenzialmente negativi. L'insieme delle misure è mirato ad agevolare le condizioni finanziarie nell'Eurozona attraverso un ribilanciamento della domanda verso attività più rischiose e a stimolare la creazione di nuovo credito per perseguire con successo il raggiungimento del target di inflazione.

La più alta avversione al rischio nella prima parte del 2016 e una serie di fattori specifici di alcuni paesi europei hanno determinato un allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli decennali dei paesi periferici e il Bund tedesco. Da metà febbraio, tuttavia, il rafforzamento delle attese di un'ulteriore espansione monetaria hanno contribuito alla riduzione dei differenziali di rendimento.

Per l'Eurozona si prevede un aumento graduale dell'inflazione una volta che i prezzi delle materie prime riprenderanno a salire, insieme a una crescita del PIL poco superiore al suo potenziale con pochi spazi per spinte inflazionistiche salariali (Tab. 2 e Tab. 3).

Considerando i principali stati europei, in Germania il 2015 si è chiuso con una crescita del PIL pari all'1,5%, grazie al sostegno delle voci interne di spesa, a fronte di una flessione delle esportazioni e di una decelerazione delle importazioni. I temi più scottanti nel breve periodo per l'economia tedesca si concentrano nella gestione economica e politica del flusso di

profughi, nella sostenibilità per il sistema bancario e assicurativo dei bassi tassi di interesse nei mercati finanziari e quindi nelle ricadute sul resto dell'economia anche nel medio periodo. A ciò si aggiungono potenziali effetti negativi su occupazione e crescita, dovuti a un persistente modesto ciclo di investimenti in beni strumentali.

Il 2016 sarà un altro anno di crescita sostenuta dei consumi privati e pubblici, mentre la debolezza del contesto internazionale continuerà a penalizzare le esportazioni e il ciclo degli investimenti produttivi, per determinare un aumento medio annuo del PIL sostanzialmente in linea con il 2015.

La Francia ha visto una leggera decelerazione del PIL nell'ultimo trimestre 2015, che ha portato il dato medio annuo all'1,1%, valore ancora modesto sia in prospettiva storica sia rispetto all'ultima ripresa ciclica tra il 2010 e il 2011.

Questo panorama è da legare essenzialmente alle componenti interne di domanda, in particolare alla spesa per consumi delle famiglie. Le recenti indicazioni lascerebbero però presupporre la possibilità di un ciclo degli investimenti più brioso nel 2016, in virtù di maggiori margini di profitto conseguenti al calo dei prezzi internazionali e a sgravi fiscali per le imprese, che si sommano alla nuova norma per il super-ammortamento di alcuni beni strumentali. Risulta comunque difficile prospettare un vero slancio dell'attività tra il 2016 e il 2017, pure in un contesto di inflazione intorno allo zero. Neppure la domanda estera potrà aiutare, visto il rallentamento prospettato per i mercati emergenti. Qualche aiuto potrà essere fornito ancora dalla politica fiscale.

Per la Spagna il 2015 si è chiuso in modo brillante: il PIL ha mantenuto lungo tutto l'anno un andamento sostenuto, accelerando dall'1,4% del 2014 al +3,2%. La Spagna sembra, quindi, aver ingranato una marcia ad andatura sostenuta, trainata come nel 2014 dalla domanda interna, sia nella componente investimenti strumentali sia nei consumi delle famiglie.

La Spagna, tuttavia, nel 2016 sarà tra i grandi Paesi dell'Eurozona quello con rischio di deflazione più elevato. Nel 2016 la crescita del PIL si attenuerà (scendendo al 2,6%), mentre proseguirà la creazione di nuova occupazione, seppure ancora a discapito della produttività. La Spagna rimane soggetta a rischi elevati in caso di nuovo peggioramento delle condizioni di finanziamento.

Considerando i paesi europei non facenti parte dell'Eurozona, il Regno Unito ha visto nel 2015 un rallentamento della crescita, passando dal 2,9% del 2014 al 2,2%, da legare principalmente alla frenata del commercio mondiale e dei Paesi emergenti. Comincia quindi a ridimensionarsi il ciclo economico espansivo che lo ha caratterizzato dal 2012. Si confermano le indicazioni di crescita del PIL nel 2016, in marginale rallentamento all'1,9%. Queste proiezioni incorporano parte degli effetti negativi esterni al Regno Unito in atto dalla fine del 2015 e scontano una maggiore incertezza nei prossimi mesi, che si trasporrà anche in una debolezza della sterlina rispetto all'euro, a causa del referendum di giugno che ne deciderà il destino nella UE.

La crescita del PIL nei paesi dell'Europa centro-orientale continua a essere robusta (+3,5% nel 2015) grazie sia all'andamento della domanda interna sia a quello delle esportazioni che beneficiano della tenuta della domanda del resto d'Europa. I consumi continuano a godere dell'andamento positivo dell'occupazione, dei salari e della bassa inflazione che l'andamento dei prezzi delle materie prime alimentari ed energetiche ha ridotto fino a tassi prossimi allo zero o negativi, ben al di sotto degli obiettivi delle banche centrali. Gli investimenti sono stati stimolati oltre che dalle esportazioni anche dall'accelerazione nell'impiego dei fondi strutturali UE in vista della loro scadenza a fine 2015, elemento questo che dovrebbe attenuarsi nel 2016.

La politica monetaria ha una intonazione espansiva nella maggior parte dei Paesi e la situazione fiscale, sia di deficit che di debito, appare sufficientemente solida da consentire un attivo supporto all'economia.

Nelle economie emergenti è proseguita la decelerazione ciclica già in atto nel 2013 e 2014 e anche nel 2015 il ciclo economico è rimasto complessivamente debole.

Negli anni più recenti la dinamica dei paesi emergenti è stata dominata dalle vicende dei cosiddetti BRIC. Come già emerso lo scorso anno, l'omogeneità del gruppo si è dissolta. Brasile e Russia hanno sperimentato nel 2015 una forte contrazione del Pil, pari rispettivamente al -3,8% e al -3,7%, principalmente dovuta al calo dei prezzi delle materie prime di cui entrambi i paesi sono esportatori netti. All'acuirsi della recessione in Brasile e Russia si è contrapposta l'evoluzione positiva della situazione economica in India, con un +7,3% di crescita del Pil nel 2015, dopo il +7,2% del 2014; in Cina l'economia si va stabilizzando, ma per ora non riaccelera, con un Pil che passa dal 7,3% del 2014 al 6,9%.

Complessivamente, le economie emergenti restano un elemento di rischio per la crescita mondiale.

In Cina, come anticipato, il Pil è sceso al 6,9% nel 2015; nel 2016 e nel 2017 si prevede un ulteriore decremento, pari rispettivamente al 6,5% e al 6,2%, da legare a una contrazione degli investimenti fissi lordi urbani, delle vendite al dettaglio e della produzione industriale. Il tasso di cambio dello yuan continua a essere sotto pressione, tendente al deprezzamento. La politica monetaria cerca di mantenere un'intonazione espansiva attraverso provvedimenti di natura amministrativa e regolamentare, mirati a una consistente crescita del credito, oltre a espandere l'accesso ai mercati dei titoli facilitando vie alternative di finanziamento dell'economia.

La direzione presa dal governo nel nuovo piano quinquennale, con un obiettivo di crescita intorno almeno al 6,5% annuo sembra indicare la via dell'indebitamento come fonte di finanziamento per lo Stato, con piani di investimenti infrastrutturali e di ulteriore urbanizzazione che potrebbero aiutare la crescita nel medio periodo.

Il perseguimento di obiettivi di terziarizzazione dell'economia e di sostituzione dei consumi agli investimenti come motore della crescita rendono probabile una minore elasticità delle importazioni alla domanda interna, nell'orizzonte di previsione, per la ricomposizione della domanda da beni di investimento tradizionalmente importati a beni di consumo.

In India la crescita dovrebbe rafforzarsi ulteriormente, passando dal 7,3% nel 2015 al 7,5% nel 2016 e 2017. Questa stabilizzazione è in parte da legare a un rallentamento degli investimenti per i quali permangono le difficoltà di implementazione delle promesse riforme, poiché le proposte del governo vengono sistematicamente bocciate o rinviate in sede parlamentare, creando di conseguenza qualche incertezza negli investitori nazionali ed esteri. Rimangono invece robusti i consumi, sia delle famiglie sia del settore pubblico.

La politica monetaria, dopo una fase di intonazione espansiva, è ora allertata dall'andamento dell'inflazione al consumo che ha ripreso a crescere nei primi mesi del 2016 e che si trova nell'intorno del tasso obiettivo della banca centrale (5%), con lo svanire degli effetti base dei prezzi delle materie prime e con la ripresa dei prezzi dei prodotti alimentari.

Nel 2016 la domanda interna, pur rimanendo robusta, potrà vedere una diminuzione dei tassi di incremento, poiché andranno via via attenuandosi gli effetti dei principali fattori di sostegno della fase più positiva della crescita, come il calo dei prezzi delle materie prime, dei tassi di interesse, dell'inflazione e l'aumento dell'afflusso di capitali. I maggiori rischi derivano da un eccessivo rallentamento nella realizzazione delle riforme che intacchi in maniera più decisa la fiducia degli investitori e non sono da escludere nuovi episodi di elevata volatilità dei mercati finanziari che possano colpire, come in passato, la rupia, riportando tassi di inflazione elevati e la necessità di politiche monetarie difensive.

I paesi dell'area asiatica hanno mantenuto una buona crescita nel 2015, pari al 6,6%, sostenuta dalla domanda interna sia nella componente dei consumi che in quella degli investimenti. È venuto meno il contributo delle esportazioni, a testimonianza di un'ancora difficile situazione della domanda estera, soprattutto proveniente dalla Cina: il contributo delle esportazioni nette si è rivelato vicino allo zero o negativo per la gran parte delle economie.

Nel complesso, le politiche monetarie e fiscali, attuate nei singoli stati per il sostegno dell'economia, paiono in grado di assicurare il mantenimento di una solida domanda interna a compensare almeno in parte la debolezza della domanda estera.

Per il 2016 e il 2017 è previsto un rallentamento della crescita di quest'area, pari rispettivamente al 6,4% e al 6,3%. Non mancano infatti i rischi legati, ad esempio, al mercato delle abitazioni e al debito delle famiglie a Hong Kong, a una maggiore caduta delle importazioni cinesi e a possibili nuove turbolenze sui mercati dei cambi, con i relativi effetti negativi sulle posizioni debitorie delle imprese in valuta estera.

Si è ulteriormente aggravata la situazione delle principali economie dell'America Latina a fine 2015 (-0,1%) e le indicazioni disponibili per il 2016 (-0,5%) anticipano un altro anno di profonde difficoltà.

In Brasile, dopo il rallentamento avvenuto nel 2015, si prevede una contrazione sempre del -3,8% nel 2016, anche per effetto degli scandali politici che continuano ad alimentare l'incertezza prospettica e rendono sempre meno credibile la possibilità di implementare politiche di bilancio in grado di fermare il deterioramento della fiducia degli investitori internazionali e stabilizzare i saldi della finanza pubblica. La politica monetaria, inoltre, deve fare i conti con un'inflazione molto elevata, anche nei primi mesi del 2016, significativamente superiore all'obiettivo della banca centrale. Molteplici difficoltà concorrono a determinare, quindi, un altro anno di profonda recessione. I vincoli più stringenti sono legati alla precaria situazione politica, ai bassi prezzi delle materie prime, all'alta inflazione, alla zavorra del debito del settore privato e al debole contesto macroeconomico dei principali partner commerciali (USA e Cina).

Nell'area considerata, interessante è il caso dell'economia messicana, destinata a crescere del 2,4% nel 2016 e del 2,6% nel 2017; si tratta di una solida prospettiva, anche se inferiore a quanto previsto in precedenza, a causa del rallentamento degli Stati Uniti e ai bassi prezzi dei prodotti petroliferi che incidono negativamente sul bilancio pubblico. Anche in Messico l'inflazione risulta abbondantemente superiore all'obiettivo della banca centrale. Per questo sono stati aumentati i tassi di policy, differenziando l'America Latina dalle altre regioni emergenti dove le banche centrali cercano di sostenere la crescita economica con provvedimenti espansivi.

In Russia, il 2015 si è chiuso con un ulteriore declino dei principali indicatori economici (vendite al dettaglio, produzione industriale e investimenti) che si traducono in una contrazione dei salari reali per le famiglie, in una maggiore disoccupazione e in una persistenza di difficili condizioni di finanziamento. A ciò va aggiunto che le possibilità di sostegno fiscale sono sostanzialmente impedito dal drenaggio del fondo di riserva, alimentato dagli introiti petroliferi, mentre anche il fondo per la copertura delle spese pensionistiche è stato utilizzato in parte per gli interventi nel sistema bancario e finanziario.

Il deprezzamento del rublo e i provvedimenti tesi alla sostituzione di importazioni hanno favorito una modesta ripresa in alcuni settori in competizione con l'estero, ma non in misura sufficiente a ravvivare la domanda interna che continua a cadere anche per il crollo del settore delle costruzioni. La debolezza dell'economia si riflette di conseguenza sul sistema bancario; la banca centrale e il governo ne stanno realizzando una ristrutturazione che ne implica una concentrazione, ma la ancora compromessa disponibilità di credito accentua il clima di

incertezza complessivo. La banca centrale persegue, inoltre, una politica di relativa espansione limitata dalla necessità di non perdere la fragile stabilità riconquistata per il rublo e il controllo sul tasso di inflazione.

Le debolezze sopra evidenziate porteranno a una contrazione dell'economia anche per l'anno in corso (-1,8%), compromettendo le potenzialità di crescita negli anni successivi. Tuttavia, è possibile che questa crescita sia sottovalutata se si dovessero avere prezzi del petrolio più elevati e una ripresa della fiducia da parte degli operatori esteri, legata soprattutto a fattori politici, tale da riportare un afflusso netto di capitali e investimenti e un apprezzamento del cambio (Tab. 4).

Tab. 2 – Variazioni PIL nelle principali economie avanzate

	2014	2015	2016	2017
Stati Uniti	2,4	2,4	2,4	2,5
Giappone	0	0,5	0,5	-0,1
Area Euro	0,9	1,6	1,5	1,6

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2016

Tab. 3 – Variazioni prezzi e tasso di disoccupazione nelle principali economie avanzate

	variazioni del prezzi			tassi di disoccupazione		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
USA	0,1	0,8	1,5	5,3	4,9	4,8
Giappone	0,8	-0,2	1,2	3,4	3,3	3,3
Area Euro	0,0	0,4	1,1	10,9	10,3	9,9

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2016

Tab. 4 – Variazioni PIL nelle principali economie emergenti e in via di sviluppo

	2014	2015	2016	2017
Brasile	0,1	-3,8	-3,8	0,0
Cina	7,3	6,9	6,5	6,2
India	7,2	7,3	7,5	7,5
Russia	0,7	-3,7	-1,8	0,8
Messico	2,3	2,5	2,4	2,6

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2016

In conclusione

La parola chiave per descrivere l'attuale situazione del quadro politico ed economico generale è "incertezza", legata al potenziale mutamento del quadro politico istituzionale in diverse aree mondiali sull'onda dei danni provocati dalla crisi. Resta, infatti, aperto il rischio che le tensioni sui mercati si intensifichino nuovamente, come avvenuto a inizio 2016, conducendoci verso un peggioramento delle condizioni finanziarie a livello internazionale. Altro versante di instabilità è costituito dall'andamento dei paesi emergenti. I rischi sono legati all'ipotesi di un rallentamento più accentuato da parte dell'economia cinese. Il peso della Cina sull'economia mondiale è molto aumentato nel corso degli ultimi anni e anche gli effetti di fluttuazioni dell'economia cinese hanno ripercussioni maggiori sulle economie avanzate rispetto alle esperienze delle ultime fasi cicliche. Inoltre, altri elementi di instabilità riflettono l'incerta evoluzione dello scenario politico mediorientale e il rischio di nuovi attentati terroristici in Europa. Un ultimo elemento di incertezza è legato all'ipotesi in cui il prossimo referendum dovesse condurre all'uscita del Regno Unito dalla Ue.

Il 2016, per l'economia mondiale, è iniziato in decisa decelerazione e, in base al segno dei principali indicatori congiunturali, è prevedibile che la fase di relativa debolezza dell'attività economica si protragga nel corso di tutta la prima parte dell'anno in corso. Il quadro che si sta configurando è quello in cui la debolezza delle economie emergenti possa contagiare le economie avanzate.

L'intensità del rallentamento dipenderà dalla capacità delle banche centrali di contrastare la debolezza dei mercati. Nel 2016, la crescita del commercio mondiale dovrebbe confermarsi sostanzialmente in linea con quella del prodotto, così come il prezzo del petrolio dovrebbe in media assestarsi sui minimi degli ultimi dieci anni e l'inflazione mondiale mantenersi in prossimità dei minimi storici. La redistribuzione dei redditi fra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio comporta anche andamenti divaricati nella domanda e, in particolare, una relativa vivacità dei consumi nelle economie avanzate.

La caduta del prezzo del petrolio è il principale elemento di sostegno alla crescita dei consumi nella prima metà del 2016. Nel corso dei prossimi mesi e nel 2017 questo effetto tenderà a ridimensionarsi progressivamente. Il recupero congiunturale del prossimo anno si potrebbe quindi materializzare solo se le condizioni finanziarie a livello globale si saranno normalizzate.

Le previsioni dell'Ocse di febbraio 2016 vedono ancora un taglio alle stime di crescita economica nel 2016, sia a livello globale che europeo e italiano, alla luce degli ultimi deludenti dati. Rispetto all'Outlook di novembre 2015, la stima della crescita mondiale, passa dal 3,3% al 3% per il 2016 e dal 3,6% al 3,3% per il 2017.

Anche per la zona euro l'Ocse ha effettuato un ritocco negativo delle stime, arrivando a un 1,4% per il 2016 e a un 1,7% per il 2017, rispettivamente 0,4 e 0,2 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti previsioni. Secondo l'Ocse, la lentezza della ripresa della zona euro è un forte freno alla crescita globale e lascia l'Europa vulnerabile agli shock globali. Entrando nel dettaglio sono state abbassate le stime per i tre big dell'eurozona: Germania, Francia e Italia. Considerando la nostra nazione, per il 2016 la crescita è stimata a +1% e per il 2017 a +1,4%, con un peggioramento di 0,4 punti nel 2016 e una situazione di sostanziale stabilità nel 2017, rispetto a quanto previsto a novembre. L'effetto positivo del calo del petrolio sull'attività economica è stato inferiore alle attese e i bassissimi tassi d'interesse e la flessione dell'euro non hanno ancora portato a un rafforzamento degli investimenti. In molti Paesi europei, inoltre, l'alto debito privato e la massa dei crediti deteriorati ostacolano il canale del credito della trasmissione della politica monetaria.

Considerando le altre aree, va aggiunto che l'Ocse ha abbassato le sue stime anche per il Giappone, Stati Uniti e Brasile, mentre ha alzato quelle per l'India. Le stime per la Cina sono, invece, state confermate a +6,5% nel 2016 e a +6,2% nel 2017.

La crescita sta rallentando in molte economie emergenti, le economie avanzate registrano una ripresa molto modesta e i bassi prezzi delle materie prime deprimono i Paesi esportatori. Commercio e investimenti restano deboli, la fiacca domanda porta a una bassa inflazione e una crescita inadeguata di salari e occupazione. Oltre a questo, i rischi di instabilità finanziaria sono rilevanti; i mercati finanziari stanno rivalutando le prospettive di crescita, il che porta al calo dei prezzi azionari e a un'elevata volatilità.

L'Ocse, in questo contesto, sottolinea la necessità di una risposta politica più forte a sostegno della domanda. La politica monetaria non può funzionare da sola. Bisogna utilizzare maggiormente la leva fiscale e quella strutturale. L'Europa, inoltre, deve accelerare sulle azioni comuni, ritrovare se stessa e parlare con una voce sola, in quanto emerge una lentezza delle riforme, soprattutto sul fronte del mercato unico. Il rischio è, infatti, che la zona Euro resti intrappolata in una bassa crescita e in una bassa inflazione, con una fiducia sul medio termine troppo debole per generare i forti investimenti e le innovazioni che rafforzerebbero la produttività e la crescita dell'occupazione.

1.2 Scenario italiano

Secondo il comunicato dell'Istat su "Le prospettive per l'economia italiana nel 2016", diffuso il 17 maggio 2016, la stima preliminare del Pil per il primo trimestre 2016 (+0,3%), ha confermato il proseguimento della fase espansiva dell'economia italiana avviatasi agli inizi del 2015, seppur con intensità moderata. Nell'ultima parte del 2015 la crescita del Pil è stata sostenuta da consumi e investimenti, ma rallentata dalla battuta d'arresto nella ricostituzione delle scorte di magazzino.

Alcuni dei fattori a supporto della crescita, quali il basso livello dei prezzi dell'energia, la riduzione dei tassi di interesse e il graduale miglioramento della fiducia tra gli operatori, sono attesi produrre i loro effetti anche nell'anno corrente.

Le prospettive di breve termine suggeriscono una prosecuzione della ripresa dei ritmi produttivi, con un rafforzamento atteso nel secondo semestre; in media d'anno l'aumento del Pil è previsto accelerare rispetto alla dinamica del 2015 (+1,1%). La domanda interna, al netto delle variazioni delle scorte, dovrebbe contribuire positivamente per 1,3 punti percentuali, supportata dalla crescita dei consumi privati. La domanda estera fornirebbe un contributo negativo per un decimo di punto percentuale, in miglioramento rispetto alla dinamica dell'anno precedente. Anche per le scorte è atteso un apporto negativo alla crescita del prodotto pari a un decimo di punto percentuale.

Domanda di consumo delle famiglie

Il 2015 si è chiuso con un bilancio positivo per le famiglie italiane, il cui potere di acquisto è tornato a crescere dopo sette anni di flessione durante i quali si era accumulata una perdita complessiva di oltre 10 punti percentuali. La progressiva ripresa della spesa delle famiglie residenti registrata nel corso del 2015 (+0,9% in media d'anno) è attesa consolidarsi nel 2016, anche se emergono valutazioni più prudenti dei consumatori sulle prospettive del quadro economico generale.

Al recupero della spesa nel 2015 ha concorso un miglioramento del reddito disponibile valutato in termini reali, da legare da un lato a un incremento dei redditi da lavoro dipendente e dall'altro all'andamento stagnante dell'inflazione. La dinamica positiva dell'occupazione e l'incremento delle retribuzioni, che si accompagna alla fase di decisa riduzione dei prezzi, dovrebbero sostenere il potere d'acquisto delle famiglie anche nell'anno in corso.

Entrando nel dettaglio, è stato soprattutto il ciclo dell'auto a beneficiare del risveglio dei consumi, con aumenti in particolare delle spese per i trasporti e del numero di immatricolazioni; anche i consumi semidurevoli hanno beneficiato di questa ripresa così come, in misura inferiore, la spesa in servizi. I consumi di beni non durevoli, e in particolare degli alimentari, invece, sono rimasti stagnanti.

Un elemento da considerare circa le prospettive a breve e medio termine della spesa dei consumi è l'andamento della propensione al risparmio, risultata nell'ultimo biennio sostanzialmente stabile, dopo il recupero osservato nel 2013. A causa dell'incertezza che tuttora grava sulle prospettive delle famiglie italiane, anche alla luce di nuove fasi di aumento delle tensioni sui mercati finanziari, esiste il rischio che la propensione al risparmio riprenda ad aumentare, provocando così una nuova contrazione dei consumi.

Complessivamente, comunque, nel 2016, i consumi nazionali sono attesi accelerare rispetto allo scorso anno supportati dalla spesa delle famiglie residenti e delle istituzioni private senza scopo di lucro (+1,4%) mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche registrerebbe un incremento più contenuto (+0,2%).

Investimenti

La ripresa degli investimenti nel 2015 ha concluso una lunga e profonda fase di contrazione iniziata nel 2008. Al recente progresso ha contribuito in misura determinante la componente dei mezzi di trasporto; gli investimenti in macchinari e attrezzature hanno visto un aumento molto più contenuto, evidenziando un profilo di decelerazione nella seconda metà dell'anno.

Questa frenata degli investimenti in macchinari e attrezzature si è verificata in concomitanza con la battuta d'arresto registrata dall'export. Le imprese italiane, che negli ultimi anni hanno aumentato il loro grado di dipendenza dalla domanda estera, date le difficoltà della domanda interna, hanno reagito al rallentamento del commercio internazionale e al deterioramento degli ordini esteri con una revisione cautelativa delle proprie decisioni di spesa.

È possibile che quella osservata a fine 2015 sia solo una battuta d'arresto temporanea e che il ciclo degli investimenti possa riprendersi, anche grazie ad alcuni fattori. La legge di Stabilità, approvata alla fine del 2015, ha previsto incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali, in particolare macchinari, entro la fine del 2016. È così possibile che alcune imprese abbiano rimandato di qualche mese gli acquisti già decisi in modo da poter usufruire degli sgravi. Un altro elemento a favore è dato dal fatto che la graduale ripresa dell'economia sta iniziando a migliorare la redditività delle imprese e questo dovrebbe implementare la capacità di autofinanziamento. Sul fronte del credito si osserva un lieve sviluppo nel profilo dei prestiti concessi alle imprese, seppure si resti ancora in diminuzione nel confronto anno su anno.

Per quanto concerne gli investimenti in costruzioni, il 2015 può essere visto come un anno di transizione: complessivamente il profilo degli investimenti in costruzioni è risultato positivo. Dopo una partenza d'anno in stagnazione, la spesa ha registrato una ripresa nella seconda parte del 2015, con un rimbalzo nell'ultimo trimestre.

Il mercato immobiliare sta, quindi, mostrando qualche debole segnale di risveglio. Sebbene la componente non residenziale ancora arranchi, risentendo del sovrainvestimento degli anni passati, quella residenziale ha invece già svoltato. I volumi scambiati restano però molto lontani, non solo dai massimi livelli pre-crisi, ma anche da quelli osservati tra il 2010 e il 2012, quando c'era stato un primo assestamento. I prezzi, che hanno reagito con ritardo alla caduta delle compravendite, continuano a essere in contrazione, soprattutto per le abitazioni non nuove. A favorire la domanda è anche l'andamento del credito: i tassi praticati sui mutui sono ai minimi storici, perlomeno in termini nominali, e i criteri applicati dalle banche per l'approvazione dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono in allentamento da inizio anno. Anche in questo caso, alcune misure introdotte nella Legge di Stabilità, come la proroga dei bonus edilizi, la detraibilità di metà dell'Iva pagata per l'acquisto, da impresa costruttrice, di abitazioni ad alta efficienza energetica, ma anche la detraibilità per i giovani dei canoni di leasing pagati per acquistare o costruire l'abitazione principale, potrebbero accentuare il profilo di graduale ripresa evidenziato dalla spesa per investimenti in costruzioni, che così ritroverebbero una crescita nei prossimi anni.

In un contesto di politica monetaria fortemente accomodante e di un miglioramento delle condizioni di accesso al credito delle imprese, il graduale rafforzamento della ripresa economica e i provvedimenti di politica fiscale a livello europeo e nazionale costituiranno, quindi, i principali elementi di stimolo al processo di accumulazione del capitale. Nel corso del 2016, si prevede una progressiva accelerazione della crescita degli investimenti (+2,7%) trainata principalmente proprio dalla componente delle macchine e attrezzature, cui si accompagnerà la graduale ripresa del ciclo delle costruzioni.

Commercio internazionale

Nel 2015, il volume delle vendite all'estero di beni e servizi ha registrato un incremento, sostenuto dal marcato deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. La crescita delle esportazioni in valore è stata più intensa a inizio anno per poi andare decelerando; in particolare, si è indebolito l'export verso i paesi extra-Ue, per effetto del rallentamento del commercio internazionale conseguente alla crisi dei paesi emergenti.

L'incremento nel suo complesso è stato riconducibile sia alla componente delle quantità che dei prezzi, ma distinguendo per le principali destinazioni si osservano due comportamenti molto differenti. Verso i partner Ue, infatti, la crescita delle esportazioni è stata in buona parte determinata dalla crescita delle quantità, mentre verso l'extra-Ue la crescita si è concentrata soprattutto sui prezzi, effetto sia della tendenza allo spostamento su fasce qualitative più elevate sia in parte dagli aumenti dei prezzi sull'area nordamericana, permessi, come anticipato, dal deprezzamento del cambio dell'euro verso il dollaro nel corso dell'anno.

Contestualmente si è osservato un calo importante dei prezzi all'import dai paesi extra-Ue, frutto soprattutto della flessione delle quotazioni delle commodities, in particolare di quelle energetiche (petrolio in primis). Ne è risultato un importante miglioramento delle ragioni di scambio, che è alla base dell'ampliamento del saldo della bilancia commerciale.

Mentre l'evoluzione dei prezzi e del loro rapporto è stata favorevole, dal lato dei volumi l'andamento del rapporto è stato sfavorevole. La crescita delle quantità esportate è risultata infatti piuttosto timida, soprattutto verso i paesi extra-Ue, a fronte di una ripresa vivace dei volumi importati, dopo un lungo periodo di flessione.

Nel 2016 tale tendenza è prevista in attenuazione in corrispondenza del rallentamento del commercio mondiale. Nell'anno in corso, infatti, le esportazioni di beni e servizi aumenteranno dell'1,7%, rimanendo tuttavia al di sotto della crescita della domanda potenziale di prodotti italiani. Le importazioni complessive continueranno a registrare una dinamica più vivace (+2,4%), seppur in marcato rallentamento rispetto all'incremento registrato lo scorso anno. La progressiva ripresa della domanda interna e in particolare degli investimenti favorirà un'accelerazione delle importazioni nel secondo semestre dell'anno.

Nel 2016, l'evoluzione positiva delle ragioni di scambio, favorite da una riduzione dei prezzi alle importazioni, in particolare degli energetici, maggiore di quelli all'esportazione, favorirà il consolidamento dell'avanzo della bilancia commerciale, previsto pari al 3,6% del Pil.

Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro italiano sembra stia gradualmente uscendo da una lunga recessione: nel corso del 2015 la crescita dell'occupazione ha progressivamente ripreso slancio, e anche nell'ultimo trimestre dell'anno gran parte degli indicatori sul mercato del lavoro hanno segnato uno sviluppo, in modo particolare il tasso di disoccupazione.

Il miglioramento è da attribuire in particolare al Mezzogiorno, agli uomini e agli ultracinquantenni, che rimangono più a lungo nell'occupazione anche a causa delle minori uscite dal mercato del lavoro per pensionamento a seguito dei cambiamenti della normativa previdenziale. Nelle fasce di età più giovani (sia in quella 25-34 che 35-49 anni), invece, si è riscontrato ancora un ampio calo degli occupati.

Nel corso del 2015 la creazione di posti di lavoro è stata peraltro più intensa di quella che si poteva attendere in base alla dinamica del Pil. Con ogni probabilità questo è stato il risultato della decontribuzione prevista dalla legge di Stabilità per il 2015 (legge n.190/2014).

Nel primo trimestre del 2016 il mercato del lavoro ha continuato a mostrare tendenze moderatamente favorevoli. L'occupazione ha registrato un'espansione contenuta (+0,1% la variazione congiunturale nel primo trimestre), mentre il tasso di disoccupazione ha segnato un'ulteriore diminuzione (dall'11,6% a gennaio all'11,4% a marzo). I dati di flusso (riferiti all'ultimo trimestre del 2015) hanno evidenziato come questi miglioramenti si siano tradotti in una diminuzione nella permanenza nello stato di disoccupazione a favore dell'aumento delle transizioni verso l'occupazione o l'inattività.

Nel 2016, l'occupazione, espressa in termini di unità di lavoro, è stimata in aumento (+0,8% rispetto al 2015) sostenuta dalla crescita dell'attività economica. L'incremento dell'occupazione è atteso beneficiare in parte degli sgravi contributivi per le nuove assunzioni, la cui intensità si è significativamente ridotta nell'anno corrente.

Il tasso di disoccupazione è previsto diminuire nei prossimi mesi attestandosi all'11,3% in media d'anno, per effetto della diminuzione delle persone in cerca di occupazione e in assenza di rilevanti mutamenti nei comportamenti finora osservati tra gli inattivi vicini al mercato del lavoro.

Le retribuzioni per dipendente registrerebbero una dinamica moderata, in linea con quella delle retribuzioni contrattuali (+0,8% nel 2016). La produttività del lavoro dovrebbe tornare su tassi di crescita positivi, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto è stimato in lieve diminuzione.

Il quadro delineato mostra dunque un mercato del lavoro nel quale sono ancora presenti elementi di fragilità e che continua a registrare oscillazioni congiunturali legate a una situazione economica che presenta ancora incertezze. A ciò si somma la diffusione di nuovi fenomeni di cui non è facile decifrare il significato, come il caso della crescita impressionante dei voucher, praticamente triplicati negli ultimi tre anni.

Inflazione

Anche in Italia il processo inflazionistico sta rivelando andamenti particolarmente moderati. Il tasso d'inflazione oscilla da tempo intorno a zero e, anche al netto delle componenti energetiche, la tendenza è per tassi d'inflazione molto bassi e condivisi da tutti i comparti. Anche le componenti tradizionalmente caratterizzate da dinamiche più sostenute registrano tassi d'inflazione molto contenuti; i prezzi dei servizi viaggiano a tassi inferiori all'1%, una performance simile al comparto dei prodotti non alimentari, mentre per l'alimentare la dinamica si è portata su tassi di variazione di segno negativo.

Nei primi mesi del 2016 il sistema dei prezzi è stato caratterizzato da una nuova accentuazione delle spinte deflative. Per i prezzi al consumo il tasso su base annua, appena negativo nel primo trimestre, ha segnato una caduta più marcata in aprile (-0,5% in base all'indice per l'intera collettività). L'evoluzione tendenziale ha continuato a riflettere principalmente il contributo negativo delle componenti maggiormente volatili: alla prosecuzione del calo dei prezzi energetici si sono infatti aggiunti i ribassi dei beni alimentari

non lavorati. Elemento peculiare dell'attuale quadro è però rappresentato dalla persistente moderazione della dinamica di fondo dell'inflazione. La propagazione degli effetti dello shock esogeno sui prezzi e l'assenza di spinte inflazionistiche di origine endogena hanno mantenuto la core inflation (calcolata escludendo energetici e alimentari freschi) su valori storicamente molto bassi e da due anni al di sotto dell'1% (+0,5% in aprile).

La dinamica dei prezzi non dovrebbe discostarsi da quella attuale fino ai mesi estivi; dall'autunno si concretizzerebbe un'inversione di tendenza, che riporterebbe il tasso tendenziale su valori più sostenuti verso la fine dell'anno, anche se ancora inferiori all'1%. Il maggiore contributo al contenimento dell'inflazione si prevede ancora dipendente dalla componente estera dei costi, con i prezzi dei prodotti energetici che registrerebbero una variazione negativa della media annua anche nel 2016. L'evoluzione moderata della dinamica salariale e dei costi di produzione nel loro complesso fornirebbero un apporto inflazionistico limitato per i prezzi delle principali componenti di fondo.

Nella media del 2016 il tasso di crescita del deflatore della spesa delle famiglie è stimato appena superiore allo zero per il terzo anno consecutivo (+0,2%). Il deflatore del Pil, riflettendo l'origine prevalentemente esterna delle spinte al ribasso sui prezzi, dovrebbe segnare un incremento annuo più sostenuto (+0,8%). (Tab. 5).

Tab. 5 – PIL e principali componenti in Italia

	2013	2014	2015	2016
Prodotto interno lordo	-1,7	-0,3	0,8	1,1
Importazioni di beni e servizi fob	-2,3	3,2	6	2,4
Esportazioni di beni e servizi fob	0,6	3,1	4,3	1,7
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-2,6	-0,4	1,1	1,3
Spesa delle famiglie residenti e ISP	-2,5	0,6	0,9	1,4
Spesa delle AP	-0,3	-1	-0,6	0,2
Investimenti fissi lordi	-6,6	-3,4	0,8	2,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto variazione scorte)	-3,0	-0,4	0,5	1,3
Domanda estera netta	0,9	0,1	-0,3	-0,1
Variazione delle scorte	0,3	0,0	0,5	-0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,2	0,2	0,1	0,2
Deflatore del prodotto interno lordo	1,2	0,8	0,8	0,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,4	0,2	0,6	0,8
Unità di lavoro	-2,5	0,3	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	12,1	12,7	11,9	11,3
Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%)	2,3	2,9	3,2	3,6

** valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente*

Fonte: Istat

Conclusioni

Lo scenario di previsione fin qui presentato incorpora un'ipotesi di lieve apprezzamento dell'euro e una stabilizzazione del prezzo del petrolio nella seconda metà dell'anno in corso. Si assume inoltre che l'andamento del commercio mondiale risulti più vivace di quello dell'anno precedente.

Un andamento meno favorevole dell'economia statunitense e un rallentamento più marcato di quella cinese potrebbero comportare delle revisioni al ribasso del contributo estero alla crescita. Allo stesso tempo il lieve peggioramento delle aspettative sugli ordini delle imprese industriali e dei giudizi sugli ostacoli alla produzione registrato negli ultimi mesi potrebbe implicare un rallentamento della ripresa del processo di accumulazione del capitale, uno degli elementi principali dello scenario di previsione dell'anno corrente.

Tra l'attuale quadro di previsione e quello presentato a novembre 2015, il tasso di crescita del Pil per l'anno corrente è stato rivisto al ribasso di 0,3 punti percentuali.

Nel complesso, il quadro di previsione corrente incorpora una riduzione della dinamica delle esportazioni più marcata di quella delle importazioni. Il deflatore del Pil è rimasto invariato, mentre quello dei consumi delle famiglie è stato rivisto al ribasso a seguito dell'acuirsi dell'attuale fase deflativa.

Come anticipato, rispetto all'Outlook di novembre 2015, gli esperti dell'Ocse hanno rivisto al ribasso, alla luce degli ultimi deludenti dati, la stima della crescita mondiale e dell'eurozona; anche per quella italiana, per il 2016, le stime di crescita si abbassano all'1%, mentre rimane confermata quella per il 2017, pari al +1,4%.

Secondo l'Ocse, l'Italia dovrebbe migliorare l'efficienza del proprio sistema fiscale, attraverso la riduzione delle distorsioni e la revisione delle aliquote fiscali, oltre all'abolizione di molte aree di spesa finanziate dalle imposte. Dovrebbero, inoltre, essere ridotte le barriere alla concorrenza, assicurando che le riforme vengano pienamente applicate a tutti i livelli di governo, migliorando gli incentivi per l'efficienza nei tribunali civili e semplificando le procedure fallimentari.

Dopo essere stata duramente colpita dalla crisi, l'economia italiana ha assistito a una ripresa della produzione e a un miglioramento del mercato del lavoro. La disoccupazione, tuttavia, rimane molto elevata, soprattutto per i giovani e per i disoccupati di lunga durata, costituendo un'emergenza che pone rischi di lungo termine per la crescita. È necessario pertanto mobilitare una vasta gamma di politiche per migliorare le opportunità di lavoro per i disoccupati e facilitare il loro ritorno sul mercato del lavoro, migliorando l'equità e l'efficienza in materia di istruzione.

1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi

Complessivamente, il 2015 è stato per l'economia italiana l'anno del ritorno alla crescita; i consumi hanno avuto un ruolo chiave nel guidare l'inversione di tendenza del ciclo, spinti anche dalla ripresa del potere d'acquisto delle famiglie. Oltre a ciò non vanno dimenticati fattori esterni, come la caduta dei prezzi delle materie prime, in modo particolare del petrolio, e alcune manovre di finanza pubblica.

A livello provinciale, il 2015 risulta caratterizzato da segnali contrastanti, anche se emergono speranze di una ripresa più decisa per il 2016, come sembrano testimoniare le aspettative degli imprenditori, volte non solo verso l'estero, ma anche verso la domanda interna.

Lo stock delle imprese mantovane si contrae per il quarto anno consecutivo, annullando la minima ripresa che si era registrata tra il 2010 e il 2011, attestandosi, a fine 2015, a 41.633 unità. I principali settori in cui operano le imprese virgiliane sono il commercio, l'agricoltura, le costruzioni e le attività manifatturiere (in modo particolare, abbigliamento, fabbricazione di prodotti in metallo, alimentari e macchinari).

In aumento le forme organizzative più strutturate quali le società di capitali, anche se rimane la ditta individuale la forma giuridica più utilizzata.

Un dato interessante è quello che riguarda i contratti di rete: le aziende coinvolte sono 87, con un aumento rispetto al 2014 e i settori in cui operano principalmente sono i servizi (29) e le attività manifatturiere (25).

In aumento le imprese femminili; Mantova con il 20,3% è tra le province lombarde con la maggiore presenza di imprese gestite da donne. Stabili, invece, le imprese straniere che rappresentano il 10,4% del totale, attive soprattutto nei settori costruzioni, servizi a supporto delle imprese, attività manifatturiere, servizi di alloggio e ristorazione e trasporti. Infine, risultano in calo le imprese giovanili, pari all'8,3% del totale delle imprese iscritte, operative principalmente nei settori di servizi a supporto delle imprese, nelle attività finanziarie e assicurative e nelle costruzioni.

La provincia di Mantova vede nel 2015 una diminuzione, rispetto allo scorso anno, dell'8,8% di titoli protestati e del 12,5% per importo di insolvenze. Nel 2015 il numero di fallimenti, invece, aumenta rispetto al 2014 di 13 unità.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, in provincia di Mantova, nel 2015 le forze lavoro registrano una flessione del -1,7% dovuta sia alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-7,8%) sia alla flessione degli occupati (-1,2%). La componente più colpita risulta quella maschile: le donne occupate aumentano del +0,8% mentre gli uomini subiscono un calo (-2,5%).

Il tasso di occupazione rispetto allo scorso anno diminuisce di un mezzo punto percentuale (da 64,9% a 64,2%); il tasso di disoccupazione risulta calato rispetto al 2014 passando dal 8,5% all'8,0%. L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una minor sofferenza per la provincia virgiliana rispetto alla realtà regionale e nazionale (26,3%).

Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione negativa (-3,5%) mentre gli indipendenti aumentano del 6,0%. L'anno appena trascorso, relativamente alle assunzioni e alle cessazioni di rapporti di lavoro, presenta innanzitutto un piccolo segnale di ripresa: il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+2.106); è dal 2011 che non si registra un dato così. Il segno positivo rimane comunque relativo all'anno 2015 ed è solo attendendo i dati dei

prossimi anni che si potrà confermare o meno il segnale di ripresa. Rispetto all'anno precedente la percentuale degli stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego è aumentata dello 0,1%.

Nel 2015 si assiste a una nuova rimodulazione delle tipologie di contratto: aumento di impiego di tipologie contrattuali permanenti (+77%) e per contro diminuiscono quelle flessibili (-7%).

I risultati dell'Indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane mostrano un calo della domanda di lavoro con un saldo occupazionale (differenza tra entrate e uscite) negativo per il settimo anno consecutivo (-0,9%). Le imprese più piccole (da 1 a 9 dipendenti) evidenziano la variazione peggiore, pari al -1,6%, quelle medie (da 10 a 49 dipendenti) del -0,8% e le maggiori (da 50 dipendenti e oltre) del -0,7%.

Le figure professionali in contrazione rispetto al 2014 sono le professioni intellettuali e scientifiche, gli impiegati e le professioni non qualificate. In aumento le professioni tecniche, le professioni commerciali e dei servizi, gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchine. Rimangono pressoché stabili i dirigenti.

Nel 2015 la domanda di diplomati continua a scendere portando la relativa quota al 35,1%. La ricerca di laureati aumenta rispetto all'anno precedente e costituisce il 16,1% delle assunzioni non stagionali.

Le aziende mantovane segnalano alcune difficoltà nel trovare le figure che intendono assumere, anche se non rinunciano alla preferenza di candidati già esperti nella professione ricercata.

Infine, il 2015 registra una decisa flessione nell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria così come la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e quella in Deroga ministeriale.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un clima di profonda incertezza a causa della crisi che ha coinvolto l'economia nazionale e internazionale; i dati emersi dalle ultime indagini sul comparto manifatturiero mostrano un 2015 caratterizzato da una crescita ancora piuttosto debole. La produzione dell'industria mantovana nel corso dell'ultimo triennio presenta un andamento piuttosto altalenante; considerando la variazione media della produzione nel 2015 rispetto al 2014, la provincia di Mantova vede un aumento del +0,1%, inferiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,5%.

Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2015 rispetto al 2014, con riferimento alla produzione, mostrano le performance migliori i mezzi di trasporto, la siderurgia, la chimica e il legno-mobilio; il comparto dei minerali non metalliferi e il tessile registrano, invece, le variazioni peggiori, seguiti dall'alimentare, dalla meccanica e dalla carta editoria.

Il fatturato mantovano totale, nel 2015 rispetto al 2014, vede una crescita del +0,9%, decisamente più contenuta rispetto a quella lombarda, pari al +3,3%; anche entrambe le componenti, interna ed estera, si attestano a una crescita annua del +0,9%.

Considerando la variazione media annua, nel 2015 rispetto al 2014, gli ordinativi interni vedono una maggiore crescita a Mantova (+3,7%), mentre in Lombardia si fermano a un +1%; la componente estera, invece, vede un aumento più consistente nel territorio lombardo (+2,8%), attestandosi a un +1,9% in quello mantovano.

Relativamente alle scorte di materie prime e di prodotti finiti giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2015, sono state per lo più adeguate. Nella provincia virgiliana le materie prime sono cresciute, nel 2015, del +1,8%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un calo del -0,6%.

Il 55,2% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2015, in leggero aumento rispetto al 2014. La quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 3,5%, un valore quasi dimezzato rispetto a quanto avvenuto nel

2014. Più della metà delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2016, dato di poco inferiore a quello lombardo.

L'industria manifatturiera contribuisce con il 27,7% alla creazione del valore aggiunto totale, collocandosi al quinto posto nella classifica regionale, con un valore superiore alla media lombarda (21,6%).

Anche nel 2015 prosegue la situazione di difficoltà delle imprese artigiane, testimoniata da un calo dei principali indicatori.

Considerando la numerosità, le imprese artigiane sul territorio calano del -3,3%, in particolare nei settori del trasporto, delle attività manifatturiere e delle costruzioni. Le trasformazioni tecnologiche del settore, non supportate da un facile accesso al credito, e la mancanza di attrazione da parte dei giovani per il mestiere "artigiano" sono due delle cause di indebolimento del comparto. Per poter valorizzare l'imprenditorialità artigiana, affinché possa rimanere sul mercato e guadagnare posizioni, è importante concentrarsi sulla formazione delle prossime generazioni di imprenditori, nonché insistere sulla logica di rete o di filiera, anche per quanto riguarda la trasmissione di conoscenza.

Continua anche nel 2015 l'aumento delle forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali. Significativo è il peso dell'imprenditoria straniera che opera nel comparto (19,4%), in particolare nei settori delle costruzioni e del manifatturiero.

A livello tendenziale la produzione, tra alti e bassi, registra una variazione media annua del +0,4%. Gli ordini interni non mostrano tendenza alla ripresa e registrano una media annua negativa del -1,8%; la domanda estera, al contrario, vede un aumento del +1,6%, risultando così fondamentale per calmierare gli effetti negativi. Infine, il fatturato, nonostante chiuda l'anno in positivo, registra una variazione media annua negativa, pari al -0,2%.

Dal punto di vista degli scambi commerciali, il 2015 si chiude con un aumento delle esportazioni pari al +6,8% riportando Mantova ai livelli pre-crisi. La bilancia commerciale mantovana, nel 2015, mostra un saldo positivo pari a 1.910 MLN di euro, dato dalla differenza tra un valore dell'export di 5.841 MLN di euro e uno dell'import di 3.931 MLN di euro.

L'evoluzione dell'export risulta decisamente positiva per i mezzi di trasporto (73%), gli articoli farmaceutici (37,2%), i computer e apparecchi elettronici (31,7%) e apparecchi elettrici (25,8%).

Rispetto alla Lombardia, Mantova risulta più penetrante nella commercializzazione delle seguenti produzioni: articoli di abbigliamento, mezzi di trasporto, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo. L'analisi dell'andamento delle esportazioni dalla provincia di Mantova evidenzia una ripresa verso i principali partners commerciali europei.

Dal lato dell'import, si segnalano performance positive, con i risultati maggiori, per i prodotti petroliferi (+72,6%), i mezzi di trasporto (+64,4%), i prodotti in metallo (+36%), gli apparecchi elettrici (+31,3%) e i prodotti alimentari (+20,5%). La Cina risulta tra i primi paesi fornitori della nostra provincia, seguita dalla Germania e dalla Francia, dall'Iran, dalla Spagna e dall'India.

Il mondo delle cooperative contribuisce per il 5,6% alla creazione della ricchezza provinciale, secondo i dati di fine 2013.

In termini di numerosità delle imprese, a fine 2015, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, con circa 10 unità in meno rispetto al 2014. I settori economici in cui operano la maggior parte delle cooperative mantovane sono i servizi, le attività dell'agroalimentare, la produzione e il turismo e tempo libero.

Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980.

Una particolarità delle cooperative, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basano sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata. Dall'analisi dei dati di bilancio, nel 2014 il valore di produzione delle cooperative mantovane risulta pari al -22% rispetto al 2013. Anche il totale attivo, che ammonta nel 2014 a circa 1,1 MLD di euro, vede una contrazione (-19,9%).

Secondo i dati Excelsior, nel 2015 il 36,8% delle cooperative mantovane si era dichiarata disponibile ad assumere, percentuale più elevata del dato lombardo e di quello dell'Italia.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperato, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali costituiscono la coltivazione di seminativi più rappresentativa, nonostante un discreto calo delle superfici investite (-6,3%): il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti.

I suini risultano la categoria con la maggiore solidità numerica in termini zootecnici, con oltre 1,1 MLN di capi; si segnala anche nel 2015 un incremento della zootecnia da latte (+2,7%), portando a un conseguente incremento della produzione lattiera. Importante, nel panorama nazionale e, nello specifico, in quello mantovano, il settore avicolo, sia per la produzione di carni sia per quella di uova da consumo. Si tratta dell'unico settore zootecnico totalmente autosufficiente, supportato da una filiera integrata. Nel mantovano si può stimare un patrimonio avicolo superiore ai 10 MLN di capi, allevati in 250 aziende specializzate. La maggiore concentrazione avicola è posta tra il confine bresciano e le colline moreniche.

Il mercato, nel 2015, non è stato favorevole agli allevatori di suini: considerando la categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 kg, nel 2015 si è registrata una perdita del -8% rispetto al 2014. In calo rispetto al 2014 anche le quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Padano, così come quelle dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova (frumento e granoturco).

La provincia di Mantova si conferma anche nel 2015 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2015 sono stati macellati nel territorio virgiliano 1,98 MLN di suini, costituendo il 20% del totale nazionale, anche se in diminuzione rispetto al 2014; anche la macellazione di carne bovina evidenzia un decremento sia come carne macellata (-4,3%) sia come numero di capi macellati (-5,3%).

Nel 2015 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione di Grana Padano con il 40,5% delle forme lombarde e il 29,5% delle forme dell'intero consorzio. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,7% delle forme nel nostro territorio.

In tutta la provincia di Mantova le aziende agricole operanti nel settore vitivinicolo sono circa 1.800 con un investimento di circa 1.690 ha coltivati a vite per uva da vino. Si distinguono due zone: il Lambrusco Mantovano con produzioni prevalentemente di tipo Doc e Igt e l'Alto Mantovano con produzioni di tipo Doc Garda e Garda Colli Morenici, nonché di pregio di tipo IGT.

Le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto nel 2015 la quota di 591 MLN di euro, con un aumento del +6,1% rispetto al 2014; il settore lattiero-caseario rappresenta da solo il

35,9% del totale. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento, ma performance positive si registrano anche per Stati Uniti, Giappone e Cina.

Per quanto riguarda il mercato fondiario, rispetto al 2014, diminuiscono le compravendite (da 161 a 109) così come la superficie compravenduta (da 472 a 237 ettari); si conferma il modesto numero di aziende compravendute superiori a 10 ettari (solo il 4% del totale).

Le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2015, costituiscono il 49,1% del totale, in linea con il dato del 2014. L'analisi della dinamica dei settori tra 2014 e 2015 mostra una variazione negativa per il trasporto e magazzinaggio (-1,5%), l'istruzione (-2,1%), i servizi di informazione e comunicazione (-1,8%) e il commercio (-0,8%); tutte le restanti attività dei servizi registrano una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per i servizi di supporto alle imprese (+4,2%), le attività artistiche e di intrattenimento (+3,6%), la sanità e assistenza sociale (+3,8%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,7%); per gli altri comparti si segnalano variazioni che non superano l'1%.

Nella nostra provincia, a fine 2015, i servizi costituiscono il 61,2% del totale del valore aggiunto, con un aumento del +3,4% rispetto al 2013.

Nel territorio mantovano il 21,9% del totale delle imprese opera nel settore del commercio, un valore inferiore rispetto sia alla media lombarda sia a quella nazionale. Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio rappresenta la parte più consistente del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

Gli esercizi che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, sia sedi che unità locali, vedono, a fine 2015, un numero complessivo di 3.919 punti vendita, con una variazione del -1,5% rispetto al 2014.

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014, registra per l'anno 2014 una tenuta, dal punto di vista della numerosità, per la tipologia degli ipermercati e un aumento per i grandi magazzini e le grandi superfici specializzate; al contrario, vedono un calo i supermercati e i minimercati.

Nel 2015 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio ha registrato una variazione positiva, pari al +0,8%, invertendo così la tendenza negativa che ha caratterizzato gli ultimi anni. Il segno più dell'indice è da legare all'aumento sia del comparto alimentare (+1,3%) sia di quello non alimentare (+0,5%).

Per quanto riguarda il mondo del credito, a fine anno gli sportelli bancari sono 307, in calo rispetto al 2014 e con un'incidenza del 5,2% sul totale lombardo. Maggiore è la presenza di banche spa rispetto alle banche popolari e di credito cooperativo.

In leggero aumento i depositi bancari e il risparmio postale con trend inferiori ai dati lombardi e italiani. Le famiglie consumatrici (74,7%) e le altre società non finanziarie (18,4%) risultano tra i maggiori clienti che sostengono i depositi.

Stabili gli impieghi con una variazione del +0,5%; maggiori i finanziamenti erogati a società non finanziarie (58,1%) e a famiglie consumatrici (25,3%). Ancora in crescita le sofferenze bancarie (+14,5%); valori più elevati per attività industriali (25,3%), costruzioni e servizi (circa il 23%). Il numero degli affidati vede un aumento in tutti i comparti con una crescita più accentuata per costruzioni (9%), servizi (7,8%) e famiglie consumatrici (6%). Proprio le famiglie consumatrici, con il 64%, rappresentano la categoria con peso maggiore sul totale degli affidati. In leggero calo i tassi di interesse applicati alle varie tipologie di finanziamento; rimangono comunque superiori agli analoghi valori registrati sul territorio lombardo e nazionale.

Nel 2014, la provincia di Mantova contribuisce per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto regionale. Rispetto al 2013, si assiste a una diminuzione del -0,4% del valore della ricchezza provinciale, un dato leggermente superiore rispetto a quello lombardo, mentre a livello nazionale si è verificata una crescita. Per il 2015, invece, emerge un aumento del valore aggiunto mantovano pari a un +1,2%.

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi. Seguono l'industria in senso stretto, l'agricoltura e le costruzioni. Rispetto al 2013, cala l'ammontare di valore aggiunto di quasi tutti i comparti: industria in senso stretto (-3,9%), costruzioni (-8,8%), agricoltura (-1,8%); al contrario, aumenta quello dei servizi (+2,1%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2014 è pari a 25.644 euro, in calo rispetto al 2013 del -0,9%, collocando la provincia di Mantova, nel panorama lombardo, a metà della classifica. Nel 2015 rispetto al 2014, il valore aggiunto procapite segna invece una ripresa, pari al +1,3%.

Gli arrivi di turisti in provincia di Mantova nel 2015 risultano in aumento del +3%: positivi gli arrivi degli italiani (+4,6%) e leggermente in negativo gli arrivi degli stranieri (-0,7%). Calano, invece, le presenze complessive (-0,3%), così come la permanenza media sul territorio fino a 2,15 gg/vacanza (-3,2%): soprattutto gli stranieri si fermano di meno.

Nel 2015 è confermato il trend di provenienza del turismo italiano che resta di prossimità: la Lombardia è sempre al primo posto con una percentuale di arrivi del 29,4% sul totale degli arrivi italiani. Il 60,2% proviene, insieme alla Lombardia, dalle tre regioni confinanti (Piemonte, Emilia Romagna e Veneto). La prima regione extra confini è il Lazio con il 7,5% di arrivi.

Il primo mercato estero rimane la Germania (26,7%) che con la Francia assomma a 36,3%. I primi sei mercati di provenienza sono europei per un complessivo 56,9% sugli arrivi totali, mentre il primo mercato extra europeo è Israele con il 4,4%. Considerando i paesi BRICS, la Cina sale all'11° posto (+3,1%), mentre la Russia scende al 15° posto (-1,5%).

L'offerta ricettiva in provincia di Mantova registra un aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente, dovuto alla crescita del comparto extralberghiero. Diminuisce complessivamente del 5,3% l'offerta di strutture alberghiere; le strutture complementari detengono il 48,4% dell'offerta ricettiva in provincia. Aumentano i posti letto nelle strutture complementari (+2,1%) e nei B&B (+6,3%), mentre diminuiscono nelle strutture alberghiere (-3%).

Negli hotel a tre stelle si concentra più della metà dell'offerta alberghiera in provincia con il 51,8% di posti letto, corrispondente al 21,8% dell'offerta complessiva di posti letto in provincia. Gli alberghi mantengono il 66,7% degli arrivi complessivi, ma i turisti, soprattutto gli stranieri, pernottano più a lungo nelle strutture complementari (3,28 gg/vacanza-stranieri).

Il confronto fra le zone della provincia evidenzia un aumento degli arrivi del Medio Mantovano (+9,2%) e nell'Oglio Po (+6,7%), mentre diminuiscono nell'Alto Mantovano (-7,1%) e nell'Oltrepò Mantovano (-15,1%), dove si registra anche l'unico segnale di contrazione sulle presenze (-20,1%). Il Medio Mantovano, compreso il comune capoluogo, mantiene la quota percentuale di mercato più alta (66,6%). L'Alto Mantovano conferma, invece, la percentuale più alta delle altre zone rimanenti (21,6%).

La permanenza media annuale più alta si registra nell'Alto Mantovano (3,02 gg/vacanza), con il picco più alto censito nel mese di Settembre dovuto agli stranieri (5,89 gg/vacanza).

2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Anche nel 2015 prosegue il trend di diminuzione delle imprese mantovane che si attestano a 41.633 unità.
- In aumento le forme organizzative più strutturate quali le società di capitali anche se rimane la ditta individuale la forma giuridica più utilizzata.
- I principali settori in cui operano le imprese virgiliane sono il commercio, l'agricoltura, le costruzioni e le attività manifatturiere (abbigliamento, fabbricazione di prodotti in metallo, alimentari e macchinari).
- Contratti di rete: le aziende coinvolte sono 87, con un aumento rispetto al 2014, i settori in cui operano principalmente sono i servizi (29), le attività manifatturiere (25).
- In aumento le imprese femminili, Mantova con il 20,3% è tra le province lombarde con la maggiore presenza di imprese gestite da donne.
- Stabili le imprese straniere che rappresentano il 10,4% del totale, attive soprattutto nei settori costruzioni, servizi a supporto delle imprese, attività manifatturiere, servizi di alloggio e ristorazione e trasporti.
- In calo le imprese giovanili, pari all'8,3% del totale delle imprese iscritte, operative principalmente nei settori di servizi a supporto delle imprese, nelle attività finanziarie e assicurative e nelle costruzioni.
- La provincia di Mantova vede nel 2015 una diminuzione rispetto allo scorso anno del 8,8% di titoli protestati, e del 12,5% per importo di insolvenze. Nel 2015 il numero di fallimenti aumenta rispetto al 2014 di 13 unità.

2.1 Imprese

La provincia di Mantova chiude il 2015 con un numero di imprese registrate presso la Camera di Commercio di Mantova pari a 41.663 unità delle quali 37.417 attive¹, proseguendo quindi il trend decrescente iniziato nel 2012. Il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni vede un saldo negativo pari a 12 unità, contrazione inferiore a quella dello scorso anno (Tab. 1).

Il grafico numero 1 evidenzia come dopo una momentanea ripresa nel 2011, lo stock delle imprese mantovane abbia iniziato a diminuire con una perdita negli ultimi 5 anni, pari a 1.136 unità.

Il tasso di crescita² del 2015, al netto delle cancellazioni d'ufficio, per la provincia di Mantova è risultato nullo, sintomo dello stallo e del clima di incertezza che ancora caratterizza la nostra economia che porta ad essere cauti nell'avviare nuove iniziative imprenditoriali.

Il tasso di natalità rimane invariato rispetto a quello del 2014 e si attesta sugli stessi valori di quello di mortalità (5,4%). A livello regionale si evidenzia una crescita pari allo 0,8% dovuta principalmente al valore decisamente positivo di Milano (+1,2%) e di Monza e Brianza (+0,8%), probabilmente da legare alla manifestazione universale Expo 2015. Le altre province lombarde

¹ La differenza tra i due valori delle registrate delle attive può dipendere da diversi fattori. Per essere considerata attiva, infatti, un'impresa non deve risultare inattiva o cessata o fallita, non deve avere procedure concorsuali o di liquidazione in corso. Si intendono registrate, invece, tutte le imprese non cessate, ovvero le imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

² Per tasso di sviluppo o crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

registrano valori di crescita positivi ad eccezione di Pavia, Como e Sondrio. Anche la media nazionale si assesta su un valore di segno più leggermente superiore allo scorso anno (da +0,5% a +0,7%) (Tab. 2 e Graf. 2).

Relativamente alla natura giuridica, si conferma anche quest'anno la crescita delle società di capitale (+3,1%) in opposizione al calo delle imprese individuali (-0,7%) e delle società di persone (-1%); probabilmente, nel periodo di crisi economica attuale, le società di capitali risultano più sicure in termini di limitazione della responsabilità economica dei soci. Le "altre forme"³ aumentano dell'1,8% (Tab. 3 e Graf. 3).

Complessivamente, al 31 dicembre 2015, il tessuto imprenditoriale mantovano risulta composto per il 57,2% da ditte individuali, per il 22,4% da società di persone, per il 18,3% da società di capitali e solo per il restante 2,2% da "altre forme" giuridiche. A livello regionale e nazionale la presenza di società di capitali è maggiore rispetto alla nostra provincia (33,3% in Lombardia, 25,4% in Italia), mentre le società di persone e le ditte individuali mostrano valori superiori, come presenza, nella provincia virgiliana rispetto sia al dato regionale (18,8% e 44,8%) sia a quello nazionale (17,6% e 53,5%) (Graf. 4).

I principali settori in cui operano le imprese mantovane sono il commercio (21,9%) e l'agricoltura (19,6%); seguono le costruzioni con il 16,4%, le attività manifatturiere (11,8%) e le imprese del settore terziario, dove risultano più numerose le attività di alloggio e ristorazione (6%), le attività immobiliari (4,8%) e gli altri servizi (4,3%). Tutti i rimanenti settori non superano il 2,5%.

Analizzando il comparto manifatturiero troviamo in prevalenza le imprese dell'abbigliamento (21,8%) e quelle relative alla fabbricazione dei prodotti in metallo (18,9%), seguite dalle aziende alimentari (10,1%) e dalla fabbricazione di macchinari (8,2%).

Come nel 2014 emerge una contrazione, in misura più accentuata, dei settori più tradizionali: le attività manifatturiere (-1,8%), le costruzioni (-3,8%), il commercio (-0,8%), il trasporto e magazzinaggio (-1,5%) e i servizi di informazione e comunicazione (-1,8%). Crescono invece come numerosità le rimanenti attività del settore terziario: i servizi di supporto alle imprese (+4,2%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,7%), le attività artistiche, d'intrattenimento e divertimento (+3,6%) e le attività finanziarie e assicurative (+0,9%). Variazioni minime si segnalano per l'agricoltura (-0,3%) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+0,4%) (Tab.4).

Relativamente al settore manifatturiero si evince che, ad eccezione del settore alimentare che si mantiene pressoché stabile (+0,2%), tutti i principali settori dell'economia mantovana subiscono un calo: abbigliamento (-3,2%), fabbricazione dei macchinari (-2,4%), prodotti in metallo (-1,8%), industria del legno (-3,1%) e industria tessile (-4,2%).

Osservando il rapporto tra la forma giuridica delle imprese nella provincia di Mantova e il settore economico in cui esse operano, si nota che la maggioranza di imprese agricole e delle costruzioni sono ditte individuali (il 69,4% e il 70,5%); le imprese manifatturiere risultano più variegata con un 42,3% di imprese individuali, un 30,7% di società di capitali e un 25,5% di società di persone.

Le società di capitali sono presenti in maggioranza nei settori del terziario quali le attività immobiliari (47,6%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (43,2%) e i servizi di

³ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le tipologie principali che rientrano in questa classificazione sono le società cooperative in genere e i consorzi.

informazione e comunicazione (42,6%). In alcuni settori del terziario quali il commercio, i servizi di alloggio e ristorazione, il trasporto e magazzinaggio e le attività finanziarie e assicurative la ditta individuale è, invece, ancora la forma giuridica più utilizzata (Tab. 5).

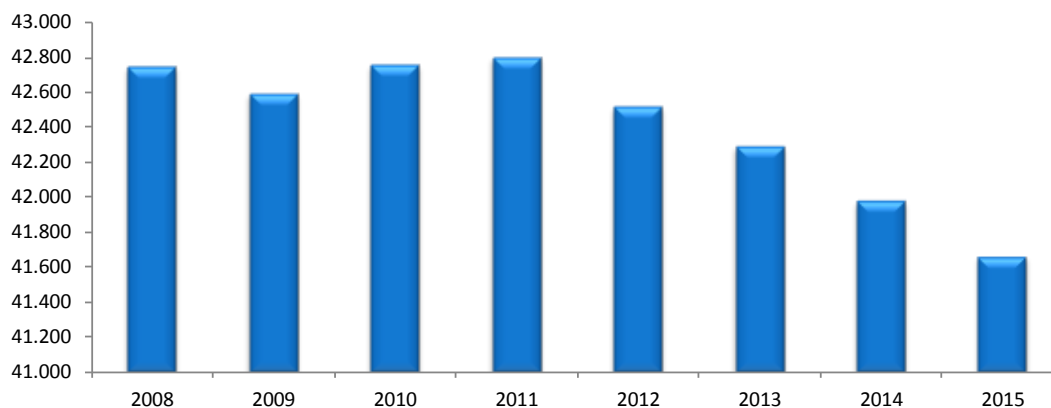
**Tab. 1 – Dinamica della consistenza delle imprese
Provincia di Mantova, 2008-2015**

	Imprese Registrate	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni (*)
2008	42.745	39.699	2.826	2.690
2009	42.591	39.394	2.546	2.691
2010	42.755	39.393	2.803	2.563
2011	42.799	39.344	2.514	2.313
2012	42.515	38.864	2.306	2.604
2013	42.291	38.428	2.385	2.620
2014	41.978	37.995	2.257	2.507
2015	41.663	37.417	2.266	2.278

(*)al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 1 – Consistenza delle imprese registrate
Provincia di Mantova, 2008-2015**



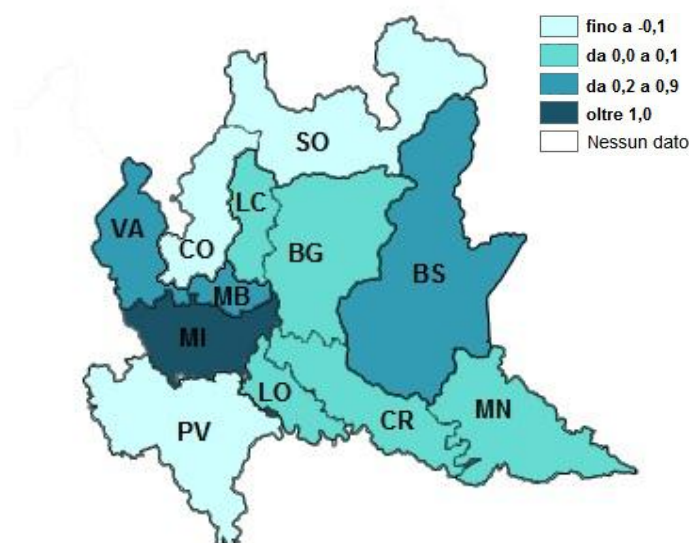
**Tab. 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese
Mantova, Lombardia e Italia, 2015**

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	5,4	5,4	0,0
LOMBARDIA	6,2	5,4	0,8
ITALIA	6,2	5,4	0,7

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese
Province lombarde, 2015



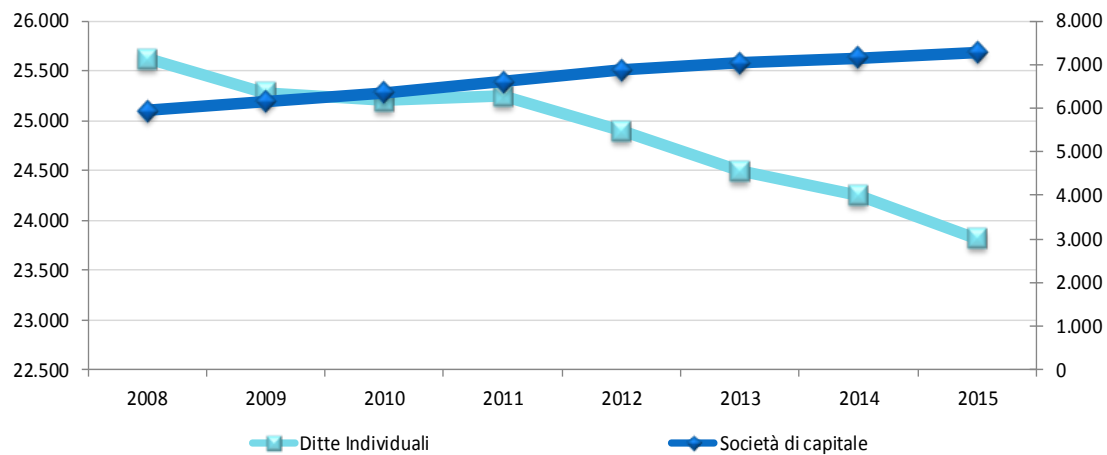
Fonte: Elaborazione SIPE con Geocamera

Tab. 3 – Imprese registrate e tasso di crescita annuale per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2008-2015

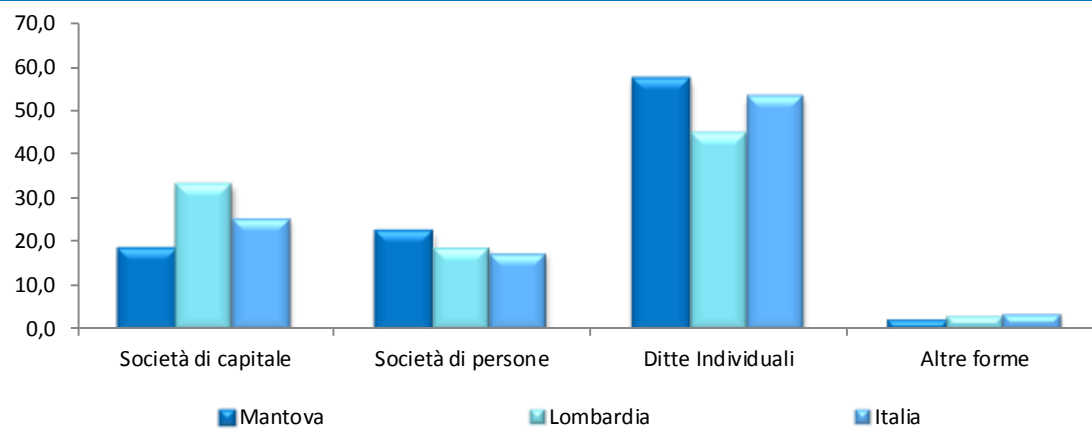
IMPRESE REGISTRATE					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE
2008	6.352	9.971	25.620	802	42.745
2009	6.596	9.897	25.282	816	42.591
2010	6.862	9.836	25.200	857	42.755
2011	7.042	9.652	25.245	860	42.799
2012	7.146	9.585	24.894	890	42.515
2013	7.288	9.521	24.492	990	42.291
2014	7.413	9.425	24.256	884	41.978
2015	7.634	9.314	23.816	899	41.663
<i>Tassi di crescita annuali</i>					
2008	4,2	-0,2	-0,5	4,5	0,3
2009	3,4	-0,5	-1,3	1,7	-0,3
2010	3,6	0,5	-0,4	4,9	0,6
2011	2,3	-0,3	0,2	2,1	0,5
2012	1,4	-0,4	-1,4	4,1	-0,6
2013	2,0	-0,7	-1,7	11,3	-0,6
2014	2,6	-0,9	-1,0	0,3	-0,3
2015	3,1	-1,0	-0,7	1,8	0,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Serie storica delle società di capitali e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2008-2015**



**Graf. 4 – Imprese registrate per natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015**



**Tab. 4 – Imprese registrate per settore di attività economica e tasso di crescita
Provincia di Mantova, 2015**

Sezioni e divisioni attività	Imprese					Tasso di crescita settoriale 2015/2014 (**)	Comp. %
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate (*)	Variazioni		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.177	8.073	205	255	34	-0,3	19,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	35	24	1	1	1	2,9	0,1
Attività manifatturiere	4.919	4.277	187	296	49	-1,8	11,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	61	59	1	0	4	8,9	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	61	52	1	1	3	5,2	0,1
Costruzioni	6.848	6.298	294	467	31	-3,8	16,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	9.108	8.382	390	553	165	-0,8	21,9
Trasporto e magazzinaggio	1.022	906	14	43	25	-1,5	2,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.496	2.101	123	212	109	0,4	6,0
Servizi di informazione e comunicazione	617	571	21	35	10	-1,8	1,5
Attività finanziarie e assicurative	822	785	42	52	24	0,9	2,0
Attività immobiliari	1.996	1.772	22	50	35	0,1	4,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	997	910	53	55	23	1,7	2,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	914	839	80	66	27	4,2	2,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	0	0	0,0	0,0
Istruzione	95	84	2	4	0	-2,1	0,2
Sanità e assistenza sociale	219	205	4	6	10	3,8	0,5
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	399	345	23	20	14	3,6	1,0
Altre attività di servizi	1.777	1.718	90	98	31	1,0	4,3
Imprese non classificate	1.099	16	713	64	-584	6,0	2,6
TOTALE	41.663	37.417	2.266	2.278	11	0,0	100,0

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

(**) Compresa le variazioni

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Imprese registrate per settore di attività economica e natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, 2015**

Settori	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,8	27,7	69,4	1,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	80,0	11,4	5,7	2,9
Attività manifatturiere	30,7	25,5	42,3	1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	44,3	9,8	18,0	27,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	63,9	19,7	6,6	9,8
Costruzioni	15,2	13,0	70,5	1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	17,1	18,9	63,3	0,7
Trasporto e magazzinaggio	16,1	17,1	59,1	7,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,8	38,6	48,6	1,0
Servizi di informazione e comunicazione	42,6	24,1	29,2	4,1
Attività finanziarie e assicurative	11,1	9,9	78,1	1,0
Attività immobiliari	47,6	42,8	8,9	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,2	16,3	33,5	6,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	22,8	14,8	54,0	8,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	100,0	-	-	-
Istruzione	23,2	25,3	24,2	27,4
Sanità e assistenza sociale	27,4	20,5	7,3	44,7
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	37,3	14,5	31,6	16,5
Altre attività di servizi	3,7	15,0	80,4	1,0
Imprese non classificate	53,5	22,8	18,7	5,0
TOTALE	18,3	22,4	57,2	2,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

2.2 Contratti di rete

I contratti rete sono una fattispecie giuridica entrata nell'ordinamento italiano da pochi anni e anche se spesso si parla di numeri irrisori, si tratta di uno strumento che va rafforzandosi.

Lavorare in rete non significa necessariamente dare vita a fusioni fra imprese; spesso si tratta di forme specifiche di collaborazione e di integrazione, unendo risorse, sforzi e conoscenze per accrescere la propria competitività sul piano commerciale e su quello dell'innovazione così da poter operare su mercati più ampi e remunerativi rispetto a quelli raggiungibili come singole imprese.

La numerosità dei contratti di rete può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia dal momento che uno stesso contratto può coinvolgere diversi territori provinciali, all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale, quindi non è possibile attribuire ciascun contratto a una sola provincia.

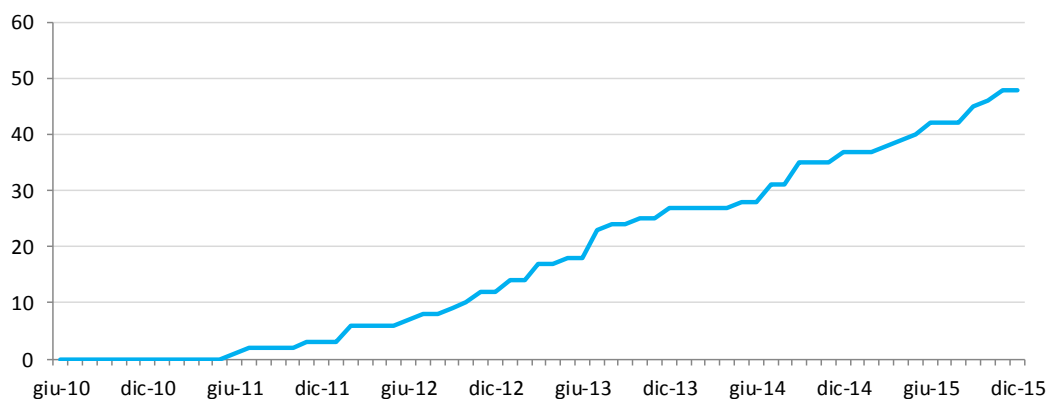
Quello del contratto di rete è un fenomeno che si sta sempre più diffondendo; infatti, nella provincia di Mantova si passa da 0 contratti di rete in essere a gennaio 2010 a 48 nel dicembre 2015, dato in continuo aumento; di questi, 7 riguardano imprese di una sola provincia lombarda, 18 imprese di più province lombarde e le rimanenti 23 imprese anche extra-lombarde (Graf. 5).

La dimensione dei contratti di rete, misurata come numero di imprese coinvolte, vede Mantova prevalere nella fascia "6-10 imprese" seguita da quella "3 imprese", dove sono interessate, rispettivamente 12 e 11 aziende. Segue la fascia "5 imprese" (10), quella "più di 10 imprese" (7), "4 imprese" (6) e "2 imprese" (2).

Le aziende coinvolte sono 87, con un aumento di 12 unità rispetto al 2014; i settori in cui operano sono le attività manifatturiere (25), l'agricoltura (16), le attività professionali, scientifiche e tecniche (13), le costruzioni (11) e i servizi di supporto alle imprese (9). A livello regionale si contano 710 contratti di rete per un totale di 2.435 imprese coinvolte, principalmente del settore dei servizi e dell'industria in senso stretto (Tab. 6).

Entrando nel dettaglio delle forma giuridica, le aziende mantovane coinvolte in contratti di rete sono per più della metà società di capitali (a livello lombardo sono oltre il 65%), seguite dalle imprese individuali e dalle società di persone (in Lombardia con percentuali più contenute); queste ultime due, probabilmente alla ricerca di una collaborazione che consenta alle aziende, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti e obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato (Graf. 6).

**Graf. 5 – Contratti di rete per data di iscrizione (dati cumulati)
Provincia di Mantova, 2010 - 2015**

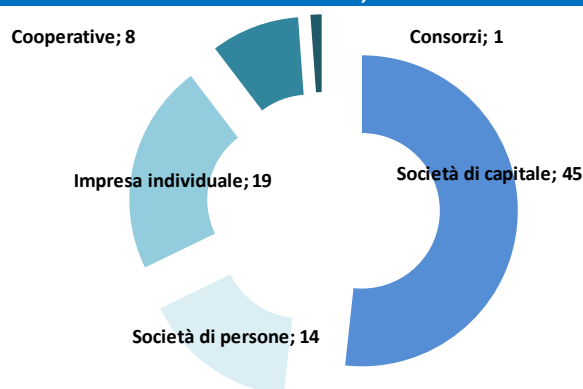


**Tab. 6 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore economico
Provincia di Mantova, 2015**

SETTORE	NUMERO DI IMPRESE
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	16
C ATTIVITA' MANIFATTURIERE	25
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1
F COSTRUZIONI	11
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	5
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1
I ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1
M ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	13
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	9
R ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	2
S ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	1
X NON INDICATE/NON CLASSIFICATE	1
Totale complessivo	87

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 6 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore forma giuridica
Provincia di Mantova, 2015**



2.3 Imprese femminili

Le imprese femminili⁴ mantovane arrivano nel 2015 ad una consistenza di 8.454 unità (pari al 20,3% del totale delle imprese mantovane), in aumento rispetto allo scorso anno DEL +0,9%; a livello regionale Mantova risulta, insieme a Sondrio e Pavia, tra le province con maggior presenza di imprese femminili (Graf. 7).

Le imprese individuali rappresentano il 67,8% delle imprese femminili mantovane, seguite dalle società di persone (15,7%), dalle società di capitale (14,7%) e dalle "altre forme" (1,7%) (Graf. 8).

⁴ Per imprese femminili si intendono quelle imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

Le società di capitali registrano un aumento del +6,9% rispetto allo scorso anno, mentre le imprese individuali si mantengono pressoché stabili (+0,3%). L'orientamento verso una forma giuridica più complessa, quale la società di capitali, indica che anche le imprese femminili, per far fronte alla crisi, stanno adottando un modello organizzativo più strutturato, probabilmente, per aumentare la loro capacità di innovazione, internazionalizzazione, competitività e per contrastare il blocco del credito che colpisce le forme giuridiche più semplici. In diminuzione le società di persone che evidenziano un calo del -2,1%.

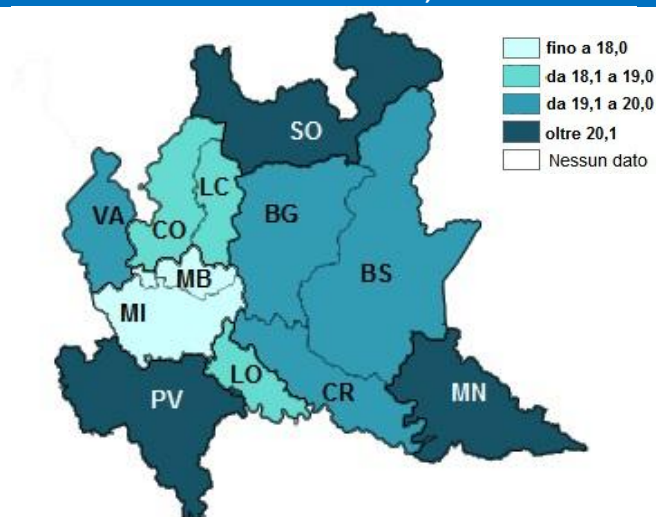
La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di donne (83%), il 13,7% una forte partecipazione e solo il 3,3% un intervento maggioritario⁵.

Complessivamente, come si può osservare dalla tabella numero 7, le imprese femminili operano prevalentemente nel commercio (25,2%) e nell'agricoltura (18,1%); seguono le altre attività dei servizi (12,8%), il settore manifatturiero (11,4%) e i servizi di alloggio e ristorazione (10%).

L'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate per settore è buona in quasi tutti i rami economici. Nel settore terziario troviamo alcuni valori superiori alla media, in particolare nelle attività di alloggio e ristorazione (33,8% sul totale imprese), nei servizi di supporto alle imprese (27%), nel commercio (23,4%), nelle attività finanziarie e assicurative (24,7%) e nell'istruzione (24,2%). Le imprese femminili, inoltre, pesano per il 19,6% sulle attività manifatturiere e per il 18,7% sull'agricoltura (Tab. 8).

Per quanto riguarda il comparto manifatturiero, quasi la metà delle aziende femminili mantovane opera nel comparto dell'abbigliamento (45,2%); seguono, per numerosità, il tessile (35,4%), l'alimentare (17,8%), i macchinari (9,1%) e il legno (8,3%) (Graf. 9).

Graf. 7 – Percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese registrate Province lombarde, 2015

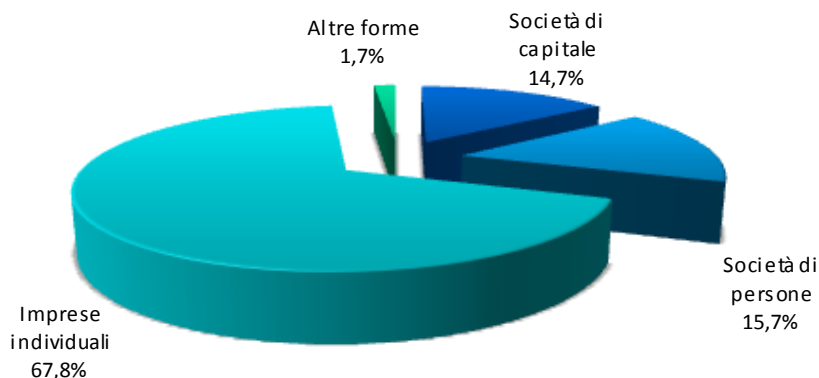


Fonte: Elaborazione SIPE con Geocamera

⁵ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

**Graf. 8 – Composizione percentuale delle imprese femminili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2015**



**Tab. 7 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica, composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2015**

Settore	Registrate 2015	Tasso di crescita settoriale 2015/2014	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	1530	1,9	18,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	966	0,0	11,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	0,0	0,0
Costruzioni	276	3,8	3,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2129	-0,9	25,2
Trasporto e magazzinaggio	83	6,4	1,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	843	1,3	10,0
Servizi di informazione e comunicazione	102	-6,4	1,2
Attività finanziarie e assicurative	203	0,0	2,4
Attività immobiliari	382	1,1	4,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	191	4,4	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	247	1,2	2,9
Istruzione	23	-8,0	0,3
Sanità e assistenza sociale	81	2,5	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	88	14,3	1,0
Altre attività di servizi	1080	0,3	12,8
Imprese non classificate	224	7,2	2,6
TOTALE	8.454	0,9	100,0

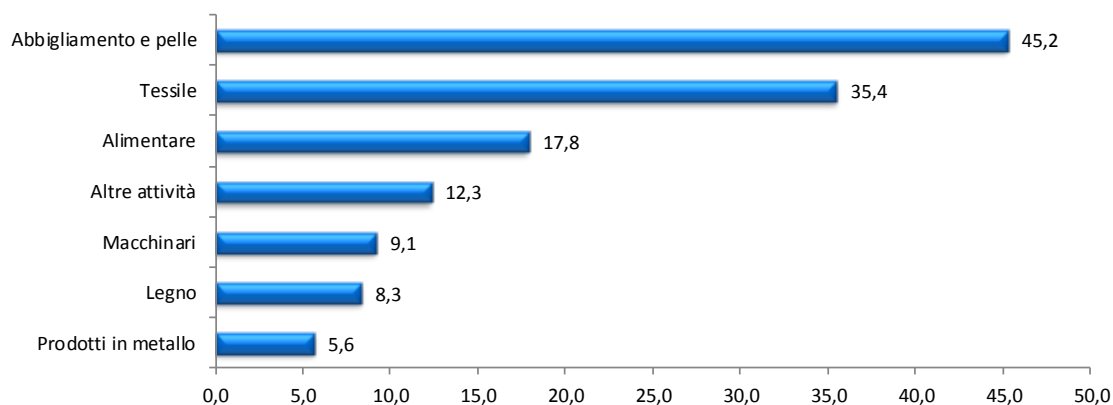
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 8 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2015**

Settore	Totale imprese femminili	Totale imprese	Incidenza % femminili su tot. imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.530	8.177	18,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	35	8,6
Attività manifatturiere	966	4.919	19,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	61	1,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	61	3,3
Costruzioni	276	6.848	4,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.129	9.108	23,4
Trasporto e magazzinaggio	83	1.022	8,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	843	2.496	33,8
Servizi di informazione e comunicazione	102	617	16,5
Attività finanziarie e assicurative	203	822	24,7
Attività immobiliari	382	1.996	19,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	191	997	19,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	247	914	27,0
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0
Istruzione	23	95	24,2
Sanità e assistenza sociale	81	219	37,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	88	399	22,1
Altre attività di servizi	1.080	1.777	60,8
Imprese non classificate	224	1.099	20,4
TOTALE	8.454	41.663	20,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 9 – Imprese femminili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2015**



2.4 Imprese straniere

Nel 2015 le imprese straniere⁶ virgiliane si sono mantenute piuttosto stabili rispetto allo scorso anno, assestandosi sulle 4.331 unità, pari al 10,4% del totale delle aziende iscritte al Registro Imprese, dato questo superiore a quello nazionale (9,1%), ma inferiore a quello lombardo (11,1%) (Graf. 10).

Tra le imprese straniere mantovane l'83,6% ha nazionalità⁷ extracomunitaria mentre il 16,3% è legata ad un paese dell'Unione Europea.

A livello regionale Mantova si trova tra le province lombarde con maggior percentuale di aziende straniere sul totale delle imprese dopo Milano, Lodi e Brescia. Troviamo invece una minor presenza a Sondrio, Lecco, Monza e Brianza e Como (Graf. 11).

Le ditte individuali sono la forma giuridica preferita dalle aziende straniere (85,3%), seguite dalle società di capitale (6,6%) e dalle società di persone (6,2%); le "altre forme" ricoprono solo l'1,8% (Graf. 12). L'evoluzione dell'organizzazione nella direzione delle società di capitale indica che anche le aziende straniere sono alla ricerca di forme più strutturate per ampliarsi e per far fronte al periodo di crisi.

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di stranieri (97%), il 2,1% una forte partecipazione e solo lo 0,9% un intervento maggioritario⁸.

Se si sposta l'analisi a livello settoriale si può notare che i settori in crescita con le performance migliori riguardano l'agricoltura (+15,3%), le altre attività di servizi (+14,9%) e i servizi di supporto alle imprese (+7,9%). Anche nel commercio e nelle attività di alloggio e ristorazione troviamo valore positivi (+3,9% e +1,4% rispettivamente). In calo risultano le costruzioni (-4,8%) e le attività manifatturiere (-1,4%) (Tab. 9).

La presenza straniera sul totale imprese è abbastanza significativa e addirittura superiore alla media nelle costruzioni (22,4%), nei servizi di supporto alle imprese (19,5%), nelle attività manifatturiere (14,7%), nei servizi di alloggio e ristorazione (14,2%) e nel trasporto e magazzinaggio (12,1%); inferiore di poco alla media ma ugualmente significativa nel commercio (10,2%) (Tab. 10).

Prendendo in considerazione il settore manifatturiero, il 46% opera nel settore dell'abbigliamento, seguono il tessile (20,4%) e i prodotti in metallo (8,6%) (Graf. 13).

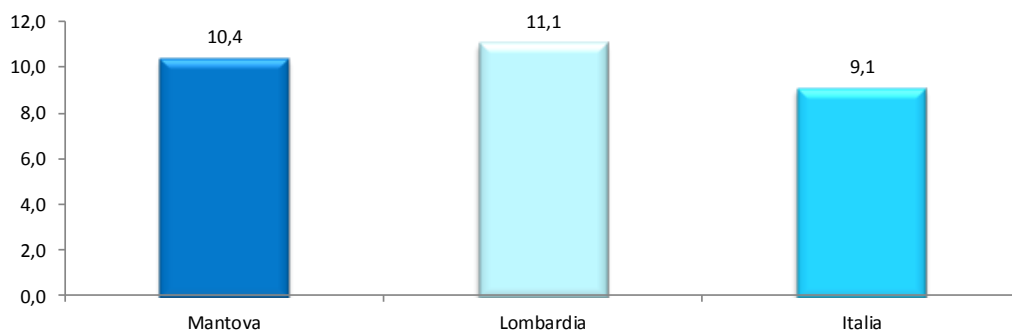
⁶ Per imprese straniere si intendono quelle imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁷ La nazionalità dell'impresa è dedotta da quella posseduta dalla maggioranza della popolazione presa in considerazione ai fini della classificazione dell'impresa. L'informazione è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita presente nel codice fiscale delle persone con carica amministrativa, titolari e/o soci dell'impresa e calcolandone la maggioranza. In tale ambito la nazionalità può essere comunitaria, extracomunitaria e italiana.

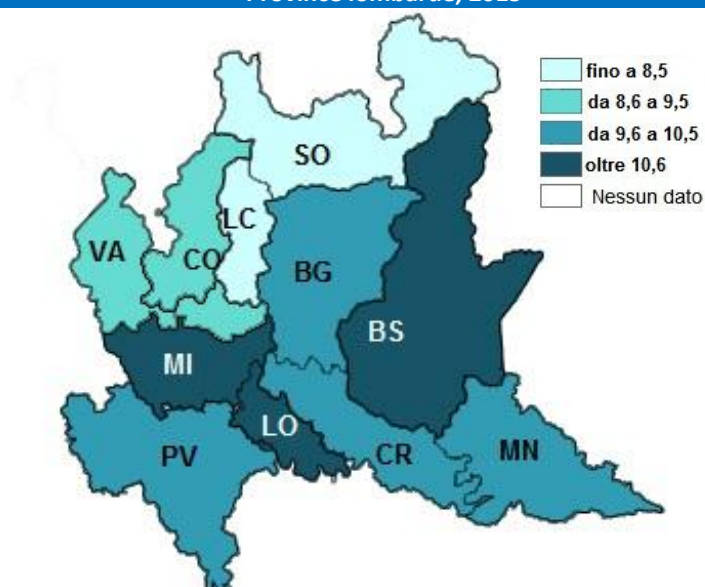
⁸ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

**Graf. 10 – Percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015**

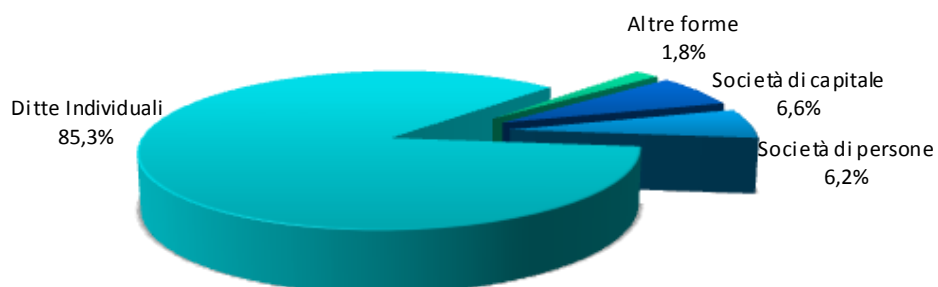


**Graf. 11 – Percentuale di imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2015**



Fonte: Elaborazione SIPE con Geocamera

**Graf. 12 – Composizione percentuale di imprese straniere registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2015**



**Tab. 9 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2015**

Settore	Registrate 2015	Tasso di crescita settoriale 2015/2014	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	98	15,3	2,3
Attività manifatturiere	723	-1,4	16,7
Costruzioni	1.535	-4,8	35,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	930	3,9	21,5
Trasporto e magazzinaggio	124	0,8	2,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	354	1,4	8,2
Servizi di informazione e comunicazione	32	-11,1	0,7
Attività finanziarie e assicurative	15	-6,3	0,3
Attività immobiliari	30	7,1	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	34	25,9	0,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	178	7,9	4,1
Istruzione	2	0,0	0,0
Sanità	2	-	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24	4,3	0,6
Altre attività di servizi	100	14,9	2,3
Imprese non classificate	150	13,6	3,5
TOTALE	4.331	0,4	100,0

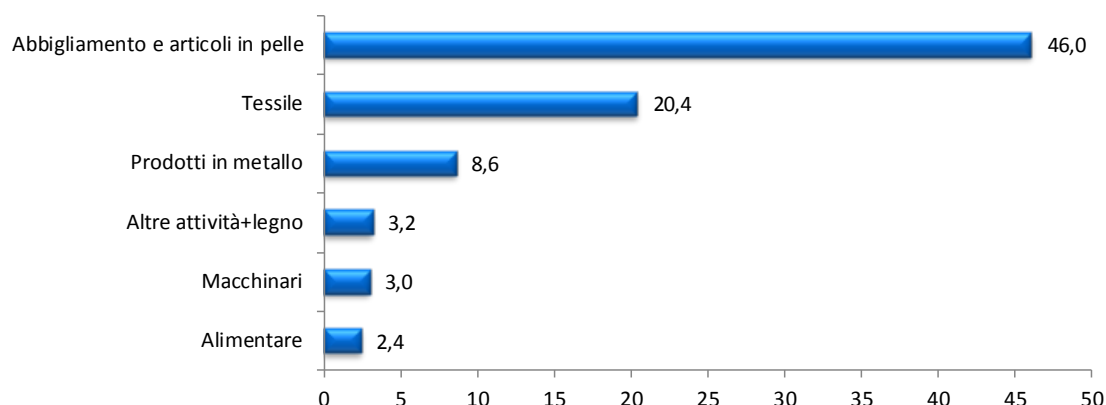
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 10 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2015**

Settore	Totale imprese straniere	Totale imprese	Incidenza % straniere su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	98	8.177	1,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	35	-
Attività manifatturiere	723	4.919	14,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	61	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	61	-
Costruzioni	1.535	6.848	22,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	930	9.108	10,2
Trasporto e magazzinaggio	124	1.022	12,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	354	2.496	14,2
Servizi di informazione e comunicazione	32	617	5,2
Attività finanziarie e assicurative	15	822	1,8
Attività immobiliari	30	1.996	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	34	997	3,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	178	914	19,5
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	2	95	2,1
Sanità e assistenza sociale	2	219	0,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24	399	6,0
Altre attività di servizi	100	1.777	5,6
Imprese non classificate	150	1.099	13,6
TOTALE	4.331	41.663	10,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 13 – Imprese straniere sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2015**



2.5 Imprese giovanili

Nel 2015 le imprese giovanili⁹ della provincia proseguono la contrazione avviata negli ultimi cinque anni con una diminuzione pari al -7,3%, portando la loro consistenza a 3.451 unità, pari all'8,3% del totale delle imprese iscritte al Registro delle Imprese, dato questo di poco inferiore al dato lombardo (8,9%); a livello nazionale l'incidenza delle imprese giovanili è maggiore attestandosi al 10,3% (Graf. 14). Tra le aziende giovanili il 29,8% è composto da aziende femminili mentre il 28,2% è rappresentato da aziende straniere.

A livello regionale Mantova si colloca agli ultimi posti della classifica come presenza di imprese giovanili seguita solo da Milano (7,9%). Ai vertici si trovano, al contrario, Lodi, Pavia, Bergamo, Brescia e Cremona, con percentuali in linea con il dato italiano (Graf. 15).

Analizzando la natura giuridica si nota che il 78,9% è costituito da imprese individuali mentre il restante 21,1% si suddivide tra società di capitale (12,6%), società di persone (7,2%) e "altre forme" (1,3%) (Graf. 16). Il calo generale che colpisce le imprese giovanili si riflette in particolar modo sulle società di persone e sulle imprese individuali che registrano rispettivamente un -12,7% e un -8,1%. Si mantengono pressoché stabili le società di capitali che con un +0,7% indicano una scelta di impresa non marginale, più strutturata che tenta di arginare la situazione economica di crisi attuale.

La quasi totalità delle aziende giovanili registra una presenza esclusiva di under 35 (91%), il 7,1% una forte partecipazione e solo l'1,9% un intervento maggioritario¹⁰.

⁹ Si considerano imprese giovanili le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitale in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età.

¹⁰ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

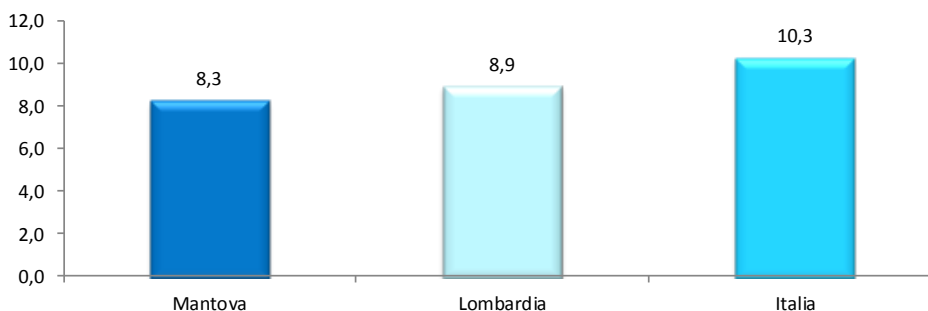
La maggior parte dei settori economici, con peso maggiore sul totale delle imprese giovanili, subisce una diminuzione rispetto allo scorso anno. I cali più consistenti si registrano nelle costruzioni (-17%), nelle attività manifatturiere (-10,8%) e nel commercio (-4,8%). Altri comparti che mostrano una flessione sono i servizi di informazione e comunicazione (-21,8%), la sanità e assistenza sociale (-16,7%), i servizi di supporto alle imprese (-6,8%), le attività finanziarie e assicurative (-6,4%) e le attività immobiliari (-6,3%).

Si vede una crescita solo nel settore delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (+11,4%) e nel trasporto e magazzinaggio (+3%), mentre risulta pressoché stabile il comparto agricolo (+0,3%) (Tab. 11).

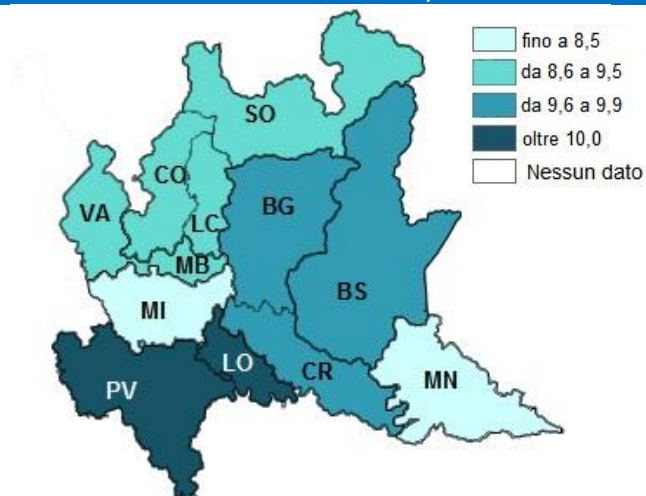
La percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese è maggiore della media nei settori dei servizi di supporto alle imprese (14,9%), nelle attività finanziarie ed assicurative (14,2%), nelle costruzioni (11,8%), nell'istruzione (10,5%), nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (9,8%). Tra le imprese commerciali solo il 7,9% è di tipo giovanile, mentre le attività manifatturiere (5,1%) e l'agricoltura (3,9%) mostrano valori sotto la media (Tab. 12).

Entrando nel dettaglio del comparto manifatturiero, l'8,1% del totale del settore abbigliamento è formato da imprese giovanili; seguono, per numerosità, il settore tessile (8%), i prodotti in metallo (5,6%), la riparazione, installazione e manutenzione di macchinari e apparecchi con il 5,3%, e l'alimentare (4%) (Graf. 17).

**Graf. 14 – Percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015**

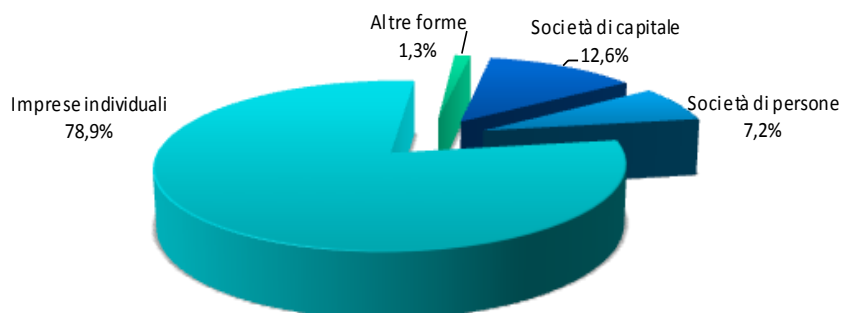


**Graf. 15 – Percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2015**



Fonte: Elaborazione SIPE con Geocamera

**Graf. 16 – Composizione percentuale di imprese giovanili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2015**



**Tab. 11 – Composizione percentuale delle imprese giovanili per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2015**

Settore	Registrate 2015	Tasso di crescita settoriale 2015/2014	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	318	0,3	9,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	200,0	0,1
Attività manifatturiere	249	-10,8	7,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	-50,0	0,0
Costruzioni	808	-17,0	23,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	718	-4,8	20,8
Trasporto e magazzinaggio	69	3,0	2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	341	-3,1	9,9
Servizi di informazione e comunicazione	43	-21,8	1,2
Attività finanziarie e assicurative	117	-6,4	3,4
Attività immobiliari	74	-6,3	2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	70	-2,8	2,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	136	-6,8	3,9
Istruzione	10	0,0	0,3
Sanità e assistenza sociale	15	-16,7	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	39	11,4	1,1
Altre attività di servizi	293	0,0	8,5
Imprese non classificate	147	1,4	4,3
TOTALE	3.451	-7,3	100,0

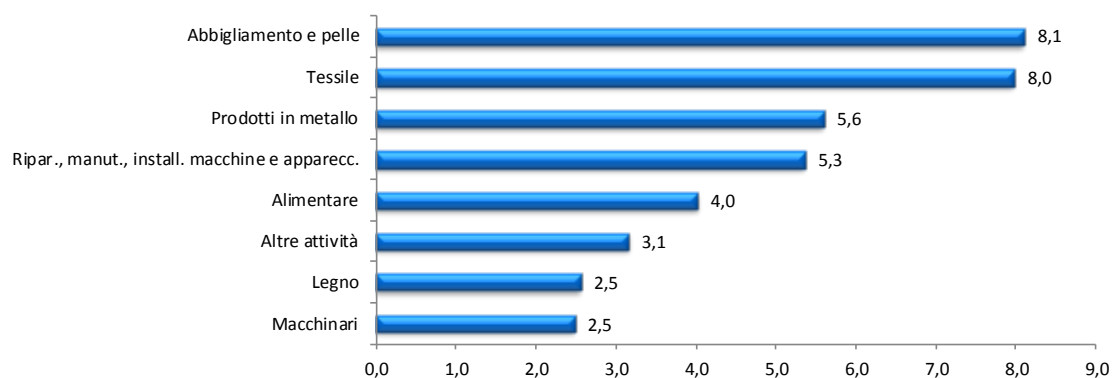
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 12 – Imprese giovanili registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2015

Settore	Totale imprese giovanili	Totale imprese	Incidenza % giovanili su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	318	8.177	3,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	35	8,6
Attività manifatturiere	249	4.919	5,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	61	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	61	1,6
Costruzioni	808	6.848	11,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	718	9.108	7,9
Trasporto e magazzinaggio	69	1.022	6,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	341	2.496	13,7
Servizi di informazione e comunicazione	43	617	7,0
Attività finanziarie e assicurative	117	822	14,2
Attività immobiliari	74	1.996	3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	70	997	7,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	136	914	14,9
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	-
Istruzione	10	95	10,5
Sanità e assistenza sociale	15	219	6,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	39	399	9,8
Altre attività di servizi	293	1.777	16,5
Imprese non classificate	147	1.099	13,4
TOTALE	3.451	41.663	8,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 17 – Imprese giovanili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2015



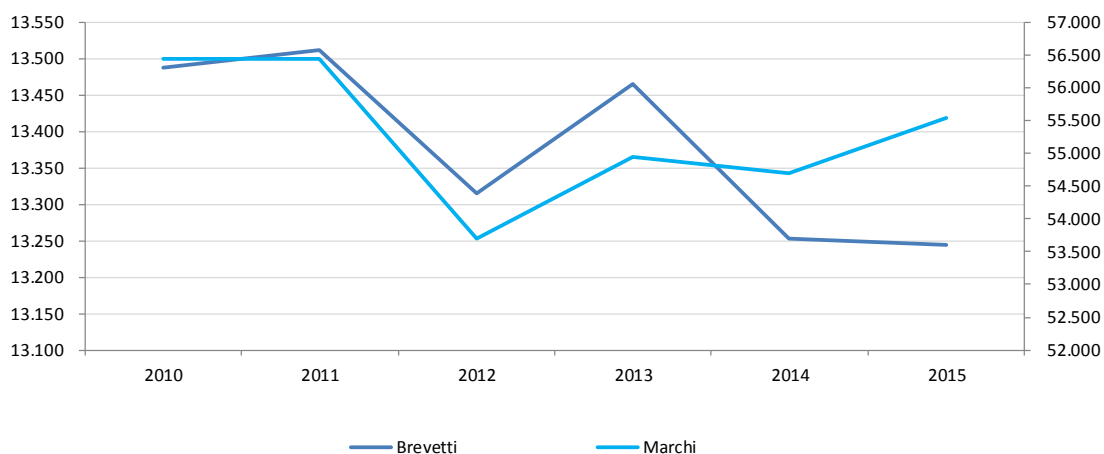
2.6 Brevetti e marchi

L'innovazione è da sempre ritenuta essenziale affinché le imprese possano incrementare la competitività e quindi l'efficacia della loro attività e riescano a posizionarsi al meglio sulla frontiera tecnologica. In questo ultimo periodo caratterizzato da forte instabilità, chi ha saputo innovare è anche riuscito a resistere meglio alla crisi, perché investire sull'innovazione può aumentare le possibilità di sopravvivenza nei momenti di negatività congiunturale.

I brevetti (che comprendono invenzioni¹¹, modelli di utilità¹² e disegni¹³) e i marchi¹⁴, inoltre, rappresentano una salvaguardia della proprietà industriale, al fine di proteggere i prodotti dalla contraffazione, fenomeno in continua espansione che minaccia proprio la competitività delle imprese italiane.

Per 2015 non è stato possibile, come per gli scorsi anni, analizzare la distribuzione dei marchi e dei brevetti presentati a Mantova in quanto l'UIBM ha attivato una nuova procedura di registrazione che si serve di un unico elenco nazionale e quindi ha eliminato la possibilità di avere i dati sui brevetti nazionali per provincia, intendendo per provincia sia quella di residenza che quella di deposito. Nel 2015 in Italia sono stati depositati 13.245 brevetti e 55.535 marchi rispettivamente il -0,1% e il + 1,5% rispetto allo scorso anno (Graf.18).

**Graf. 18 – Numero di Marchi e Brevetti depositati
Italia, 2010-2015**



¹¹ L'invenzione è una soluzione nuova e originale di un problema tecnico, atta a essere realizzata e applicata in campo industriale.

Perché un'invenzione sia brevettabile deve possedere alcuni requisiti: novità, attività inventiva, applicazione industriale, liceità.

¹² Il modello di utilità è una innovazione che fornisce a oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità di applicazione o di impiego. Si differenzia dall'invenzione per il fatto che questa si ha quando si realizza un prodotto nuovo, mentre il modello di utilità va a migliorare un prodotto già esistente.

¹³ Il disegno (o modello) è una caratteristica nuova che conferisce ai prodotti in generale (inclusi quelli artigianali) o a una parte di essi un aspetto particolare e distintivo.

¹⁴ Il marchio d'impresa è un segno distintivo che serve a contraddistinguere i prodotti o servizi che un'impresa produce o mette in commercio dai servizi o prodotti delle altre imprese.

2.7 Protesti e fallimenti

Protesti

Nel 2015 nella provincia di Mantova sono stati protestati 3.243 titoli (-8,8% rispetto allo scorso anno), con un valore complessivo di 7,6 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2014 del 12,5% per importo di insolvenze (Tab. 13).

Il primo posto, come insolvenze per titolo protestato, lo ottengono i “pagherò e tratte accettate” con 2.762 titoli, per un ammontare superiore a 5 milioni di euro, pari al 69,2% del valore di tutti i protesti. Rispetto all’anno precedente diminuiscono per quanto riguarda sia il numero (-9%) sia il valore (-11,8%).

I tagli più frequenti sono quelli da 0,00 a 150,00 euro, da 150,01 a 300,00 e quelli da 500,01 a 1.000,00. Tutte le tipologie di taglio subiscono una variazione negativa, rispetto al 2014, a eccezione della fascia da 150,01 a 300,00 in cui si nota un aumento sia per quantità (+2,5%) sia per valore (+3,2%). Gli “assegni bancari” si collocano al secondo posto con 456 titoli protestati per un valore di circa 2,3 milioni di euro, con una diminuzione rispetto all’anno precedente nel numero e nel valore, rispettivamente, del -0,2% e del -12,2%.

I tagli più numerosi sono nella classe da 5.000,01 a 100.000,00 euro seguita da quelli 500,01 a 1.000,00, da 1.500,01 a 2.500,00 e da 2.500,00 a 5.000,00.

Le “tratte non accettate” costituiscono l’ultima tipologia di titolo protestato: nel 2015 raggiungono quota 25, meno della metà dello scorso anno per numero e riducendosi di circa il 71,4% come valore. I tagli più numerosi sono quelli tra 150,01 a 300,00, quelli tra 300,01 a 500,00 euro e quelli tra 500,01 a 1.000. (Tab. 14).

Fallimenti

Nel 2015 il numero di fallimenti aumenta rispetto all’anno precedente posizionandosi su valori superiori al 2012. Il clima di incertezza resta ancora un punto focale della nostra economia, che unito alla mancanza di credito alle imprese da parte delle banche ha visto, nel 2015, 134 imprese virgiliane portare i libri contabili in Tribunale, 13 in più rispetto all’anno precedente (Graf. 19).

Il maggior numero di fallimenti si conta tra le Società di capitali (68,7%), seguito dalle ditte individuali (15,7%), dalle società di persone (11,5%) e dalle “altre forme” (3,7%). Rispetto alla scorso anno aumentano i fallimenti delle ditte individuali e delle “altre forme”, mentre diminuiscono quelli delle forme societarie (Graf. 20).

L’età media delle imprese fallite nel 2015 è pari a circa 13 anni, inferiore a quella rilevata lo scorso anno.

La tabella numero 15, mostra i settori economici più colpiti dai fallimenti nel 2015: al primo posto si trovano le attività manifatturiere (25,4%), seguite dalle costruzioni (23,1%) e dal commercio con il 15,7%. Sono state interessate in misura minore le attività di alloggio e ristorazione (7,5%), il trasporto e le attività immobiliari (entrambe 5,2%), l’agricoltura (3,7%) e le attività assicurative (2,2%).

Nel comparto manifatturiero il settore che ha registrato più fallimenti è stato quello dell’industria alimentare, seguito da quello delle bevande e del tessile.

**Tab. 13 – Insolvenze per titolo di protesto
Provincia di Mantova, 2015**

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		ASSEGNI BANCARI		TOTALE	
	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)
2005	4.557	6.192,06	355	592,63	1.232	7.723,72	6.144	14.508,41
2006	4.125	6.563,19	186	709,48	1.229	8.616,45	5.540	15.889,11
2007	3.232	5.610,12	172	259,52	1.216	7.053,40	4.620	12.923,04
2008	3.703	7.393,50	138	375,36	1.187	19.557,41	5.028	27.326,27
2009	5.000	14.121,90	278	327,55	1.254	9.593,49	6.532	24.042,94
2010	4.433	11.232,07	210	663,63	950	8.378,17	5.593	20.273,88
2011	4.834	10.547,35	132	226,94	901	5.888,60	5.866	16.662,89
2012	3.177	5.757,95	106	272,85	563	5.558,82	3.846	11.589,61
2013	4.102	8.536,49	151	335,48	663	3.709,63	4.916	12.581,60
2014	3.034	5.959,16	64	82,39	457	2.636,89	3.555	8.678,44
2015	2.762	5.258,47	25	23,60	456	2.313,98	3.243	7.596,05

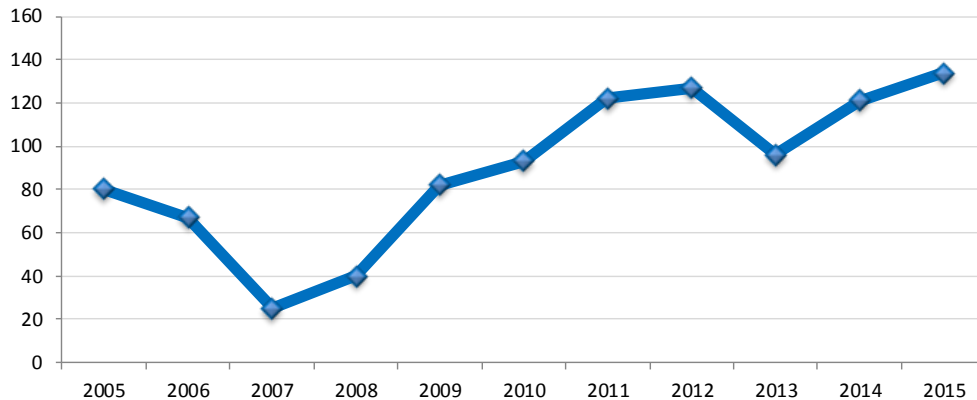
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Tab. 14 – Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato
Provincia di Mantova, 2015**

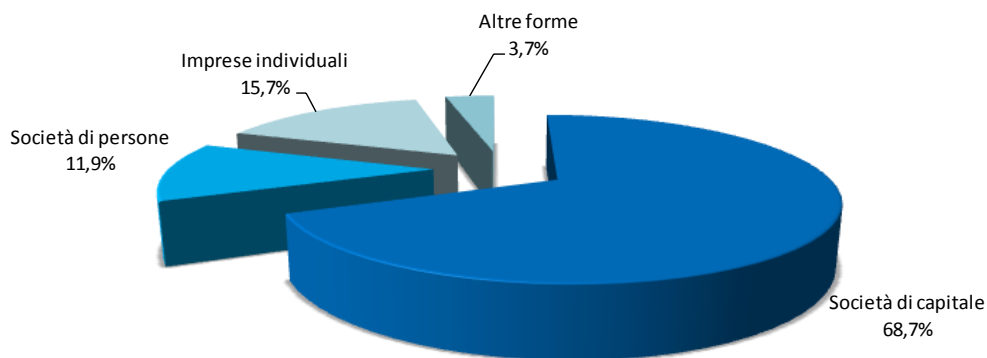
Tagli	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	2.762	5.258.472,17	25	23.595,44
da 0 a 150,00	697	71.207,78	0	0,00
da 150,01 a 300,0	447	100.239,39	7	1.933,08
da 300,01 a 500,0	291	123.137,91	5	1.962,06
da 500,01 a 1.000,00	363	288.537,32	5	3.302,92
da 1.000,01 a 1.500,00	175	230.586,65	1	250,00
da 1.500,01 a 2.500,00	222	434.705,83	4	5.724,80
da 2.500,01 a 5.000,00	184	670.292,64	3	10.422,58
da 5.000,01 a 100.000,00	211	2.763.950,38	0	0,00
da 100.000,01 in poi	2	499.218,19	0	0,00
	ASSEGNI BANCARI		TOTALE PROTESTI	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	456	2.313.979,99	3.243	7.596.047,60
da 0 a 150,00	6	651,26	703	71.859,04
da 150,01 a 300,0	15	3.663,91	469	105.836,38
da 300,01 a 500,0	56	22.530,59	352	147.630,56
da 500,01 a 1.000,00	81	65.674,83	449	357.515,07
da 1.000,01 a 1.500,00	49	58.183,60	225	289.020,25
da 1.500,01 a 2.500,00	76	161.462,30	302	601.892,93
da 2.500,01 a 5.000,00	76	277.928,09	263	958.643,31
da 5.000,01 a 100.000,00	92	1.582.536,81	303	4.346.487,19
da 100.000,01 in poi	1	141.348,60	3	640.566,79

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Graf. 19 – Fallimenti dichiarati
Provincia di Mantova, 2005-2015**



**Graf. 20 – Consistenza dei fallimenti dichiarati per natura giuridica
Provincia di Mantova, 2015**



**Tab. 15 – Fallimenti dichiarati per attività economica
Provincia di Mantova, 2015**

Rami di attività economica	n° fallimenti	Comp. %
A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5	3,7
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	34	25,4
E - FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	2	1,5
F - COSTRUZIONI	31	23,1
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	21	15,7
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	7	5,2
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	10	7,5
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2	1,5
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	3	2,2
L - ATTIVITA' IMMOBILIARI	7	5,2
M - ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	4	3,0
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	6	4,5
R - ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	1	0,7
S - ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	1	0,7
Totale complessivo	134	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

3. ARTIGIANATO

SINTESI DEL CAPITOLO

- Anche nel 2015 prosegue la situazione di difficoltà delle imprese artigiane, testimoniata da un calo dei principali indicatori.
- Considerando la numerosità, le imprese artigiane sul territorio calano del -3,3%, in particolare nei settori del trasporto, delle attività manifatturiere e delle costruzioni.
- In aumento le forme organizzative più strutturate quali le società di capitali.
- Significativo il peso dell'imprenditoria straniera che opera nel comparto (19,4%) in particolare nei settori delle costruzioni e del manifatturiero.
- A livello tendenziale la produzione, tra alti e bassi, registra una variazione media annua del +0,4% .
- Gli ordini interni non mostrano tendenza alla ripresa e registrano una media annua negativa del -1,8%; la domanda estera, al contrario, vede un aumento del +1,6%, risultando così fondamentale per calmierare gli effetti negativi.
- Il fatturato, nonostante chiuda l'anno in positivo, registra una variazione media annua negativa, pari al -0,2%.

La situazione di grande difficoltà che stanno vivendo le imprese artigiane continua anche nel 2015. Le principali variabili oggetto di indagine mostrano tutte dinamiche negative, dovute probabilmente al perdurare del clima di incertezza, non compensato dal modesto aumento dei consumi delle famiglie e dalle criticità nell'accesso al credito. A questi elementi si aggiunge anche la contrazione subita dalle grandi imprese per le quali il settore dell'artigianato rappresenta un indotto importante. Nel 2015, le aziende artigiane, per il settimo anno consecutivo, mostrano una riduzione della loro consistenza dovuta ad un aumento delle cancellazioni non bilanciato da nuove iscrizioni. I settori chiave dell'attività artigiana sono tra i più colpiti: le costruzioni, le attività manifatturiere e i trasporti registrano tutti una variazione negativa.

Il saldo negativo delle imprese artigiane, con una variazione del -3,3% rispetto al 2014, influenza in modo determinante la performance negativa dell'intero sistema imprenditoriale mantovano (-0,8%). Le imprese artigiane, che rappresentano quasi un terzo del totale delle ditte virgiliane, sono tipicamente di dimensioni contenute e a bassa capitalizzazione, anche se svolgono un ruolo importante nell'ambito del complesso sistema produttivo; aziende ben capitalizzate possono finanziare le scorte, ristrutturare il debito e ricominciare ad investire mentre ditte non ben strutturate si trovano spesso nell'impossibilità di attuare politiche innovative e di espansione del mercato.

Le trasformazioni tecnologiche del settore, non supportate da un facile accesso al credito, e la mancanza di attrazione da parte dei giovani per il mestiere "artigiano" sono due delle cause di indebolimento del comparto. Per poter valorizzare l'imprenditorialità artigiana, affinché possa rimanere sul mercato e guadagnare posizioni, è importante concentrarsi sulla formazione delle prossime generazioni di imprenditori, nonché insistere sulla logica di rete o di filiera, anche per quanto riguarda la trasmissione di conoscenza.

3.1 Trend Anagrafico

A fine 2015 la consistenza delle imprese artigiane mantovane è pari a 12.333 unità, con un saldo negativo di 419 unità dovuto, principalmente, alle 1.209 cancellazioni a fronte di sole 790 iscrizioni. Rispetto all'anno precedente l'indice di natalità passa dal 6% al 6,2% mentre l'indice di mortalità sale dall'8% al 9,5%; la crisi continua, quindi, a colpire le piccole e medie imprese portando a numerose chiusure non supportate da altrettante aperture (Tab. 1 e Graf. 1).

Il grafico numero 2 mostra un tasso di crescita negativo, pari al -3,3%, decisamente maggiore rispetto al dato lombardo (-1,2%) e a quello nazionale (-1,6%) che rimangono comunque in territorio negativo. Nella classifica regionale dei tassi di crescita Mantova si colloca in penultima posizione, preceduta solo da Como. Le rimanenti province mostrano performance migliori, anche se sempre in territorio negativo, ad eccezione di Milano che si mantiene stabile con un tasso pari al +0,4% (Graf. 3).

Nel 2015 il tessuto imprenditoriale artigiano mantovano è composto principalmente da imprese individuali (77,6%), seguite dalle società di persone (18,2%). Le società di capitale costituiscono solo il 4% del totale, rappresentate in prevalenza da società a responsabilità limitata, mentre il rimanente 0,3% è dato da cooperative o consorzi. Il progressivo aumento verso forme più complesse, iniziato una decina d'anni fa, prosegue anche nel 2015; le società di capitali, infatti, aumentano del +4,5% rispetto al 2014, mentre sia le ditte individuali sia le società di persone diminuiscono in ugual proporzione, rispettivamente del -3,6% e del -3,5%. Emerge, quindi, una trasformazione, verso una capitalizzazione più alta che permetta maggiori garanzie di sviluppo e di resistenza sul mercato (Tab. 2).

La lettura per settori economici vede le imprese artigiane concentrarsi principalmente nel settore delle costruzioni (43,3%), nelle attività manifatturiere (24,2%) e nel settore delle altre attività di servizi¹⁵ (12,3%); il commercio¹⁶ rappresenta il 5,5% del totale delle aziende mentre i trasporti il 5,4%.

Tutti i settori chiave del comparto, nel 2015, registrano una perdita della consistenza del numero di imprese: le costruzioni (-5,1%), le attività manifatturiere (-3,2%), il trasporto e magazzinaggio (-5,7%) e il commercio (-0,9%). Variazioni negative si registrano anche per le attività professionali, scientifiche e tecniche (-5%) e per l'agricoltura (-3,1%). Crescono, invece, le attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento (+12,7%), i servizi di supporto alle imprese (+5,8%), i servizi di informazione e comunicazione (+1,6%) e le attività di alloggio e ristorazione (+0,9%) (Tab. 3).

La distribuzione delle imprese artigiane sul totale delle imprese virgiliane risulta simile a quella dell'anno precedente; complessivamente il comparto artigiano rappresenta quasi un terzo del tessuto imprenditoriale mantovano e si concentra prevalentemente nelle altre attività dei servizi (85,4%), nelle costruzioni (77,9%), nei trasporti e magazzinaggio (64,7%), nelle attività manifatturiere (60,7%) e nei servizi di supporto alle imprese (36,2%) (Tab. 4).

Entrando nel dettaglio del settore manifatturiero, il tessile e abbigliamento e la metalmeccanica risultano essere le voci più consistenti, ricoprendo rispettivamente il 31,1% e il 26,6% del comparto; seguono il legno e mobili (9,9%) e l'alimentare (9,4%) (Graf. 4).

Nel panorama delle imprese artigiane, l'imprenditoria immigrata continua ad esercitare un ruolo sempre più importante, soprattutto in settori come quello dell'edilizia e degli esercizi pubblici (gelaterie, gastronomie, pizzerie etc.).

¹⁵ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività di servizi corrispondono ai servizi alla persona che comprendono, tra gli altri, le lavanderie, i parrucchieri e gli estetisti, attività tipicamente artigianali.

¹⁶ Le attività commerciali comprendono anche la riparazione e la manutenzione di autoveicoli e motocicli.

Nel 2015 le imprese artigiane con titolare straniero¹⁷ rappresentano il 19,4% del totale delle aziende; il 16,2% ha come titolare un cittadino extracomunitario mentre il restante 3,2% un cittadino comunitario. I settori in cui opera maggiormente la componente straniera sono le costruzioni (60% del totale) e le attività manifatturiere (25,1%); le rimanenti attività mostrano valori inferiori al 5,5%: i servizi di supporto alle imprese (5,1%), il trasporto e magazzinaggio (3,2%), le altre attività di servizi (2,7%) e i servizi di alloggio e ristorazione (2,4%). La componente artigiana straniera in agricoltura è quasi nulla, ricoprendo una percentuale pari allo 0,3% (Graf. 5).

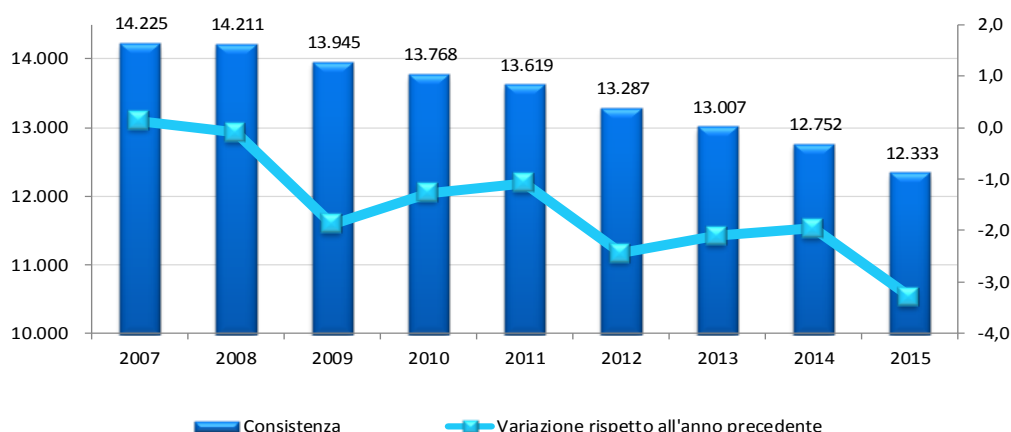
Analizzando le attività manifatturiere, è prevalentemente il comparto dell'abbigliamento a raggruppare il maggior numero di imprese artigiane straniere (72,5%); seguono la fabbricazione di prodotti in metallo (9,5%) e il tessile (6,3%).

**Tab. 1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo, consistenza a fine anno e variazione rispetto all'anno precedente delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, 2007-2015**

Anni	Consistenza	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo	Variazione rispetto all'anno precedente
2007	14.225	1.418	1.400	18	0,1
2008	14.211	1.175	1.189	-14	-0,1
2009	13.945	978	1.244	-266	-1,9
2010	13.768	981	1.158	-177	-1,3
2011	13.619	929	1.078	-149	-1,1
2012	13.287	850	1.182	-332	-2,4
2013	13.007	863	1.143	-280	-2,1
2014	12.752	786	1.041	-255	-2,0
2015	12.333	790	1.209	-419	-3,3

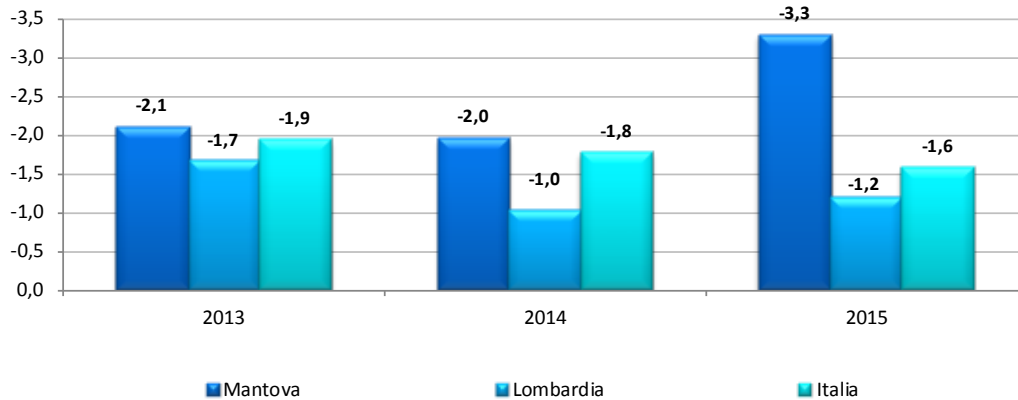
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 1 – Consistenza delle imprese artigiane e tasso di variazione
Provincia di Mantova, 2007-2015**

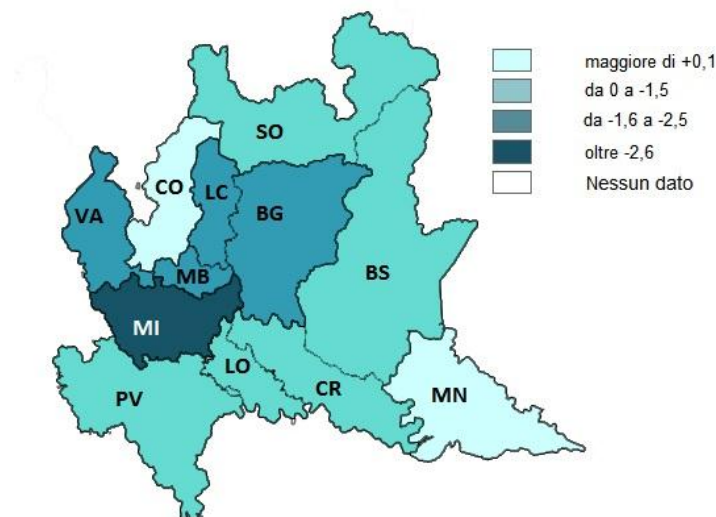


¹⁷ Si considerano imprese straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013-2015**



**Graf. 3 – Tassi di crescita delle imprese artigiane
Lombardia, 2015**



Fonte: Elaborazioni SIPE con Geocamera

**Tab. 2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, 2007-2015**

Natura giuridica	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Società di capitale	2,2	2,5	2,7	3,0	3,1	3,3	3,6	3,7	4,0
Società di persone	19,5	19,1	18,9	18,6	18,3	18,5	18,3	18,2	18,2
Imprese individuali	78,1	78,1	78,2	78,1	78,3	78,0	77,9	77,8	77,6
Cooperative	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
ConSORZI	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2015**

Settore	Registrate 2015	Tasso di crescita settoriale 2015/2014	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	188	-3,1	1,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	25,0	0,0
Attività manifatturiere	2.985	-3,2	24,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	-50,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	0,0	0,1
Costruzioni	5.336	-5,1	43,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	675	-0,9	5,5
Trasporto e magazzinaggio	661	-5,7	5,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	329	0,9	2,7
Servizi di informazione e comunicazione	62	1,6	0,5
Attività finanziarie e assicurative	0	-	0,0
Attività immobiliari	1	0,0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	152	-5,0	1,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	331	5,8	2,7
Istruzione	2	0,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	4	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	62	12,7	0,5
Altre attività di servizi	1.517	0,0	12,3
Imprese non classificate	4	-33,3	0,0
TOTALE	12.333	-3,3	100,0

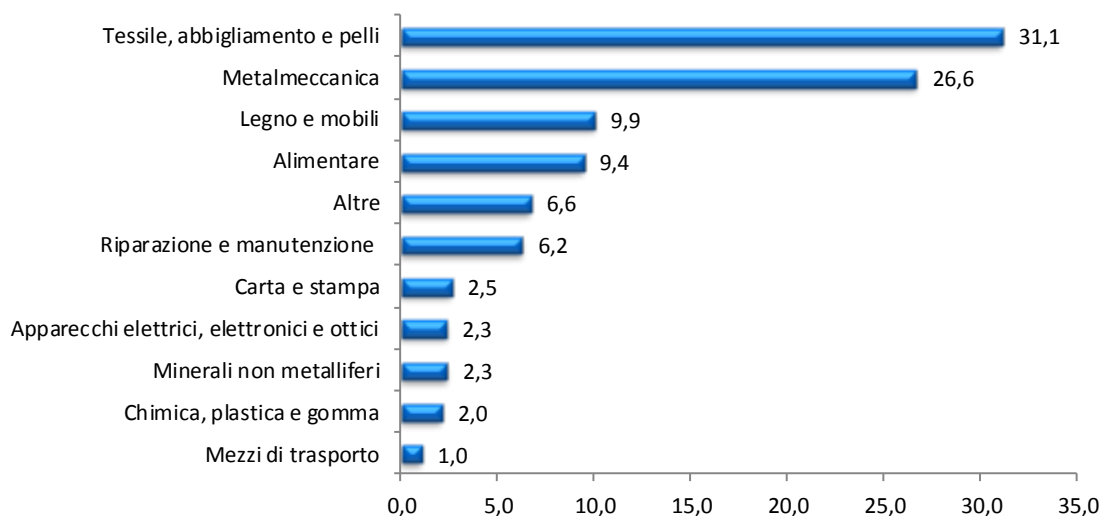
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2015**

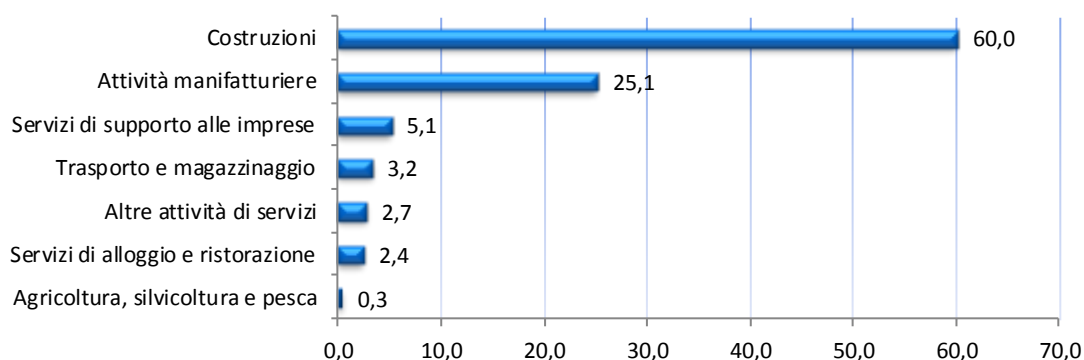
Settore	Totale imprese artigiane	Totale imprese	Incidenza % artigiane su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	188	8177	2,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	35	14,3
Attività manifatturiere	2.985	4919	60,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	61	1,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	61	29,5
Costruzioni	5.336	6848	77,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	675	9108	7,4
Trasporto e magazzinaggio	661	1022	64,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	329	2496	13,2
Servizi di informazione e comunicazione	62	617	10,0
Attività finanziarie e assicurative	0	822	0,0
Attività immobiliari	1	1996	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	152	997	15,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	331	914	36,2
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0
Istruzione	2	95	2,1
Sanità e assistenza sociale	4	219	1,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	62	399	15,5
Altre attività di servizi	1.517	1777	85,4
Imprese non classificate	4	1099	0,4
TOTALE	12.333	41663	29,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Imprese artigiane del settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2015**



**Graf. 5 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane straniere
Provincia di Mantova, 2015**



3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero

L'analisi sull'andamento produttivo dell'artigianato mantovano nel corso dell'ultimo triennio evidenzia un trend con movimenti altalenanti. Mentre nel secondo trimestre 2014 si assiste ad una ripresa tendenziale della produzione che prosegue sino a fine anno, il 2015 inizia con una variazione negativa (-1,1%), seguita da una ripresa nel secondo trimestre (+3,4%). Progressivamente, nel periodo estivo, scende al +0,1% per attestarsi a fine anno su valori negativi (-0,7%).

La produzione tendenziale lombarda, invece, è caratterizzata da un andamento positivo per tutto il 2015, ad eccezione dei primi tre mesi dell'anno, con valori che passano dal +1,6% del secondo trimestre al +2,7% del periodo ottobre-dicembre.

Mentre complessivamente l'andamento della produzione artigianale mantovana risulta caratterizzata da una debole ripresa, con una variazione media nel 2015 rispetto al 2014 pari al

+0,4%, in Lombardia si registra un'accelerazione, soprattutto nell'ultimo trimestre, con una variazione annua del +1,3% (Graf.6) .

Nella classifica regionale, Mantova, rispetto al 2014, perde posizioni collocandosi al terzultimo posto, preceduta solo da Monza e Brianza e da Pavia, unico territorio che registra un segno meno. Tutte le altre provincie lombarde mostrano una variazione media annua della produzione positiva, con valori compresi tra il +1,7% e il +1,1%, ad eccezione di Milano e Lecco caratterizzate dalle migliori performance, pari rispettivamente al +2,9% e al +2% (Graf. 7).

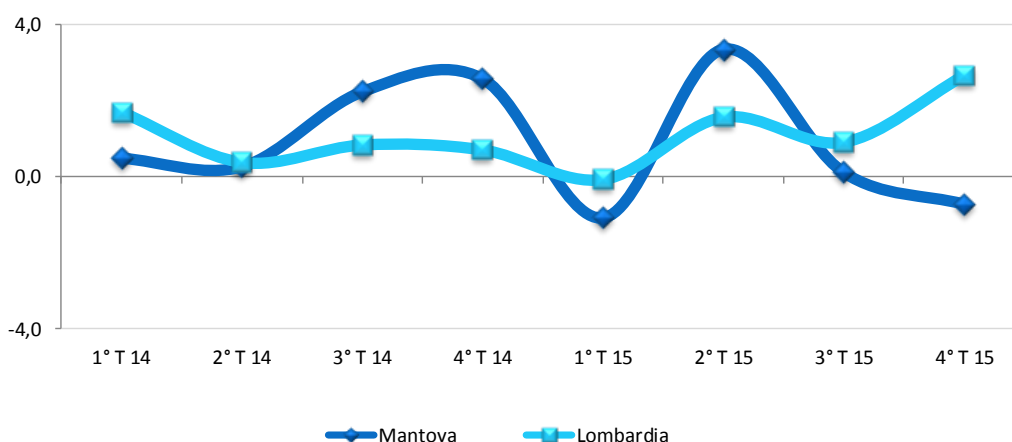
Relativamente al fatturato delle imprese artigiane mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo biennio si evidenzia un trend difforme. A partire dal primo trimestre 2014, il dato mantovano mostra un andamento sinusoidale che prosegue per tutto il 2015, partendo con valori negativi nel primo trimestre (-0,6%) per poi avere una ripresa nei mesi primaverili (+1,1%), un dato negativo nel periodo estivo (-1,9%) e un debole recupero a fine anno (+0,6%). Il dato lombardo mostra una sostanziale stabilità a partire dal secondo trimestre del 2014 per poi avere una crescita nel 2015, più accentuata in fase di chiusura d'anno (+3,5 %) (Graf. 8).

Considerando la variazione media annua, nel 2015 rispetto al 2014, il fatturato mantovano totale vede una calo del -0,2%, mentre quello lombardo aumenta del +1,5%.

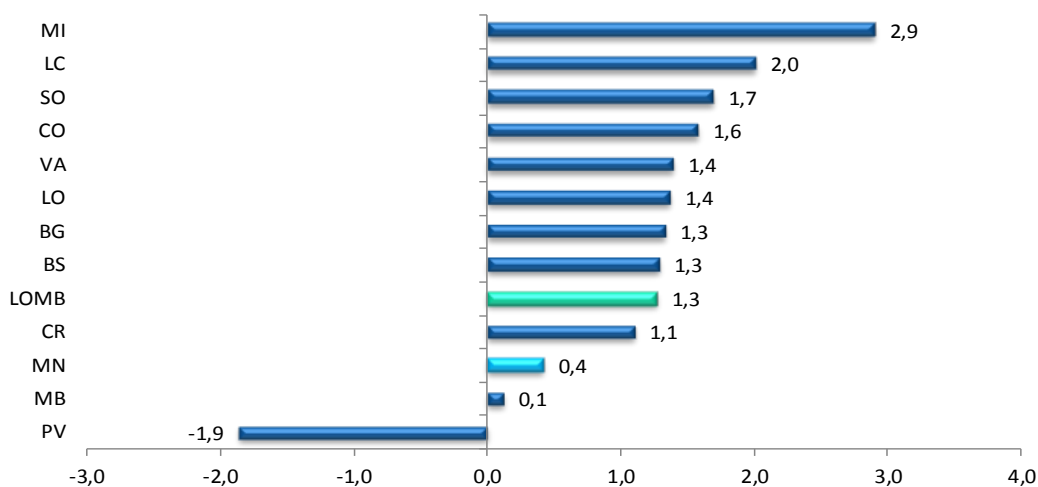
Gli ordinativi interni rimangono in territorio negativo per tutto il 2015 mentre la componente estera, ad eccezione del secondo trimestre, mostra valori positivi; l'anno si chiude con un calo tendenziale per quelli interni pari al -2,2% mentre quelli esteri aumentano del +3,1%. Considerando la variazione media annua, nel 2015 rispetto al 2014, Mantova registra un calo per gli ordini interni (-1,8%), compensato da un aumento degli ordini esteri del +1,6% (Graf. 9).

Andamento analogo si riscontra in Lombardia dove gli ordini interni hanno avuto un trend negativo costante con una variazione media annua pari al -1,5%, mentre gli ordinativi esteri presentano performance migliori. Per quasi tutto l'anno, con un'unica inversione di tendenza nel terzo trimestre (-0,2%), si mantengono in territorio positivo con le performance più brillanti nei mesi primaverili (+5,3%) e in fase di chiusura d'anno (+3,3%); la variazione media annua risulta pari al +2,5% (Graf. 10).

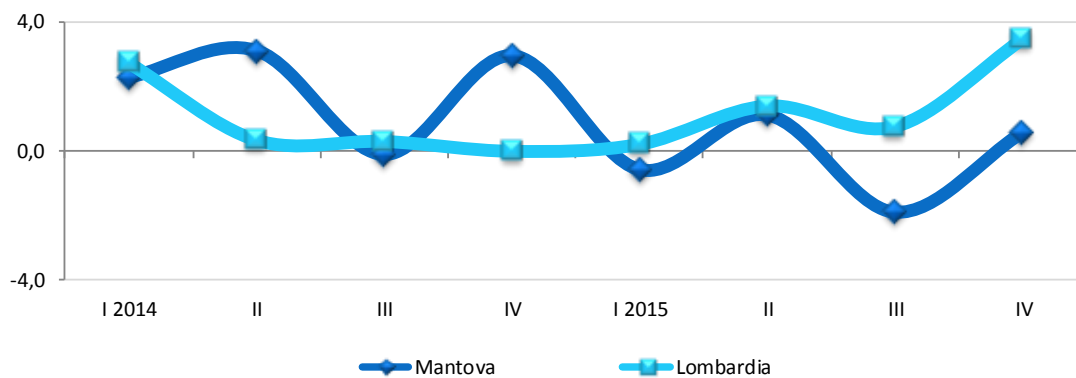
**Graf. 6 – Produzione artigianale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2014-2015**



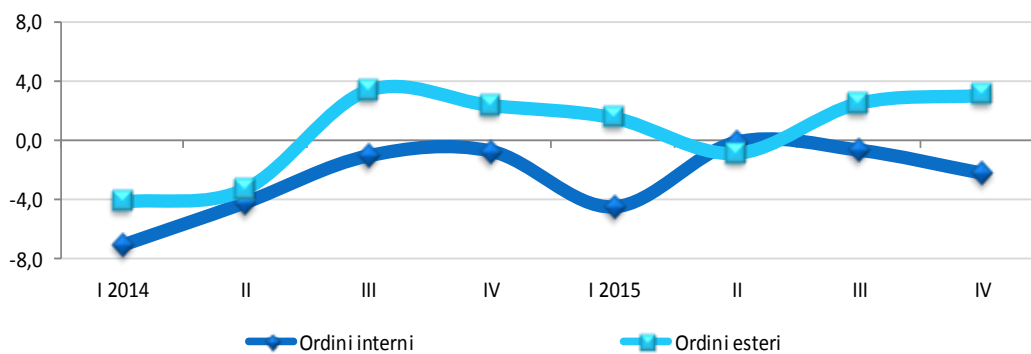
**Graf. 7 – Variazione media annua della produzione artigianale
(var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2015**



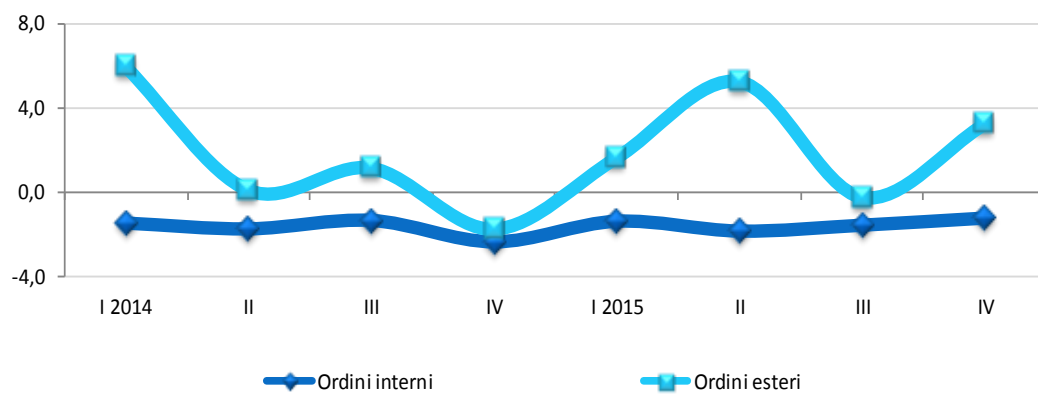
**Graf. 8 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2014-2015**



**Graf. 9 – Ordini interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, 2014-2015**



Graf. 10 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia, 2014-2015



4. COMMERCIO E SERVIZI

SINTESI DEL CAPITOLO

- Le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2015, costituiscono il 49,1% del totale, in linea con il dato del 2014.
- Nella nostra provincia, a fine 2014, i servizi costituiscono il 61,2% del totale del valore aggiunto, con un aumento del +3,4% rispetto al 2013.
- Nel territorio mantovano il 21,9% del totale delle imprese opera nel settore del commercio, un valore inferiore rispetto sia alla media lombarda sia a quella nazionale.
- Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio rappresenta la parte più consistente del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.
- Gli esercizi che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, sia sedi che unità locali, vedono, a fine 2015, un numero complessivo di 3.919 punti vendita, con una variazione del -1,5% rispetto al 2014.
- Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014, registra per l'anno 2014 una tenuta, dal punto di vista della numerosità, per la tipologia degli ipermercati e un aumento per i grandi magazzini e le grandi superfici specializzate; al contrario, vedono un calo i supermercati e i minimercati.
- Nel 2015 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio ha registrato una variazione positiva, pari al +0,8%, invertendo così la tendenza negativa che ha caratterizzato gli ultimi anni.
- Il segno più dell'indice è da legare all'aumento sia del comparto alimentare (+1,3%) sia di quello non alimentare (+0,5%).

4.1 Struttura e dinamica dei servizi

Nel panorama mantovano sono sempre di più le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, in aumento di quasi dieci punti percentuali nell'ultimo decennio; a fine 2015 queste costituiscono il 49,1% del totale, in linea con il dato del 2014.

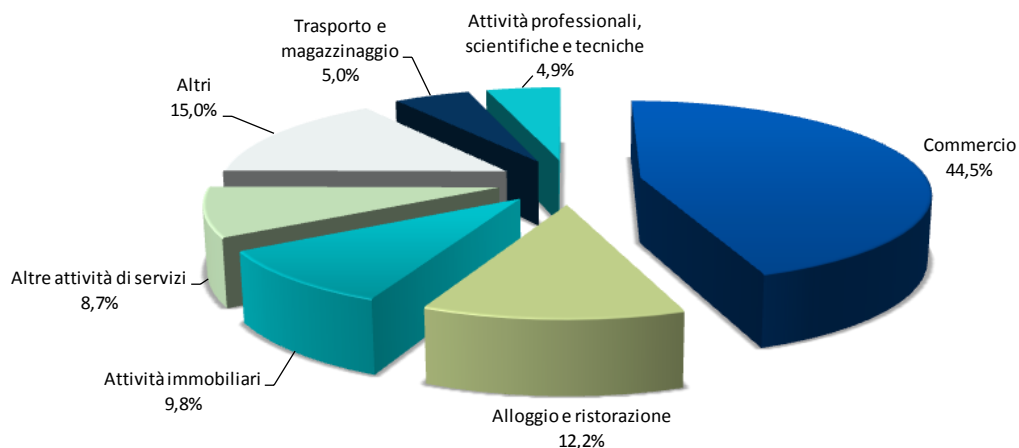
Analizzando nel dettaglio il comparto, come si può osservare dal grafico numero 1, il 44,5% è costituito dal commercio, seguito dalle attività di alloggio e ristorazione (12,2%), dalle attività immobiliari (9,8%) e dalle altre attività dei servizi¹⁸ (8,7%); il trasporto e magazzinaggio rappresenta il 5%, mentre le attività professionali, scientifiche e tecniche il 4,9%.

L'analisi della dinamica dei settori tra 2014 e 2015 mostra una variazione negativa per il trasporto e magazzinaggio (-1,5%), l'istruzione (-2,1%), i servizi di informazione e comunicazione (-1,8%) e il commercio (-0,8%); tutte le restanti attività dei servizi registrano una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per i servizi di supporto alle imprese (+4,2%), le attività artistiche e di intrattenimento (+3,6%), la sanità e assistenza sociale (+3,8%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,7%); per gli altri comparti si segnalano variazioni che non superano l'1% (Tab. 1).

¹⁸ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività dei servizi comprendono le attività di organizzazioni associative, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa e le altre attività di servizi per la persona (lavanderia, servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, servizi di pompe funebri, servizi dei centri per il benessere fisico e altre attività di servizi per la persona).

Nella nostra provincia, a fine 2014, i servizi costituiscono il 61,2% del totale del valore aggiunto, con un aumento del +3,4% rispetto al 2013. Si tratta di una quota decisamente inferiore a quella della Lombardia e dell'Italia, che risulta pari rispettivamente al 72,1% e al 74,3%.

**Graf. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica
Provincia di Mantova, 2015**



**Tab. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica e variazione percentuale
Provincia di Mantova, 2015**

Sezioni e divisioni attività	Imprese				Variazione % 2015/2014 (*)
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.108	8.382	390	633	-0,8
Trasporto e magazzinaggio	1.022	906	14	55	-1,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.496	2.101	123	221	0,4
Servizi di informazione e comunicazione	617	571	21	42	-1,8
Attività finanziarie e assicurative	822	785	42	59	0,9
Attività immobiliari	1.996	1.772	22	56	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	997	910	53	59	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	914	839	80	70	4,2
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0	0	0,0
Istruzione	95	84	2	4	-2,1
Sanità e assistenza sociale	219	205	4	6	3,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	399	345	23	23	3,6
Altre attività di servizi	1.777	1.718	90	104	1,0
Totale servizi	20.463	18.618	864	1.332	0,0
Totale servizi al netto del commercio	11.355	10.236	474	699	0,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

4.2 Il commercio

Nel territorio mantovano il 21,9% del totale delle imprese opera nel settore del commercio; si tratta di un valore che risulta inferiore rispetto sia alla media lombarda (22,5%) sia a quella nazionale (25,6%) e che colloca Mantova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle province della Lombardia, preceduta solo da Sondrio e Como; Monza e Brianza, Varese, Lecco, Pavia e Cremona mostrano, al contrario, una concentrazione maggiore, con valori superiori al 22,5% (Graf. 2).

Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio¹⁹ rappresenta la parte più consistente (48,8%) del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso (38,3%) e, con una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (12,9%) (Graf. 3).

Complessivamente, come già anticipato, il settore del commercio, nel 2015 rispetto al 2014, mostra un calo del -0,8%, dovuto ad una diminuzione di tutti e tre i comparti: commercio all'ingrosso (-0,4%), commercio al dettaglio (-1,2%), commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,7%) (Tab. 2).

Considerando la natura giuridica, il 63,3% delle aziende che operano nel settore del commercio è costituito dalle ditte individuali; le società di persone e le società di capitali rappresentano rispettivamente il 18,9% e il 17,1%, mentre le "altre forme" costituiscono solo lo 0,7% (Tab. 3). Anche in questo comparto, negli ultimi anni, si sta assistendo a una ristrutturazione della gestione verso forme di impresa più complesse e organizzate, con una progressiva crescita delle società di capitale a discapito delle società di persone, ma soprattutto delle ditte individuali, come emerge dal grafico numero 4. Nel 2015, rispetto al 2014, le società di capitale sono cresciute del +3%, mentre le ditte individuali e le società di persona sono calate rispettivamente del -1,7% e del -1,3%.

Come si può osservare sempre dalla tabella numero 3, tutti i singoli comparti del commercio vedono un'incidenza percentuale maggiore delle imprese individuali; per quanto concerne le forme societarie, invece, il commercio al dettaglio e quello con riparazione di autoveicoli e motocicli mostrano una preferenza per la società di persone, mentre il commercio all'ingrosso predilige la società di capitale.

Commercio al dettaglio in sede fissa

Focalizzando l'analisi solo sugli esercizi, sia sedi che unità locali, che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, si rileva, a fine 2015, un numero complessivo di 3.919 punti vendita, che risulta inferiore a quello registrato nel 2014 di 58 unità, con una variazione del -1,5%. Anche in Lombardia e in Italia si è verificata una riduzione della numerosità, anche se meno consistente di quella mantovana, pari rispettivamente al -0,1% e al -0,5%.

Analizzando la distribuzione dei negozi, 2.681 sono localizzati nella sede di impresa e 1.238 in unità locali; mentre per la prima categoria si evidenzia un calo rispetto al 2014 pari al -2,1%, per le unità locali la situazione rimane pressoché stabile, con una contrazione del -0,1%. Dopo il forte incremento avvenuto tra il 2009 e il 2012, il numero delle unità locali, che nel 2015

¹⁹ La divisione 47 "commercio al dettaglio" concerne la rivendita (vendita senza trasformazione) di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include la vendita al dettaglio effettuata da ambulanti e le attività di vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite internet.

costituiscono il 31,6% del totale, è rimasto sui livelli del 2007, rallentando quindi la tendenza che vedeva numerose imprese operare attraverso una pluralità di punti vendita (Tab. 4).

Per quanto riguarda la superficie di vendita, il maggior numero di esercizi è compreso nelle prime due classi, cioè fino a 150 mq (73,5%); seguono i punti vendita che vanno da 151 a 1.500 mq (14,4%), mentre quelli oltre i 1.500 mq rappresentano solo l'1,2% del totale.

Complessivamente, rispetto al 2014, calano sia gli esercizi di più piccole dimensioni (fino a 150 mq; -2,3%) sia quelli di medie dimensioni (da 151 a 1.500 mq; -0,9%); al contrario, gli esercizi più ampi (oltre i 1.500 mq) mostrano una crescita, pari al +2,2% (Tab. 5).

Entrando nel dettaglio della specializzazione merceologica, dato l'elevato numero di voci, per facilitare la comprensione, vengono qui considerati soltanto i sette principali gruppi di appartenenza. Come si può osservare dalla tabella 6, il 38,9% degli esercizi della nostra provincia è concentrato nel commercio degli altri prodotti²⁰; seguono i prodotti alimentari, bevande e tabacco (17,4% del totale) e gli altri prodotti per uso domestico²¹ (14,1%). Gli articoli culturali e ricreativi costituiscono l'8,3%, mentre le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni rappresentano solo l'1,8%. Il territorio lombardo e quello nazionale vedono la stessa distribuzione, anche se con percentuali differenti: Mantova risulta più specializzata nella vendita di prodotti alimentari, bevande e tabacco, degli altri prodotti per uso domestico e del carburante per autotrazione.

Nel territorio virgiliano, rispetto al 2014 solo il carburante per autotrazione vede un aumento (+3,3%); per tutte le altre specializzazioni merceologiche, al contrario, si registrano variazioni negative, con le performance peggiori che riguardano gli altri prodotti per uso domestico (-3,8%), le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (-2,8%) e gli articoli culturali e ricreativi (-2,7%).

L'analisi che segue sulla nati-mortalità (aperture/cessazioni) degli esercizi con attività primaria di dettaglio fisso, secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con Infocamere, si basa su due diverse metodologie di calcolo, riferite da una parte alle nuove aperture e cessazioni di esercizi attivi nel periodo di riferimento e dall'altra alle iscrizioni/cessazioni per variazione di codice attività o di stato attività. La somma dei due aggregati fornisce i dati sulla movimentazione complessiva avvenuta nel periodo considerato, permettendo un confronto più corretto con le variazioni desunte dai dati di consistenza²². Per questo motivo possono emergere alcune differenze rispetto ai dati presentati precedentemente.

Alla luce di questo incrocio di dati, la provincia di Mantova ha visto, nel 2015, una diminuzione degli esercizi commerciali, considerando sia le sedi d'impresa sia le unità locali, con un saldo finale pari a -58 unità. Anche in Lombardia e in Italia il numero delle cessazioni è stato più elevato rispetto a quello delle iscrizioni, con un saldo finale negativo, pari rispettivamente a -46 e a -3.398 unità. Nel territorio virgiliano sia i negozi localizzati nelle sedi d'impresa sia le unità locali vedono un calo; in Lombardia e in Italia, invece, la contrazione ha coinvolto solo le sedi d'impresa, con un saldo positivo per quanto riguarda le unità locali (Tab. 7).

²⁰ La categoria "altri prodotti" comprende, tra gli altri: articoli di abbigliamento, calzature e articoli in pelle, medicinali, articoli medicali e ortopedici, cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria, fiore, piante, animali domestici e alimenti per gli stessi, orologi e articoli di gioielleria, materiale per ottica e fotografia, oggetti d'arte, di culto e di decorazione.

²¹ La categoria "altri prodotti per uso domestico" comprende, tra gli altri: prodotti tessili, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti, elettrodomestici, mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa.

²² *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano. Anno 2012*, a cura del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione – Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica – Divisione VII.

Circa la metà delle province lombarde registra un saldo globale, tra iscrizioni e cessazioni, negativo; Mantova si trova in penultima posizione, preceduta solo da Brescia. Nelle posizioni migliori troviamo, invece, Milano, Varese e Sondrio (Graf. 5).

Grande Distribuzione Organizzata

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014, registra per l'anno 2014 una tenuta, dal punto di vista della numerosità, per la tipologia degli ipermercati²³ (9) e un aumento per i grandi magazzini²⁴ (da 25 a 32) e le grandi superfici specializzate²⁵ (da 16 a 17); al contrario, vedono un calo i supermercati²⁶ (da 96 a 93) e i minimercati²⁷ (da 23 a 21).

E' interessante notare come, nonostante una riduzione nel numero degli esercizi, la superficie media investita è cresciuta per i supermercati (+1,2%) e per i minimercati (+0,2%). Per gli ipermercati la situazione rimane stabile, mentre per i grandi magazzini e le grandi superfici specializzate, a fronte di un aumento del numero, diminuisce la superficie media investita, con una variazione pari rispettivamente al -11,1% e al -2,4%.

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico desunti dell'indagine periodica sulla grande distribuzione organizzata, realizzata per il tramite delle Camere di Commercio, è possibile osservare la distribuzione territoriale degli esercizi, suddivisi tra quelli presenti nel capoluogo di provincia e quelli negli altri comuni. A Mantova sono presenti il 31,3% dei grandi magazzini e il 35,3% delle grandi superfici specializzate; il capoluogo ospita poi il 22,2% degli ipermercati, il 15,1% dei supermercati e il 9,5% dei minimercati (Tab. 8).

Vendite nazionali al dettaglio

Nel 2015 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio²⁸ ha registrato una variazione positiva, pari al +0,8%, invertendo così la tendenza negativa che ha caratterizzato gli ultimi anni; questo dato è da legare all'aumento sia del comparto alimentare (+1,3%) sia di quello non alimentare (+0,5%). Relativamente alla dimensione dei punti vendita, le vendite delle grandi superfici hanno visto una crescita, con una variazione del +1,6%, da attribuire al +1,9% del comparto alimentare e al +1,2% di quello non alimentare. Anche i ricavi dei piccoli esercizi di vendita

²³ Ipermercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

²⁴ Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

²⁵ Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

²⁶ Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

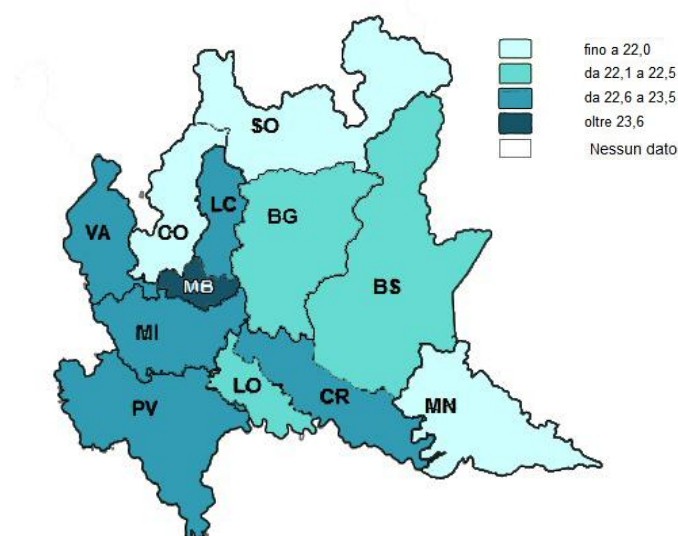
²⁷ Minimercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

²⁸ L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi. Sono escluse dalla rilevazione le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

sono cresciuti, anche se in maniera più contenuta, con una variazione totale del +0,1%, coinvolgendo i non alimentari (+0,2%), ma non gli alimentari (-0,4%) (Tab. 9).

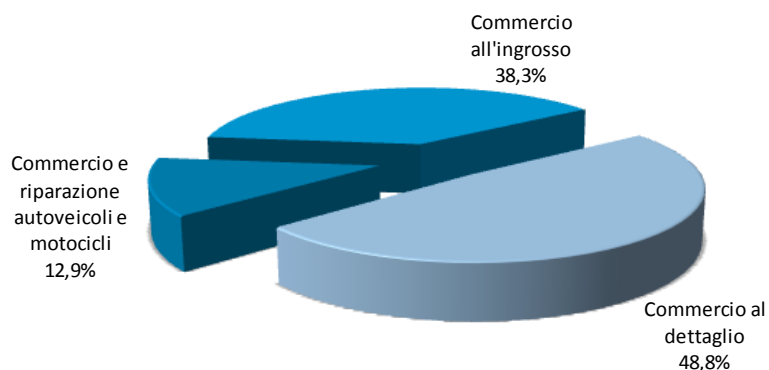
Considerando l'andamento negli ultimi anni delle variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti, si può notare come tutte le tipologie (alimentari, non alimentari e totali) mostrino andamenti altalenanti a partire dal 2007, con segnali di ripresa già nel 2014, pur rimanendo in territorio negativo; il 2015 è caratterizzato da un proseguimento di questa crescita, concludendo l'anno con un segno più sia come valore totale, sia nella differenziazione alimentare e non alimentare (Graf. 6).

**Graf. 2 – Percentuale di imprese che operano nel settore del commercio su totale delle imprese
Province lombarde, 2015**



Fonte: Elaborazione SIPE con GEOCAMERA

**Graf. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica (valori %)
Provincia di Mantova, 2015**



**Tab. 2 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica e variazione %
Provincia di Mantova, 2015**

	Imprese				Variazione % 2015/2014
	Registrate	di cui Attive	Iscrizioni	Cessazioni	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.176	1.082	46	66	-0,7
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.489	3.135	144	218	-0,4
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.443	4.165	200	349	-1,2
TOTALE	9.108	8.382	390	633	-0,8

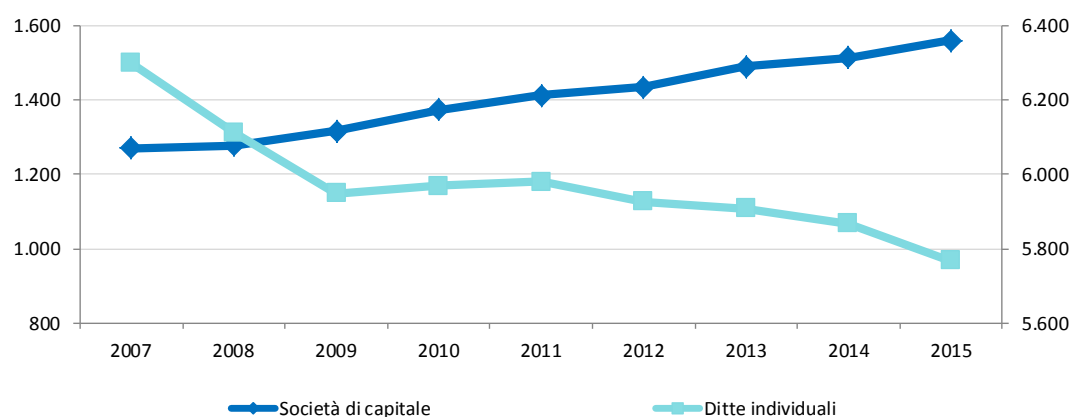
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per natura giuridica
Provincia di Mantova, 2015 (valori assoluti e incidenza %)**

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
valori assoluti				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	248	320	605	3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	967	472	2.012	38
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	345	928	3.150	20
TOTALE	1.560	1.720	5.767	61
incidenza percentuale				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	21,1	27,2	51,4	0,3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	27,7	13,5	57,7	1,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	7,8	20,9	70,9	0,5
TOTALE	17,1	18,9	63,3	0,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Serie storica dei saldi delle società di capitale e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2007-2015**



**Tab. 4 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa e variazione rispetto all'anno precedente
Provincia di Mantova, 2007-2015**

	Consistenza			Variazione anno precedente	Variazione % anno precedente
	Sede	U. Locale	TOTALE		
2007	2.935	1.241	4.176	-43	-1,0
2008	2.874	1.271	4.145	-31	-0,7
2009	2.886	1.300	4.186	41	1,0
2010	2.869	1.287	4.156	-30	-0,7
2011	2.865	1.285	4.150	-6	-0,1
2012	2.809	1.303	4.112	-38	-0,9
2013	2.771	1.289	4.060	-52	-1,3
2014	2.738	1.239	3.977	-83	-2,0
2015	2.681	1.238	3.919	-58	-1,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio per classi di superficie (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2014-2015**

	2014		2015	
	N° Esercizi	Mq vendita	N° Esercizi	Mq vendita
n.d.	415	0	430	0
1-50	1.618	51.128	1.572	49.729
51-150	1.330	117.476	1.307	115.139
151-250	251	49.560	253	49.994
251-400	112	36.089	100	32.093
401-1500	206	183.555	211	184.750
1501-2500	31	67.952	34	74.611
2501-5000	11	40.323	10	36.166
OLTRE 5000	3	20.682	2	14.982
TOTALE	3.977	566.765	3.919	557.464

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 6 – Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale (valori assoluti e composizione %) Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015

	MANTOVA		LOMBARDIA		ITALIA	
	n° esercizi	composizione %	n° esercizi	composizione %	n° esercizi	composizione %
ESERCIZI NON SPECIALIZZATI	579	14,8	12.767	14,5	116.233	15,5
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	680	17,4	13.823	15,7	127.957	17,0
CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	188	4,8	3.248	3,7	26.114	3,5
APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	70	1,8	2.013	2,3	17.158	2,3
ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	553	14,1	11.591	13,2	105.823	14,1
ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	324	8,3	8.283	9,4	60.932	8,1
ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	1.525	38,9	36.224	41,2	297.368	39,6
TOTALE	3.919	100,0	87.949	100,0	751.585	100,0

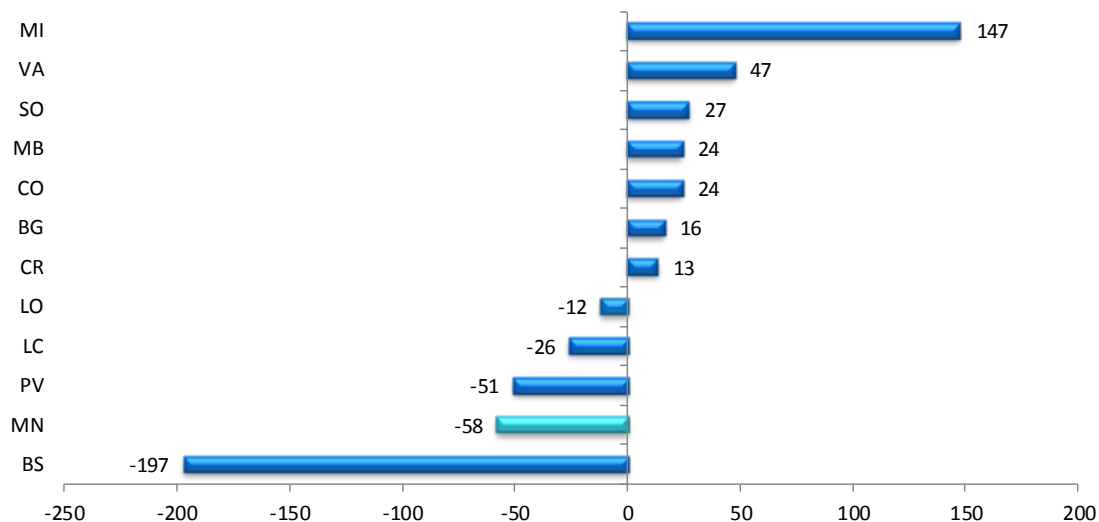
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

Tab. 7 – Dinamica della consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa (sedi e unità locali) Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015

	Iscritti			Cancellati			Saldo		
	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE
MANTOVA	187	164	351	244	165	409	-57	-1	-58
LOMBARDIA	4.470	4.503	8.973	5.186	3.833	9.019	-716	670	-46
ITALIA	40.615	31.088	71.703	47.746	27.355	75.101	-7.131	3.733	-3.398

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 5 – Saldo (iscritte-cessate) degli esercizi commerciali in sede fissa Province lombarde, 2015



**Tab. 8 – Grande distribuzione organizzata (consistenza e superficie media di vendita)
Comune di Mantova, altri comuni e Provincia di Mantova, 2008-2014 (dati al 31 dicembre)**

	Supermercati		Grandi magazzini		Ipermercati		Grandi superfici specializzate		Minimercati	
	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.
Comune Mantova										
2008	12	906,0	3	2.533,3	2	4350,0	7	3498,1	4	285,0
2009	14	1.014,0	3	2.533,3	2	4350,0	8	3269,0	3	250,0
2010	15	1.039,7	4	2.182,5	2	4350,0	8	3269,0	3	256,7
2011	15	1.039,7	6	1.882,0	2	4365,0	6	3627,5	2	270,0
2012	15	1.028,3	7	1.726,3	2	4365,0	7	3421,7	1	320,0
2013	14	951,7	10	1.764,5	2	4350,0	6	3627,5	2	262,5
2014	14	961,2	10	1.582,4	2	4350,0	6	3627,5	2	262,5
Altri comuni provincia										
2008	86	963,2	4	1079,3	8	4439,8	9	2616,0	29	303,1
2009	79	1021,4	6	877,3	8	4439,8	11	2659,5	25	310,8
2010	79	1017,1	8	991,9	8	4177,6	10	2736,8	22	304,7
2011	87	1096,6	13	1098,3	7	4603,0	11	2514,0	23	301,9
2012	87	1103,6	15	1088,1	7	4603,0	10	2780,4	20	301,0
2013	82	1122,9	15	1200,1	7	4723,3	10	2780,4	21	306,2
2014	79	1137,6	22	1123,6	7	4726,1	11	2694,4	19	307,1
TOT PROVINCIA										
2008	98	956,2	7	1702,4	10	4421,8	16	3001,9	33	300,9
2009	93	1020,3	9	1429,3	10	4421,8	19	2916,1	28	304,3
2010	94	1020,7	12	1388,8	9	4680,1	18	2973,3	25	298,9
2011	102	1088,2	19	1345,8	9	4550,1	17	2907,0	25	299,4
2012	102	1092,5	22	1291,2	9	4550,1	17	3044,5	21	301,9
2013	96	1097,9	25	1425,9	9	4640,3	16	3098,1	23	302,4
2014	93	1111,1	32	1267,0	9	4642,6	17	3023,7	21	302,9

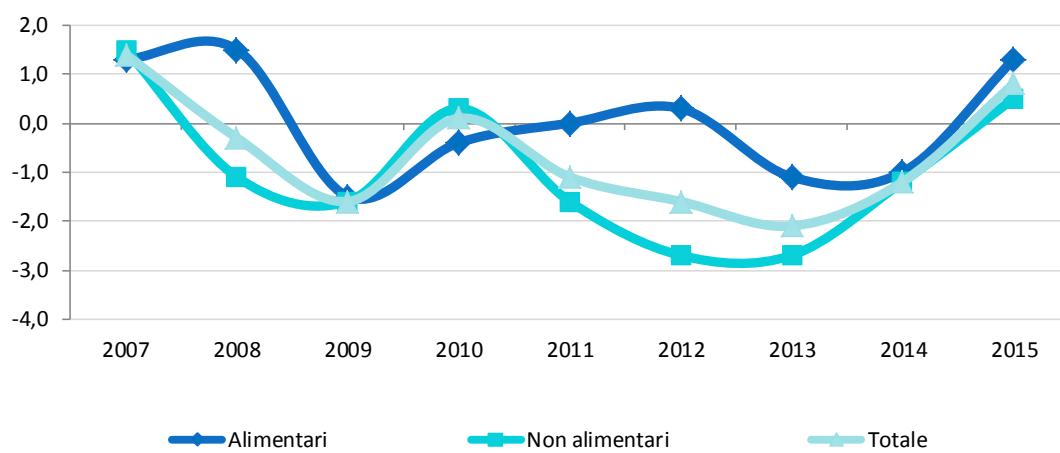
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

**Tab. 9 – Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2010=100) per settore merceologico e forma distributiva
Dati nazionali, 2012-2015**

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2005=100)			Variaz. % su anno precedente		
Alimentari						
2012	102,5	96,3	107,7	1,5	-2,6	0,3
2013	102,1	93,4	99,6	-0,4	-3,1	-1,1
2014	101,6	91,0	98,5	-0,4	-2,6	-1,0
2015	103,5	90,6	99,8	1,9	-0,4	1,3
Non alimentari						
2012	97,0	95,2	95,8	-1,3	-3,2	-2,7
2013	95,2	92,4	93,2	-1,8	-3,0	-2,7
2014	94,9	90,9	92,1	-0,3	-1,7	-1,2
2015	96,1	91,1	92,6	1,2	0,2	0,5
Totale						
2012	100,1	95,4	97,5	0,3	-3,1	-1,6
2013	99,1	92,6	95,5	-1,0	-3,0	-2,1
2014	98,7	90,9	94,4	-0,4	-1,9	-1,2
2015	100,2	91,0	95,1	1,6	0,1	0,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

Graf. 6 – Variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva
Dati nazionali, 2007-2015



5. COOPERAZIONE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il mondo delle cooperative contribuisce per il 5,6% alla creazione della ricchezza provinciale, secondo i dati di fine 2013.
- A fine 2015, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, con circa 10 unità in meno rispetto al 2014.
- I settori economici in cui operano la maggior parte delle cooperative mantovane sono i servizi, le attività dell'agroalimentare, della produzione e del turismo e tempo libero.
- Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980.
- Dall'analisi dei dati di bilancio, nel 2014 il valore di produzione delle cooperative mantovane risulta pari al -22% rispetto al 2013.
- Anche il totale attivo, che ammonta nel 2014 a circa 1,1 MLD di euro, vede una contrazione (-19,9%).
- Secondo i dati Excelsior, nel 2015 il 36,8% delle cooperative mantovane si era dichiarata disponibile ad assumere, percentuale più elevata del dato lombardo e di quello dell'Italia.

5.1 Le cooperative mantovane

La visione economica della cooperazione si fonda sul tentativo di rispondere ai bisogni delle persone in un'ottica mutualistica e solidaristica²⁹. A partire da questa visione, ha iniziato a prendere forma una formula imprenditoriale originale che nel nostro Paese si è sviluppata fino a esprimere realtà aziendali di notevole dimensione, che giocano tuttora un ruolo di primo piano in diversi settori economici (dal comparto agroalimentare ai servizi).

Il mondo delle cooperative, secondo i dati di fine 2013, contribuisce per il 5,6% alla creazione della ricchezza provinciale, collocando il nostro territorio al quarto posto nella classifica regionale, come incidenza percentuale sul totale del valore aggiunto, subito dopo Lodi, Sondrio e Cremona, con un valore superiore a quello della Lombardia (5%).

In termini di numerosità delle imprese, a fine 2015, in provincia di Mantova, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, cioè in condizione di normale funzionamento.

Come già avvenuto nel 2014, anche per il 2015 lo sviluppo delle cooperative attive subisce una frenata: a fine anno si contano 373 cooperative iscritte al Registro Imprese della CCIAA di Mantova, 10 unità in meno rispetto alle 383 di fine 2014. Tale calo ha determinato un tasso di sviluppo negativo, pari al -2,6%, più elevato rispetto a quello del totale delle forme giuridiche (-1,5%) (Graf. 1).

²⁹ Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente. Le cooperative si fondano sui valori dell'autosufficienza, dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Il movimento cooperativo italiano aderisce all'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale).

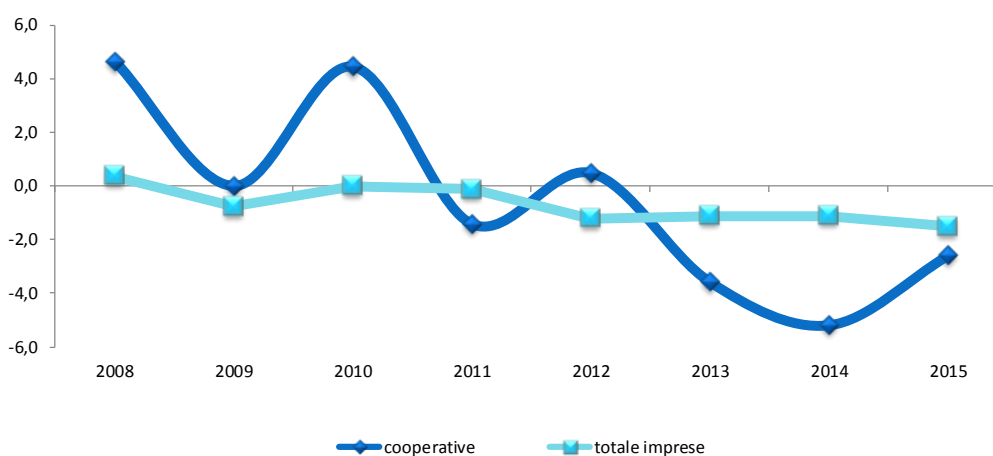
Entrando nel dettaglio dei settori economici, la quota maggiore del mondo cooperativo mantovano (il 45%) è impegnata nei servizi (comprensivi delle attività a supporto delle imprese, dei trasporti merci e della cura del paesaggio, delle attività socio-assistenziali a favore di famiglie e persone). Seguono, per importanza, le attività dell'agroalimentare con il 23,6% (sistema nel quale le cooperative del lattiero caseario e dei prodotti ortofrutticoli occupano un ruolo determinante), le cooperative di produzione (11%) e quelle che si occupano di turismo e tempo libero (8,6%); il restante 11,8% è costituito da cooperative impegnate nella cultura, nel credito, nel consumo e nelle abitazioni (Graf. 2).

Tra il 2014 e il 2015 le uniche attività che registrano un aumento sono le cooperative del turismo e tempo libero (+1 unità) e quelle delle abitazioni (+1). Sono, al contrario, calate tutte le altre tipologie: cooperative agroalimentari (-6), quelle legate ai servizi (-2), quelle di produzione (-1), quelle di consumo (-1) e quelle culturali (-2); rimangono, invece, invariate le cooperative delle banche (Graf. 3).

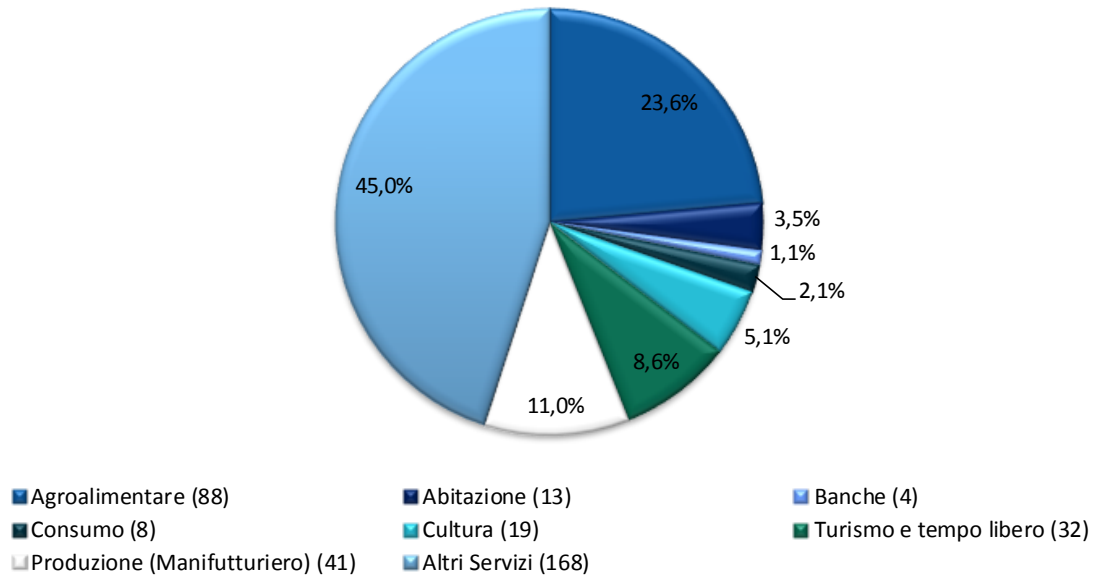
Il tasso di attività, ossia il rapporto tra cooperative in attività sul totale delle registrate, nel 2015 in provincia di Mantova vede un calo, passando dal 69,5% del 2014 al 67,3%; rispetto a quanto avvenuto lo scorso anno, si nota un aumento del numero di cooperative in stato di scioglimento o liquidazione che dalle 87 del 2014 salgono a 100 unità. La diminuzione del tasso di attività interessa diverse province lombarde; fanno eccezione Bergamo, Milano, Monza Brianza e Sondrio, che registrano un aumento, mentre a Lodi la situazione rimane invariata. Complessivamente, la media lombarda passa dal 59,7% del 2014 al 59,6%; il tasso di attività mantovano, nonostante la crisi, si mantiene quindi ben al di sopra della media lombarda (Tab.1).

Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980. Nella classifica regionale seguono Varese e Milano, mentre la media della Lombardia si ferma al 22%. Una grossa fetta delle cooperative mantovane è nata negli ultimissimi anni, cioè tra il 2010 e il 2015 (26%), così come nel periodo tra il 2000 e il 2009, dove costituiscono il 22,8% del totale (Tab. 2).

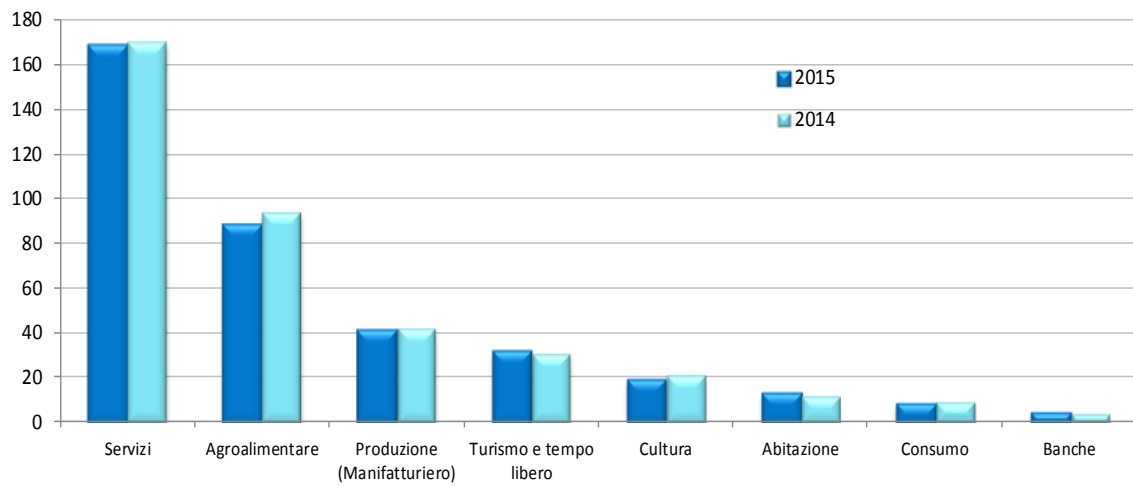
**Graf. 1 – Dinamica delle cooperative e delle imprese totali, tassi di sviluppo
Provincia di Mantova, 2008-2015**



**Graf. 2 – Cooperative per settore economico
Provincia di Mantova, dati al 31/12/2015**



**Graf. 3 – Cooperative registrate per settore economico
Provincia di Mantova, 2014-2015**



**Tab. 1 – Imprese cooperative registrate per status dell'impresa
Province lombarde, dati al 31/12/2015**

	Attive	Tasso di attività	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	TOTALE
BERGAMO	937	71,9	9	71	101	186	1.304
BRESCIA	808	68,2	1	86	83	206	1.184
COMO	520	75,9	1	51	29	84	685
CREMONA	297	62,1	2	33	35	111	478
LECCO	176	59,9	-	19	27	72	294
LODI	228	56,6	-	35	17	123	403
MANTOVA	373	67,3	-	39	42	100	554
MILANO	5.904	54,6	10	836	467	3.600	10.817
MONZA E BRIANZA	722	59,9	-	92	54	338	1.206
PAVIA	466	67,1	-	60	41	127	694
SONDRIO	143	75,3	1	10	10	26	190
VARESE	642	62,7	3	93	88	198	1.024
TOTALE	11.216	59,6	27	1.425	994	5.171	18.833

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 2 – Percentuale delle imprese cooperative attive per anno di iscrizione
Province lombarde, dati al 31/12/2015**

	Fino al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Dal 2010 al 2015	TOTALE
BERGAMO	7,2	4,3	9,7	10,1	27,3	41,4	100,0
BRESCIA	8,8	5,3	15,2	14,5	28,5	27,7	100,0
COMO	15,6	4,6	9,8	10,4	24,6	35,0	100,0
CREMONA	8,1	5,7	11,4	12,8	26,3	35,7	100,0
LECCO	15,9	7,4	18,8	12,5	21,6	23,9	100,0
LODI	3,9	6,1	10,1	8,8	28,1	43,0	100,0
MANTOVA	20,6	9,4	7,8	13,4	22,8	26,0	100,0
MILANO	16,8	10,9	5,0	6,4	21,6	39,2	100,0
MONZA E BRIANZA	0,0	0,0	0,0	0,0	60,2	39,8	100,0
PAVIA	7,3	6,4	7,9	9,7	33,5	35,2	100,0
SONDRIO	16,1	9,1	19,6	14,7	26,6	14,0	100,0
VARESE	25,9	2,8	9,3	8,9	25,5	27,6	100,0
TOTALE	14,0	8,0	7,2	8,0	26,3	36,6	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

5.2 Le dinamiche economiche

Come dimostrano i dati di struttura del precedente paragrafo, le cooperative sono particolarmente attive nel settore dei servizi rivolti sia alle persone sia alle imprese. Una particolarità delle cooperative, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basano sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata.

I bilanci presi in esame sono quelli depositati al Registro Imprese della Camera di Commercio nel periodo 2010-2014, redatti in formato XBRL e che hanno superato i controlli necessari per una lettura statistica. Il numero di bilanci considerati nel 2014 riguarda l'83% circa del totale delle cooperative attive mantovane, pari a circa 30 unità in meno rispetto a quanto avvenuto nel 2013. Tali bilanci sono stati aggregati in un unico bilancio, dalla cui analisi è stato possibile trarre alcuni valori utili a illustrare le dimensioni economiche e alcuni indicatori ritenuti idonei a comprendere l'economicità e la capitalizzazione delle cooperative.

5.2.1 Dimensione economica

Due voci di bilancio che consentono di valutare la dimensione economica delle cooperative attive mantovane sono il valore della produzione e il totale attivo.

Il valore della produzione nel 2014 è pari a circa 1,3 MLN di euro, rappresentando il 6,7% del valore della produzione complessiva di tutte le società che hanno depositato il bilancio in Camera di Commercio.

Come emerge dal grafico numero 4, nel 2014 il valore di produzione delle cooperative mantovane, dopo alcuni anni caratterizzati da un aumento, vede un forte calo, registrando una variazione pari al -22%. Bisogna comunque notare che anche considerando il totale delle società di capitali mantovane il valore della produzione registra una contrazione negativa del -15,8%.

Il totale attivo delle cooperative mantovane ammonta nel 2014 a circa 1,1 MLN di euro, risultando anch'esso in diminuzione nell'ultimo biennio e, in modo particolare, proprio nel 2014 (-19,9%). Anche per il totale delle società si nota una contrazione nel 2014 rispetto al 2013, pari al -6,4%.

Osservando la distribuzione delle cooperative mantovane per classi di valore della produzione, si nota come nel 2014 il 71,8% si concentra nella classe di piccola dimensione (fino ai 2 MLN di euro), il 19,7% circa si colloca nella fascia tra i 2 e i 10 milioni, il 7,5% in quella tra i 10 e i 50 MLN di euro e solo il restante 0,9% supera i 50 MLN di euro. Tra il 2013 e il 2014 a crescere è stata la classe dimensionale tra i 2 e i 10 milioni di euro, mentre le rimanenti fasce si sono leggermente ridotte (Tab. 3).

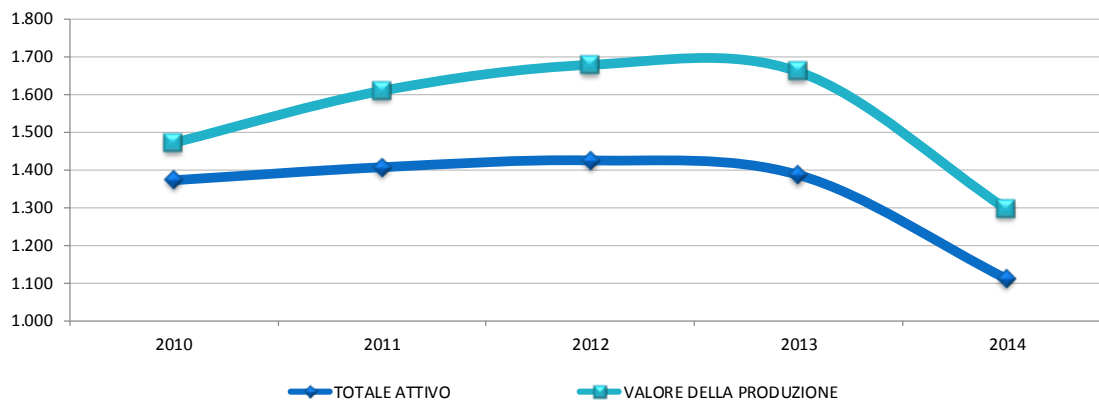
Una ripartizione simile risulta anche dall'attivo dello Stato Patrimoniale: il 72,1% rientra nella fascia più bassa (fino ai 2 MLN di euro), il 18,5% in quella dai 2 ai 10 MLN di euro, il 9,1% in quella dai 10 ai 43 MLN e solo lo 0,3% in quella oltre i 43 MLN. Rispetto al 2013 si registrano crescite per la classe dimensionale tra i 2 e i 10 MLN e per quella tra i 10 e i 43 MLN di euro, mentre cala la fascia più elevata (oltre i 43 MLN di euro); resta invece pressoché invariato il numero delle cooperative della fascia minore (fino a 2 MLN di euro) (Tab. 4).

Per meglio focalizzare l'evoluzione economica delle cooperative, in questa parte di analisi che entra nel dettaglio dei settori economici, è stato preso in esame lo stesso insieme di bilanci compresenti negli ultimi tre anni, ovvero dal 2012 al 2014. In tutto i bilanci utilizzati sono 285 (su 319 disponibili, ma non confrontabili per l'intero periodo) per un ammontare complessivo di valore di produzione di circa 1.283 MLN di euro nel 2014, con un calo del -13,4% rispetto al 2013; anche il totale attivo mostra una contrazione, pari al -7,1%.

Tra i settori economici³⁰ della cooperazione mantovana i comparti più influenti sono l'agroalimentare e quello dei servizi, il cui valore della produzione nel 2014 ammonta rispettivamente a 630,9 e 589 MLN di Euro. L'agroalimentare copre da solo il 49,2% del totale del valore di produzione, mentre il settore dei servizi incide per il 45,9% circa. Il manifatturiero (produzione), invece, raggiunge un valore di produzione di 19,4 MLN di euro (l'1,5% del totale). Gli altri settori (abitazioni, consumo, cultura e turismo e tempo libero) nel 2014 contribuiscono tutti insieme per 43,9 MLN di euro (il 3%).

L'agroalimentare nel triennio considerato passa da 864,9 MLN di euro del 2012 a 630,9 del 2014, con una variazione tra il 2012 e il 2013 del -1,5%, cui segue una forte contrazione tra 2013 e 2014, pari al -26%. I servizi vedono una continua crescita, passando dai 543,3 MLN di euro del 2012 ai 589 del 2014, con una crescita complessiva del +8,4%. La produzione, invece, mostra una continua erosione, con una variazione tra 2012 e 2013 del -17,4% e tra 2013 e 2014 del -35,5% (Graf. 5).

Graf. 4 – Valore della produzione e totale attivo delle società cooperative (dati in MLN di euro) Provincia di Mantova, 2010-2014



³⁰ Il settore delle banche è escluso dall'analisi perché non presenta il bilancio secondo la IV Direttiva C.E.E.

**Tab. 3 – Cooperative per VALORE DELLA PRODUZIONE
Provincia di Mantova, 2011-2014**

Valore della produzione				
	2011	2012	2013	2014
0 - 2 mln	250	253	255	229
2 mln - 10 mln	59	65	63	63
10 mln - 50 mln	31	28	27	24
> 50	4	4	4	3
	344	350	349	319

Valore della produzione (% di composizione)				
	2011	2012	2013	2014
0 - 2 mln	72,7	72,3	73,1	71,8
2 mln - 10 mln	17,2	18,6	18,1	19,7
10 mln - 50 mln	9,0	8,0	7,7	7,5
> 50	1,2	1,1	1,1	0,9
	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

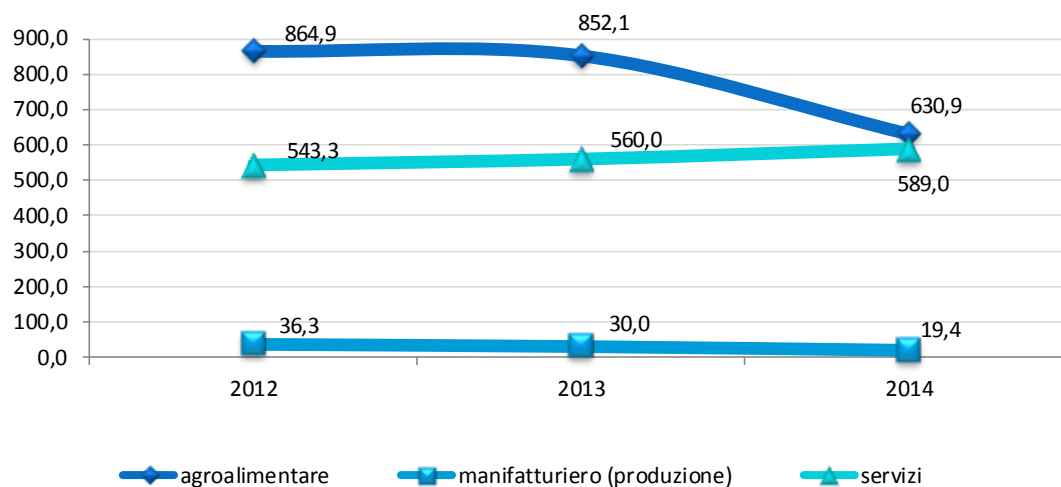
**Tab. 4 – Cooperative per TOTALE ATTIVO
Provincia di Mantova, 2011-2014**

Totale Attivo				
	2011	2012	2013	2014
0 - 2 mln	247	250	252	230
2 mln - 10 mln	65	67	64	59
10 mln - 43 mln	30	31	31	29
> 43	2	2	2	1
	344	350	349	319

Totale Attivo (% di composizione)				
	2011	2012	2013	2014
0 - 2 mln	71,8	71,4	72,2	72,1
2 mln - 10 mln	18,9	19,1	18,3	18,5
10 mln - 43 mln	8,7	8,9	8,9	9,1
> 43	0,6	0,6	0,6	0,3
	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Andamento del valore di produzione nei principali settori economici (dati in MLN di euro)
Provincia di Mantova, 2012-2014**



5.2.2 Analisi dell'economicità, della capitalizzazione e patrimonializzazione

Il rapporto tra valore della produzione e costi produzione (Vp/Cp) permette di comprendere se le cooperative sono in grado di coprire i costi di produzione e di misurare la quota eventualmente residua. Nel caso delle cooperative mantovane questo indicatore, nel triennio considerato, restituisce un risultato prossimo a 1, evidenziando situazioni di rischio in cui le cooperative potrebbero non essere in grado di coprire i costi di natura straordinaria e finanziaria, oppure situazioni in cui difficilmente si registra un surplus positivo da reinvestire in attività che garantiscano una crescita.

Per valutare la capacità di autofinanziarsi è, invece, utile l'indicatore determinato dal rapporto tra risultato d'esercizio e valore della produzione (Re/Vp). Le cooperative mantovane mantengono nel triennio considerato un valore prossimo allo 0. Questo indicatore si trova in una situazione di leggero disequilibrio economico, sostenibile nel breve-medio termine, ma che richiede un elevato grado di attenzione per non correre il rischio di depauperare le risorse interne.

Da notare che nel 2014 per entrambi gli indicatori sopracitati si registra un lieve peggioramento rispetto al 2013.

L'analisi del rapporto tra i mezzi propri e capitale investito (Mp/Ci) è utile per capire quanta parte del capitale complessivamente investito sia finanziata con il patrimonio dei soci e/o della cooperativa stessa; tale valore mostra quanto è elevata la dipendenza delle cooperative dai debiti. Per le cooperative mantovane questo rapporto è risultato stabile tra 2012 e 2013, con un valore pari a 0,13, con un leggero miglioramento nel 2014 (0,14), evidenziando comunque una situazione ancora incerta per il grado di incidenza dei mezzi propri nelle fonti di finanziamento.

Per verificare quanta parte di investimenti è destinata ad attività immobilizzate si utilizza il rapporto tra attivo fisso e capitale investito (Af/Ci). Le cooperative mantovane presentano nel triennio valori abbastanza elevati, a significare che le immobilizzazioni costituiscono una quota importante del capitale. Tale risultato può essere influenzato dalla presenza di cooperative di recente costituzione che spesso detengono poco attivo corrente a fronte di ingenti

investimenti e costi capitalizzati tipici dell'avvio della cooperativa. Questo indicatore tra il 2012 e il 2013 è aumentato, passando da 0,28 a 0,29, seguito da una nuova crescita nel 2014, con un valore pari a 0,31 (Tab. 5).

Passando al confronto degli indicatori di economicità per settori economici, relativi all'anno 2014, il rapporto tra valore e costo della produzione (Vp/Cp) risulta più che soddisfacente per le cooperative di abitazione che, con un valore pari a 1,06, si trovano nelle condizioni favorevoli per residuare una piccola quota del valore di produzione. Il settore produttivo (manifatturiero) appare più in difficoltà per la copertura dei costi operativi, mentre gli altri comparti ottengono per il 2014 un risultato pari o di poco superiore all'1.

Nella valutazione della capacità di autofinanziarsi attraverso l'incidenza del risultato d'esercizio sul valore della produzione (Re/Vp), si evidenzia una problematicità nel perseguire un discreto equilibrio economico per i servizi e per l'agroalimentare. Tutti gli altri comparti mostrano, invece, una maggiore capacità di generare un risultato d'esercizio non negativo, con valori soprattutto positivi per il settore della produzione.

Circa il grado di patrimonializzazione (Mp/Ci) le cooperative che mostrano un basso indice di patrimonializzazione sono quelle agroalimentari. Le altre categorie hanno mezzi propri ben presenti nelle fonti di finanziamento, con valori che arrivano allo 0,27 del turismo e tempo libero e allo 0,31 delle cooperative di abitazione.

L'analisi dell'indicatore di rigidità del capitale investito, dato dall'incidenza dell'attivo fisso sul capitale investito (Af/Ci), mostra una quota elevata di immobilizzazioni nel turismo e tempo libero, seguito dalle abitazioni e dalla produzione. Gli altri settori presentano, invece, una quota meno rigida di capitale fisso (Tab. 6).

**Tab. 5 – Indicatori di bilancio del totale delle cooperative
Provincia di Mantova, 2012-2014**

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo			
	2012	2013	2014
valore della produzione	1.484.279.916	1.482.538.287	1.283.176.125
totale attivo	1.223.738.771	1.188.478.596	1.104.405.052
Analisi dell'economicità			
Valore della produzione/Costo Produzione Vp/Cp	1,00	1,01	1,00
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	-0,02	0,00	-0,01
Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione			
Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,13	0,13	0,14
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,28	0,29	0,31

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Indicatori di bilancio per settori economici
Provincia di Mantova, 2014**

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo - incidenza %							
	Agroalimentare	Abitazione	Consumo	Cultura	Turismo e tempo libero	Produzione	Servizi
Valore della produzione	49,2	0,1	1,8	0,6	0,9	1,5	45,9
Totale attivo	63,9	0,4	2,1	0,4	2,0	4,3	26,8
Analisi dell'economicità							
Valore della produzione/Costo produzione Vp/Cp	1,01	1,06	1,01	1,01	1,00	0,91	1,00
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	-0,01	0,02	0,00	0,01	0,03	0,15	-0,01
Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione							
Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,09	0,31	0,16	0,13	0,27	0,18	0,22
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,28	0,42	0,23	0,22	0,81	0,40	0,36

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

5.3 Il lavoro nelle cooperative

Secondo gli ultimi risultati dell'indagine Excelsior, lo stock dei lavoratori con contratto di lavoro dipendente che fanno capo alle imprese cooperative rappresenta una significativa quota del complesso di tutti i lavoratori alle dipendenze in Italia; al 31 dicembre 2014 incidono per circa il 10%, con esclusione dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione, non facenti parte del campione. Va precisato che questo dato non rappresenta la totalità della compagine occupazionale appartenente alle cooperative italiane; per avere un quadro completo, infatti, bisognerebbe tenere conto anche degli occupati con contratto parasubordinato e dei soci lavoratori. Dal grafico numero 6 si può vedere che relativamente alla quota dei dipendenti in cooperative, Mantova assume una posizione medio alta rispetto alle altre realtà provinciali, collocandosi nella fascia da 10 a 12%. Sotto l'aspetto dell'articolazione territoriale delle imprese cooperative, la cartina evidenzia che la relativa quota sul totale degli occupati dipendenti a fine 2014 risulta più elevata in un'area che comprende l'Emilia Romagna, regione di tradizione cooperativistica di lunga data, la Toscana, l'Umbria e il Lazio e che si estende a alcune province lombarde, liguri, venete e piemontesi. Tale quota risulta piuttosto elevata anche in Sardegna e in alcune province del Mezzogiorno.

Nel 2015 il 36,8% delle cooperative mantovane al momento dell'intervista si era dichiarata disponibile ad assumere, percentuale più elevata del dato lombardo (33,7%) e di quello dell'Italia, dove solo il 28,2% delle cooperative aveva manifestato questa intenzione. Dall'analisi dei macrosettori risulta che nel 2015 sono soprattutto le cooperative del settore

terziario ad essere maggiormente disposte ad assumere (39%); l'industria e le costruzioni si fermano, invece, a un 29,9%.

Per quanto riguarda la dimensione di impresa, si nota che più le cooperative sono grandi e più aumenta la domanda di lavoro: si passa dal 13% delle cooperative più piccole (1-9 dipendenti) al 29,6% di quelle dai 10 a 49 dipendenti, fino all'81,1% delle più grandi (oltre 50 dipendenti).

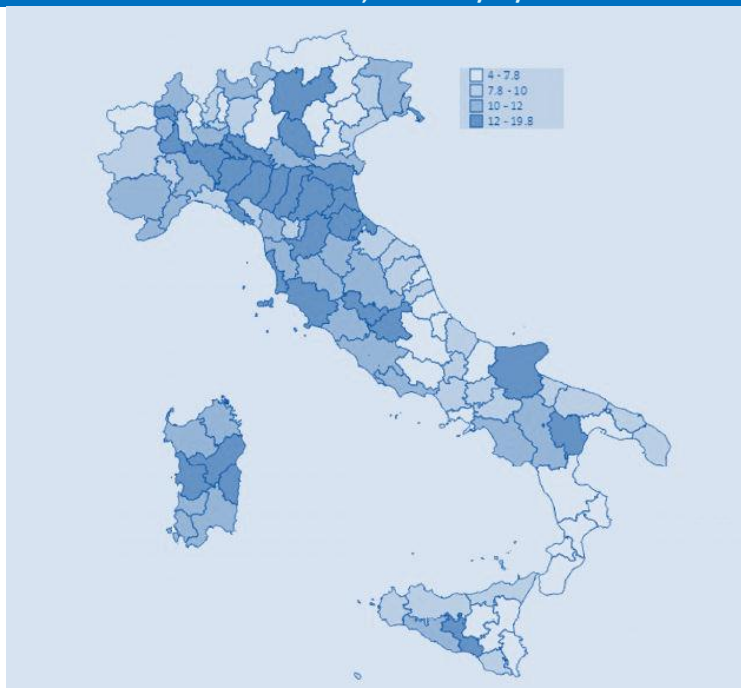
Il tasso di variazione occupazionale (differenza tra entrate e uscite) previsto nel 2015 si mantiene in territorio negativo (-0,6%), così come già avvenuto nel 2014. Il risultato di Mantova conquistato nel 2015 risulta in linea con quello italiano (-0,5%), ma peggiore rispetto al dato lombardo (-0,1%).

Nel confronto con il resto dell'Italia per saldo occupazionale, Mantova fa parte del gruppo delle province che nel 2015 hanno ottenuto un saldo occupazionale nel range tra il -1,5% e il -0,6%, come si può vedere dal grafico numero 7.

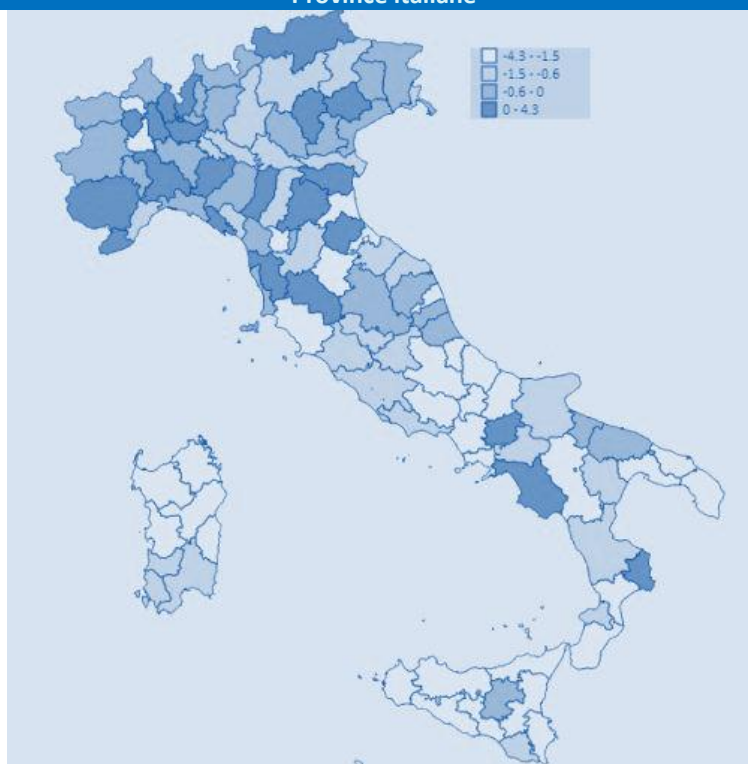
Interessanti sono le caratteristiche delle assunzioni previste dalle imprese cooperative per il 2015 rilevate dall'indagine Excelsior. Per quanto riguarda il titolo di studio, sono richieste soprattutto persone in possesso di qualifica professionale (21,3%); seguono i diplomati (15,5%) e, per ultimi, i laureati (12%). Per la Lombardia e l'Italia sale la quota di laureati, rispettivamente pari al 18,2% e al 13,6%, così come quella di diplomati (36,5% a livello lombardo e 31,3% per il territorio nazionale).

Per la provincia di Mantova, l'8,3% delle assunzioni è considerata dalle imprese di difficile reperimento; la quota di impieghi destinati a personale giovane (fino ai 29 anni) è pari al 23,6% e per la maggior parte dei casi (86,5%) le aziende ritengono necessaria un'ulteriore formazione una volta avvenuto l'inserimento.

**Graf. 6 – Quota percentuale di dipendenti nelle imprese cooperative sul totale dei dipendenti
Province italiane, dati al 31/12/2014**



Graf. 7 – Saldi occupazionali previsti nel 2015
Province italiane



6. SISTEMA AGROALIMENTARE³¹

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.
- Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali rappresentano la coltivazione di seminativi più rappresentativa, nonostante un discreto calo delle superfici investite (-6,3%): il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti.
- I suini risultano la categoria con la maggiore solidità numerica in termini zootecnici, con oltre 1,1 MLN di capi; si segnala anche nel 2015 un incremento della zootecnia da latte (+2,7%), portando a una conseguente incremento della produzione lattiera.
- Importante, nel panorama nazionale e, nello specifico, in quello mantovano, il settore avicolo, sia per la produzione di carni sia per quella di uova da consumo. Si tratta dell'unico settore zootecnico totalmente autosufficiente, supportato da una filiera integrata. Nel mantovano si può stimare un patrimonio avicolo superiore ai 10 MLN di capi, allevati in 250 aziende specializzate.
- Il mercato, nel 2015, non è stato favorevole agli allevatori di suini: considerando la categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 kg, nel 2015 si è registrata una perdita del -8% rispetto al 2014.
- In calo rispetto al 2014 anche le quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Padano, così come quelle dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova (frumento e granoturco).
- Anche nel 2015 le filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2015 sono stati macellati nel territorio virgiliano 1,98 MLN di suini, costituendo il 20% del totale nazionale, in diminuzione rispetto al 2014; anche la macellazione di carne bovina evidenzia un decremento sia come carne macellata (-4,3%) sia come numero di capi macellati (-5,3%).
- Nel 2015 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione di Grana Padano con il 40,5% delle forme lombarde e il 29,5% delle forme dell'intero consorzio. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,7% delle forme nel nostro territorio.
- Le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto nel 2015 la quota di 591 MLN di euro, con un aumento del +6,1% rispetto al 2014; il settore lattiero-caseario rappresenta da solo il 35,9% del totale. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento, ma performance positive si registrano anche per Stati Uniti, Giappone e Cina.
- In tutta la provincia di Mantova le aziende agricole operanti nel settore vitivinicolo sono circa 1.800 con un investimento di circa 1.690 ha coltivati a vite per uva da vino.
- Per quanto riguarda il mercato fondiario, rispetto al 2014, diminuiscono le compravendite (da 161 a 109) così come la superficie compravenduta (da 472 a 237 ettari); si conferma il modesto numero di aziende compravendute superiori a 10 ettari (solo il 4% del totale).

³¹ Alla stesura del presente capitolo ha collaborato il "Gruppo Agroalimentare" di Regione Lombardia

6.1 Premessa

L'analisi dell'andamento annuale del comparto agricolo ed agroalimentare locale è un appuntamento importante per verificare come il sistema agroalimentare mantovano risponde alle sollecitazioni del mondo esterno. L'agroalimentare mantovano se da una parte è in grado di affermare gli obiettivi indicati dall'Unione Europea sin dall'inizio della sua costituzione, ovvero "provvedere alle necessità alimentari dei cittadini, assicurare un adeguato reddito agli agricoltori ed un prezzo equo ai consumatori", dall'altro non sottovaluta la richiesta di nuovi bisogni dei cittadini europei: fra questi la socialità e l'ambiente. Ecco allora che l'attenzione non può fermarsi solo ai dati economici ma anche all'evoluzione del nostro sistema agroalimentare in un'ottica di grande sistema sostenibile nella triplice valenza: economica, sociale ed ambientale.

Da questa breve presentazione del sistema agroalimentare mantovano emergono i caratteri del sistema stesso che possono essere racchiusi in 6 punti chiave: grande: per le dimensioni, sistema: perché costituito da imprese, cooperative, distretti e reti, alimentare: per la produzione di alimenti per l'uomo, qualità: per i prodotti riconosciuti DOP, IGP, ecc., sostenibile: perché attento all'economia, all'ambiente ed all'aspetto sociale, sicuro: perché garantito da certificazioni e controlli su diversi livelli.

Questo "Modello Sostenibile di Sistema" può fungere da ombrello per proporre e valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità in tutto il mondo.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari; inoltre, si fa riferimento all'attuazione della programmazione PAC 2014-2020 con nuove sfide, obiettivi e slancio verso un'agricoltura più vicina alle esigenze della collettività e in questo il sistema mantovano è in prima linea per dare un sostanziale contributo.

6.2 Le superfici in produzione

Il contesto di riferimento si basa sui risultati del Censimento generale agricoltura del 2010 che conferma il trend negativo (-22,8% rispetto al precedente censimento del 2000) della diminuzione del numero delle aziende agricole in provincia di Mantova, a cui si contrappone un aumento della dimensione media aziendale (+ 30,7%). Tale aumento ben si integra con la nuova PAC che rivolge sempre più la propria attenzione verso le aziende strutturate.

Sempre in base ai risultati del Censimento 2010, è interessante notare, relativamente alla distribuzione delle aziende per classe di superficie, come fino ai 49,99 ha sono diminuite le aziende inquadrare all'interno delle diverse classi, mentre sono aumentate le aziende comprese nelle classi di ampiezza tra 50,00 e 99,99 ha (n° 598) e di 100,00 ha ed oltre (n° 259). Rimangono presenti, tuttavia, ancora molte aziende comprese nelle classi tra i 2,00 ed i 4,99 ha (n° 1.586), tra i 5,00 ed i 9,99 ha (n° 1.576) e tra i 10,00 ed i 19,99 ha (n° 1.868).

E' da tenere presente, comunque, che l'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane è quanto mai vario, dato che coesistono assieme alle aziende specializzate da latte,

le cerealicole – industriali, le specializzate orticole, le viticole, le frutticole, le florovivaistiche, le specializzate suinicole e quelle avicole.

Quindi, la possibilità di ottenere una PLV (Produzione Lorda Vendibile) discreta anche con ridotte superfici, fa sì che il solo parametro della superficie media aziendale non può essere considerato il principale indice dell'adeguatezza della dimensione economica delle imprese agricole mantovane; altre indagini, infatti, rilevano che l'intero sistema agroalimentare mantovano ha ben tenuto e, in alcuni casi, accresciuto il proprio peso economico.

Per quanto riguarda le superfici in produzione, l'analisi dei dati Si.Sco. (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) 2015 permette di evidenziare in maniera più puntuale le variazioni avvenute nel corso dell'annata agraria (Tab. 1). I cereali rappresentano la coltivazione dei seminativi più rappresentativa, nonostante un discreto calo delle superfici investite (-6,3% rispetto all'anno precedente).

Il mais, da decenni la coltura più praticata nel panorama agricolo provinciale, si conferma la prima coltura nonostante un forte calo rispetto al 2014 (-7.600 ha pari a -16%); va fatta una considerazione sulla destinazione di questa coltura e sulle problematiche di ordine sanitario della granella (presenza di aflatossine) a seguito di andamenti stagionali non sempre favorevoli che ha indotto molti operatori a destinare il mais, anche come seconda coltura, all'insilato che crea minori problemi; i frumenti, al contrario, hanno subito un robusto incremento delle semine rispetto al 2014 del +10,6%, pari a una maggior superficie di 2.534 ha; anche in questo caso occorre fare una distinzione, in quanto diminuisce la superficie a grano tenero (-7,3%) perdendo 1.386 ha rispetto al 2014, mentre aumenta consistentemente la superficie del grano duro (+79,3%) di 3.920 ha rispetto al 2014. Questo forte incremento dei frumenti duri è stato sicuramente determinato dai prezzi di mercato allettanti che ha caratterizzato la fine del 2014 (periodo di semina).

Le colture industriali (soia, colza e girasole) registrano invece un deciso aumento della superficie in particolare la soia che registra un incremento delle superfici del +37,7% pari a oltre 5.500 ha in aumento. Sicuramente questo considerevole incremento è stato determinato dalle scelte politiche della nuova PAC; infatti la soia, oltre ad essere annoverata tra le colture per le quali è possibile percepire un premio supplementare (premio accoppiato), è considerata coltura che può soddisfare il rispetto del cosiddetto "greening".

Le barbabietole da zucchero nel 2015 segnano una forte diminuzione delle superfici investite (-37,5% ovvero quasi 1.000 ha in meno). Questa diminuzione rappresenta ormai un fatto strutturale e non congiunturale (esempio andamenti climatici durante il periodo di semina); va segnalata, infatti, la continua disaffezione degli agricoltori per questa coltura a causa di un sempre più ridotto apporto di redditività e sempre più difficoltà a collocare il prodotti in virtù della dismissione di quasi tutti gli zuccherifici.

Le colture orticole coltivate in pieno campo segnano un discreto e continuo incremento negli anni, rispetto allo scorso anno (+1,4%), in particolare a trascinare questo comparto è il pomodoro da industria che cresce, rispetto al 2014, del +14,4% con un incremento in termini di superficie di poco oltre i 500 ha. Per quanto riguarda la coltura del melone e del cocomero coltivati in pieno campo segnano rispettivamente un incremento del +20,7% (pari ad un incremento di superficie di 422 ha) e del +5%.

Il 2015 vede il calo generale, trend ormai consolidato negli ultimi anni, delle superfici a coltivazione legnosa: frutta fresca -9,5%, pero -2,4% e vite pressoché invariato (+0,1%).

Per quanto riguarda le foraggere temporanee si registra un incremento del +5,4% rispetto al 2014 (+2.818 ha), gli erbai vedono un incremento del +6,8% (+1.826 ha), così come i prati avvicendati con un +3,9% pari ad un aumento di superficie di 992 ha. I prati permanenti hanno visto, invece, un lieve decremento di investimento delle superfici con un -2,3%.

In conclusione, si conferma la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna sostanzialmente cambiata per alcune colture dovuta alle dinamiche di mercato dei prodotti (esempio del grano duro), all'andamento stagionale con problemi sanitari (esempio del mais) e agli effetti della PAC (esempio della soia). L'effetto della nuova politica agricola comunitaria che ha introdotto l'obbligo della differenziazione colturale e l'obbligo del greening ha determinato solo in parte lo spostamento degli orientamenti colturali. Sarà interessante verificare se tali spostamenti colturali di questo primo anno di applicazione della nuova PAC rimarranno un qualcosa di strutturale oppure, come spesso è accaduto, negli ultimi anni a determinare gli orientamenti colturali sono i valori dei prezzi di mercato.

**Tab. 1 – Superficie investita secondo le principali colture e variazioni %
provincia di Mantova, 2013-2015**

COLTIVAZIONI ERBACEE	2013	2014	2015	ha +/- '15/'14	% +/- '15/'14
<i>Cereali</i>	76.789	75.163	70.422	-4.741	-6,3
- Frumento in complesso	24.913	23.840	26.374	2.534	10,6
-- Frumento tenero	19.830	18.894	17.508	-1.386	-7,3
-- Frumento duro	5.083	4.946	8.866	3.920	79,3
- Orzo	3.900	3.770	4.095	325	8,6
- Mais	47.976	47.553	39.953	-7.600	-16,0
<i>Oleaginose</i>	13.187	14.769	20.344	5.575	37,7
<i>Orticole in pieno campo</i>	6.201	6.738	6.833	95	1,4
di cui					
- Pomodoro da industria	2.950	3.513	4.020	507	14,4
Melone	1.908	2.039	2.461	422	20,7
Cocomero	738	745	782	37	5,0
<i>Barbabietole da zucchero</i>	2.266	2.596	1.622	-974	-37,5
COLTIVAZIONI LEGNOSE					
<i>Frutta fresca</i>	1.912	1.898	1.717	-181	-9,5
- Pero	746	739	721	-18	-2,4
<i>Vite (uva da vino)</i>	1.709	1.688	1.690	2	0,1
COLTIVAZIONI FORAGGERE					
<i>Foraggere temporanee</i>	51.247	51.991	54.809	2.818	5,4
- Erbai	27.321	26.691	28.517	1.826	6,8
- Prati avvicendati	23.927	25.300	26.292	992	3,9
<i>Foraggere permanenti</i>	8.411	8.494	8.297	-197	-2,3

Fonte: Si.Sco.

FOCUS 1: L'agricoltura biologica a Mantova

La Lombardia non è fra le regioni ove l'agricoltura biologica trova il suo maggior interesse. Solo il 4% degli operatori italiani sono lombardi e solamente il 2,5% della superficie si trova nella nostra regione. Comunque, negli ultimi quattro anni, anche grazie ai consistenti aiuti derivanti dal PSR, il numero di agricoltori che si sono convertiti a tale modello di produzione sono aumentati del 12%, a testimonianza di un interesse crescente da parte del mercato verso i prodotti biologici.

Nel Mantovano risiede il 13% dei produttori biologici lombardi (1.350), dediti soprattutto alle coltivazioni (2/3) ed in minor misura alle produzioni zootecniche (1/3). Le colture maggiormente praticate sono i cereali e le piante proteiche, mentre per il comparto zootecnico i produttori optano in particolare per gli avicoli ed i suini.

6.3 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico, raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT, identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno.

I suini si confermano la categoria con la maggior solidità numerica in termini zootecnici (oltre 1,1 MLN di capi); nel corso del 2015 si assiste ad un leggero decremento complessivo del numero di capi allevati in particolare quelli destinati alla riproduzione: verri e scrofe rispettivamente con un -20,4% e -9,4%. Mentre si osserva un decremento più contenuto dei suini all'ingrasso dell'ordine del -0,9%.

Per quanto riguarda i bovini, nel complesso, si registra un leggero decremento in termini percentuali del -1,3%. Di particolare rilevanza è la riduzione dei bovini maschi allevati per l'ingrasso (-10,2%) e un leggero incremento della zootecnia da latte in termini percentuali (+2,7%) per le femmine da 1 a 2 anni, anche se le vacche da latte sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto allo scorso anno attestandosi a oltre 115.700 capi in produzione. Questo incremento ha determinato anche un significativo aumento della produzione lattiera, trend generalizzato in tutta la regione Lombardia ed anche in Italia, considerato anche che dal 1° aprile 2015 si è avuto la cessazione del regime sulle quote latte che ha portato ad un incremento della produzione lattiera nazionale.

Gli ovini sono in continua crescita (+9,1%), un trend ormai consolidato negli ultimi anni, i caprini, al contrario, dopo un periodo piuttosto stabile negli ultimi anni, sono oggi sostanzialmente diminuiti di un -7,5%. Da segnalare ancora una volta la riduzione degli struzzi (-13,5%) attestandosi a 141 capi, mentre i bufalini, dopo un picco negativo nel 2013, continuano ad incrementare in termini percentuali (+7,2%), registrando nel 2015 un numero di capi pari a 341. Infine gli equini rimangono sostanzialmente invariati attestandosi ad un numero di 2.951 capi allevati (Tab. 2).

**Tab. 2 – Consistenza del bestiame e variazioni percentuali
provincia di Mantova, 2012-2015**

	2012	2013	2014	2015	variazione %
	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	2015/2014
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	121.181	120.861	120.832	117.939	-2,4 %
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	25.162	22.897	22.120	19.870	-10,2 %
-Femmine	53.848	55.636	54.699	56.190	2,7 %
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	114.117	114.298	115.733	115.736	0,0 %
-Altre vacche	1.615	1.814	1.771	1.640	-7,4 %
-Tori	399	374	401	384	-4,2 %
Altri bovini	2.832	2.472	2.756	2.488	-9,7 %
TOTALE BOVINI	319.154	318.352	318.312	314.247	-1,3 %
SUINI					
Scrofe	53.200	52.036	53.073	48.101	-9,4 %
Verri	858	834	1.043	830	-20,4 %
Altri suini	1.177.534	1.069.668	1.092.975	1.083.295	-0,9 %
TOTALE SUINI	1.231.592	1.122.538	1.147.091	1.132.226	-1,3 %
BUFALINI	318	280	318	341	7,2 %
OVINI	1.880	2.164	2.361	2.577	9,1 %
CAPRINI	1.771	1.769	1.777	1.644	-7,5 %
EQUINI	2.977	2.874	2.953	2.951	-0,1 %
STRUZZI	610	180	163	141	-13,5 %

Fonte: CCIAA di Mantova

6.4 L'allevamento avicolo in provincia di Mantova

Nel 2015 la produzione di carni avicole in Italia è stata pari a 1.296.400 tonnellate, con un netto balzo in avanti rispetto al 2014 (+2,8%). Per il pollo la produzione aumenta del +3,9% (906.700 tonnellate contro le 872.700 del 2014). In leggero aumento anche la carne di tacchino (+0,5%). Bene anche i consumi che complessivamente aumentano (+1,7%), con un consumo pro capite di 19,85 kg. Entrando nel dettaglio delle varie tipologie di carni avicole, mentre il consumo di carne di pollo ha registrato un aumento del +3,4%, i consumi di carne di tacchino sono rimasti invariati; per quanto riguarda le altre specie avicole si registrano consumi in diminuzione (Dati Unaitalia - Unione nazionale delle filiere della carni e delle uova).

Il pollo si conferma tra le carni preferite dai consumatori italiani per versatilità, genuinità e l'ottimo rapporto qualità prezzo.

Per quanto riguarda le uova da consumo, nel 2015 ne sono state prodotte 12 miliardi e 816 milioni, segnando un +2,2% rispetto al 2014, con un consumo pro capite di 221 uova. Il tasso di incremento della produzione di uova da consumo viene confermato per il secondo anno consecutivo dopo un periodo di arresto in seguito all'adeguamento degli allevamenti alle

normative Ue sul benessere degli animali che ne ha influenzato la produzione negli anni 2012 e 2013. Gli allevatori e i produttori italiani di uova hanno adeguato i loro allevamenti alle nuove direttive europee sul benessere con la sostituzione delle gabbie convenzionali con quelle arricchite, dotate di posatoi e nidi, che ha necessariamente comportato un rallentamento della produzione.

I livelli di auto approvvigionamento del settore avicolo in Italia è pari a 105,5% delle carni consumate nel nostro paese. Quello avicolo è l'unico settore zootecnico totalmente autosufficiente ed inoltre è supportato da una filiera integrata che provvede ad ogni passaggio della catena produttiva, dall'incubatoio ai mangimi, con un sistema controllato a livello nazionale e comunitario, per garantire prodotti sani, genuini e sicuri.

Nel settore avicolo, pur essendo difficile fare previsioni tenendo conto del breve ciclo produttivo, si prevede, nel lungo termine, una continua crescita intorno al 2% all'anno, con una produzione totale di circa 134 milioni di tonnellate entro il 2024. Per il 2016 la produzione mondiale di carni avicole potrebbe superare i 100 milioni di tonnellate e il contributo dei paesi dell'America del Nord e del Sud probabilmente sarà pari al 44%. Il loro tasso di crescita annua è stato in media, negli ultimi anni, di poco inferiore al 3%.

Le previsioni per l'Italia, considerando l'incremento della domanda interna e l'esportazione, indicano un leggero aumento della produzione (+0,8%). L'esportazione dipenderà, invece, molto dalla forte concorrenza dei principali bacini di produzione, dal costo di produzione e dal rapporto euro/dollaro: gli analisti europei stimano un aumento del 2,5%.

A livello nazionale, la Lombardia occupa il terzo posto per la produzione di carne avicola, dietro il Veneto e l'Emilia Romagna. La Lombardia, pur non avendo il peso di altre realtà produttive nazionali, dispone di un settore avicolo non trascurabile in termini economici e strutturali. Nel 2010 (dati Censimento dell'Agricoltura) sono stati censiti 2.396 allevamenti avicoli e più di 26,5 milioni capi avicoli, pari al 10% circa degli allevamenti avicoli nazionali e al 15,8% dei capi, di cui il 46% circa è orientato alla produzione di uova. Rispetto al precedente dato censuario si registra un forte calo del numero degli allevamenti avicoli (-71,6%) a fronte di una lieve riduzione della consistenza dei capi complessivi (-2,2%). Anche per questo comparto si registra, pertanto, un sensibile aumento delle dimensioni medie, oggi pari a 11.000 capi per azienda. Dati più recenti vedono la quota produttiva della Lombardia, in termini di carne avicola, pari al 17,7% del totale nazionale e pari al 17,6% delle uova da consumo.

Per quanto riguarda la provincia di Mantova si riportano, nelle tabelle numero 3 e 4, i dati di consistenza dei capi riferiti a date ben definite.

Tali dati, come confermato dal Servizio Veterinario, sono sottostimati in quanto il giorno di rilevazione è possibile che alcuni allevamenti non siano in possesso di capi per il cosiddetto vuoto sanitario ovvero periodo tra la fine di un ciclo e l'inizio dell'altro. A sostegno di questa valutazione vi sono i dati della provincia di Mantova in merito agli allevamenti con potenzialità produttiva superiore a 40.000 unità per i quali è prevista l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività che rileva la presenza di numero 26 allevamenti di ovaiole per un numero di capi mediamente presenti di 3,7 milioni; un numero di 26 allevamenti di boiler e di 9 allevamenti di pollastre per un numero di capi mediamente presenti di 3,3 milioni. Sulla base di questi dati si può stimare che il patrimonio avicolo mantovano superi i 10 milioni di capi, allevati in 250 aziende specializzate.

Nella provincia di Mantova la zona a maggiore concentrazione avicola è quella posta tra il confine bresciano e le colline moreniche (Volta Mantovana, Monzambano, Cavriana, Roverbella, Asola, Acquanegra sul Chiese, Castiglione delle Stiviere, Ceresara, Medole e Solferino).

**Tab. 3 – Avicoli presenti nella provincia di Mantova
Dati all'11.01.2016**

Specie	Tipologia	Allev.	Capi
Polli	uova da consumo	41	2.678.754
Polli	uova da cova	5	73.200
Polli	da carne	61	2.759.137
Tacchini	Varie	39	751.728
varie	Rurali	396	12.069
varie	svezamento	29	56.210
varie	varie	80	290.377
totali		651	6.624.475

Fonte: SIVI – Regione Lombardia

**Tab. 4 – Avicoli presenti nella provincia di Mantova
Dati al 07.01.2015**

Specie	Tipologia	Allev.	Capi
Polli	uova da consumo	56	3.341.170
Polli	uova da cova	7	64.777
Polli	da carne	101	2.696.081
Tacchini	varie	46	633.103
varie	rurali	211	10.031
varie	svezamento	10	14.935
varie	varie	80	93.128
totali		511	6.853.225

Fonte: SIVI – Regione Lombardia

6.5 L'andamento dei prezzi

Anche nel 2015 il mercato non è stato favorevole agli allevatori di suini. Considerando l'andamento dei prezzi della categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 Kg, nel 2015 si è complessivamente registrata una perdita del -8% rispetto al 2014. Questo valore è frutto di quotazioni inferiori a quelle del 2014 per quasi tutto il 2015, con le uniche eccezioni dei mesi di settembre e ottobre. Analizzando nel dettaglio l'andamento, nei primi due trimestri dell'anno vi è stata una sostanziale stabilità, mentre durante il periodo estivo si è verificato un leggero innalzamento dei prezzi, da legare alla consueta carenza di offerta tipica di questi mesi, seguito da una contrazione nell'ultima parte dell'anno, che ha portato a quotazioni inferiori rispetto a quelle dei primi mesi.

Nonostante un deprezzamento delle principali materie prime impiegate nell'alimentazione degli animali, in primis mais e soia, la redditività della fase di allevamento risulta in contrazione. Come spesso accade, a un peggioramento della redditività della fase primaria fa da contraltare un aumento di quella della fase di macellazione.

Per buona parte del 2015 le quotazioni sia per il Grana Padano sia per il Parmigiano Reggiano, si sono mantenute stabili, anche se su livelli inferiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente, con una variazione rispetto al 2014 rispettivamente del -5,3% e del -6,5%; la diminuzione ha riguardato l'intero comparto lattiero caseario, con significative perdite di listino dei principali prodotti trasformati e da lavorare. Se da un lato si è quindi registrata una contrazione dei prezzi, dall'altro sono aumentate le richieste dei due formaggi DOP sia a livello di consumi interni sia per quanto riguarda le esportazioni (Tab. 5 e Graf. 1).

L'anno 2015, per i principali cereali prodotti nella nostra provincia, ha visto un andamento più o meno analogo al 2014, con quantità produttive non eccezionali e di normale qualità. Il mercato è stato complessivamente caratterizzato da una minore domanda, accompagnata però da una sempre maggiore ricerca di garanzie qualitative e di certificazioni sulle caratteristiche del cereale in questione. Nel 2015 i prezzi del frumento e del granoturco si sono mantenuti a livelli più bassi rispetto al 2014, anche a causa dell'abbondante offerta estera. L'andamento del frumento tenero fino è stato caratterizzato da quotazioni in leggero, ma costante calo fino ad agosto, a cui ha fatto seguito una ripresa a partire dall'autunno, senza tuttavia raggiungere il prezzo di inizio anno. Per quanto riguarda il granoturco, invece, si nota una sostanziale stabilità delle quotazioni fino a giugno, con una crescita continua fino a fine anno, arrivando a superare negli ultimi quattro mesi del 2015 i prezzi ottenuti nel 2014. Entrambe le tipologie registrano una variazione media negativa pari al -6,1% per il fino e del -12,5% per il granoturco.

Si evidenzia come, essendo Mantova una realtà dove prevale il consumo rispetto alla produzione (per numero di capi di bovini e suini), il calo dei prezzi dei cereali se da un lato ha penalizzato i coltivatori, dall'altro, come si è visto, ha dato un po' di respiro agli allevatori di bovini da latte e da carne come pure ai suinicoltori.

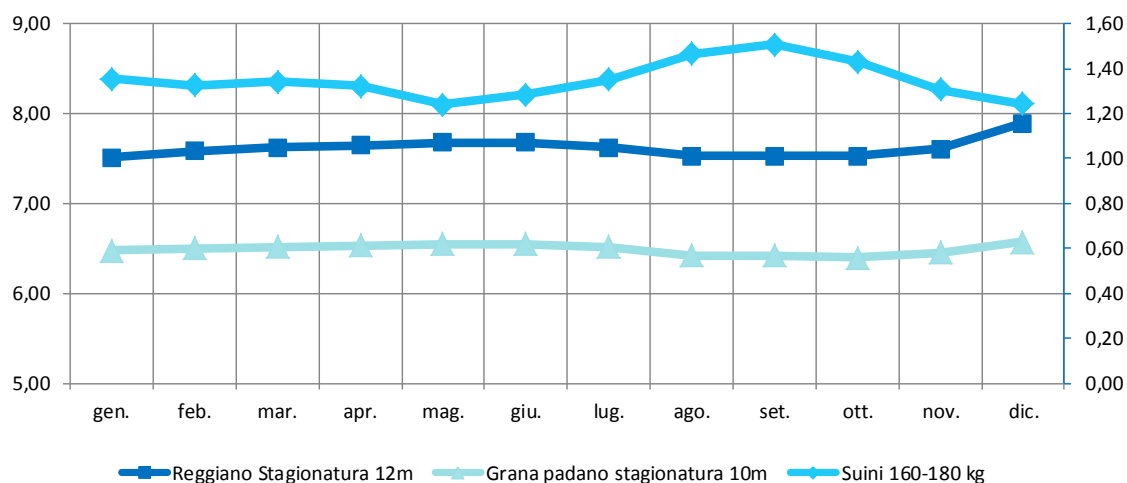
Non si scosta dagli altri principali andamenti il mercato dei foraggi e della paglia; il prezzo dell'erba medica, a quota 107,5 € a tonnellata a inizio anno ha subito una forte contrazione a fine anno, con un calo complessivo del -17,4% rispetto al 2014. La difficoltà commerciale è da legare a una sempre più limitata domanda da un lato e da una maggiore offerta di prodotto proveniente da altre provincie, soprattutto quelle limitrofe, dall'altro (Tab. 6 e Graf. 2).

**Tab. 5 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti
Piazza di Mantova, 2014-2015 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2014	2015	var. % 2015/2014
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,47	1,35	-8,0
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	8,15	7,62	-6,5
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	6,86	6,49	-5,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 1 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti
Piazza di Mantova, 2015 (quotazioni medie mensili)**

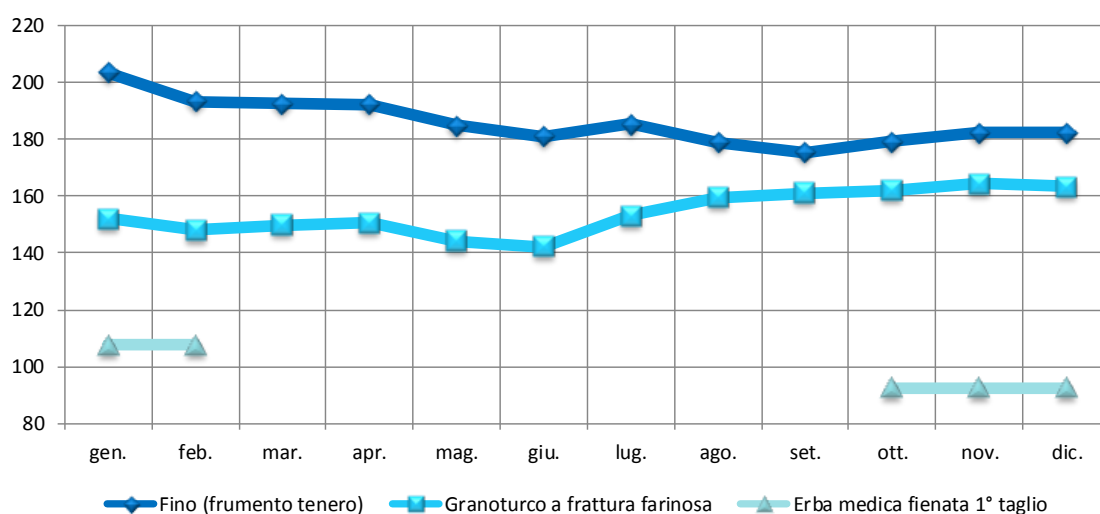


**Tab. 6 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2014-2015 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2014	2015	variazione 2015/2014
Frumento (Fino)	€/t	198,13	186,06	-6,1
Granoturco a frattura farinosa	€/t	176,35	154,24	-12,5
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	119,30	98,50	-17,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 2 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2015 (quotazioni medie mensili)**



6.6 La trasformazione agroalimentare

La provincia di Mantova è una delle più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi riconosciuti ed apprezzati in Italia e in tutta l'Europa.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 7).

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale, mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, struttura di macellazione insediata in Pegognaga.

I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

A livello sia italiano che europeo la provincia di Mantova è una delle realtà territoriali più importanti nell'ambito dell'allevamento suino e delle attività di prima trasformazione delle carni.

Gli ultimi censimenti EUROSTAT hanno confermato il calo tendenziale del patrimonio di riproduttori dell'UE. Il numero di scrofe a dicembre 2015 è risultato del 2% inferiore rispetto all'anno precedente, una contrazione corrispondente a circa 200.000 capi. Larga parte della diminuzione è risultata a carico dei Paesi dell'Est. Nell'ordine Polonia, Germania e Olanda hanno accusato le contrazioni più consistenti. Solo in Spagna si è registrata una ripresa significativa, mentre in Italia la caduta delle consistenze di riproduttori nel 2015 ha mostrato una battuta di arresto dopo un lungo periodo di declino.

Nonostante la mancata ripresa del patrimonio di riproduttori la produzione comunitaria nel 2015 è aumentata su base annua del 3,6%. La crescita si è concentrata in particolar modo nella prima metà dell'anno. L'incremento produttivo del 2015 segue quello di minore entità dell'anno precedente.

La crescita della produzione comunitaria è in parte riconducibile alla suinicoltura spagnola (+7,6%), Paese nel quale sono contestualmente aumentate le consistenze di scrofe. Hanno inoltre contribuito all'aumento produttivo la Germania (+1%), l'Olanda (5,8%), il Regno Unito (+4,2%) e la Polonia (+1,7%) per il miglioramento della produttività degli allevamenti.

Il calo dei prezzi europei, la debolezza dell'euro e la crescita della domanda dei principali mercati asiatici spiegano l'aumento del +9% in volume delle esportazioni. In particolare l'aumento è in larghissima parte dovuto alle esportazioni dirette in Cina che – per quanto riguarda le sole carni refrigerate e congelate – nel 2015 sono raddoppiate, raggiungendo un totale di circa 470.000 tonnellate.

La ripresa del 2015 ha comunque mantenuto i volumi di esportazioni a livelli inferiori a quelli raggiunti prima dell'introduzione dell'embargo bilaterale Russia – EU.

La situazione di mercato nell'ultimo biennio ha conosciuto infatti un netto peggioramento tanto da indurre la Commissione europea ad attivare a marzo del 2015 e a gennaio 2016 il sostegno all'ammasso privato. L'ultimo intervento adottato all'inizio di gennaio dell'anno in corso è rimasto operativo per quattro settimane ed ha consentito il ritiro di 90.000 tonnellate di prodotto (per oltre il 50% prosciutti disossati). I Paesi che hanno usufruito in misura maggiore dell'intervento sono stati Germania (29%), Spagna (21%) Danimarca (13%) e Olanda (12%). L'Italia ha collocato all'ammasso privato il 6% del totale dei volumi.

Stando alle ultime stime diffuse da ANAS nel 2015 sono stati macellati in Italia 12.085.710 capi suini, lo 0,9% in meno in confronto al 2014. La produzione in termini di peso carcasse si sarebbe attestata a 1,594 milioni di tonnellate registrando un incremento dell'1,1%.

Focalizzando l'analisi alla filiera Dop, le macellazioni di suini pesanti destinati al circuito tutelato si sono attestate ad un totale di 7.997.251 capi, mostrando nell'anno passato una sostanziale stabilizzazione che ha interrotto la fase di forte contrazione che aveva caratterizzato il triennio precedente (-8%).

Nella provincia di Mantova l'attività di macellazione avviene principalmente presso quattro grandi macelli industriali, dove ha luogo circa il 98% degli abbattimenti. Va segnalato tuttavia che nel mese di aprile 2015 uno dei grandi macelli mantovani ha cessato l'attività per ragioni economiche.

Nel 2015 nella provincia di Mantova sono stati macellati 1,98 milioni di suini, dato in netta diminuzione di oltre 210 mila capi rispetto all'anno precedente. Gli abbattimenti provinciali hanno inoltre rappresentato quasi il 20% del totale nazionale e l'1% circa di quello comunitario (dato quest'ultimo ancora provvisorio).

Nel 2015 il fatturato lordo alla macellazione, calcolato attraverso il minor numero di macellazioni e la diminuzione della redditività, è stimato pari a 737,72 milioni di euro, in forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-15,7%) e pertanto il valore stimato del suino alla macellazione è di 371,36 euro/capo.

Nel settore della carne bovina il 2015, a livello nazionale, ha fatto registrare un ulteriore peggioramento, in termini economici, rispetto al 2013 e al 2014 con l'allevamento che rimane l'anello più debole della filiera produttiva ma dove anche i macelli stanno attraversando una fase di grave difficoltà: è tutto il settore quindi a soffrire di una condizione di estrema criticità determinata dal prolungarsi della crisi economica e dei consumi, dagli alti costi di produzione e dalla debolezza della domanda. Praticamente tutti i principali indicatori economici relativi al comparto si sono rivelati negativi sia in termini congiunturali che in termini tendenziali. A livello nazionale nel 2015 le macellazioni bovine sono rimaste sostanzialmente costanti (2,5 milioni di capi macellati), arrestando il continuo trend di contrazione già registrato negli ultimi 10 anni. Le riduzioni produttive riguardano tuttavia alcune categorie di animali e in modo particolare i vitelli (-6,5%) e i vitelloni maschi (-4,6%). Fanno eccezione le macellazioni dei tori e buoi (+ 4,1%), i vitelloni femmine (+ 9,7%) e la categoria delle vacche con un +12,9%. Tuttavia va registrato che a livello nazionale in un arco temporale di una decina di anni il settore ha perso oltre il 20% di volumi di macellazione (Tab. 8).

La macellazione di carne bovina nel territorio mantovano e limitrofo (dati di fonte UNIPEG) evidenzia un decremento di carne macellata rispetto al 2014 (-4,34%) e quindi del numero di capi macellati (-5,33%); risulta pertanto un fatturato dell'attività propria in ribasso (-16,7%) dovuto alla riduzione dei capi macellati e riduzione media dei prezzi (Tab. 9).

Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova vanta sicuramente il primato lombardo e nazionale per la quantità di latte prodotto e trasformato in formaggi DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

Se la campagna 2010/2011 è stata ricordata in quanto per la prima volta è stata superata la soglia di 8 milioni di quintali di latte prodotti nel mantovano (8.042.370 al netto delle vendite dirette) quasi totalmente trasformati nei due grandi formaggi, nel 2015 la produzione di latte a Mantova è stata di oltre 8,9 milioni di quintali (dati SIAN). La produzione mantovana rappresenta ormai il 20% del latte della Lombardia, dove si producono oltre i 2/5 del latte nazionale.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2015 nei caseifici mantovani sono state prodotte

complessivamente quasi 1,8 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano di cui oltre 1,4 milioni nelle strutture cooperative di trasformazione.

La particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche (si contano ad oggi circa 36 cooperative di trasformazione), ha reso possibile negli anni un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

Più in dettaglio, la produzione dei due formaggi tipici a DOP, sia il Grana Padano che il Parmigiano Reggiano, registra nel 2015 un incremento delle forme prodotte per il Grana Padano (+1,8%), mentre si registra una riduzione delle produzioni di Parmigiano Reggiano nelle strutture mantovane del -3,9%. Il valore della produzione è in decrescita rispetto allo scorso anno: i due formaggi, hanno fatto registrare sulla piazza di Mantova un'importante flessione fissando il prezzo medio dell'anno a 6,49 €/kg per il Grana Padano e a 7,62 €/kg per il Parmigiano Reggiano (rispettivamente -5,3% e -6,5% sul 2014).

Il sistema del Grana Padano genera, tuttavia, un valore che ammonta a oltre 320 MLN di euro (-3,7% rispetto al 2014), mentre il sistema del Parmigiano Reggiano scende di parecchi punti percentuali, addirittura sotto i 100 MLN di euro (-10,1% rispetto al 2014). In entrambi i casi è rilevante la partecipazione della cooperazione: infatti le forme prodotte dai caseifici sociali si assestano al 76,9% nel Grana Padano e al 92,6% nel Parmigiano Reggiano. Nel 2015 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione del Grana Padano con il 40,5% delle forme lombarde ed il 29,5% delle forme dell'intero consorzio (4.801.929) (Graf. 3).

Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.302.785 forme di cui il 10,7% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 18.190 forme (+23,6% sul 2014), contro la media del Consorzio di 10.263 (+12,9% sul 2014) (Graf. 4).

I dati complessivi della trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova rilevano negli ultimi due anni un forte decremento in termini quantitativi (con eccezione della produzione di Grana Padano), ma soprattutto in valore economico. La grande crisi economica che colpisce il nostro paese inizia a riflettersi anche sul comparto agroalimentare e, in modo particolare, sono i consumi e la domanda interna a portare a questa deflazione. Tuttavia, negli ultimi due mesi del 2015 e i mesi iniziali del 2016 si è registrata una lieve ripresa dei prezzi dei due formaggi, questo può far ben sperare per una ripresa del comparto.

**Tab. 7 - Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova
2015**

Trasformazione	Quantità			Valore		
	um	2015	var. % 15/14	um	2015	var. % 15/14
macellazione suinicola	n° suini	1.986.522	-9,2	000 €	737.715	-15,7
macellazione bovina (*)	tonnellate	64.341	-4,2	000 €	302.507	-16,7
formaggio Grana Padano	forme	1.416.916	+1,8	000 €	321.852	-3,7
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	353.569	-3,9	000 €	94.297	-10,1

(*) con la formazione di UNIPEG si considera il fatturato d'impresa
Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

**Tab. 8 - Capi bovini macellati in Italia
2013-2015**

		Vitelli (0-12)	Vitelloni Maschi (13-24)	Tori (>24)	Vitelloni Femmine (13-24)	Vacche (>24)	Totale
2013	Totali	701.852	938.615	51.837	445.434	588.261	2.725.999
2014	Totali	674.782	917.050	35.106	448.563	436.315	2.511.789
2015	Totali	631.197	875.271	36.532	491.964	492.705	2.527.668
	<i>diff. % 15/14</i>	-6,5%	-4,6%	4,1%	9,7%	12,9%	0,6%

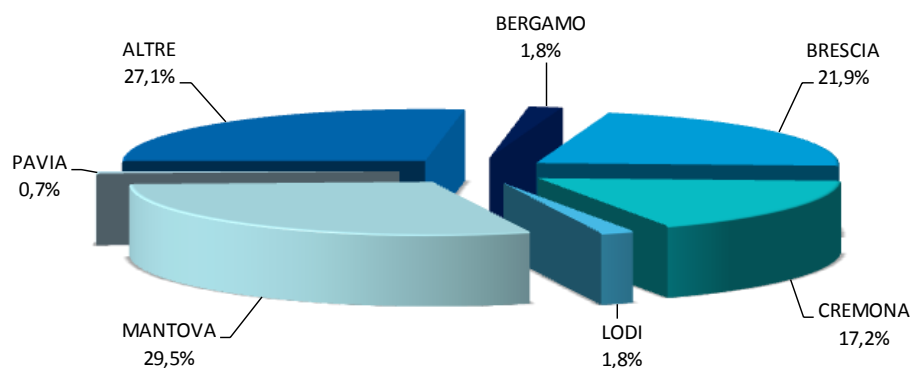
Fonte: Unipeg

**Tab. 9 – Capi bovini macellati in territorio mantovano e limitrofo
2014-2015**

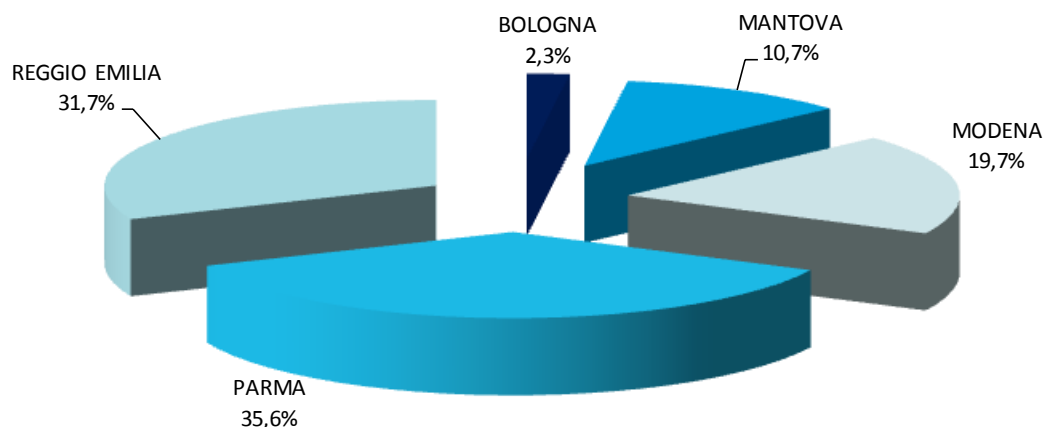
		VITELLONE	SCOTTONA	VACCA	VITELLO	TOTALE
2014	n. capi	95.966	33.235	32.951	69.013	231.165
		41,51%	14,38%	14,25%	29,85%	100,00%
		38.889.468	9.362.375	8.994.150	10.017.156	67.263.149
	kg p.m.	57,82%	13,92%	13,37%	14,89%	100,00%
2015	n. capi	89.902	34.009	30.950	63.980	218.841
		41,08%	15,54%	14,14%	29,24%	100,00%
		36.750.520	9.806.835	8.480.330	9.302.945	64.340.630
	kg p.m.	57,12%	15,24%	13,18%	14,46%	100,00%
Delta 2015/2014	n. capi	-6.064	+774	-2.001	-5.033	-12.324
	% capi	-6,32	2,33	-6,07	-7,29	-5,33

Fonte: Unipeg

**Graf. 3 – Consorzio Grana Padano – Forme prodotte – Composizione %
2015**



Graf. 4 - Consorzio Parmigiano Reggiano – Forme prodotte – Composizione % 2015



FOCUS 2: I prodotti a denominazione europea e tradizionali della provincia

In Italia ci sono 245 prodotti agricoli a denominazione europea (DOP e IGP). In Lombardia ben 27 (11%), di cui 12 formaggi, 10 salumi, 2 oli d'oliva e 3 prodotti ortofrutticoli. La provincia di Mantova è interessata da 8 prodotti, tra cui 3 formaggi (Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone), 3 salumi (Coppa, Cotechino e Zampone) e 2 di frutta (Pera tipica e Melone IGP).

In Lombardia sono coinvolte circa 5.500 aziende agricole nei processi di produzione di prodotti a denominazione, di cui più di 1.500 sono aziende agricole mantovane.

Per i vini, su un totale di 521 riconoscimenti europei a livello nazionale (DOCG, COC e IGT), in Lombardia si contano 42 prodotti a denominazione (8%), di cui 8 interessano il Mantovano.

Per quanto riguarda i prodotti agroalimentari tradizionali, la Lombardia presenta 242 prodotti iscritti nell'elenco nazionale presso il Mipaaf, rappresentati soprattutto da prodotti da forno, formaggi e carni fresche e trasformate.

6.7 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

Nel 2015 le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto la quota di 591 MLN di euro, con un aumento del +6,1% rispetto al 2014. Si tratta di un dato in linea con la variazione registrata dal totale dei prodotti dell'export mantovano, pari a +6,8%, confermando così l'importanza del settore anche sui mercati internazionali.

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari il settore lattiero-caseario, che da solo rappresenta il 35,9% delle esportazioni, nel 2015 segna una contrazione, pari al -3,7%. Cali si registrano anche dai prodotti da forno (-2,3%), dalle granaglie (-16,4%), dai prodotti per l'alimentazione degli animali (-9,3%), dalla frutta e ortaggi (-19,3%) e dalle piante vive (-14,1%).

Buone performance, al contrario, riguardano i prodotti a base di carne, che costituiscono il 23,6% del totale, con una variazione pari al +8,9%, i prodotti di colture agricole non permanenti (+27,5%) e gli oli e grassi vegetali e animali (+4,2%); da segnalare, inoltre, la forte

ripresa del settore delle bevande, che vede valori quasi triplicati, con una concentrazione soprattutto verso i paesi dell'Unione europea (Tab. 10).

Le importazioni dell'agroalimentare ammontano a circa 645 MLN di euro, con una crescita del +14,7% rispetto al 2014; il saldo della bilancia commerciale risulta ancora negativo e pari a 53 MLN di euro, in forte aumento rispetto al valore dello scorso anno quando risultava pari a 6 MLN di euro.

Per quanto concerne le importazioni, vedono un aumento gli approvvigionamenti di animali vivi e prodotti di origine animale (+13,1%), la carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (+17,1%), i pesci, crostacei e molluschi (+8,5%), la frutta e gli ortaggi (+27,9%), le bevande (+32%) e i prodotti della silvicoltura (+1,9%); si segnala, inoltre, una forte crescita per le granaglie e gli altri prodotti agroalimentari, con una variazione a tre cifre.

Nel 2015 si sono, invece, ridotti i prodotti di colture agricole non permanenti (-1,9%), i prodotti per l'alimentazione degli animali (-3,1%), i prodotti delle industrie lattiero-casearie (-19,5%) e gli oli e grassi vegetali e animali (-14,7%) (Tab. 11).

L'analisi delle esportazioni per paese delinea la geografia delle destinazioni dei prodotti agroalimentari mantovani.

L'Europa è il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo l'83,8% dell'export provinciale, con un aumento del +5,3% rispetto al 2014. Una crescita delle esportazioni si registra per i principali partners europei, come Belgio (+56%), Regno Unito (+24,1%), Paesi Bassi (+29,6%), Spagna (+27,4%), Svizzera (+7,3%); performance positive si segnalano anche verso gli Stati Uniti (+2,8%), il Giappone (+76,9%), e la Cina, con una variazione a tre cifre. Considerando i mercati più significativi per Mantova, si segnalano variazioni negative verso Germania (-3,4%), Francia (-10,8%), Austria (-9,5%), Ungheria (-3,4%), Grecia (-12,6%) e Russia (-16,1%) (Graf. 5 e Graf.6).

**Tab. 10 – Esportazioni dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova
2014 e 2015**

MERCE	2014	2015 (revisionato)	Variaz. 15/14	Comp. % 2015
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	220.023.415	211.960.383	-3,7	35,9
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	128.300.560	139.759.855	8,9	23,6
Bevande	28.466.603	65.801.801	131,2	11,1
Prodotti da forno e farinacei	55.393.232	54.106.125	-2,3	9,2
Altri prodotti agroalimentari	39.070.812	41.611.041	6,5	7,0
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	41.326.212	34.568.490	-16,4	5,8
Prodotti per l'alimentazione degli animali	19.154.464	17.371.271	-9,3	2,9
Prodotti di colture agricole non permanenti	9.882.019	12.600.445	27,5	2,1
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	8.048.568	6.494.479	-19,3	1,1
Piante vive	4.878.529	4.190.873	-14,1	0,7
Oli e grassi vegetali e animali	2.541.636	2.647.872	4,2	0,4
Totale export agroalimentare	557.086.050	591.112.635	6,1	100,0

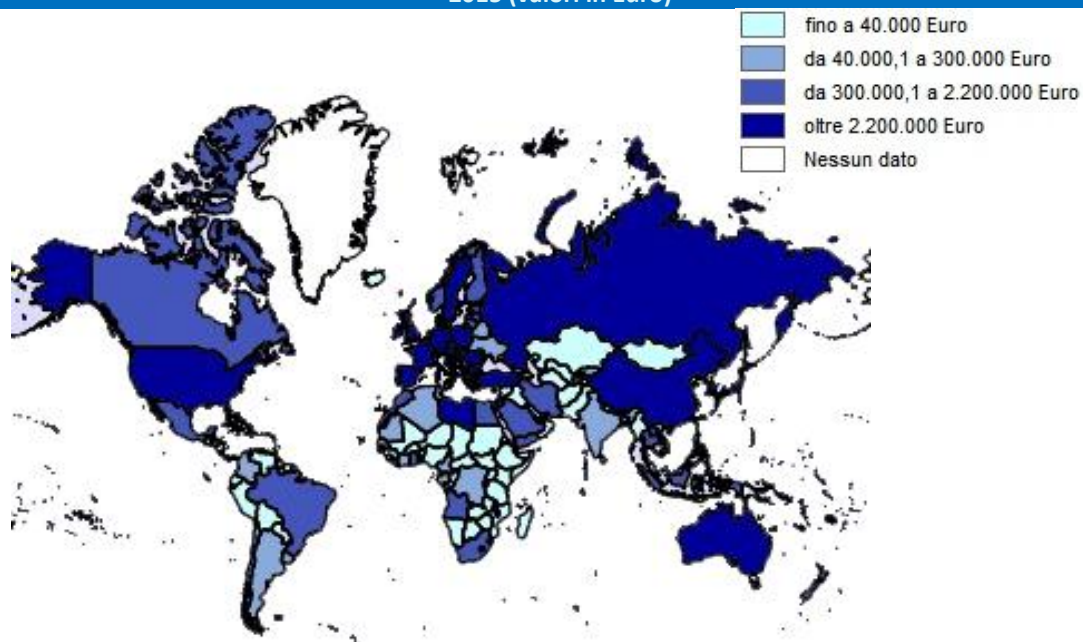
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Tab. 11 - Importazione dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova
2014 e 2015**

MERCE	2014	2015 (revisionato)	Variaz. 15/14	Comp. % 2015
Animali vivi e prodotti di origine animale	90.076.784	101.905.976	13,1	15,8
Prodotti di colture agricole non permanenti	102.320.585	100.408.758	-1,9	15,6
Prodotti per l'alimentazione degli animali	96.440.238	93.454.483	-3,1	14,5
Altri prodotti agroalimentari	35.697.786	86.859.489	143,3	13,5
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	70.048.149	82.044.295	17,1	12,7
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	58.342.195	46.979.132	-19,5	7,3
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	40.265.974	43.676.341	8,5	6,8
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	22.192.257	28.374.483	27,9	4,4
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	10.792.948	23.903.694	121,5	3,7
Bevande	12.287.866	16.220.988	32,0	2,5
Oli e grassi vegetali e animali	18.687.835	15.931.979	-14,7	2,5
Prodotti della silvicoltura	4.677.795	4.766.802	1,9	0,7
Totale import agroalimentare	561.830.412	644.526.420	14,7	100,0

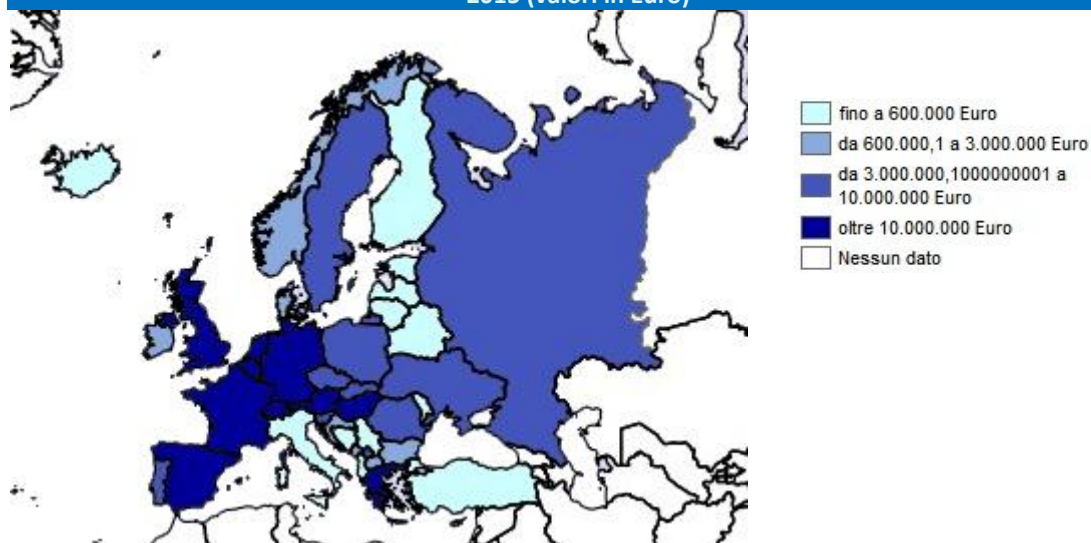
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Graf. 5 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi del Mondo
2015 (valori in Euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

Graf. 6 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi dell'Europa 2015 (valori in Euro)



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

6.8 Il Sistema vitivinicolo mantovano

In tutta Provincia di Mantova le aziende agricole operanti nel settore vitivinicolo sono circa 1800 con un investimento di circa 1690 ha coltivati a vite per uva da vino.

Nella zona di produzione del Lambrusco Mantovano, le cantine sociali che operano sul territorio sono quattro, Poggio Rusco, Viadana, Quistello e Gonzaga per una superficie investita a vite di 950 ha, con produzioni prevalentemente di tipo Doc e Igt.

La zona dell'Alto Mantovano investita a vite per circa 750 ha è caratterizzata anch'essa prevalentemente da produzioni di tipo Doc Garda e Garda Colli Mantovani nonché da produzioni di pregio di tipo IGT; in questo territorio operano invece una Cantina Sociale e una trentina di cantine private molto affermate e spesso con attività agrituristica connessa, dotate di attrezzature di vinificazione, di invecchiamento e di commercializzazione del vino.

Il settore vitivinicolo dal 2005 al 2015 ha beneficiato di consistenti contributi concessi alle aziende vitivinicole che hanno aderito al piano Regionale di Riconversione e Ristrutturazione Vigneti (PRRV), grazie al quale sono stati sostituiti vecchi impianti poco meccanizzati e con varietà di basso pregio, realizzando impianti moderni e con varietà in grado di assicurare prodotti di qualità.

Durante questo periodo è stato perseguito un miglioramento dei sistemi di allevamento maggiormente idonei alla meccanizzazione della raccolta uve e la variazione dei sestri d'impianto per favorire un maggior infittimento delle barbatelle migliorando così la qualità delle uve prodotte, presupposto importante per ottenere un ottimo vino.

In questi ultimi quindici anni i finanziamenti concessi con il piano di riconversione e ristrutturazione vigneti hanno interessato n. 608 aziende vitivinicole per un totale di quasi 600 Ha, con una erogazione di contributi di oltre 5 milioni di Euro. Il comparto vitivinicolo è stato interessato anche da finanziamenti per investimenti sia attraverso lo strumento del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 sia con lo strumento dell'OCM vini. In particolare, nella programmazione 2007-2013 sono state 9 le aziende vitivinicole che hanno beneficiato degli aiuti comunitari del PSR per un totale di contributi pari ad oltre 1,7 milioni di Euro;

nell'ambito della Misura investimenti in ambito di OCM, invece, sono state 18, negli ultimi cinque anni, le aziende che hanno beneficiato di aiuti per un totale complessivo di oltre 270.000 Euro. Questi dati sono a dimostrazione di una discreta vitalità dell'ambiente vinicolo del territorio mantovano soprattutto nella zona dell'Alto Mantovano.

Non da ultimo soprattutto per importanza è da sottolineare l'attività di sperimentazione per il recupero e la salvaguardia della varietà di vite "Grappello Ruberti", svolta dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con la Provincia di Mantova e la Cantina Sociale di Quistello; tale attività si è conclusa di recente e con decreto del 27 settembre 2013 il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali al termine della propria attività di verifica ha inserito nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite per Uva da Vino la varietà di lambrusco "Grappello Ruberti". Questo riconoscimento rappresenta un traguardo importante per la realtà territoriale della Doc Lambrusco Mantovano come innovazione di prodotto. Pertanto anche in Expo 2015 questo ha dato lustro all'attività svolta da tutti gli attori della filiera vitivinicola con ovvi riflessi in termini di redditività per chi opera sul campo.

6.7.1 Un nuovo Lambrusco: il Grappello Ruberti

La denominazione Lambrusco Mantovano Doc raggruppava diverse varietà di lambrusco, il Lambrusco Marani, il Lambrusco Maestri, il Lambrusco Salamino e il Lambrusco Viadanese che aveva come suo sinonimo il "Grappello Ruberti"

L'esigenza da parte degli operatori della filiera di riscoprire le peculiarità della varietà di Lambrusco Grappello Ruberti, da sempre coltivato sul territorio mantovano e apprezzato per la straordinaria qualità del prodotto ottenuto, ha portato a dare inizio nel 2007 al percorso di sperimentazione per la salvaguardia e il recupero di questo vitigno. La stretta collaborazione tra l'Università degli Studi di Milano-Dipartimento di Produzione Vegetale, la Provincia di Mantova, la Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e, non da ultima, la Cantina di Quistello come promotrice del progetto ha portato, dopo un lungo processo attentamente analizzato dal Ministero delle Politiche Agricole, all'inserimento della varietà di Lambrusco "Grappello Ruberti" nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite per Uva da Vino; ciò è avvenuto con Decreto Ministeriale del 27 settembre 2013 pubblicato in G.U. n. 241 del 14 Ottobre 2013.

Questo vitigno pertanto non è più sinonimo del Lambrusco Viadanese ma è una varietà a sé stante che in questo modo può differenziarsi ed esprimere il meglio delle sue caratteristiche organolettiche. Nel processo di sperimentazione i dati produttivi, le analisi chimiche delle uve e le valutazioni sensoriali dei vini inseriscono il Grappello Ruberti tra le varietà autoctone mantovane di pregio.

Il raggiungimento di questo primo traguardo è importante per la realtà territoriale della Doc Lambrusco Mantovano, offrendo nella diversificazione di prodotto una redditività per gli operatori della filiera e una nuova immagine al Lambrusco Mantovano, tradizionale e innovativo allo stesso tempo.

FOCUS 3: L'agriturismo mantovano

L'Agriturismo è un modo di produrre, un modo di consumare e di vivere. Un modello che sposa a pieno il concetto di multifunzionalità delle aziende agricole ed il concetto della sostenibilità, rispettoso dell'ambiente, capace di interagire tra le produzioni territoriali e ciò che il territorio può raccontare.

La Lombardia è la terza regione italiana per numero di agriturismi con un'incidenza del 7,3% delle aziende presenti sul territorio nazionale, preceduta solo da Toscana e Trentino Alto Adige. Le aree maggiormente vocate all'agriturismo sono rappresentate dal Lago di Garda, dalle Colline Moreniche Mantovane, dall'Oltrepò Pavese e dalla fascia prealpina e pedemontana. In termini assoluti, la maggior parte degli agriturismi lombardi si trovano nella provincia di Brescia (21,1%), Mantova (14,7%) e Pavia (14,6%).

Oggi il sistema agrituristico mantovano conta circa 230 aziende, una presenza rilevante che dimostra l'interesse degli imprenditori agricoli alla multifunzionalità, ovvero alla diversificazione dell'attività agricola nelle forme più idonee a integrare i redditi.

L'agricoltura, infatti, oltre alla funzione primaria di produrre alimenti, oggi qualifica la propria presenza anche tramite la produzione di beni e servizi legati all'ambiente e alla naturalità. Il tutto per un consumatore attento ai cibi, alla loro origine e alla sicurezza alimentare.

Per il consumatore, infatti, l'agriturismo è il veicolo ottimale di conoscenza delle tradizioni familiari e rurali, delle diverse culture territoriali che caratterizzano la nostra provincia, da quella collinare e gardesana, a quella della media pianura mantovana fino all'Oltrepò, ricco di fiumi e di acque.

L'agriturismo è anche un esempio di rinnovamento. Dalla già sperimentata ospitalità, sia per la ristorazione che per l'alloggio, si accede a nuovi spazi d'imprenditorialità, ammessi purché si esercitino nell'ambiente rurale ed attingendo alle risorse locali.

Il numero degli agriturismi autorizzati all'alloggio è in continua crescita, la possibilità di alloggio in camere è offerta dal 56,6% degli agriturismi mantovani contro il 53,3% della media lombarda, con circa 600 camere per un numero di posti letto di oltre 2000. Per quanto riguarda l'ospitalità va segnalato inoltre che il 36% degli agriturismi mantovani dispone di alloggio in abitazioni indipendenti. Questi due dati fanno della provincia di Mantova quella maggiormente vocata all'attività di alloggio (quasi il 67% delle strutture). Meno vocata rispetto alla media regionale risulta l'attività di ristorazione, solo il 67,1% degli agriturismi mantovani offrono questo servizio a fronte di una media regionale del 68,3%, con al primo posto gli agriturismi bergamaschi che addirittura sfiorano il 90%. Il servizio di ristorazione in Lombardia risulta praticato soprattutto nelle zone di montagna. Tuttavia nel mantovano sono oltre 6.000 i potenziali coperti giornalieri. La gamma dei servizi offerti dagli agriturismi include anche attività sportive, ricreative e culturali. Fra questi è da segnalare l'offerta di escursioni a piedi (61% degli agriturismi), in bicicletta (87%) e a cavallo (13%); l'attività didattica (22% degli agriturismi) e ricreative (quasi 8%). Nel mantovano gli agriturismi per il 25% producono in azienda vini e addirittura il 66% frutta fresca. Da sottolineare inoltre che le strutture ricettive mantovane per oltre il 65% sono idonee ad ospitare persone disabili. Questo è sicuramente un segnale di grande civiltà che accompagna le nostre imprese agrituristiche.

Altro dato interessante riferito agli agriturismi mantovani è la presenza femminile a condurre le strutture ospitanti (41%) contro una media regionale del 36%. L'incidenza superiore della presenza femminile si ha nelle province a Nord di Milano. Inoltre l'età media dei conduttori è di 50 anni.

Oltre alla presenza di agriturismi, il mantovano si contraddistingue anche per la presenza di fattorie didattiche (nel mantovano sono 17), e un certo interesse, oggi ancora in via sperimentale, si ha per nuovi moduli di attività, tra questi le fattorie sociali e quelle salutistiche, riscoprendo anche attività artigianali da tempo abbandonate.

6.9 Il mercato fondiario mantovano

Un anno singolare il 2015, una svolta nell'affermazione reiterata che “La terra non tradisce mai!” E' questa una convinzione diffusa riferita al valore della terra, come se questo non potesse mai diminuire.

E invece, anche nel mantovano, quest'anno è proprio vero che i valori fondiari sono diminuiti, o meglio sono diminuiti ma non omogeneamente e non in tutte le zone della provincia.

Non fa piacere ma l'osservazione dei lavori di ricerca svolti dalla Commissione Provinciale Espropri, come sempre negli ultimi anni fondata sulla raccolta ed elaborazione degli atti di compravendita avvenuti nell'anno, è l'occasione per affermare che “quest'anno (2015) i prezzi sono effettivamente calati!”.

Come si può osservare dalle tabelle numero 12 e 13, vengono confrontati i dati elementari e i valori a partire dal 2008, anno d'inizio della grande crisi finanziaria internazionale. È perciò discusso l'andamento del mercato fondiario nel medio periodo, dal 2008 al 2015, e il confronto fra i valori dell'anno 2015 rispetto a quelli rilevati nell'anno precedente.

Il mercato fondiario mantovano nel medio periodo presenta modificazioni robuste:

- In primo luogo *diminuiscono le compravendite*. Infatti, a fronte del numero massimo osservato, nel 2008, di 436 atti sono, nel 2015, 109 compravendite, raccolte però su base campionaria.
- Inoltre *diminuisce la superficie compravenduta*. Nel 2008 la superficie catastale compravenduta è pari a 1.975,3 ettari, su 190.394 ettari di Superficie Agricola Totale in Provincia di Mantova, cioè il 1,03%. Invece nel 2015 la superficie compravenduta è pari a 237,8 ettari, circa il 12% della superficie compravenduta nel 2008 e lo 1,2 per mille del totale.
- Sono compravendute *meno aziende e più appezzamenti*: nel 2008 gli atti con aziende compravendute di superficie superiore ai 10 ettari sono, in provincia, 42, circa il 10% degli atti. Nel 2015 gli atti con aziende di superficie superiore ai 10 ettari sono, in provincia, solo 4, il 4% circa degli atti.
- *La dinamica diminutiva si accentua nell'ultimo anno*. Il confronto fra 2014 e 2015 conferma:
 - la riduzione degli atti, da 161 a 109
 - la riduzione della superficie, da 472 a 237 ettari
 - la conferma del modesto numero di aziende compravendute superiori a 10 ettari, 4 su 109, pari a circa il 4%.

La *dinamica dei valori fondiari, a valori correnti, nel medio periodo*, qui considerato per l'intervallo 2008-2015, ha seguito il seguente andamento. In particolare, come si osserva nelle tabelle allegate:

- *i valori nella R.A. n. 1 (Collina)* sono sensibilmente diminuiti nel periodo studiato ed in particolare nell'ultimo anno.
- *i valori nella R.A. n. 2 (Alto Mantovano)*, confinante con Brescia, sono trascinati dai valori fondiari più elevati del bresciano, benché anche in quella provincia siano in sensibile diminuzione.
- *i valori della R.A. n.3 (Risaia)* risentono della grande varietà della regione. Infatti questa è stata suddivisa, quanto a determinazione dei VAM, in tre sottozone. La prima assimilabile alla collina, con i valori più alti, la seconda al medio mantovano, con i valori medi, e la terza

all'Oltrepo in destra Secchia, con i valori più bassi della provincia. Questo condiziona inevitabilmente il confronto.

- *i valori nella R.A. n. 4* (Viadanese), caratterizzata dalla compravendita di appezzamenti più che di aziende, mantengono nel tempo la stabilità dei valori, pur subendo una sensibile diminuzione nell'ultimo anno.
- *i valori nella R.A. n. 5* (Medio Mantovano) confermano, sia nel periodo esaminato, sia nell'ultimo anno, una sensibile diminuzione.
- *i valori della R.A. n.6* (Oltrepo in Sx Secchia) sono trascinati dalle discrete “performances” della trasformazione lattiero-casearia e dalle disponibilità di reddito degli allevatori conferenti latte al sistema cooperativo locale (PR). Questi alimentano la domanda di mercato fondiario ed i valori tornano ad essere i più elevati del mantovano.
- *i valori della R.A. n 7* (Oltrepo in Dx Secchia) si confermano i più bassi nel territorio provinciale (Graf. 7).

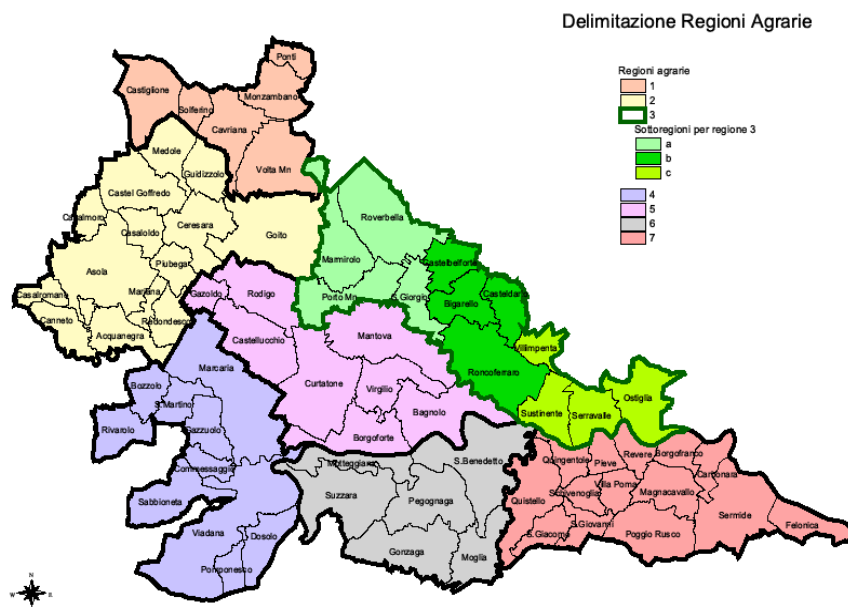
Tab. 12 – Valutazione dei suoli agricoli nudi per Regione Agraria, valori correnti in €/mq 2008-2015

<i>Regione Agraria</i>	<i>2008 €/mq</i>	<i>2015 €/mq</i>	<i>var. % 2015/2008</i>
1 – Collina	7,58	6,13	-19,14
2 – Alto mantovano	5,75	5,95	3,55
3 – Risaia	5,24	4,72	-9,99
4 – Viadanese	4,2	4,41	4,93
5 – Medio Mantovano	5,42	4,78	-11,84
6 – Oltrepo in Sx Secchia	5,43	6,46	19,08
7 – Oltrepo in Dx Secchia	3,59	3,65	1,77

Tab. 13 – Valutazione dei suoli agricoli nudi per Regione Agraria, valori correnti in €/mq 2014-2015

<i>Regione Agraria</i>	<i>2014 €/mq</i>	<i>2015 €/mq</i>	<i>var. % 2015/2008</i>
1 – Collina	7,35	6,13	-16,60
2 – Alto mantovano	5,64	5,95	5,50
3 – Risaia	3,95	4,72	19,49
4 – Viadanese	5,1	4,41	-13,53
5 – Medio Mantovano	5,39	4,78	-11,32
6 – Oltrepo in Sx Secchia	6,15	6,46	5,04
7 – Oltrepo in Dx Secchia	4,01	3,65	-8,98

Graf. 7 – Regioni Agrarie nella Provincia di Mantova



FOCUS 4: L'agromeccanica mantovana

Il contoterzismo agrario nella provincia di Mantova è in grado di generare un fatturato che ha ormai superato la soglia dei 120 milioni di euro, realizzato da una task force di 239 aziende professionali. Il comparto agromeccanico mantovano offre infatti i propri servizi alla maggioranza delle circa 8.200 aziende agricole che gestiscono una superficie coltivabile di circa 165.000 ettari.

In particolare, la perdurante crisi del settore primario ha visto accentuarsi negli ultimi anni il ricorso alla terziarizzazione delle attività di coltivazione e raccolta da parte di aziende agricole medio-piccole. Infatti, per chi non beneficia di significative economie di scala, il ricorso ai servizi agromeccanici risulta, a conti fatti, assai più conveniente rispetto agli ingenti costi di manutenzione e di ammortamento delle necessarie attrezzature agricole.

Inoltre, mentre il numero delle aziende agricole è in costante calo sul territorio provinciale, il fatturato del comparto agromeccanico denota tassi di crescita positivi, segno del rilievo che i servizi in conto terzi occupano nell'ambito della moderna agricoltura professionale

Oggigiorno vi sono sempre più imprenditori agricoli che, indipendentemente dalle dimensioni della propria azienda, optano per un mix di manodopera interna e di servizi esterni basato su criteri di convenienza economica e di efficienza produttiva. Tra le ragioni del crescente ricorso ai servizi agromeccanici vi è senza dubbio la possibilità di fruire di prestazioni tecnologicamente sempre all'avanguardia, oltre che più rispettose dell'ambiente e con rischio di infortunio ridotto pressoché a zero.

Chi opera in conto terzi è costretto dal mercato - ancora prima che dalle normative - a dotarsi delle più moderne macchine agricole e di strumenti in grado di garantire i migliori standard di sicurezza. Per questo il contoterzismo rappresenta senz'altro la via più rapida ed efficace per porre rimedio alla spinosa questione dell'obsolescenza delle macchine agricole.

Una recente indagine dell'Osservatorio nazionale sul Contoterzismo (A. Frascarelli, M. Pisante, F. Stagnari, 2016) ha sottolineato come l'attività agromeccanica rappresenti una straordinaria opportunità per le aziende agricole, ma anche per la salvaguardia e valorizzazione delle zone rurali nel loro complesso per mezzo di "servizi ecosistemici" e funzioni sociali e paesaggistiche. La ricerca pone l'accento sul fatto che il contoterzismo consente una gestione effettivamente sostenibile del territorio coltivato, grazie ad una riduzione delle singole operazioni e dei transiti e il controllo automatico della

distribuzione dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti. A livello territoriale è poi dimostrato come il ricorso ai servizi agromeccanici da parte delle aziende agricole generi un complessivo miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue, applicando il principio dell'apporto di quantità differenziate di acqua secondo le necessità dei singoli terreni sottoposti a lavorazione.

Da qualche tempo a questa parte nelle nostre campagne si assiste inoltre ad un fenomeno relativamente inedito: aumenta il numero delle aziende contoterziste che, a loro volta, utilizzano i servizi di altre aziende agromeccaniche. È il fenomeno della specializzazione del contoterzismo: alcuni imprenditori agromeccanici valutano attentamente l'economicità di ogni lavorazione e, se necessario, esternalizzano determinate operazioni verso colleghi specializzati in certi ambiti. In questo modo si realizzano interessanti joint venture a beneficio dei conti aziendali e della qualità delle lavorazioni, il tutto con positive ricadute a favore dei committenti.

7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

SINTESI DEL CAPITOLO

- Considerando la variazione media della produzione nel 2015 rispetto al 2014, la provincia di Mantova vede un aumento del +0,1%, inferiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,5%.
- Nella provincia di Mantova l'industria manifatturiera contribuisce con il 27,7% alla creazione del valore aggiunto totale, collocandosi al quinto posto nella classifica regionale, con un valore superiore alla media lombarda (21,6%).
- Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2015 rispetto al 2014, con riferimento alla produzione, mostrano le performance migliori i mezzi di trasporto, la siderurgia, la chimica e il legno-mobilia; il comparto dei minerali non metalliferi e il tessile registrano, invece, le variazioni peggiori, seguiti dall'alimentare, dalla meccanica e dalla carta editoria.
- Il fatturato mantovano totale, nel 2015 rispetto al 2014, vede una crescita del +0,9%, decisamente più contenuta rispetto a quella lombarda, pari al +3,3%; anche entrambe le componenti, interna ed estera, si attestano a una crescita annua del +0,9%.
- Considerando la variazione media annua, nel 2015 rispetto al 2014, gli ordinativi interni vedono una maggiore crescita a Mantova (+3,7%), mentre in Lombardia si fermano a un +1%; la componente estera, invece, vede un aumento più consistente nel territorio lombardo (+2,8%), attestandosi a un +1,9% in quello mantovano.
- Relativamente alle scorte di materie prime e di prodotti finiti giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2015, sono state per lo più adeguate.
- Nella provincia virgiliana le materie prime sono cresciute, nel 2015, del +1,8%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un calo del -0,6%.
- Il 55,2% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2015, in leggero aumento rispetto al 2014. La quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 3,5%, un valore quasi dimezzato rispetto a quanto avvenuto nel 2014.
- Più della metà delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2016, dato di poco inferiore a quello lombardo.

7.1 Produzione Industriale

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un clima di profonda incertezza a causa della crisi che ha coinvolto l'economia nazionale e internazionale; i dati emersi dalle ultime indagini sul comparto manifatturiero mostrano, come si vedrà, un 2015 caratterizzato da una crescita ancora piuttosto debole. I valori negativi della produzione industriale, con cui si è aperto il 2015, non hanno stupito a causa dell'eredità negativa lasciata dal 2014; nei mesi primaverili ed estivi è seguito un andamento più favorevole, per poi ritornare su valori leggermente negativi a fine anno. Le variazioni positive di entrambe le componenti degli ordinativi e del fatturato nel corso di tutto il 2015, tuttavia, aprono a speranze di una ripresa più decisa per i prossimi mesi, come sembrano anche testimoniare le aspettative degli imprenditori, volte non solo verso l'estero, ma anche verso la domanda interna.

Il quadro di riferimento dell'economia mondiale in questi primi mesi del 2016 risulta caratterizzato da alcuni elementi: il perdurare del crollo del prezzo del petrolio, l'impatto del rallentamento della Cina, l'instabilità dei mercati finanziari vanno ad influenzare sia la dinamica

del commercio internazionale sia quella del Pil mondiale le cui previsioni di crescita sono state ulteriormente ridotte dal Fondo Monetario Internazionale.

La produzione dell'industria mantovana nel corso dell'ultimo triennio presenta un andamento piuttosto altalenante; mentre il 2013 risulta caratterizzato da un posizionamento per lo più in territorio positivo, il 2014, dopo un'apertura di segno più, vede una decelerazione nel secondo trimestre e soprattutto nell'ultima parte dell'anno. Il 2015, dato l'effetto di trascinarsi dell'anno precedente, registra nel periodo gennaio-marzo una variazione pari al -4%; segue una forte ripresa nei mesi primaverili ed estivi fino ad una nuova contrazione in chiusura d'anno, del -0,4%.

Come si può osservare dal grafico numero 1, il trend della produzione manifatturiera provinciale e regionale risulta simile fino alla prima parte del 2014. Mentre la produzione regionale, per tutta la seconda parte dell'anno e anche nel 2015 si mantiene su livelli positivi e piuttosto stabili rispetto alla realtà mantovana; a partire dal quarto trimestre del 2014 la produzione virgiliana registra un calo significativo (-5,2%) che si trascina anche nei primi mesi del 2015 attestandosi al -4%.

Complessivamente, considerando la variazione media della produzione nel 2015 rispetto al 2014, la provincia di Mantova vede un aumento del +0,1%, inferiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,5%. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si colloca in terzultima posizione, preceduta solo da Bergamo e Como, entrambe con valori negativi; ai vertici della classifica si posizionano, al contrario, Lecco, Monza e Brianza e Lodi (Graf. 2).

Se valutiamo la percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia della Lombardia, al 2014, la provincia di Mantova si colloca al quinto posto con un 27,7% (nel 2013 era in quarta posizione con un 28,5%), preceduta da Lecco, Bergamo, Varese e Brescia, registrando un valore superiore alla media lombarda (22,2%) (Graf.3).

Relativamente alla dimensione d'azienda, le piccole imprese (10-49 addetti), nel corso del 2015, proseguono l'andamento negativo registrato nel 2014. Dopo una partenza fortemente negativa a inizio anno (-8,8%), mostrano poi una ripresa, pur mantenendo sempre variazioni di segno meno che vanno dal -1,3% al -2,3%. Andamento diverso è, invece, quello che riguarda le imprese di maggiori dimensioni (oltre i 200 dipendenti), caratterizzate nel 2014 da un trend con segno positivo sino al terzo trimestre, seguito da una variazione negativa del -9,3% nell'ultima parte dell'anno. Il 2015 si apre con una crescita pari al +1,3%, seguita da una ripresa decisa sino al terzo trimestre (+6,1%) per poi concludere l'anno con una variazione del +0,8%. Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti, invece, terminano il 2015 con un -0,1%, mostrando, nel corso del biennio, una performance piuttosto discontinua in cui si alternano momenti di crescita a periodi di calo (Graf. 4).

In Lombardia, le imprese dai 10 ai 49 addetti vedono un andamento caratterizzato da un trend positivo, in controtendenza rispetto a quanto riscontrato in territorio mantovano, con valori compresi tra +0,7% e + 1,8%, fino a concludere l'anno con una variazione pari al +1,3%. Le imprese più grandi, invece, terminano il 2015 con un +2,6% mostrando, nel corso del biennio, una performance piuttosto altalenante, anche se complessivamente caratterizzata da variazioni positive di produzione. Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti, infine, vedono sempre variazioni di segno più, con il valore migliore a inizio 2014 (+4%), seguito da un periodo di calo tra i due anni e da una nuova ripresa nel corso di tutto il 2015, sino a concludere il biennio con un +2,2% (Graf. 5).

Come si può osservare dal grafico numero 6, l'analisi della produzione mantovana per categoria di prodotto mostra andamenti diversi per le varie tipologie di beni. Quelli finali, pur

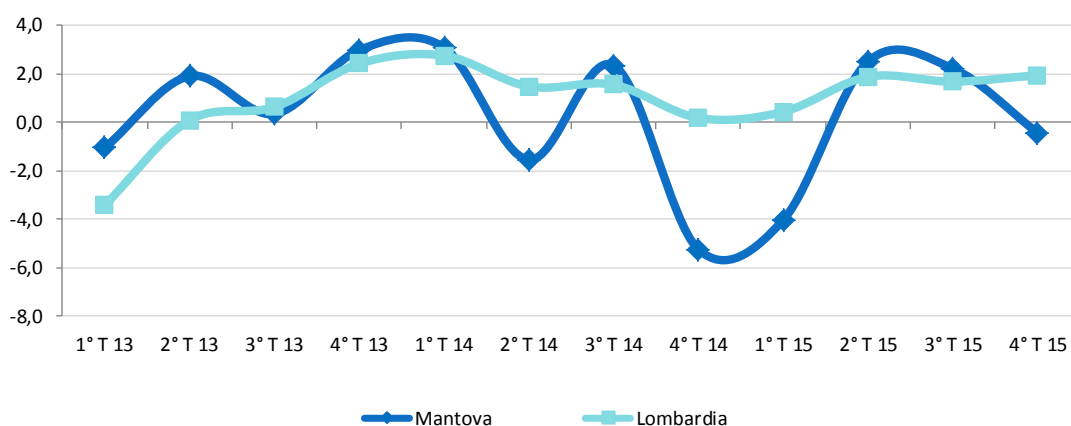
cominciando il 2014 con un +5,2%, vedono, a partire dal secondo trimestre 2014, variazioni negative, in modo particolare nel primo trimestre 2015 (-6%), per poi rallentare il trend di contrazione nel secondo e terzo trimestre, concludendo l'anno con una variazione tendenziale pari al +1,5%. Per i beni di consumo intermedi si può osservare un andamento in cui si scambiano momenti di crescita, con la performance migliore nel secondo trimestre 2015 (+14,2%), e altri di calo, chiudendo l'anno con una variazione del -0,4%. Infine, i beni di investimento vivono un biennio caratterizzato da fasi discontinue, con variazioni negative per quasi tutto il 2014, con l'unica eccezione del terzo trimestre (+3,7%); il 2015 raccoglie l'eredità negativa dell'anno che lo ha preceduto, mostrando però segnali di ripresa a partire dal secondo trimestre e terminando l'anno con un +0,3%.

In Lombardia i beni finali e quelli intermedi mostrano la stessa performance positiva sino al terzo trimestre 2014. A partire da fine anno e per tutto il 2015, mentre i beni finali vedono un rallentamento nella produzione per concludere l'anno con una variazione pari al +0,3%, i beni intermedi, in flessione nel primo trimestre, proseguono il 2015 con un trend positivo e con una variazione a fine anno pari al 2%. I beni di investimento, invece, alternano nel biennio fasi di crescita a fasi di calo, con performance particolarmente positive negli ultimi due trimestri del 2015, ovvero +3,2% nei mesi estivi e +2,6% a fine anno (Graf. 7).

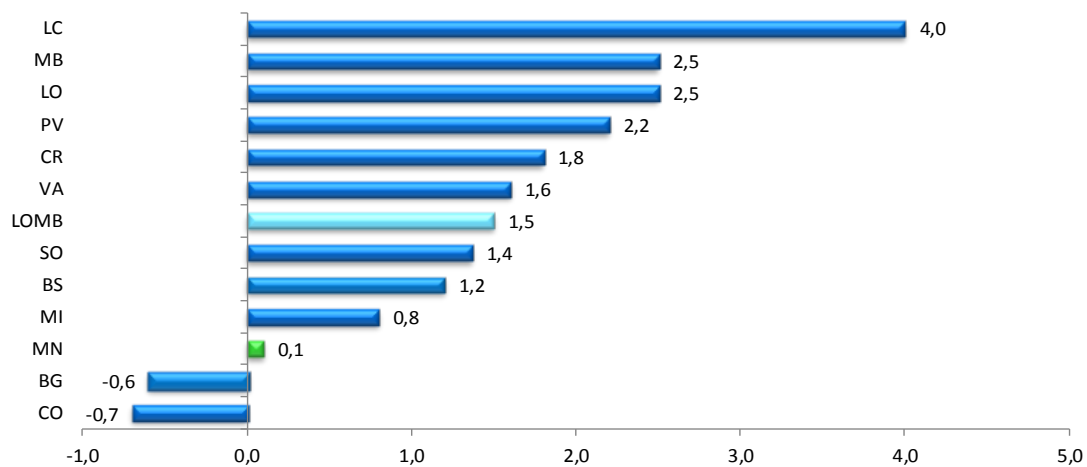
Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2015 rispetto al 2014, i comparti del manifatturiero mantovano mostrano, con riferimento alla produzione, andamenti diversi. I settori che registrano variazioni positive sono i mezzi di trasporto (+8,8%), la siderurgia (+4,1%), la chimica e il legno-mobilia (+3,8% per entrambi), l'abbigliamento (+1,7%) e la gomma-plastica (+0,6%). Le performance peggiori riguardano, invece, il comparto dei minerali non metalliferi (-17,2%) e il tessile (-8,9%). Seguono, anche se in maniera più contenuta, l'alimentare (-1,3%), la meccanica (-1,1%) e la carta editoria (-0,6%) (Graf. 8).

In Lombardia la dinamica della produzione risulta essere positiva per quasi tutti i settori, con le variazioni migliori che riguardano la gomma-plastica (+4,6%), i mezzi di trasporto (+3,1%) e la meccanica (+2,4%). I minerali non metalliferi (-3,4%), l'abbigliamento (-2,7%) e il tessile (-1,4%) registrano, al contrario, un calo (Graf. 9).

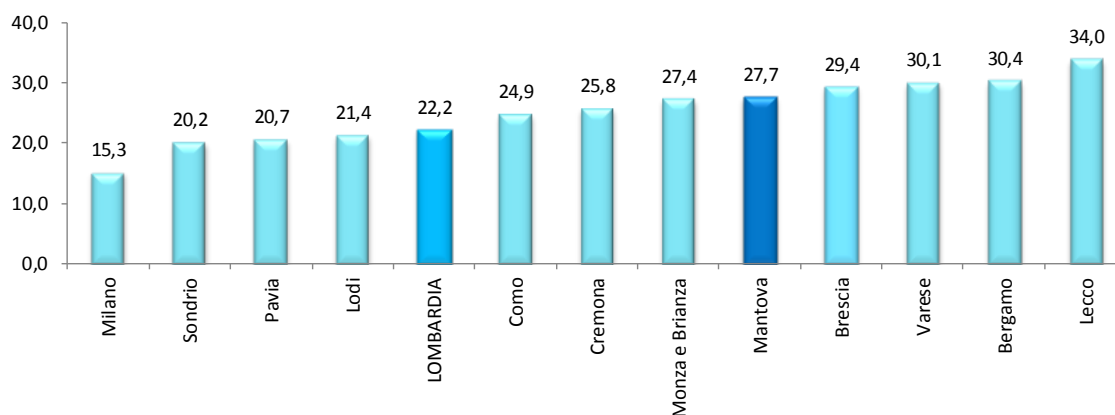
**Graf. 1 – Produzione industriale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2013-2015**



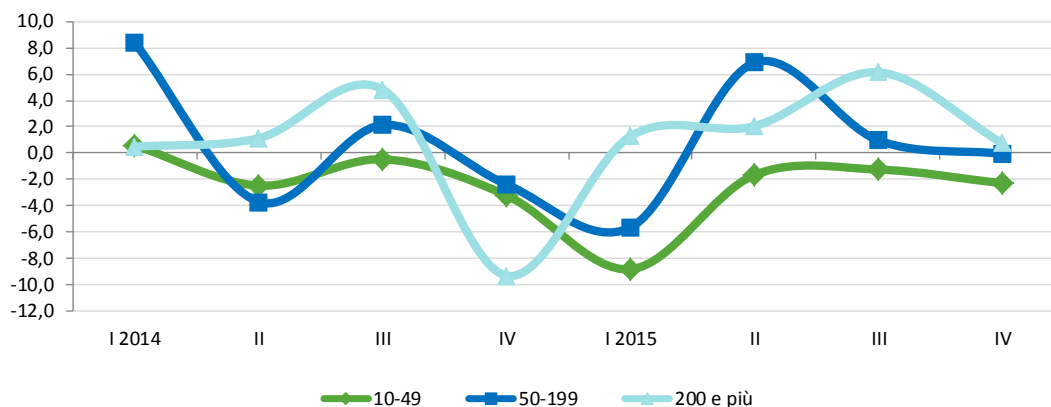
**Graf. 2 – Variazione media annua della produzione (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2015**



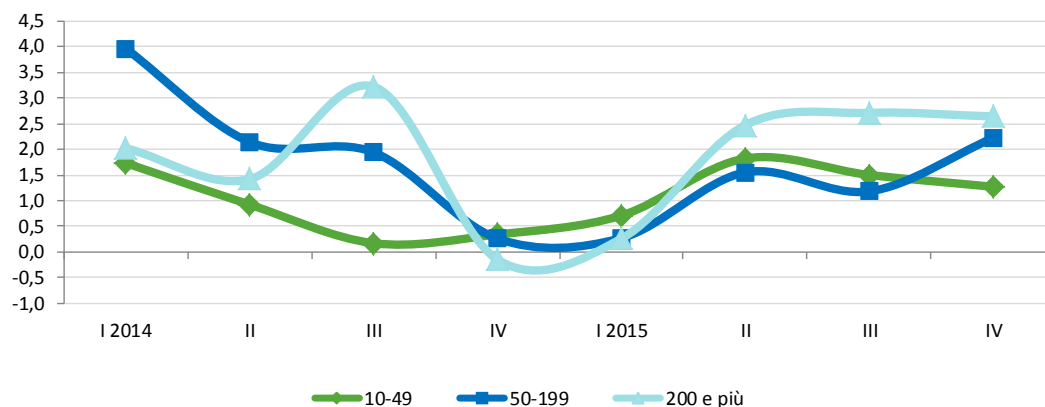
**Graf. 3 – Valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto (%)
Lombardia e province, 2014**



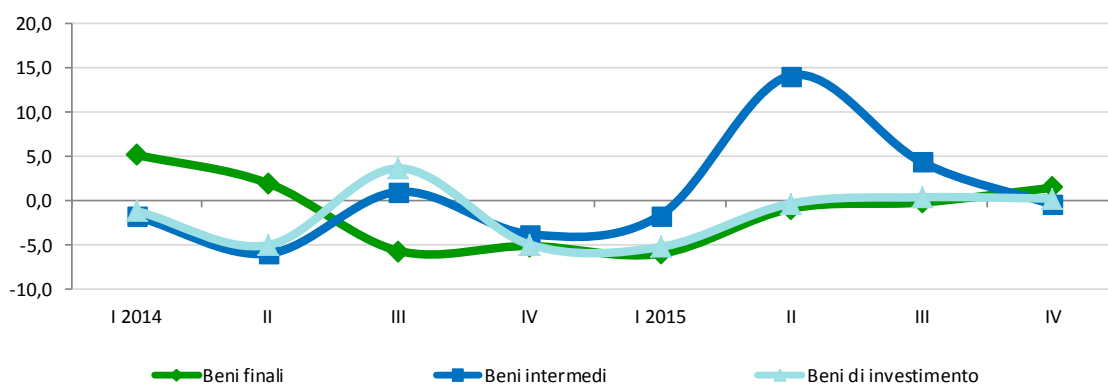
**Graf. 4 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)
Provincia di Mantova, 2014-2015**



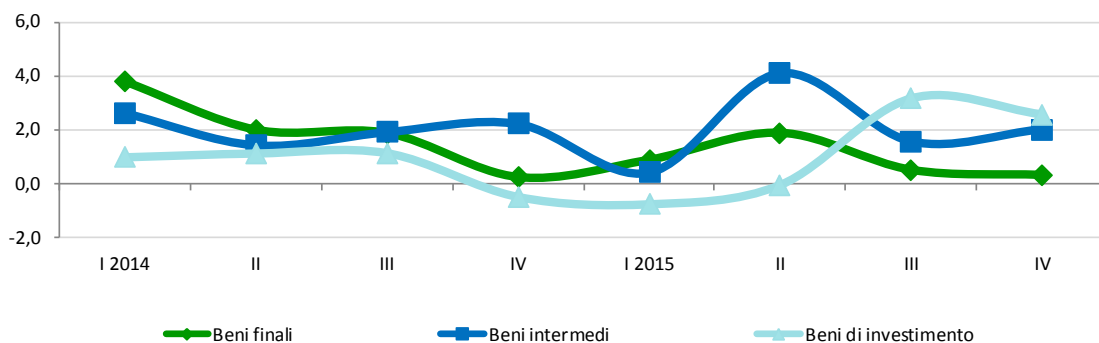
**Graf. 5 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)
Lombardia, 2014-2015**



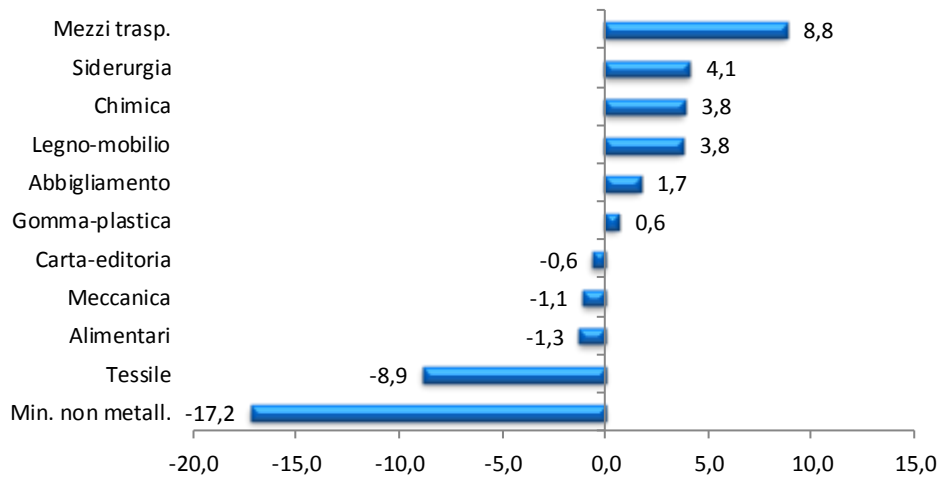
**Graf. 6 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)
Provincia di Mantova, 2014-2015**



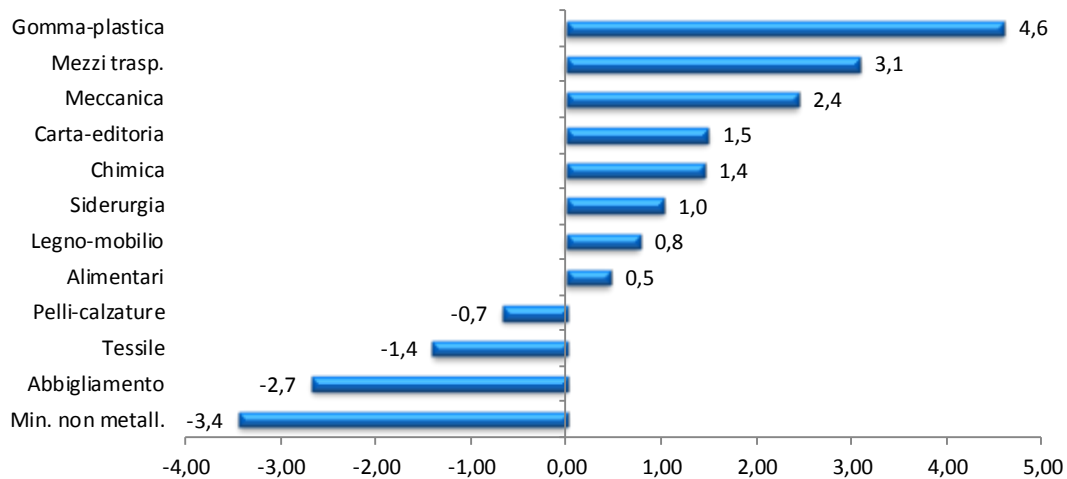
**Graf. 7 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)
Lombardia, 2014-2015**



**Graf. 8 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)
Provincia di Mantova, 2015**



**Graf. 9 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)
Lombardia, 2015**



7.2 Fatturato e ordinativi

L'analisi dell'andamento del fatturato delle imprese mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo biennio evidenzia un trend diverso, caratterizzato in Lombardia da variazioni sempre positive, con il valore più alto al secondo trimestre 2015 (+4%), mentre nel territorio virgiliano da fasi altalenanti. Nel biennio si è, infatti, registrato un progressivo calo del valore del fatturato che, a fine 2014 e inizio 2015, ha avuto performance negative pari rispettivamente al -2,8% e -1,4%; a partire dal secondo trimestre 2015, Mantova è ritornata su variazioni positive con valori compresi tra +2,1% e +2,7%, per poi rallentare e concludere l'anno con un +0,3% (Graf. 10).

Considerando la variazione media annua, nel 2015 rispetto al 2014, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +0,9%, decisamente più contenuta rispetto a quella lombarda, pari al +3,3%.

Entrando nel dettaglio, le due componenti del fatturato mostrano trend diversi; la componente estera, infatti, evidenzia un rallentamento progressivo sino a giugno 2014 mantenendosi, comunque, su valori positivi che passano dal +7,7% del primo trimestre 2014 al +1,5% del secondo trimestre; segue poi una fase di calo con una variazione negativa a fine anno del -2,2%. Il 2015 porta, invece, a una ripresa con valori che si attestano nel primo trimestre al +2% per poi diminuire e scendere, fino al terzo trimestre (-1,1%), con un recupero a fine anno pari al +1,8%. Il fatturato interno, invece, mostra un andamento altalenante con un 2014 caratterizzato nei primi sei mesi da una sostanziale stabilità, seguiti da un aumento nei mesi estivi (+2,7%), fino a un drastico rallentamento in chiusura d'anno, con un -3,3%. Il 2015 inizia con una variazione del -3,5%, cui segue un recupero nel secondo e terzo trimestre, con percentuali rispettivamente pari a +2,8% e +5,1%, arrivando a superare la componente estera; in chiusura d'anno ritorna poi su valori negativi del -0,5% (Graf. 11).

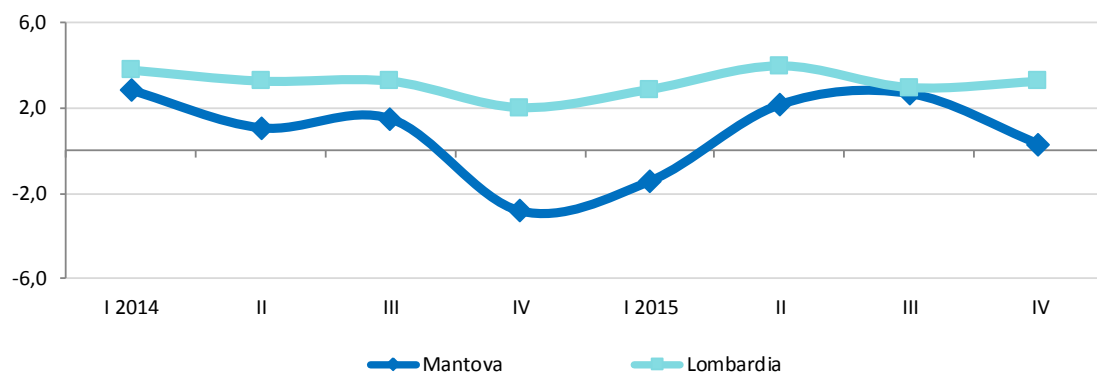
Anche l'analisi dei ordinativi mostra due trend molto differenti: la componente estera registra, per tutto il biennio, risultati che si collocano in territorio positivo, con una diminuzione solo fine 2014 del -1,2%. Il 2015 ha registrato variazioni di segno più per tutto il periodo e soprattutto nell'ultimo semestre, con valori che, a fine anno, raggiungono il +2,6%. Gli ordinativi interni, invece, per il 2014 hanno mostrato un trend negativo per poi recuperare nel 2015 attestandosi, nel secondo e terzo trimestre, su valori compresi tra +5,6% e +5,3%. Gli ultimi mesi dell'anno, pur mostrando un rallentamento, vedono una variazione positiva, pari al +3,6% (Graf. 12).

Nel territorio lombardo, al contrario, le variabili relative alla domanda mostrano un trend molto simile tra loro, anche se gli ordinativi esteri sono quelli che presentano le performance migliori. Questi ultimi, infatti, si mantengono sempre in territorio positivo, concludendo il 2015 con una variazione pari al +2,1% rispetto al 2014. Dall'altra parte, gli ordini interni presentano per tutto il biennio una sostanziale stabilità: il 2015 si apre con un aumento del +0,9%, rafforzato nel secondo trimestre con una performance del +1,5%, per poi rallentare e chiudere l'anno con un +0,9% rispetto al 2014 (Graf. 13).

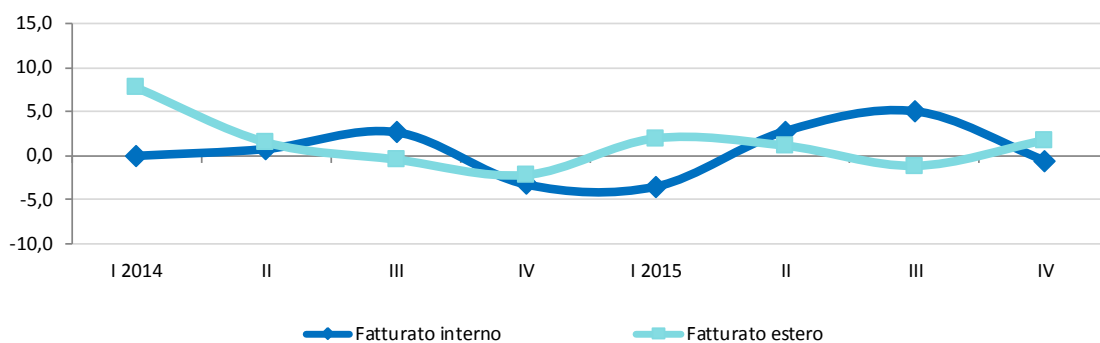
Considerando la variazione media annua, nel 2015 rispetto al 2014, gli ordinativi interni vedono una maggiore crescita a Mantova (+3,7%), mentre in Lombardia si fermano a un +1%; la componente estera, invece, vede un aumento più consistente nel territorio lombardo (+2,8%), attestandosi a un +1,9% in quello mantovano.

Nella provincia virgiliana il portafoglio ordini vede circa 52 giorni di produzione assicurata, in ripresa rispetto al 2014 quando era pari a circa 49 giorni; in Lombardia rimane pressochè stabile, rispetto al 2014, attestandosi intorno alle 61 giornate.

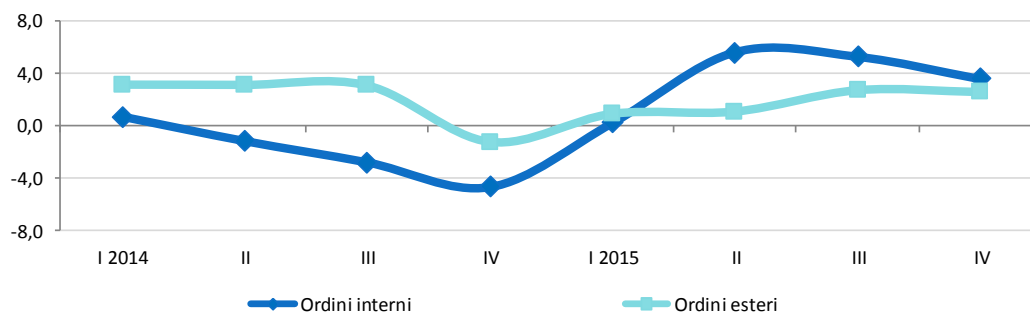
**Graf. 10 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2014-2015**



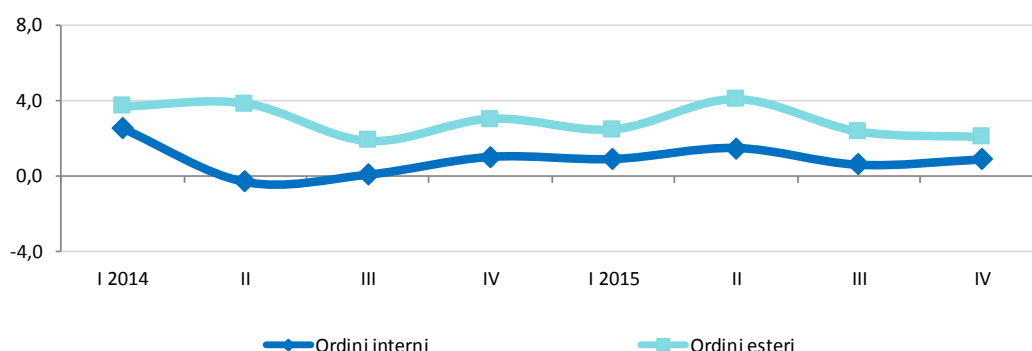
**Graf. 11 – Fatturato interno ed estero per trimestre
(var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, Anni 2014-2015**



**Graf. 12 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, 2014-2015**



**Graf. 13 – Ordini interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia, 2014-2015**



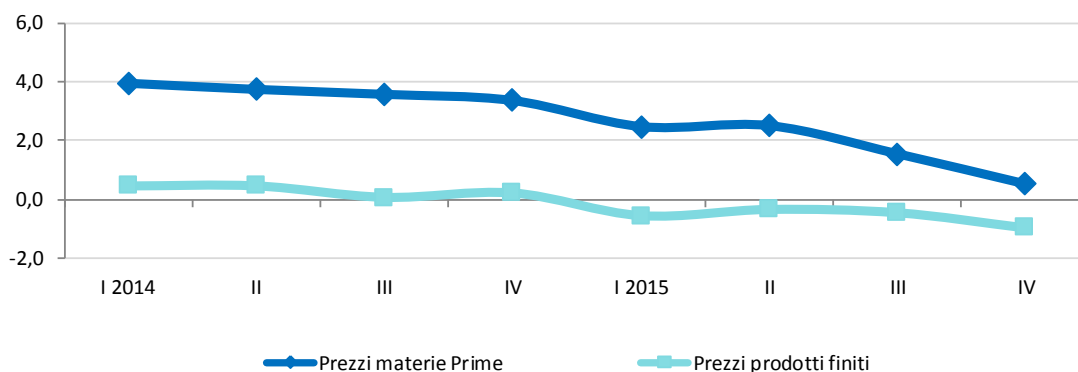
7.3 Materie prime e prodotti finiti

Relativamente alle scorte di materie prime giacenti nei magazzini, gli imprenditori hanno sostenuto che, nel corso del 2015, sono state adeguate per il 78,2% delle imprese, scarse per il 5,5% e in esubero per il 6,3%; nel 10% dei casi, invece, non vengono tenute. Per quanto riguarda le scorte dei prodotti finiti, per il 63,1% delle imprese sono considerate adeguate, per il 10,8% in esubero e per il 6,9% scarse.

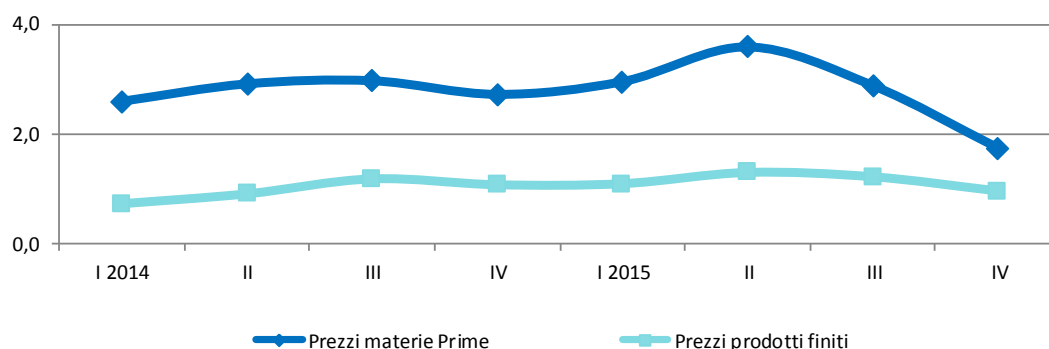
L'andamento dei prezzi delle materie prime così come quello dei prodotti finiti risulta simile per la provincia di Mantova e per la Lombardia; il 2014 risulta caratterizzato da una sostanziale stabilità per quasi tutto l'anno, con una decelerazione negli ultimi mesi, pur con variazioni sempre di segno più. Il 2015 vede, invece, una riduzione dei prezzi delle materie prime che si ripercuote sul prezzo dei prodotti finiti, in misura più marcata per Mantova rispetto alla Lombardia (Graf. 14 e Graf. 15).

Secondo gli imprenditori mantovani le materie prime sono cresciute complessivamente, nel 2015, del +1,8%, mentre per quelli lombardi del +2,8%. I prezzi dei prodotti finiti hanno avuto, invece, un calo per i mantovani del -0,6%, mentre per i lombardi sono aumentati del +1,2%.

**Graf. 14 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2014-2015**



**Graf. 15 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Lombardia, 2014-2015**



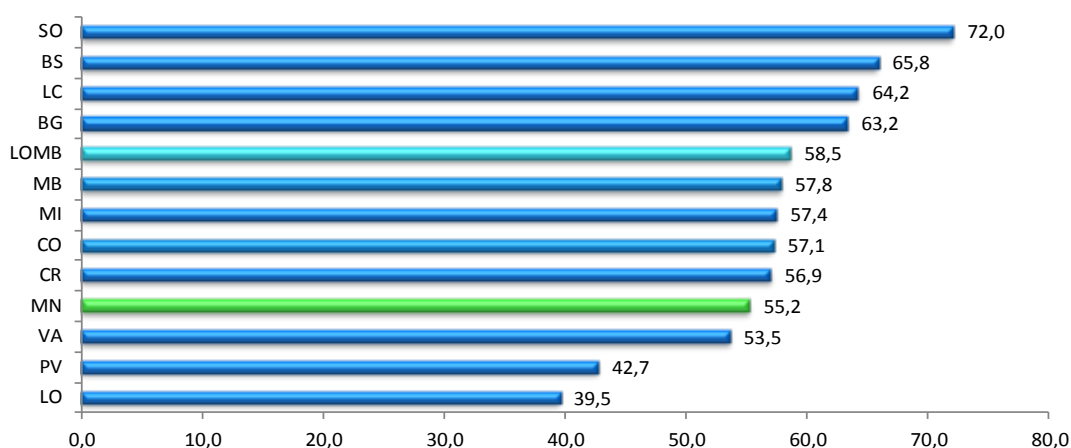
7.4 Investimenti

Il 55,2% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2015, una percentuale più bassa rispetto alla media lombarda che si attesta al 58,5% dei casi, ma in leggero aumento rispetto al 2014, quando era pari al 52,8%. Tra le province lombarde Mantova si colloca in quartultima posizione, preceduta solo da Lodi, Pavia e Varese; maggiore propensione agli investimenti emerge, al contrario, per Sondrio, Brescia, Lecco e Bergamo (Graf. 16).

Nel 2015 rispetto al 2014, il valore degli investimenti delle imprese mantovane è cresciuto del +15,9%, mentre in Lombardia del +18,3%. Nel complesso, nel territorio virgiliano la quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 3,5%, un valore quasi dimezzato rispetto a quanto avvenuto nel 2014; in Lombardia, invece, si è mantenuta sugli stessi livelli con un valore pari al 5,7% (5,6% nel 2014).

Più della metà delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2016 (54%), dato di poco inferiore a quello lombardo (54,9%). Rispetto al 2015, diminuisce la quota degli imprenditori che prevede di aumentare gli investimenti nel 2016 (dal 76,2% al 68,3%), mentre aumenta quella che pensa di mantenere il livello stabile (dal 2,4% al 12,2%).

**Graf. 16 – Investimenti effettuati nel corso del 2015 (% dei casi)
Lombardia e province**



7.5 Aspettative per il 2016

I primi mesi del 2016 risultano caratterizzati da segnali di ripresa, soprattutto per quanto riguarda la produzione industriale che cresce del +2,5%, considerando le dinamiche tendenziali, un dato superiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,3%. Anche tutti gli altri indicatori mostrano risultati positivi: gli ordini esteri (+2,2%), gli ordini interni (+0,9%) e il fatturato (+3%). Proprio i valori positivi di entrambe le componenti degli ordinativi fanno sperare in un proseguimento della ripresa anche nei successivi mesi, come sembrano testimoniare le aspettative degli imprenditori mantovani, in rialzo sul fronte della produzione, del fatturato, della domanda estera, di quella interna e anche dell'occupazione (Tab. 1).

Stesso clima si registra in Lombardia dove le aspettative sono di crescita per tutti gli indicatori (Tab. 2).

**Tab. 1 – Prospettive per il secondo trimestre 2016
Provincia di Mantova**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive II trimestre 2016 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	25,8	64,0	10,1	15,7
Domanda Interna	22,7	67,0	10,2	12,5
Domanda estera	32,9	57,9	9,2	23,7
Occupazione	12,4	83,1	4,5	7,9
Fatturato	37,1	51,7	11,2	25,8

(*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia

**Tab. 2 – Prospettive per il secondo trimestre 2016
Lombardia**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive II trimestre 2016 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	29,3	58,1	12,6	16,7
Domanda Interna	22,9	63,0	14,1	8,8
Domanda estera	30,1	57,8	12,1	18,0
Occupazione	9,3	83,7	7,0	2,4
Fatturato	33,7	51,9	14,5	19,2

(*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia

7.7 Conclusioni

Come visto il 2015 risulta complessivamente caratterizzato da una crescita ancora debole, anche se, soprattutto grazie alle variazioni positive delle due componenti degli ordinativi e del fatturato, si possono individuare alcuni timidi segnali di ripresa.

I primi mesi del 2016 risultano contraddistinti da valori con segno più per tutti i principali indicatori; le aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, inoltre, mantengono valori positivi non solo per le due componenti degli ordinativi, la produzione e il fatturato, ma anche per l'occupazione, dato probabilmente da legare alle ultime riforme del governo in materia di lavoro.

Rimangono, tuttavia, alcuni elementi di incertezza che caratterizzano il quadro di riferimento dell'economia mondiale attuale, come le ultime revisioni al ribasso del Fondo Monetario Internazionale relativamente al PIL e al commercio internazionale, la situazione geo-politica nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, il rallentamento della Cina e il prezzo del petrolio.

Come visto, segnali di fiducia sono rivolti anche verso la domanda interna; già verso la fine del 2015 si sono scorti i primi effetti di un rilancio dei consumi interni, da legare a un aumento del potere di acquisto delle famiglie.

Nel 2015 il tasso di utilizzo degli impianti, nonostante sia cresciuto al 74% (nel 2014 era intorno al 73%), rimane comunque basso, segno che le imprese non riescono ad abbattere i costi fissi, perdendo competitività, oltre ad avere problemi di equilibrio finanziario interno.

E' importante che si verifichi un rilancio dei consumi, dell'occupazione e degli investimenti e occorre mettere in campo sistemi e strumenti a sostegno delle imprese affinché queste possano accrescere la loro competitività, attraverso l'internazionalizzazione, una maggiore innovazione tecnologica e un maggiore accesso al credito.

L'attuale contesto risulta poco propizio all'innovazione e al fare impresa, nonché alla scarsa accumulazione di capitale umano, elementi invece indispensabili per un rafforzamento della produttività e della competitività. Oltre a questi elementi bisogna capire che c'è un mondo che cresce fuori dall'Europa che offre l'opportunità per persone e imprese; cogliere le opportunità derivanti da una decisa internazionalizzazione del nostro sistema produttivo deve essere sempre più una scelta strategica prioritaria.

Nell'attuale contesto è però anche importante insistere sulla componente interna della domanda, spingendo a una ripresa più consistente dei consumi; questo può avvenire anche attraverso ulteriori politiche e manovre che aiutino ad abbassare i livelli di disoccupazione, ancora troppo alti.

La sfida per il 2016 è, quindi, capire in che misura gli sviluppi positivi della domanda interna che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2015, possano compensare la flessione dei mercati esteri che sta già producendo i suoi effetti.

8. COMMERCIO ESTERO

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il 2015 si chiude con un aumento delle esportazioni pari al +6,8% riportando Mantova ai livelli pre-crisi.
- La bilancia commerciale mantovana, nel 2015, mostra un saldo positivo pari a 1.910 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 5.841 MLN di euro e uno dell'import di 3.931 MLN di euro.
- Valori decisamente positivi per: mezzi di trasporto (73%), articoli farmaceutici (37,2%), computer e apparecchi elettronici (31,7%), apparecchi elettrici (25,8%).
- Mantova risulta più penetrante, rispetto alla Lombardia, nella commercializzazione delle seguenti produzioni: articoli di abbigliamento, mezzi di trasporto, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo.
- L'analisi dell'andamento delle esportazioni dalla provincia di Mantova evidenzia una ripresa verso i principali partners commerciali europei.
- La Cina risulta tra i primi paesi fornitori della nostra provincia, seguita dalla Germania e dalla Francia.

8.1 Le dinamiche del commercio estero

Il 2015 si conclude con un aumento del volume delle esportazioni pari al +6,8% confermando il trend positivo iniziato nel triennio precedente e riportando Mantova ai livelli pre-crisi (Graf. 1). Una ripresa dunque della domanda estera virgiliana a conferma che gli scambi con l'estero rimangono un punto fondamentale della nostra economia.

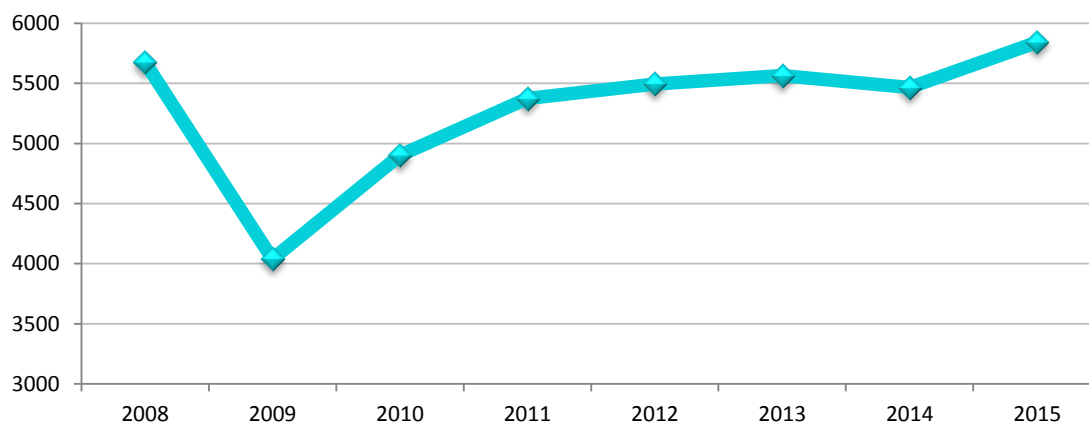
In Lombardia e in Italia le esportazioni mostrano una variazione positiva, anche se inferiore a quella virgiliana, pari rispettivamente al +1,5% e al +3,8% (Tab. 1).

Mantova si colloca al sesto posto della classifica regionale per ammontare di export, dopo Milano, Brescia, Bergamo, Varese e Monza e Brianza, con una quota di export pari al 5,3% di quello lombardo e all'1,4% di quello italiano.

Dal lato delle importazioni la nostra provincia registra un aumento del +14,4% in linea come tendenza sia al dato regionale (+4,6%) sia a quello nazionale (+3,3%), anche se decisamente più marcato come valore assoluto.

La bilancia commerciale mantovana, nel 2015, mostra un saldo positivo pari a 1.910 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 5.841 MLN di euro e uno dell'import di 3.931 MLN di euro. Anche l'Italia chiude l'anno con un saldo positivo, mentre in Lombardia la bilancia commerciale rimane negativa.

**Graf. 1 – Andamento delle esportazioni (dati grezzi e in MLN di euro)
Provincia di Mantova, 2008-2015**



**Tab. 1 – Import, Export e bilancia commerciale
Province lombarde e limitrofe a Mantova, 2015**

	2015 provvisorio			variaz.% 2014/2013		variaz. % 2015/2014	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
ITALIA	368.715.332.261	413.881.348.775	45.166.016.514	12,8	2,2	3,3	3,8
LOMBARDIA	115.482.789.346	111.233.928.057	-4.248.861.289	0,1	1,3	4,6	1,5
MANTOVA	3.931.052.903	5.840.928.833	1.909.875.930	-26,3	-1,7	14,4	6,8
Varese	6.213.078.960	10.433.229.889	4.220.150.929	6,8	0,3	4,4	5,5
Como	3.006.765.610	5.557.925.729	2.551.160.119	2,9	2,7	2,1	2,3
Sondrio	432.617.326	641.459.017	208.841.691	-0,1	7,4	9,4	6,0
Milano	61.636.602.535	36.965.659.615	-24.670.942.920	1,4	-0,2	6,7	-1,1
Bergamo	8.059.329.439	14.150.253.626	6.090.924.187	5,9	5,3	1,2	2,3
Brescia	8.100.165.124	14.680.817.151	6.580.652.027	6,0	3,9	5,8	3,4
Pavia	7.860.185.506	3.535.016.871	-4.325.168.635	-15,6	-6,7	-13,8	-14,4
Cremona	3.235.371.306	3.620.534.679	385.163.373	9,8	5,5	10,5	-1,1
Lecco	2.405.228.670	4.080.958.443	1.675.729.773	6,4	0,1	9,1	9,4
Lodi	4.459.700.486	2.634.577.279	-1.825.123.207	6,0	8,7	-1,7	6,4
Monza e Brianza	6.142.691.481	9.092.566.925	2.949.875.444	3,4	3,9	12,5	4,3
Verona	12.419.782.983	10.141.177.207	-2.278.605.776	7,9	2,4	9,3	5,5
Rovigo	2.277.388.737	1.435.032.018	-842.356.719	-19,7	5,0	0,3	4,7
Parma	5.023.829.625	6.342.482.356	1.318.652.731	7,6	2,1	8,0	9,6
Reggio nell'Emilia	3.659.542.618	9.274.163.280	5.614.620.662	9,0	4,3	2,1	3,2
Modena	5.156.419.725	11.774.058.127	6.617.638.402	7,2	6,2	-0,4	3,5
Ferrara	919.049.630	2.547.045.935	1.627.996.305	-1,4	9,0	4,6	3,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

8.2 I settori economici

Considerando i principali comparti esportatori, si segnalano valori decisamente positivi per: mezzi di trasporto (73%), articoli farmaceutici (37,2%), computer e apparecchi elettronici (31,7%) e apparecchi elettrici (25,8%); variazioni in crescita anche per i prodotti alimentari (5,9%), per i prodotti in legno e carta (5,5%) e per i macchinari (+0,6%). Al contrario, nel 2015 hanno registrato un calo gli articoli di abbigliamento (-10,5%), i prodotti tessili (-6,8%), gli articoli in pelle (-6,1%), i prodotti in metallo (-2,9%), i prodotti chimici (-3%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (-0,7%) (Tab. 2).

Nel caso dell'import variazioni negative riguardano solo le sostanze e prodotti chimici (-9%), i prodotti tessili (-5,2%), gli articoli di abbigliamento (-4,5%) e gli articoli in pelle (-2,9%). Per tutti gli altri settori economici si segnalano performance positive con i risultati maggiori che riguardano i prodotti petroliferi (+72,6%), i mezzi di trasporto (+64,4%), i prodotti in metallo (+36%), gli apparecchi elettrici (+31,3%) e i prodotti alimentari (+20,5%) (Tab. 3).

Come si può osservare dal grafico 2, i settori che nel 2015 vedono un aumento sia delle vendite che degli acquisti sono i macchinari, i prodotti alimentari, i mezzi di trasporto, gli articoli farmaceutici, gli apparecchi elettrici, i computer e apparecchi elettronici, altre attività manifatturiere e il legno. I comparti che invece subiscono un rallentamento delle transazioni commerciali sia in entrata che in uscita sono i prodotti chimici, i prodotti tessili, gli articoli in pelle e l'abbigliamento. Relativamente ai coke e prodotti petroliferi e ai mezzi di trasporto (non sono stati considerati all'interno del grafico poiché la consistenza delle variazioni avrebbe aumentato la scala del grafico e quindi reso illeggibile il resto dei dati), i primi registrano esportazioni negative a fronte di importazioni positive, mentre i secondi si sarebbero collocati nel primo quadrante (variazioni positive sia in entrata che in uscita). Infine, gli articoli in gomma e i metalli, nel 2015, registrano una variazione positiva delle esportazioni a fronte di importazioni negative.

Dall'indice di vantaggio comparato³², calcolato per il 2015, che confronta le esportazioni mantovane con quelle lombarde, Mantova risulta più penetrante nella commercializzazione delle seguenti produzioni: articoli di abbigliamento, mezzi di trasporto, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo. Il settore del legno, seppur di poco, rimane al di sotto della media lombarda, nonostante la presenza del distretto casalasco-viadanese (Graf. 3).

³² L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

**Tab. 2 – Valore dell'Export per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2015**

Classifica merci per ATECO	EXPORT	variaz.%	variaz.%	Composizione
	2015 provvisorio	2014/2013	2015/2014	2015 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	962.670.101	-5,7	-2,9	16,5
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	906.245.902	0,9	0,6	15,5
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	722.838.471	7,8	-10,5	12,4
CE-Sostanze e prodotti chimici	737.427.589	-13,1	-3,0	12,6
CL-Mezzi di trasporto	1.007.981.269	-5,1	73,0	17,3
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	570.945.868	6,6	5,9	9,8
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	192.793.331	-4,2	-0,7	3,3
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	182.681.712	9,6	2,1	3,1
CJ-Apparecchi elettrici	169.051.142	11,6	25,8	2,9
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	103.428.689	22,6	-6,1	1,8
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	90.738.211	5,1	5,5	1,6
CB13-Prodotti tessili	63.164.002	0,3	-6,8	1,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	51.162.770	200,1	37,2	0,9
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	44.680.045	-5,0	31,7	0,8
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	20.166.767	-2,5	12,7	0,3
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.722.970	-83,6	-85,2	0,0
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	6.453.772	-12,8	-8,4	0,1
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	269.369	3521,3	-94,4	0,0
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.280.054	0,6	-15,3	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	2.027.265	22,6	37,5	0,0
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.198.722	37,7	56,3	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	812	-100,0	-	0,0
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	-	-	0,0
Totale Esportazioni	5.840.928.833	-1,7	6,8	100,0

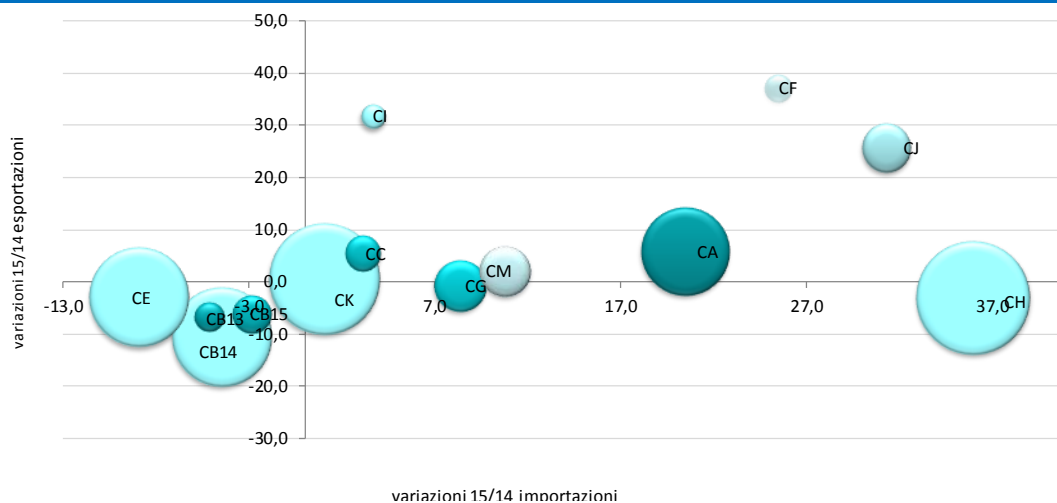
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTA

**Tab. 3 – Valore dell'Import per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2015**

Classifica merci per ATECO	IMPORT	variaz.%	variaz.%	Composizione
	2015 provvisorio	2014/2013	2015/2014	2015 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.028.905.734	11,4	36,0	26,2
CE-Sostanze e prodotti chimici	542.987.368	-12,3	-9,0	13,8
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	427.858.467	0,1	20,5	10,9
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	268.654.393	6,9	-4,5	6,8
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	260.787.499	9,4	1,1	6,6
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	216.667.953	-4,3	4,8	5,5
CL-Mezzi di trasporto	340.224.114	-29,1	64,4	8,7
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	220.830.372	8,8	8,3	5,6
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	128.428.106	3,4	3,1	3,3
CB13-Prodotti tessili	108.283.875	8,2	-5,2	2,8
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	119.430.174	319,7	72,6	3,0
CJ-Apparecchi elettrici	84.689.666	17,5	31,3	2,2
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	56.801.619	8,0	10,8	1,4
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	48.941.145	14,4	-2,9	1,2
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	40.003.825	-11,3	3,6	1,0
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.825.965	-98,3	-87,3	0,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	19.593.869	1,1	25,5	0,5
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	12.806.303	149,2	-28,0	0,3
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	738.453	-16,5	-22,7	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	1.484.277	-5,1	64,4	0,0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	109.726	18,8	41,5	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	-	-	0,0
Totale Importazioni	3.931.052.903	-26,3	14,4	100,0

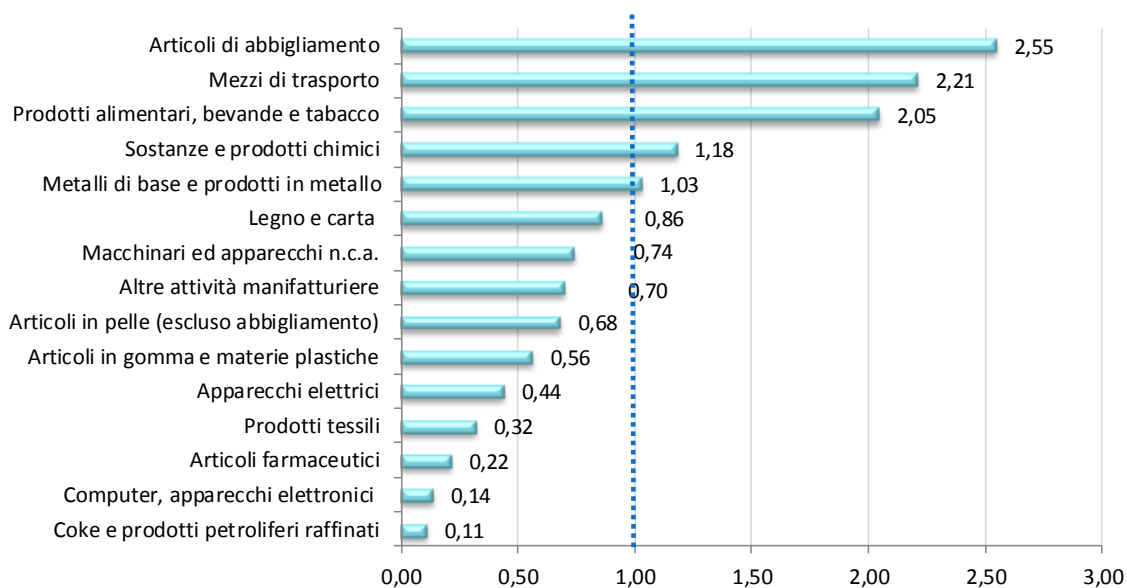
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 2 – Posizionamento dei principali prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le variazioni annuali 15/14 dei valori di import ed export
Provincia di Mantova, 2014-2015**



(l'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale)

**Graf. 3 – Indice di vantaggio comparato di Balassa
Provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia, 2015**



8.3 I mercati di sbocco

L'Europa rimane il principale bacino di riferimento per la provincia di Mantova: l'Unione Europea (a 28 paesi) rappresenta, nel 2015, quasi il 72% delle esportazioni della nostra provincia, quota decisamente più elevata della media lombarda (65%); un altro 11% è destinato ai paesi europei Extra-Ue, percentuale superiore, anche in questo caso, a quella regionale (Graf. 4).

La rimanente quota di export, il 17%, è suddivisa tra le altre aree geografiche del mondo: America settentrionale (4,4%), Asia Orientale (4,2%), Medio Oriente (2,9%), America centro-meridionale (1,7%), Africa Settentrionale (1,5%). Infine, l'Oceania, Altri paesi Africani e l'Asia Centrale rappresentano insieme il 2,2%. La quota di export mantovana risulta comunque al di sotto di quella lombarda solamente in Asia Centrale, in Asia Orientale e in Altri Paesi Africani, mentre per il resto dei Paesi si colloca sempre al di sopra.

Rispetto al 2014 sono aumentate le esportazioni verso l'America Settentrionale e l'Asia orientale. Per contro, sono diminuite quelle verso America Centro-Meridionale e Medio Oriente complice anche la situazione di forte instabilità geo-politica.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni dalla provincia di Mantova per paesi di sbocco evidenzia una ripresa verso i principali partners commerciali europei come Germania (+9,7%), Francia (+1,8%), Spagna (+22,7%), Regno Unito (+28,7%), Austria (+2%), Romania (+27,1%), Paesi Bassi (+12,3%) Svizzera (+7,5%), Belgio (+21,9%), Polonia (+32,3%) e Danimarca (+11,1%). Segnali di crescita anche per gli Stati Uniti (+1,3%), la Turchia (+30,9%), la Cina (+13,6%), il Giappone (+19,5%) e Israele (22,7%).

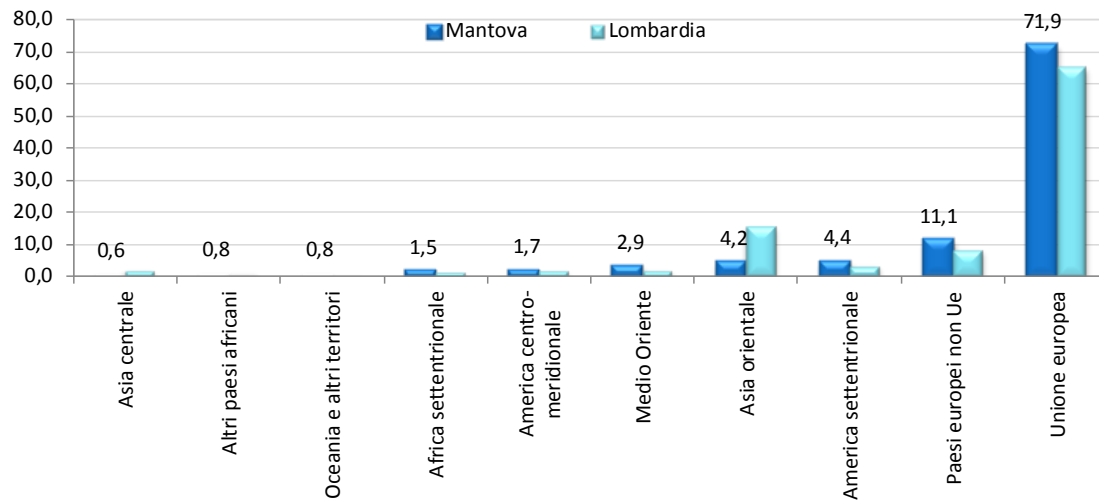
Al contrario, calano le esportazioni, a livello europeo, verso l'Ungheria (-7,4%), la Repubblica Ceca (-0,6%), la Slovenia (-3,7%), la Grecia (-14,1%), la Croazia (-1,2%) e la Svezia (-1,8%). Registrano una contrazione anche le esportazioni verso la Tunisia (-3,4%), l'Arabia Saudita (-4,5%) e la Russia (-58,1%). Da evidenziare la percentuale registrata dalla Russia dovuta principalmente a una calo delle vendite di prodotti in metallo, computer e apparecchi elettronici e mezzi di trasporto, mentre dalla Turchia aumenta la richiesta di articoli in gomma.

Entrando nel dettaglio dei Paesi, la principale destinazione delle esportazioni mantovane è la Germania che rappresenta il 17% delle vendite, seguita dalla Francia che intercetta l'11,8% dell'offerta. Spagna, Regno Unito, Polonia, Stati Uniti, Belgio, Turchia, Austria Paesi Bassi e Svizzera mostrano incidenze percentuali dal 7 al 3%. (Graf. 5 e 6).

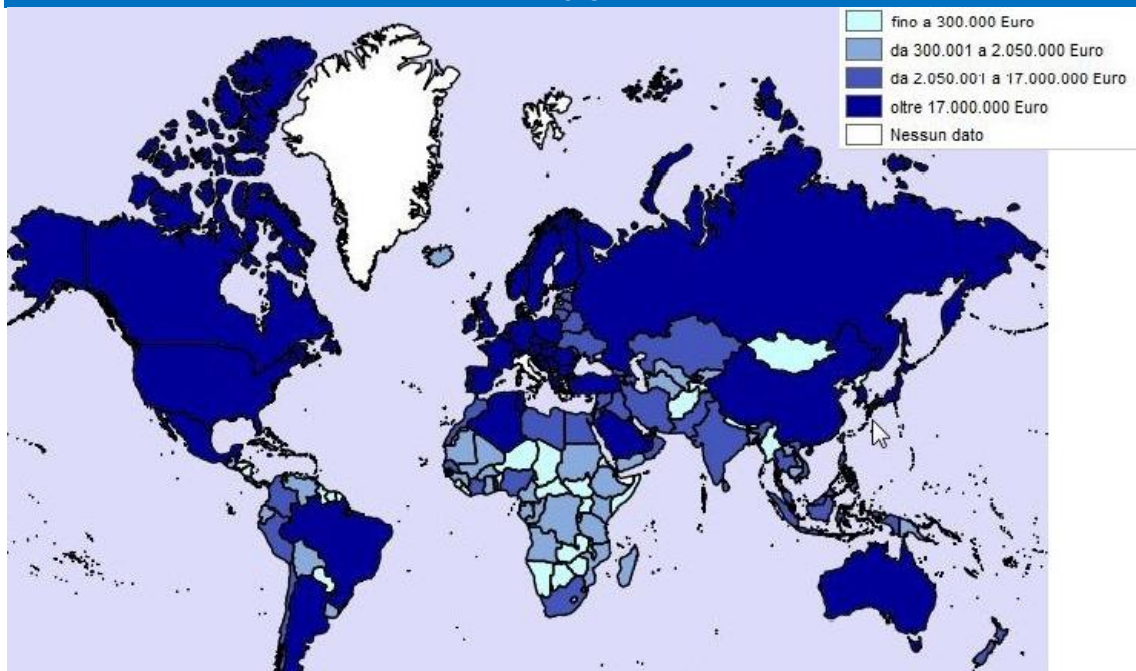
Le importazioni registrano aumenti nella maggior parte dei casi soprattutto dalla Cina (+66,5%), Giappone (+66,2%), Russia (42,2%), Polonia (36,4%) e Spagna (+15,4%). Da segnalare il forte incremento per l'Iran che raddoppia il numero di richieste. Le contrazioni maggiori riguardano, invece, la Siria (-77,8%), l'Egitto (-74,3%), la Libia (-71,8%), gli Stati Uniti (-29,5%) e la Tunisia (-19,3%). Dalla Cina sono aumentate le importazioni di metalli e prodotti dell'agricoltura mentre dalla Siria diminuiscono le richieste di prodotti alimentari.

La Cina (18,5%) risulta tra i primi paesi fornitori della nostra provincia, seguita dalla Germania (10,7%), dalla Francia (9,6%), dall'Iran (6,8%), dalla Spagna (4,1%) e dall'India (4%). Paesi Bassi, Turchia, Austria, Polonia, Belgio mostrano percentuali comprese tra il 2% e il 3% (Graf. 7 e 8).

**Graf. 4 – Quote di export per aree geografiche (senza l'Unione Europea)
Mantova e Lombardia, 2015**

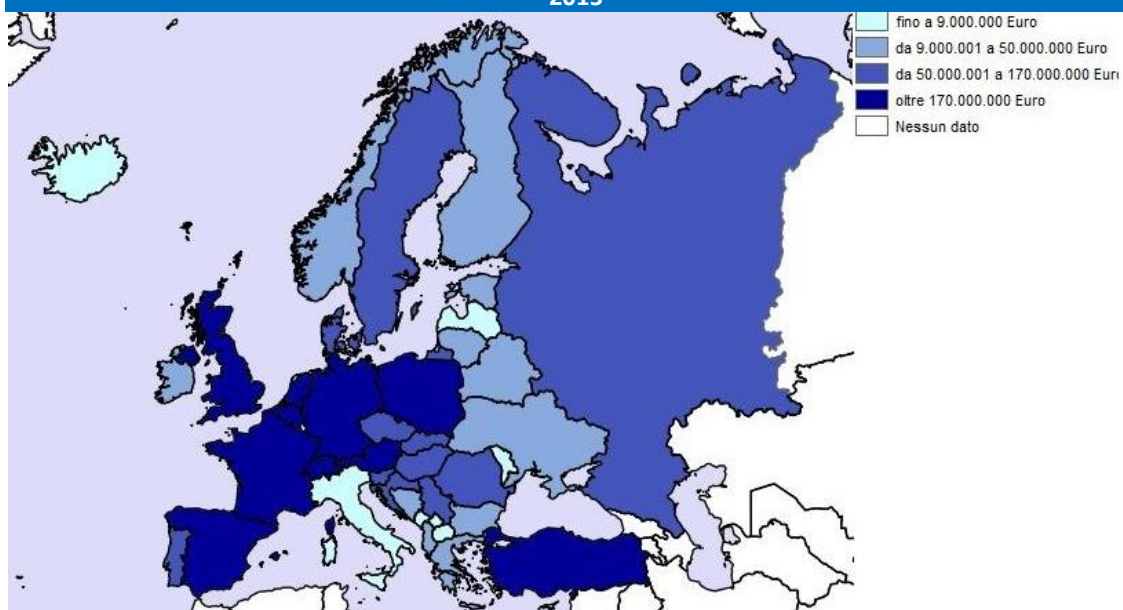


**Graf. 5 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi del Mondo
2015**



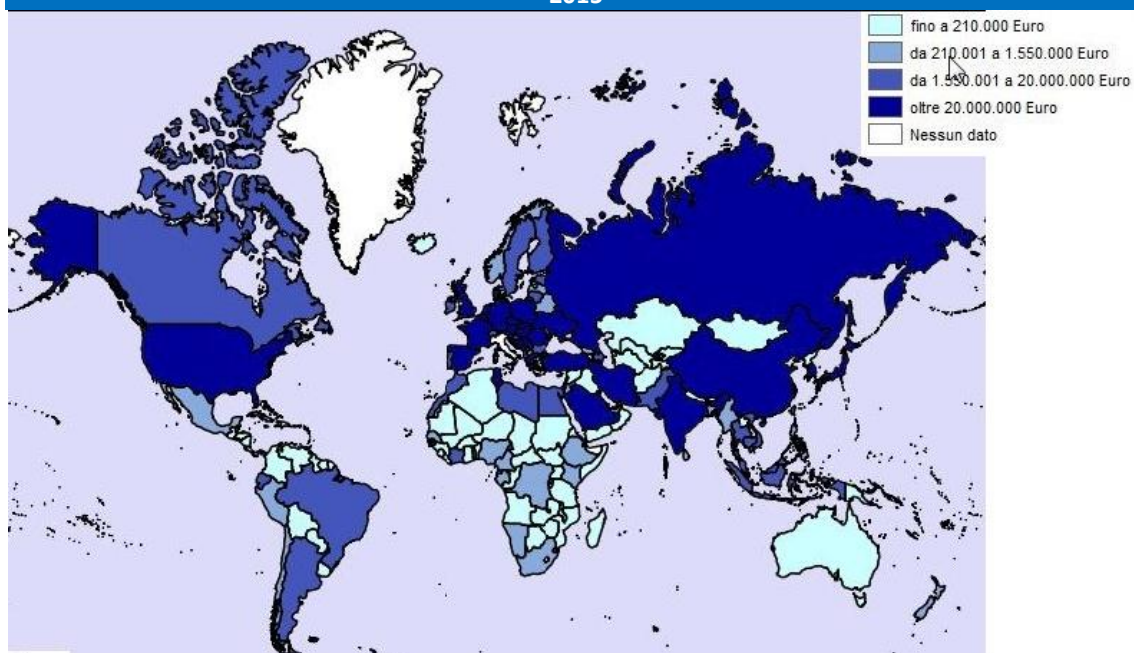
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 6 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi dell'Europa
2015**



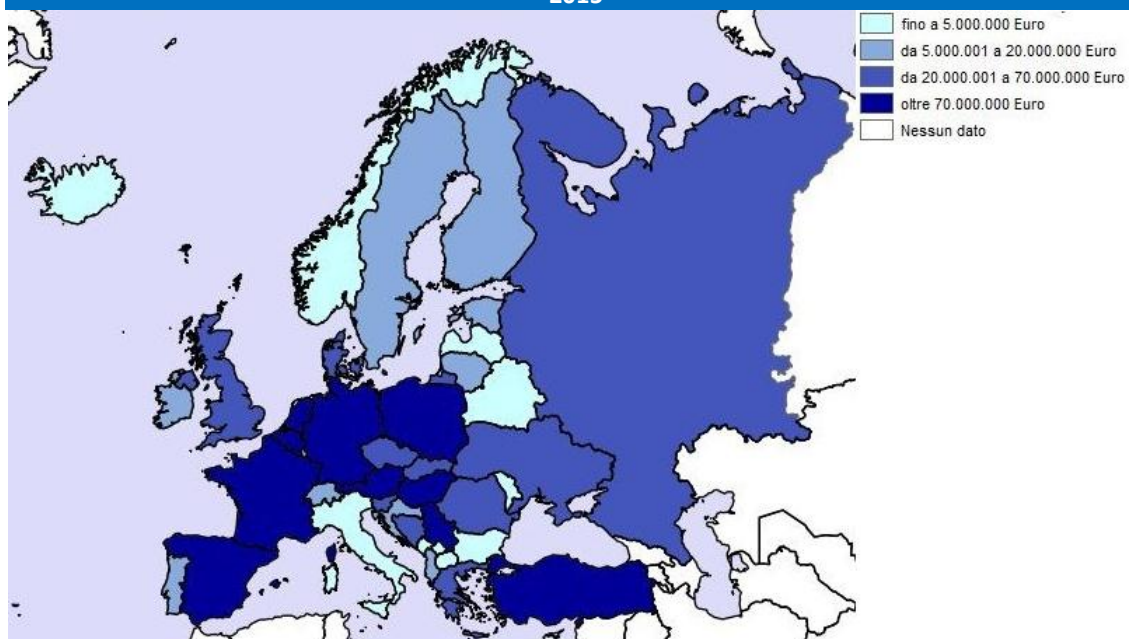
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 7 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi del Mondo
2015**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 8 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi dell'Europa
2015**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

9. LAVORO³³

SINTESI DEL CAPITOLO

- In provincia di Mantova, nel 2015 le forze lavoro registrano una flessione del -1,7% dovuta sia alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-7,8%) sia alla flessione degli occupati (-1,2%).
- La componente più colpita è quella maschile: le donne occupate aumentano del +0,8% mentre gli uomini subiscono un calo (-2,5%).
- Il tasso di occupazione rispetto allo scorso anno è diminuito di un mezzo punto percentuale (da 64,9% a 64,2%); il tasso di disoccupazione risulta calato rispetto al 2014 passando dall'8,5% all'8,0%.
- L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una minor sofferenza per la provincia virgiliana rispetto alla realtà regionale e nazionale.
- Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione negativa (-3,5%) mentre gli indipendenti aumentano del 6%.
- L'anno appena trascorso, relativamente alle assunzioni e alle cessazioni di rapporti di lavoro, presenta innanzitutto un piccolo segnale di ripresa: il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+2.106); è dal 2011 che non si registra un dato così. Il segno positivo rimane comunque relativo all'anno 2015 ed è solo attendendo i dati dei prossimi anni che si potrà confermare o meno il segnale di ripresa.
- Si assiste a una nuova rimodulazione delle tipologie di contratto: aumento di impiego di tipologie contrattuali permanenti (+77%) e per contro diminuiscono quelle flessibili (-7%).
- Il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti nell'anno 2015.
- Rispetto all'anno precedente la percentuale degli stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego è aumentata dello 0,1%.
- I risultati dell'Indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane mostrano un calo della domanda di lavoro con un saldo occupazionale (differenza tra entrate e uscite) negativo per il settimo anno consecutivo (-0,9%).
- Le imprese più piccole (da 1 a 9 dipendenti) evidenziano la variazione peggiore pari al -1,6%, quelle medie (da 10 a 49 dipendenti) del -0,8% e le maggiori (da 50 dipendenti e oltre) del -0,7%.
- Le figure professionali in contrazione rispetto al 2014 sono le professioni intellettuali e scientifiche, gli impiegati e le professioni non qualificate. In aumento le professioni tecniche, le professioni commerciali e dei servizi, gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchine. Rimangono pressoché stabili i dirigenti.
- Nel 2015 la domanda di diplomati continua a scendere portando la relativa quota al 35,1%. La ricerca di laureati aumenta rispetto all'anno precedente e costituisce il 16,1% delle assunzioni non stagionali.
- Le aziende mantovane segnalano alcune difficoltà nel trovare le figure che intendono assumere, anche se non rinunciano alla preferenza di candidati già esperti nella professione ricercata.
- Il 2015 registra una decisa flessione nell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria così come la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e quella in Deroga ministeriale.

³³ Alla stesura del presente capitolo ha collaborato l'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Mantova.

9.1 Forze di Lavoro ampliamento

Nel 2015 per il secondo anno consecutivo si è registrato un aumento dell'occupazione e per la prima volta in sette anni è calata la disoccupazione, conseguenze probabilmente dovute alle misure messe in atto dal Governo nella legge di Stabilità 2015 relativa agli sgravi contributivi destinati alle nuove assunzioni stabili. Se nel complesso si intravedono dei segnali positivi, bisogna comunque essere cauti: sul fronte occupazionale restano, per il momento, numerose debolezze per il sistema italiano e il mercato del lavoro non mostra ancora un'inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi.

In provincia di Mantova, nel 2015 le forze lavoro registrano una flessione del -1,7% dovuta alla diminuzione sia delle persone in cerca di occupazione (-7,8%) sia, se pur in misura minore, degli occupati (-1,2%). I disoccupati mantovani, nel 2015, ammontano a circa 15.000 unità, 1.300 in meno rispetto all'anno precedente, mentre gli occupati diminuiscono le loro fila di circa 2.000 elementi.

In Lombardia calano le persone in cerca di occupazione (-3,8%), così come in Italia (-6,3%). Sia a livello regionale sia a livello nazionale gli occupati aumentano, rispettivamente dello 0,4% e dello 0,8%.

Analizzando i dati per genere, si nota come la componente colpita sia quella maschile; infatti le donne occupate aumentano del +0,8% mentre gli uomini registrano una flessione (-2,5%). La disoccupazione femminile subisce un arresto piuttosto consistente (-17,3%) mentre quella maschile aumenta (+4,6%). Il tessuto economico mantovano, forse grazie a particolari iniziative, pare inizi a riassorbire forza lavoro femminile. È importante ricordare che i dati sulle forze lavoro non riescono, comunque, da soli a misurare l'effettivo stato di salute dell'occupazione in quanto non evidenziano situazioni di difficoltà come ad esempio il ricorso alla cassa integrazione (Tab. 1).

Il tasso di occupazione³⁴ riferito alla provincia di Mantova, rispetto allo scorso anno, è diminuito di un mezzo punto percentuale (da 64,9% a 64,2%), questa diminuzione è dovuta solamente alla sua componente maschile (da 75,2% a 73,5%), mentre quella femminile migliora (da 52,7% a 54,4%). Il tasso lombardo e quello italiano si sono mantenuti pressoché stabili (Graf. 1).

Il tasso di disoccupazione³⁵ mantovano risulta calato in un anno passando dall'8,5% all'8,0%; in flessione sia il dato regionale (da 8,2% a 7,9%) sia il dato italiano (da 12,7% a 11,9%).

La diminuzione del tasso di disoccupazione femminile risulta abbastanza importante a Mantova, infatti in un anno ha perso 1,8 punti percentuali assestandosi sul 9,6% mentre rimane pressoché stabile quello maschile all'8,7% (perdita rispetto al 2014 di 0,1 punti percentuali) (Graf. 2).

L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una minor sofferenza per la provincia virgiliana: il tasso mantovano si colloca al 26,3%, mentre quello lombardo al 32,3% e quello italiano al 40,3%. Nel dettaglio del genere si nota come, contrariamente agli anni scorsi, le difficoltà occupazionali siano particolarmente sentite dalla componente maschile: rispetto al 2014 il tasso di disoccupazione giovanile femminile per la fascia di età 15-24 anni ha perso 5 punti percentuali assestandosi sul 25,2% mentre quello

³⁴ Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

³⁵ Il tasso di disoccupazione viene calcolato come rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

maschile ha guadagnato 0,3 punti percentuali mostrando un valore del 27,1%, accorciando così le distanze con l'analogo lombardo (Graf. 3).

Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione negativa (-3,5%) contrariamente all'analogo lombardo (0,8%) e italiano (1,2%), forse perché non più supportato dagli ammortizzatori sociali. Gli indipendenti nella provincia virgiliana aumentano del 6%, in controtendenza sia con il dato regionale che con quello nazionale, segno questo della ricerca di nuove forme di imprenditorialità che permettano di ricollocare la persona nel mondo del lavoro in questo periodo di crisi.

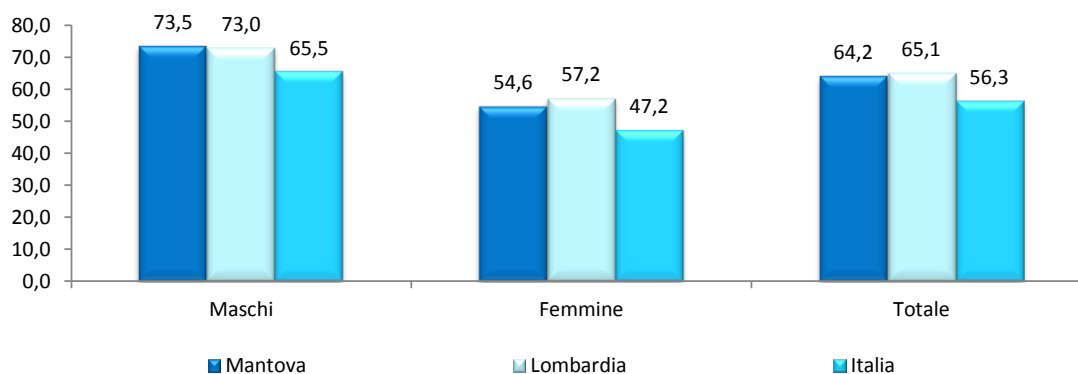
Nel dettaglio delle attività economiche, si nota tuttavia che cresce solo l'occupazione nell'industria in senso stretto, mentre si contrae in agricoltura, nei servizi e nell'industria in generale (Tab. 2 e Tab. 3).

**Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014 e 2015**

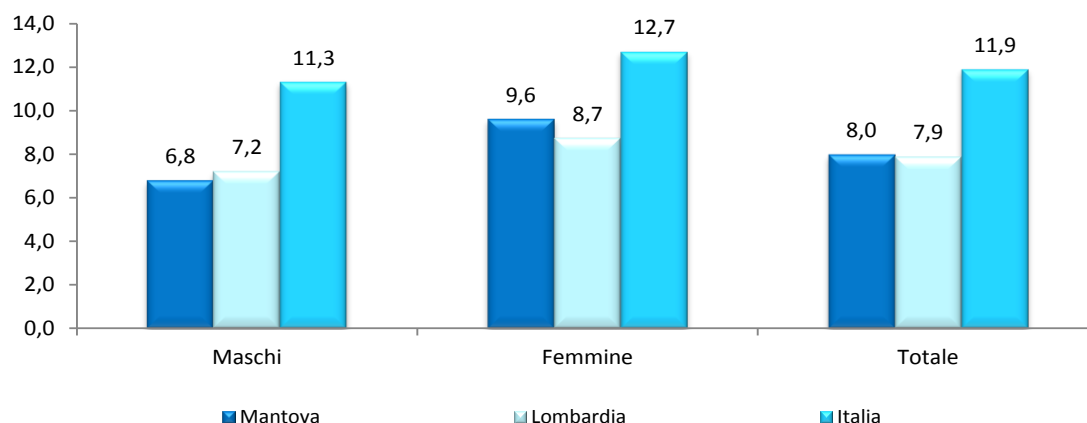
	2014			2015			variazioni %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO									
Mantova	111.492	80.951	192.444	109.214	79.922	189.137	-2,0	-1,3	-1,7
Lombardia	2.586.660	2.028.784	4.615.445	2.606.114	2.013.412	4.619.526	0,8	-0,8	0,1
Italia	14.687.241	10.827.683	25.514.924	14.753.997	10.744.009	25.498.006	0,5	-0,8	-0,1
OCCUPATI									
Mantova	104.414	71.693	176.108	101.813	72.264	174.078	-2,5	0,8	-1,2
Lombardia	2.386.330	1.851.116	4.237.447	2.418.347	1.837.474	4.255.821	1,3	-0,7	0,4
Italia	12.945.256	9.333.661	22.278.917	13.084.581	9.380.172	22.464.753	1,1	0,5	0,8
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Mantova	7.078	9.258	16.336	7.401	7.658	15.059	4,6	-17,3	-7,8
Lombardia	200.330	177.668	377.998	187.767	175.938	363.705	-6,3	-1,0	-3,8
Italia	1.741.985	1.494.022	3.236.007	1.669.416	1.363.837	3.033.253	-4,2	-8,7	-6,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

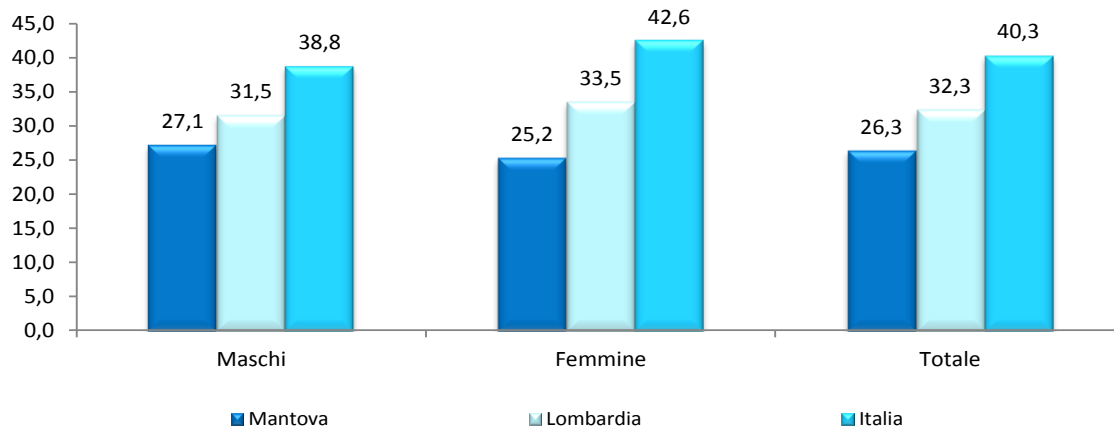
**Graf. 1 – Tassi di occupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015**



**Graf. 2 – Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015**



**Graf. 3 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015**



**Tab. 2 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	di cui: industria in senso stretto	
DIPENDENTI					
Mantova	128.706	3.425	52.083	47.072	73.199
Lombardia	3.333.585	24.565	1.159.481	1.002.658	2.149.539
Italia	16.987.649	428.525	4.836.889	3.973.355	11.722.234
INDIPENDENTI					
Mantova	45.372	9.017	10.696	6.897	25.659
Lombardia	922.236	54.949	217.846	113.712	649.441
Italia	5.477.105	414.314	1.138.742	533.981	3.924.049
TOTALE					
Mantova	174.078	12.441	62.779	53.970	98.857
Lombardia	4.255.821	79.514	1.377.327	1.116.370	2.798.980
Italia	22.464.753	842.840	5.975.631	4.507.336	15.646.283

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Tab. 3 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, variazioni 2015/2014**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	<i>di cui: industria in senso stretto</i>	
DIPENDENTI					
Mantova	-3,5	-24,2	-5,6	-4,4	-0,6
Lombardia	0,8	-2,2	0,2	0,8	1,1
Italia	1,2	5,5	0,4	0,4	1,4
INDIPENDENTI					
Mantova	6,0	7,1	40,0	67,0	-4,0
Lombardia	-0,8	17,6	-0,8	-6,0	-2,1
Italia	-0,4	2,1	-3,2	-3,5	0,2
TOTALE					
Mantova	-1,2	-3,8	-0,1	1,1	-1,5
Lombardia	0,4	10,7	0,0	0,1	0,4
Italia	0,8	3,8	-0,3	0,0	1,1

Fonte: Elaborazione Informazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

9.2 I dati dei Centri per l'Impiego

Prima di approfondire l'analisi dei dati si desidera specificare alcune peculiarità della banca dati dei Centri per l'Impiego provinciali e dare alcune nozioni metodologiche sulla raccolta ed estrapolazione dei dati.

Le informazioni presentate nel presente paragrafo derivano, per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni, dall'elaborazione dei dati di flusso derivanti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle aziende con sede operativa in provincia di Mantova e, per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'Impiego, dall'elaborazione dei dati raccolti dagli operatori dei Centri nella banca dati di Sintesi (Sistema integrato dei Servizi per l'Impiego), software che gestisce le attività dei Centri per l'Impiego.

Le comunicazioni obbligatorie presentate sono frutto di opportuni e complessi trattamenti informatici finalizzati alla creazione di informazione statistica (integrazione e qualità dei dati) e generano una fonte informativa amministrativa contenente dati, questi sono raccolti in maniera continuativa e conseguenti ad eventi: avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro. Dai dati raccolti si evincono le dinamiche occupazionali.

Per quanto riguarda i dati relativi a coloro che si presentano ai Centri per l'Impiego per dichiarare la loro immediata disponibilità al lavoro si precisa che rappresentano solo una parte delle persone in cerca di occupazione sul nostro territorio, poiché non tutte scelgono di utilizzare il canale di ricerca istituzionale iscrivendosi ai Centri per l'Impiego, ma parte di queste si avvalgono di altri percorsi.

Dall'analisi dei flussi delle comunicazioni obbligatorie di competenza di aziende con sede operativa in provincia di Mantova, si evince che, complessivamente, nel 2015 le comunicazioni obbligatorie ammontano a oltre 148.110 (escludendo i rapporti giornalieri), di cui il 43% è relativo ad avviamenti (oltre 64 mila), il 42% a cessazioni (circa 62 mila), la quota rimanente,

pari al 15%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali. Da sottolineare il dato delle Trasformazioni (5% degli eventi totali) che registra nel 2015 un tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari all'82%.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2014 e 2015 si osserva come l'anno appena trascorso presenti innanzitutto un piccolo segnale di ripresa: il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+2.106); è dal 2011 che non si registra un dato così. La variazione percentuale per le assunzioni è pari a +10%, mentre per le cessazioni è pari a -1%.

Il segno positivo rimane comunque relativo all'anno 2015 ed è solo attendendo i dati dei prossimi anni che si potrà confermare o meno il segnale di ripresa. La crisi è ancora presente nel mercato del lavoro e la mancata ripresa impedisce lo sviluppo di opportunità lavorative e prospettive per le imprese e i lavoratori.

Complessivamente si assiste ad un aumento dell'8,5% circa delle comunicazioni di eventi intercorse. Rispetto all'anno precedente tutti i trimestri registrano un aumento, il trimestre più favorevole in termini di nuovi contratti di lavoro è stato il quarto: +26% di assunzioni, che risulta essere anche quello che registra per le cessazioni di rapporti di lavoro, una variazione percentuale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, negativa maggiore (-4%). I trimestri, sempre rispetto all'anno precedente, che registrano un aumento delle cessazioni sono il secondo e il terzo (Tab.4).

Effettuando un confronto tra la distribuzione degli avviamenti per tipologia contrattuale del 2015 rispetto all'anno precedente, si assiste ad una nuova rimodulazione delle tipologie di contratto: aumento di impiego di tipologie contrattuali permanenti (+77%) e per contro diminuiscono quelle flessibili (-7%). Le variazioni significative si registrano per il Tempo Indeterminato, che aumenta passando dal 17% del 2014 al 30% del 2015; al contrario il Tempo Determinato cala passando dal 56% al 46%. Calcolando i tassi di crescita degli avviamenti per tipologia contrattuale rispetto all'anno precedente, i segni negativi vengono registrati per l'Apprendistato (-15%), il Tempo Determinato (-10%) e il Lavoro a progetto (-38%)(Graf.4).

Dall'analisi delle quote di avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2014 all'anno 2015 si osserva un aumento della quota solamente per il settore Commercio e servizi, per cui passa dal 55% al 57%. Al contrario, per l'Agricoltura la quota di avviamenti diminuisce di un punto percentuale passando dal 13% al 12%. Per i restanti settori la quota sul totale degli avviamenti rimane pressoché la stessa. Se però si osserva e si calcola il tasso di crescita rispetto all'anno precedente, si evidenzia la sua positività per tutti i settori; in particolare le Costruzioni registrano un tasso pari a +15% (Graf.5).

Attraverso la tabella numero 5, è possibile osservare la modalità di impiego delle diverse tipologie contrattuali nei principali settori del mercato. La gradazione di colore dal rosso al verde mostra, per colonna, il grado di utilizzo delle differenti forme contrattuali nei diversi settori. Inoltre, per ragioni di completezza, si riportano le percentuali calcolate per colonna, che permettono di effettuare alcune considerazioni:

- Il 95% degli avviamenti nel settore Agricoltura avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato (oltre 7.4 mila unità);
- Il 46% degli avviamenti nel settore Commercio e servizi avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato (oltre 16.8 mila unità), seguito dal contratto a Tempo Indeterminato con un valore del 37%;
- Il 46% degli avviamenti nel settore Costruzioni avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato, mentre gli avviamenti attraverso il contratto a Tempo Indeterminato costituiscono il 33%;

- Il 48% degli avviamenti nel settore Industria in senso stretto avviene attraverso il contratto di Somministrazione (oltre 8 mila), a cui seguono le tipologie contrattuali.

Dallo studio della distribuzione degli avviamenti per distretto dell'azienda, si osserva che il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti nell'anno 2015 con quota del 42% (oltre 27 mila); segue il distretto di Guidizzolo con il 15% (oltre 9 mila), Suzzara con il 13% e Ostiglia con il 12% (oltre 8 mila), ed infine Asola e Viadana con il 9%.

Come si può osservare dalla Tabella 6, è possibile conoscere la distribuzione degli avviamenti per distretto dell'azienda e per i principali settori del mercato. Le percentuali, calcolate per colonna, permettono di effettuare alcune considerazioni:

- Settore Agricoltura: la quota maggiore di avviamenti si registra nel distretto di Ostiglia con una quota pari al 39% (circa 3 mila), segue il distretto di Mantova con un valore del 19% (oltre 1,4 mila). Il distretto di Suzzara e quello di Viadana possiedono la quota minore di avviamenti pari all'8%;
- Settore Commercio e servizi: il distretto di Mantova possiede il maggior numero di avviamenti per il settore Commercio e servizi con un valore percentuale pari al 56% (oltre 20 mila), segue il distretto di Guidizzolo con una quota del 13% (oltre 4 mila). Il distretto di Ostiglia possiede la quota minore di avviamenti pari al 6%;
- Settore Costruzioni: anche per il settore Costruzioni il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti con un valore percentuale pari al 34% (più di 900 avviamenti), segue il distretto di Guidizzolo con il 18%, quindi il distretto di Asola e quello di Ostiglia con il 17%, poi Suzzara con il 9%. Il distretto di Viadana mostra la quota minore di avviamenti pari al 9%;
- Settore Industria in senso stretto: il 25% degli avviamenti per il settore Industria in senso stretto viene effettuato dal distretto di Mantova (oltre 4 mila), seguono i distretti di Suzzara e Guidizzolo con il 19%, quindi Ostiglia con il 14% (oltre 2 mila). Il distretto di Asola e di Viadana effettuano il minor numero di avviamenti per il settore Industria in senso stretto rispettivamente con una quota del 12% e dell'11%.

Nell'anno 2015 si sono iscritte ai Centri per l'Impiego della provincia di Mantova 13.605 persone registrando una variazione percentuale rispetto al 2014 di -6,8%. Secondo l'Istat, i disoccupati nella provincia di Mantova nell'anno 2015 sono circa 15mila unità, mentre nell'anno precedente erano oltre 16.300: si registra quindi un calo del 7,8% nel numero di persone in cerca di occupazione.

Come evidenziato dal grafico numero 6, la situazione che emerge, da un confronto con l'anno precedente, è di un andamento delle iscrizioni simile (escludendo il mese di dicembre, che nel 2014 aveva visto un numero di iscrizioni molto elevato), con dati di afflusso in leggero aumento nei mesi centrali dell'anno (aprile-agosto) e in calo nei restanti mesi. La maggiore affluenza agli sportelli dei Centri Impiego si registra anche per l'anno 2015 nei mesi di gennaio, giugno-luglio e settembre, a conferma della stagionalità e precarietà del mercato del lavoro, che vede i picchi di iscrizione nel primo e nel terzo trimestre (quando terminano i rapporti di lavoro a tempo determinato).

Prendendo in considerazione gli stati occupazionali di disoccupato e inoccupato si registra che, nel 2015, vi siano stati 11.717 disoccupati e 1.888 persone in cerca di prima occupazione, rappresentando rispettivamente l'86,1% e il 13,9% del totale. Nel 2014 i disoccupati erano l'88,3% degli iscritti. Mentre sono costantemente più le donne ad iscriversi come inoccupate rispetto ai maschi, per i disoccupati si nota come per il primo e il quarto trimestre i maschi disoccupati superino le femmine anche se il totale conferma la maggioranza femminile (5.939

femmine disoccupate e 5.778 maschi) a causa del peso del terzo trimestre dove le iscrizioni femminili con stato occupazionale disoccupato superano quelle maschili di circa 300 unità (Graf. 7).

Dal confronto delle percentuali di lavoratori iscritti per le diverse fasce d'età negli ultimi due anni, si nota come le percentuali delle varie fasce d'età rimangono sugli stessi livelli. Già da qualche anno, infatti, possiamo affermare che chi è in cerca di una occupazione non è solo chi finisce un percorso formativo e quindi si affaccia al mondo del lavoro ma anche chi era già in questo mondo e ne è uscito ancora in età lavorativa (Tab. 7).

L'indagine sulle persone iscritte ai Centri per l'Impiego prosegue facendo una riflessione sui dati relativi alla nazionalità per capire se i cittadini stranieri si rivolgono ai Centri per l'Impiego e in caso affermativo in quale percentuale.

Nel 2015 il totale degli iscritti stranieri, ovvero di coloro che hanno una nazionalità diversa da quella italiana, è stato pari a 3.722 ovvero il 27,4% del totale. Gli italiani, invece, rappresentano il 72,6% del totale (in valori assoluti 9.883). Rispetto all'anno precedente la percentuale degli stranieri è aumentata dello 0,1%.

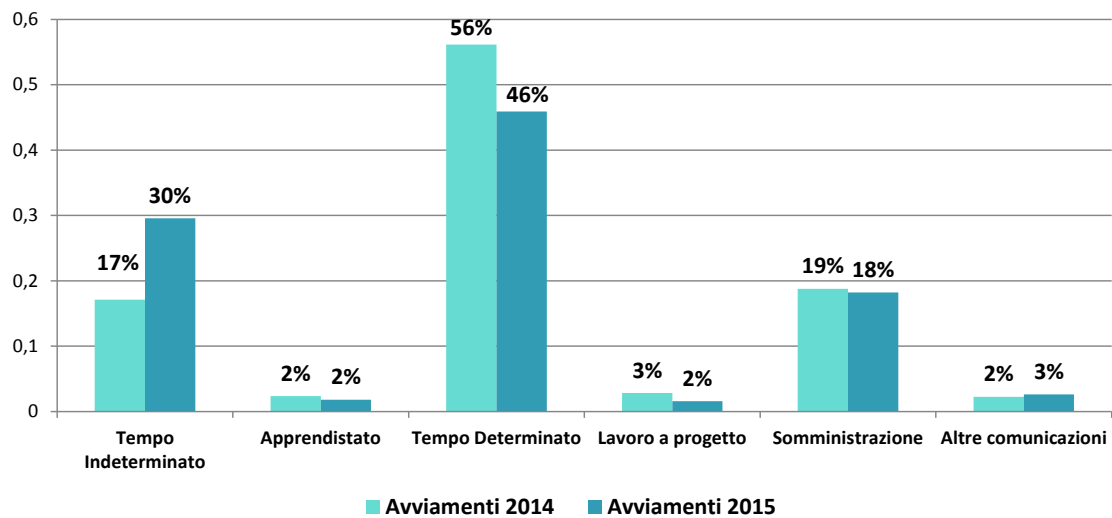
Osservando l'andamento mensile delle iscrizioni di italiani e stranieri e del totale degli iscritti si nota come il trend degli iscritti italiani sia simile a quello degli iscritti totali: permangono i picchi del mese di gennaio, luglio e settembre e i valori più bassi di maggio, agosto e dicembre; mentre, per quanto riguarda l'andamento degli iscritti stranieri, si nota come questo sia più lineare. Ritroviamo valori più alti di iscritti a gennaio e a ottobre al termine probabilmente dei lavori stagionali (Graf.8).

**Tab. 4 – Avviamenti e cessazioni per trimestre (valore assoluto e %)
Provincia di Mantova, 2014 e 2015**

	Avviamenti		Cessazioni		Saldo
	Totale	Var % rispetto allo stesso periodo anno precedente	Totale	Var % rispetto allo stesso periodo anno precedente	
1° trim 2014	17.209		12.290		4.919
2° trim 2014	14.679		14.998		-319
3° trim 2014	14.614		14.937		-323
4° trim 2014	11.887		20.546		-8.659
Totale 2014	58.389		62.771		-4.382
1° trim 2015	18.369	7%	12.065	-2%	6.304
2° trim 2015	15.314	4%	15.113	1%	201
3° trim 2015	15.710	7%	15.247	2%	463
4° trim 2015	14.921	26%	19.783	-4%	-4.862
Totale 2015	64.314	10%	62.208	-1%	+2.106

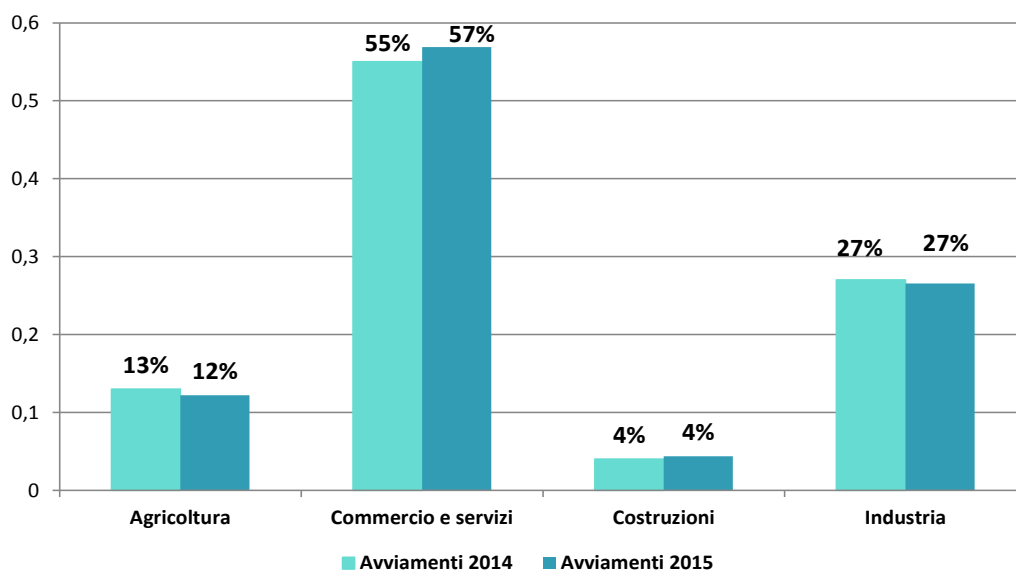
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 4 – Avviamenti per tipologia contrattuale
Provincia di Mantova, 2014 e 2015**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 5 – Avviamenti per settore di attività economica
Provincia di Mantova, Anni 2014-2015**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Tab. 5 – Modalità d'impiego delle diverse tipologie contrattuali per settore economico
Provincia di Mantova, Anno 2015**

Anno 2015 Contratto	AGRICOLTURA	COMMERCIO E SERVIZI	COSTRUZIONI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
Apprendistato	0%	2%	4%	2%
Lavoro a progetto	0%	2%	1%	1%
Somministrazione	1%	8%	13%	48%
Tempo Determinato	95%	46%	46%	22%
Tempo Indeterminato	3%	37%	33%	24%
Altre Comunicazioni	0%	3%	2%	2%

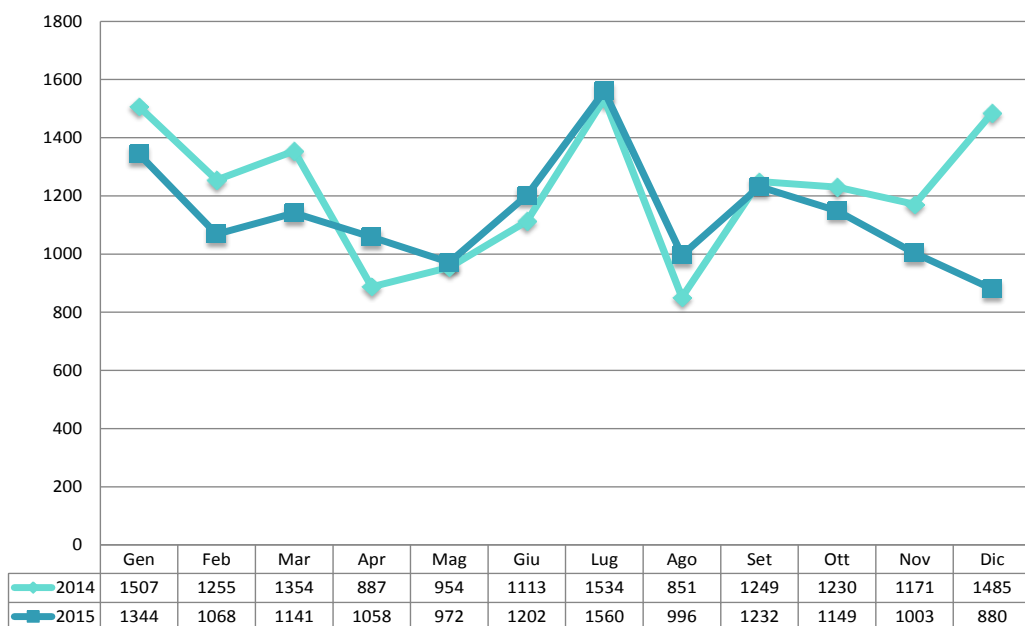
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Tab. 6 – Avviamenti per distretto azienda e settore economico (valori assoluti e %)
Provincia di Mantova, 2015**

DISTRETTO	AGRICOLTURA		COMMERCIO E SERVIZI		COSTRUZIONI		INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
ASOLA	846	11%	2.594	7%	464	17%	2.019	12%
GUIDIZZOLO	1.244	16%	4.634	13%	492	18%	3.273	19%
MANTOVA	1.456	19%	20.530	56%	943	34%	4.284	25%
OSTIGLIA	3.039	39%	2.175	6%	473	17%	2.316	14%
SUZZARA	599	8%	3.938	11%	243	9%	3.276	19%
VIADANA	660	8%	2.714	7%	193	7%	1.909	11%
TOTALE	7.844	100%	36.585	100%	2.808	100%	17.077	100%

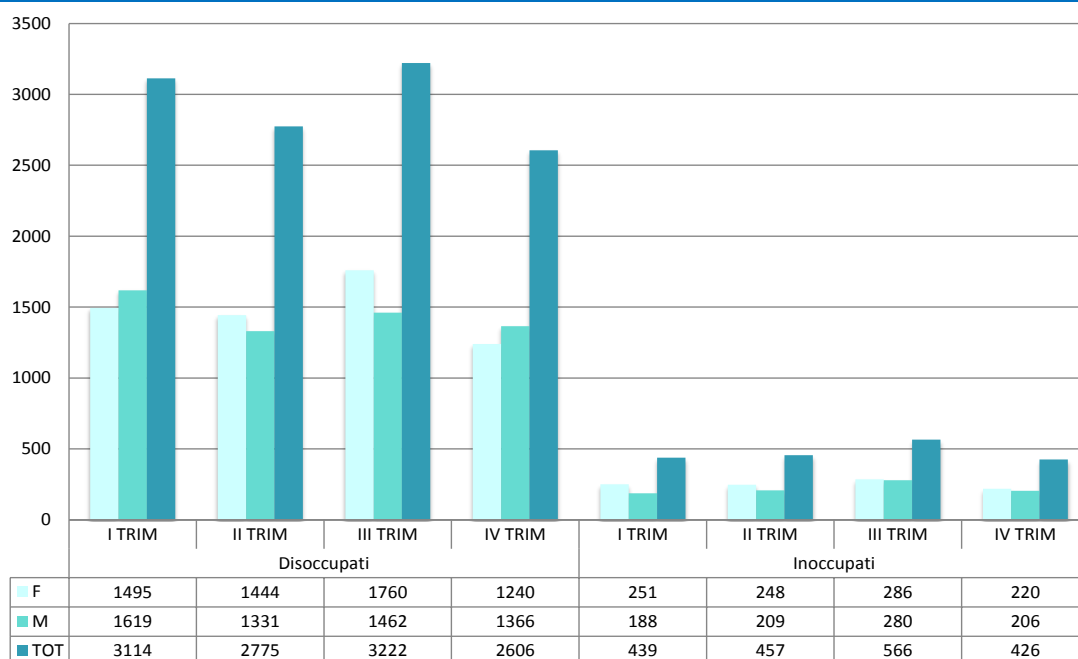
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 6 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro
con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese
Provincia di Mantova, 2014-2015**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 7 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per sesso Provincia di Mantova, 2015



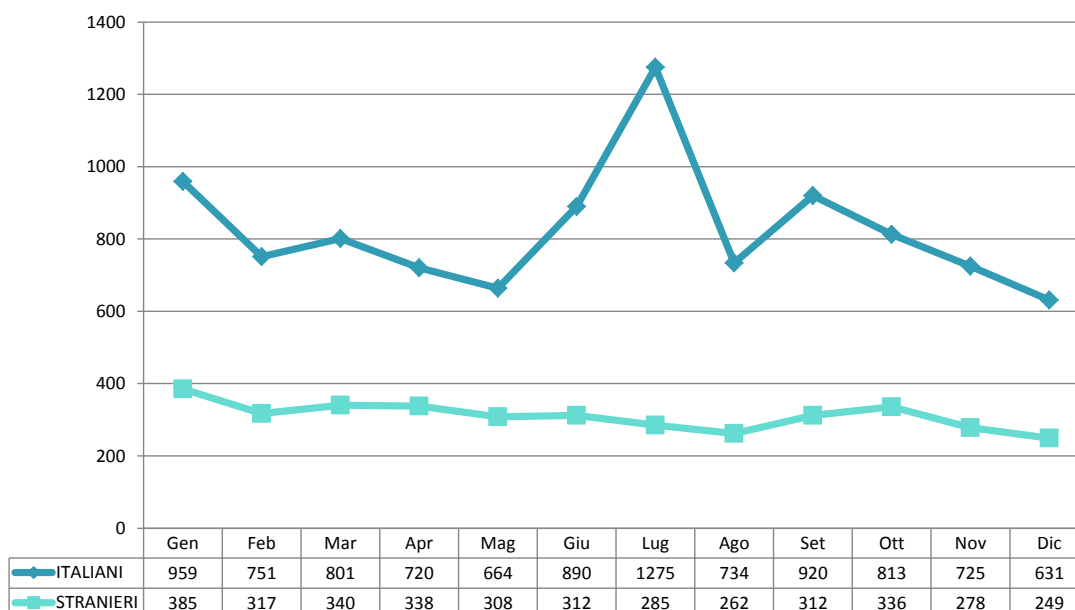
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Tab. 7 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per fasce di età (valori assoluti e %) Provincia di Mantova, 2014-2015

ETA'	2014		2015	
	ISCRITTI	%	ISCRITTI	%
15 - 24	2.799	19,2%	2.755	20,2%
25 - 29	1.940	13,3%	1.768	13,0%
30 - 39	3.679	25,2%	3.491	25,7%
40 - 49	3.330	22,8%	3.113	22,9%
>= 50	2.842	19,5%	2.478	18,2%
Totale	14.590	100,0%	13.605	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 8 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato, per nazionalità e mese Provincia di Mantova, Anno 2015



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

9.3 Excelsior

I risultati dell'Indagine Excelsior³⁶ sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane mostrano un calo della domanda di lavoro con un saldo occupazionale (differenza tra entrate e uscite) negativo per il settimo anno consecutivo. Nel 2015, le imprese hanno previsto una perdita di 850 posti di lavoro con una variazione negativa del -0,9%, in ripresa rispetto al 2014. La flessione mantovana risulta superiore sia a quella nazionale (-0,7%) sia a quella regionale (-0,3%) (Graf. 9).

L'aumento delle entrate, che passano da 3.720 a 4.300 con un aumento del 15,6%, e la diminuzione delle uscite che subiscono una variazione del -1,3% rispetto all'anno precedente passando da 5.220 a 5.150 non sono sufficienti a rendere il saldo positivo.

L'analisi per dimensione di impresa mostra le differenze tra le varie tipologie di azienda: le imprese più piccole (da 1 a 9 dipendenti) evidenziano la variazione peggiore pari al -1,6%, quelle medie (da 10 a 49 dipendenti) del -0,8% e le maggiori (da 50 dipendenti e oltre) del -0,7% (Graf. 10).

In provincia di Mantova, nel 2015, la quasi totalità dei settori, sia industriali sia del terziario, presentano saldi negativi. I comparti più in difficoltà sono le industrie tessili e dell'abbigliamento e le costruzioni (entrambi -1,9%), seguite dalle altre industrie, dagli studi

36 Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia. Maggiori informazioni sono reperibili dalla pubblicazione, a cura del SIPE CCAA di MN, "Prospettive occupazionali in provincia di Mantova", alla pagina http://www.mn.camcom.gov.it/files/InformazioneEconomica/Excelsior_Rapporto_2013.pdf

professionali e dalle industrie meccaniche (tutti -1,2%); tutte le restanti tipologie mostrano valori uguali o inferiori all'1%, fatta eccezione per il tempo libero e altri servizi alle persone (0,4%) e i trasporti e logistica (0,2%) che registrano dei saldi positivi (Graf. 11).

La quota di imprese disposte ad assumere (il 19,1% a Mantova) aumenta rispetto al 2014, così come nel 2015 cresce anche il numero di assunzioni. Tale variazione positiva è da imputare alla domanda nei servizi, settore economico caratterizzato da un elevato tasso di turn-over di personale, che guadagna rispetto allo scorso anno 500 unità. Il comparto industriale sembra in leggera ripresa: in un anno aumenta le entrate e riduce leggermente le uscite. Complessivamente le assunzioni non stagionali segnalate dalle imprese mantovane ammontano a 3.550, con una perdita annuale di circa 170 unità. Il 65% dei nuovi posti di lavoro riguarda un'attività dei servizi, il restante 35%, invece, trova sbocco nell'industria (comprese le costruzioni).

Tra il 2014 e il 2015 i contratti a tempo indeterminato mostrano un incremento: dal 23,3% passano al 34,5%, aumento che riguarda sia la Lombardia sia l'Italia e dovuto probabilmente alle politiche attuate dal governo in materia di lavoro (Graf. 12).

Per quanto concerne le figure professionali, risultano in contrazione rispetto al 2014 le professioni intellettuali e scientifiche, gli impiegati e le professioni non qualificate. In aumento le professioni tecniche, le professioni commerciali e dei servizi, gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchine. Rimangono pressoché stabili i dirigenti (Tab. 8).

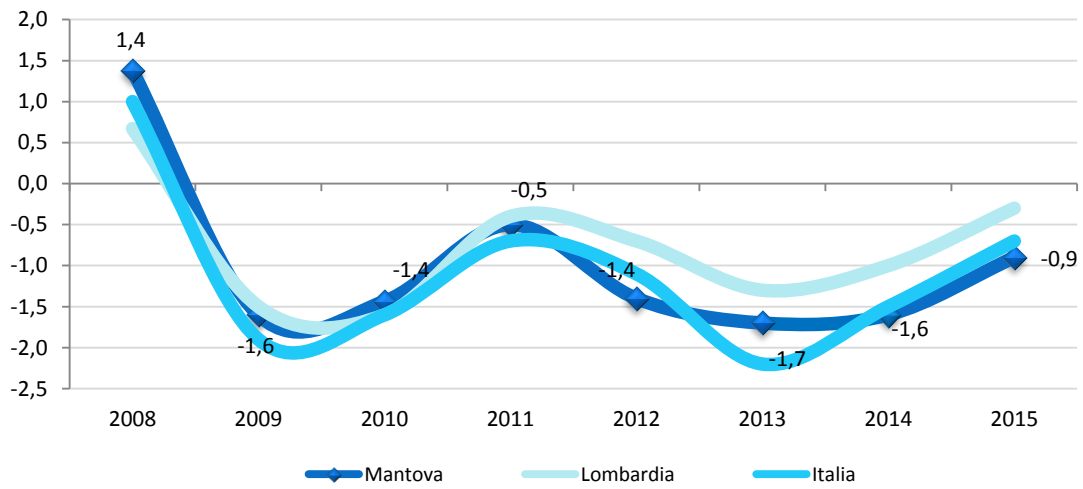
Nel 2015 la domanda di diplomati, come l'anno precedente, continua a scendere portando la relativa quota al 35,1% del totale delle assunzioni, tornando ai livelli del 2008. La ricerca di laureati aumenta rispetto all'anno precedente e costituisce il 16,1% delle assunzioni non stagionali; tale quota rimane sempre al di sotto della corrispondente lombarda (20,6%) ma supera quella nazionale (15,4%) (Tab. 9).

Il fatto che sul mercato del lavoro sia presente un'offerta culturalmente medio-alta può essere una delle motivazioni che spingono la domanda, compresa quella delle imprese mantovane, verso la formazione più elevata. Un altro motivo potrebbe essere la necessità espressa dalle imprese di dotarsi di capitale umano qualificato per far fronte alle sfide imposte dalla competitività sempre più stringente, al punto da rendere necessari processi di ristrutturazione aziendale.

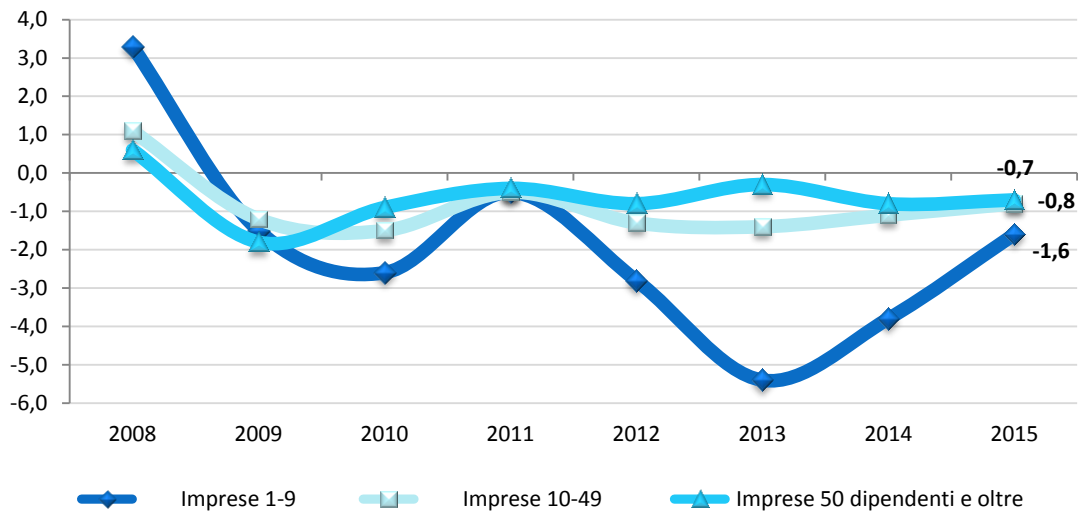
Le aziende mantovane segnalano, anche nel 2015, alcune difficoltà nel trovare le figure che intendono assumere, anche se si tratta di un valore inferiore a quello del 2014 e in diminuzione rispetto agli anni precedenti (13% del totale); i problemi di reperimento sono principalmente legati a una scarsità di candidati disponibili a ricoprire la posizione richiesta e a una inadeguatezza degli stessi in termini di preparazione. Tuttavia, se si analizza il dato 2008, pari al 32,1%, si nota che le difficoltà di reperimento si sono più che dimezzate: è probabile che la crisi stia inducendo i lavoratori ad accettare mansioni diverse, anche meno qualificate rispetto alle aspettative e che d'altra parte anche le imprese stiano diventando meno esigenti nella ricerca di profili professionali da impiegare in azienda (Graf. 13).

Nonostante la bassa difficoltà a trovare forza lavoro, le imprese, comunque, non rinunciano alla preferenza di candidati già esperti nella professione ricercata. In provincia di Mantova al 54% dei nuovi assunti viene richiesta un'esperienza specifica (contro il 57,6% della media regionale e il 58,3% di quella nazionale) (Graf. 14).

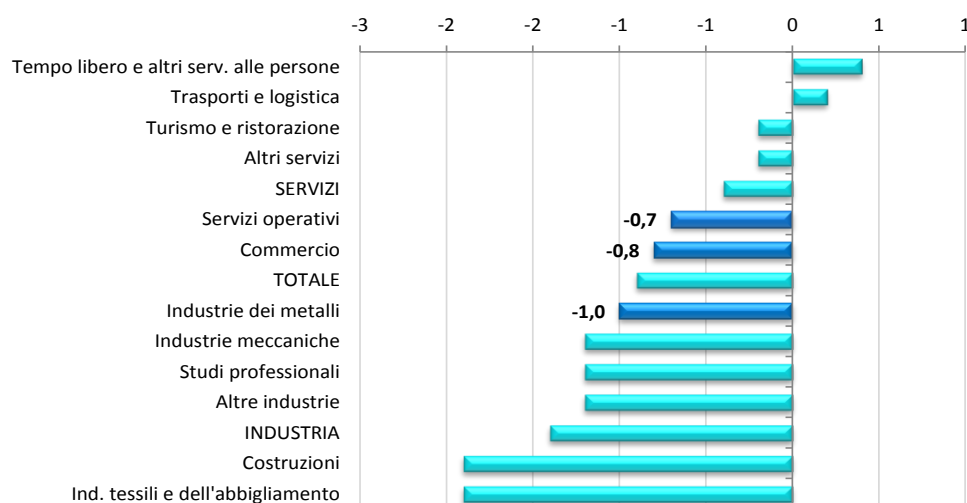
Graf. 9 – Tassi occupazionali previsti
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2015



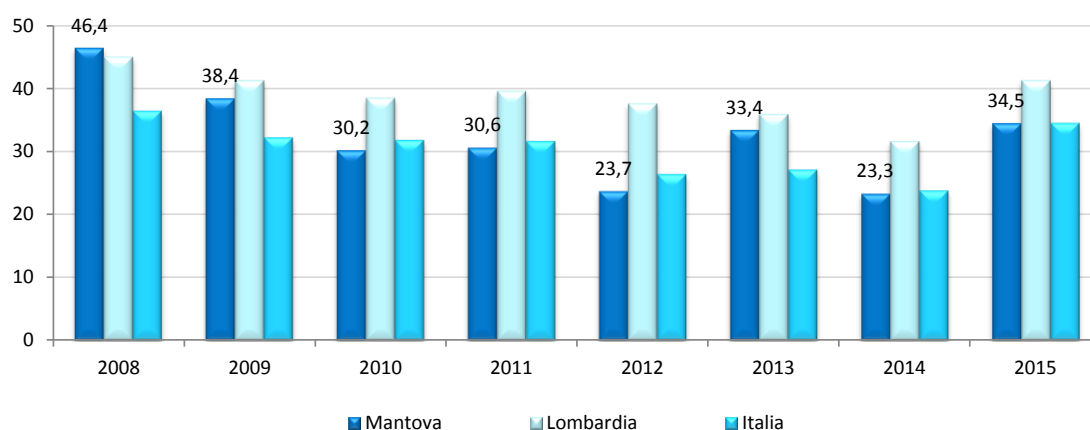
Graf. 10 – Tassi previsti per classi dimensionali
Provincia di Mantova, 2008-2015



**Graf. 11 – Saldi occupazionali previsti per settore economico
Provincia di Mantova, 2015**



**Graf. 12 – Assunzioni a tempo indeterminato
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2015**



**Tab. 8 – Assunzioni non stagionali di personale per grande gruppo professionale (composizione %)
Provincia di Mantova, 2008-2015**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Dirigenti	0,2	0,4	0,8	0,6	0,3	0,3	0,0	0,3
Profess. Intell. e scientifiche	2,2	2,2	3,3	4,5	5,2	5,4	3,5	3,2
Professioni tecniche	15,6	19,9	14,6	16,2	18,7	14,3	13,8	14,2
Impiegati	9,9	11,9	14,2	6,6	9,2	10,9	10,6	9,6
Profess. commerc. e servizi	18,5	28,3	22,4	23,5	28,4	26,8	28,3	31,9
Operai specializzati	22,3	14,8	15,6	16,7	12,5	7,8	13,4	13,7
Conduitt. Impianti e macchine	18,9	10,4	14,1	20,1	15,0	16,4	11,7	17,4
Professioni non qualificate	12,5	12,1	15,1	11,9	10,7	18,1	18,7	9,6
Totale	6.460	3.600	3.720	4.530	2.640	3.200	2.830	3.550

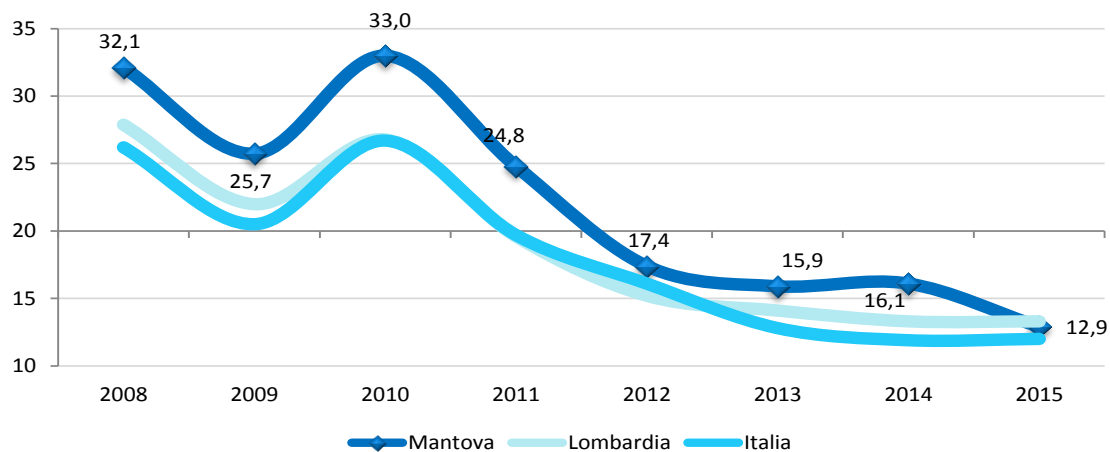
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Tab. 9 – Assunzioni di personale non stagionale per titolo di studio (composizione %)
Provincia di Mantova, 2008-2015**

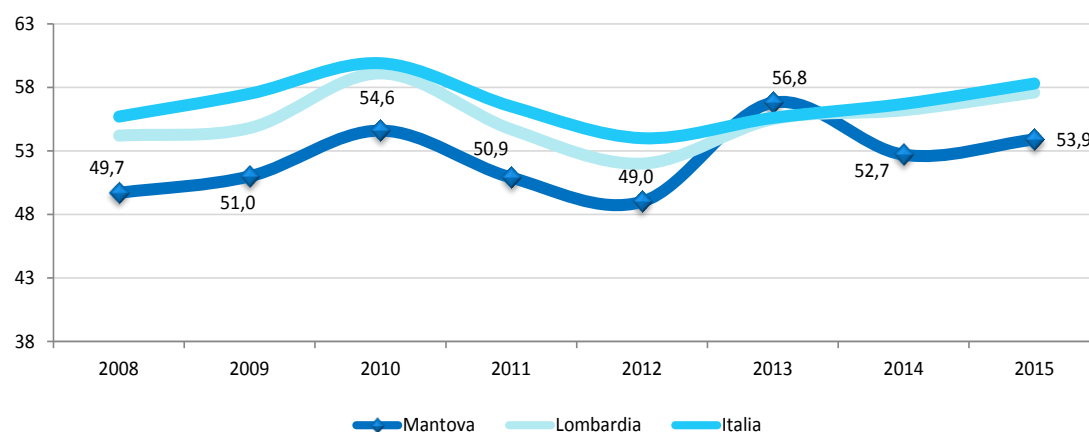
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Laurea	7,1	7,5	10,8	11,2	10,5	10,1	10,6	16,1
Diploma	36,6	48,5	45,4	39,3	39,2	45,9	39,8	35,1
Qualifica professionale	18,3	17,3	11,4	16,6	14,2	12,0	16,7	19,7
Nessun titolo richiesto	38,0	26,7	32,5	32,9	36,2	32,0	32,9	29,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0
Assunzioni previste	6.460	3.600	3.720	4.530	2.640	3.200	2.830	3.550

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Graf. 13 - Assunzioni non stagionali di difficile reperimento
Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2015**



**Graf. 14 – Assunzioni di personale non stagionale per cui è richiesta esperienza lavorativa
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2015 (composizione %)**



9.4 Cassa Integrazione Guadagni

Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria

Il 2015 registra una decisa flessione nell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): sono state infatti 928.468 le ore autorizzate dall'INPS per questo ammortizzatore sociale, con una variazione percentuale del -22% rispetto alle ore autorizzate per l'anno precedente, meno della metà anche rispetto all'anno 2013 (-56%) (Graf. 15).

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2014 e 2015, si evidenzia una diminuzione generale del numero di ore approvate (-24% nell'industria e -17% nell'edilizia) (Tab. 10).

Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e in Deroga ministeriale

Da marzo 2010 l'INPS ha effettuato la rilettura degli archivi statistici e nella rilettura della CIGS, quella straordinaria viene proposta distintamente tra trattamenti in deroga e straordinari in senso stretto.

La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga può essere richiesta da tutte le aziende che non hanno diritto a CIGO, GIGS o Fondi di Solidarietà attivi, a prescindere dal numero dei dipendenti, o da tutte le aziende che hanno diritto a CIGO, CIGS e Fondi di Solidarietà attivi ma che le hanno già esaurite. Sono di competenza dell'istruttoria provinciale le domande di CIGD presentate da aziende, con organico fino a 5 dipendenti, ubicate nel territorio mantovano.

Per quanto riguarda il numero di ore di CIGS autorizzate dall'INPS, per il triennio 2013-2015, si osserva il valore maggiore nel 2014: 5.942.938 ore autorizzate. La variazione percentuale di ore autorizzate nel 2015, nel confronto con i due anni precedenti, è pari a -38% rispetto al 2014 e a +58% rispetto al 2013. Si è passati infatti da 3.692.426 ore autorizzate nel 2015 a 2.339.899 autorizzate nel 2013 (Graf. 16).

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2014 e 2015, si evidenzia un aumento nel settore dell'Edilizia (+10%) e una diminuzione nei restanti comparti, in particolare il settore Industria (Tab. 11).

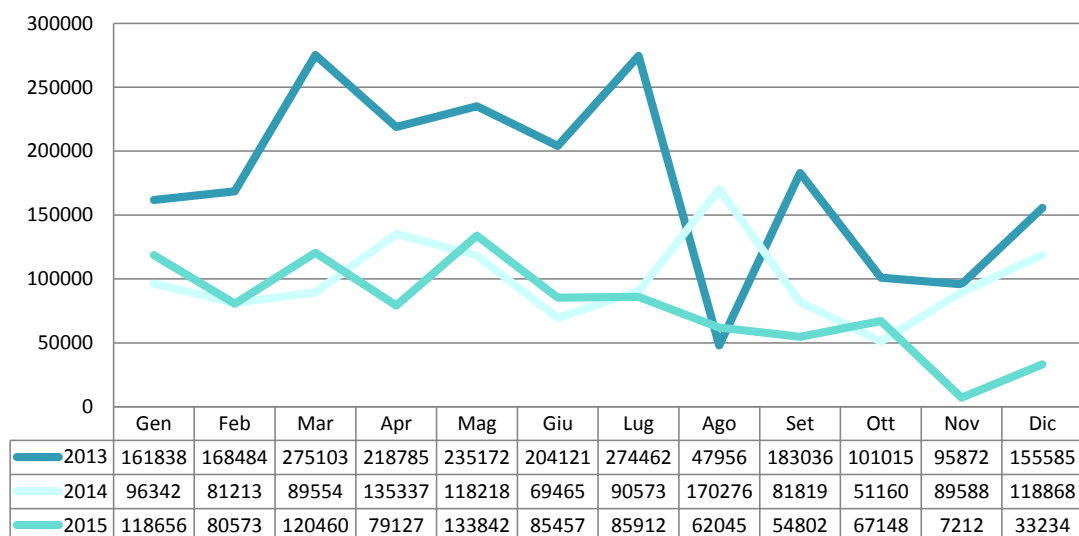
Per quanto riguarda la cassa in deroga, si passa da 3.192.986 di ore autorizzate nel 2013, a 1.128.747 autorizzate nel 2015, con una variazione percentuale negativa pari a -65%. Nel 2015 si segnala un picco nel mese di giugno e una ripresa dell'autorizzazione a questo ammortizzatore negli ultimi mesi del 2015 (Graf. 17).

A livello di attività economica, si nota una diminuzione in tutti i settori. Flessione marcata del numero di ore autorizzate per i settori Edilizia (-83%), Industria (-73%) e anche Commercio (-71%) (Tab. 12).

In riferimento alle aziende con organico fino a 5 dipendenti che hanno presentato una domanda di Cassa Integrazione in Deroga la cui istruttoria è di competenza provinciale, possiamo dire che al 31.12.2015 si passa da 372 aziende coinvolte nel 2014 a 222 nel 2015 (-40,3%) e da 1.459 lavoratori a 494 (-66,1%) (Tab. 13).

Per quanto riguarda la distribuzione distrettuale delle domande di CIGD, si può notare che Mantova rimane il distretto più coinvolto con 124 domande sulle 389 totali (31,9% a fronte del 37,9% dello scorso anno), mentre è Viadana il distretto con il minor numero di istanze presentate (42), vale a dire il 10,8% del totale (a fronte del 10,7% dell'anno prima) (Graf. 18).

**Graf. 15 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Ordinaria, dettaglio mensile
Provincia di Mantova, 2013-2015**



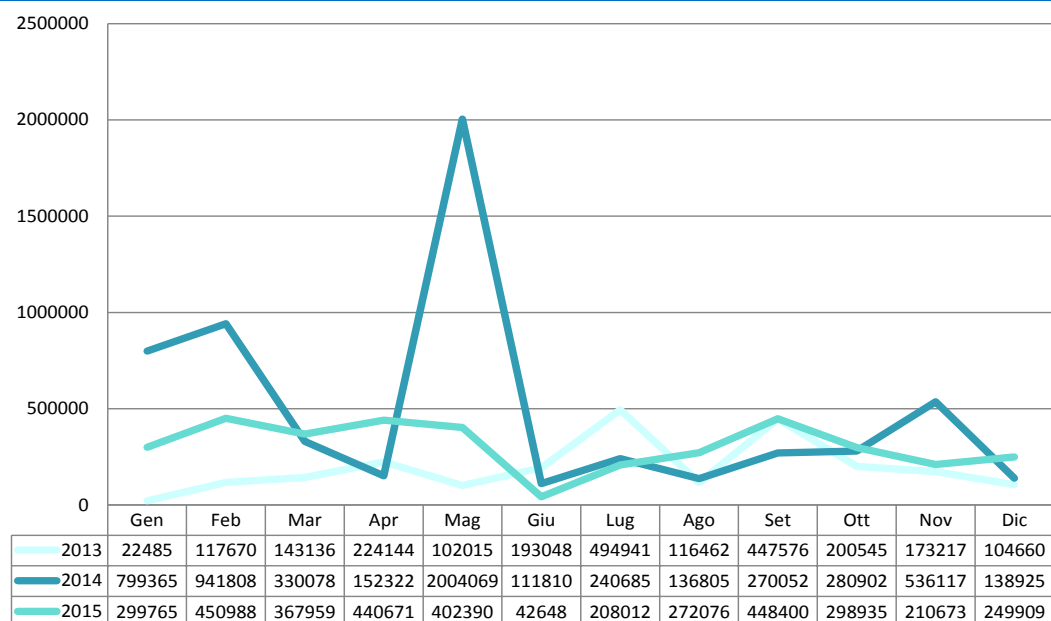
Fonte: INPS

**Tab. 10 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Ordinaria per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2014 e 2015**

		2014	2015	var. %
Ordinaria	Industria	928.247	708.397	-24%
Ordinaria	Edilizia	264.166	220.071	-17%
Ordinaria	Totale	1.192.413	928.468	-22%

Fonte: INPS

**Graf. 16 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Straordinaria
Provincia di Mantova, 2013-2015**



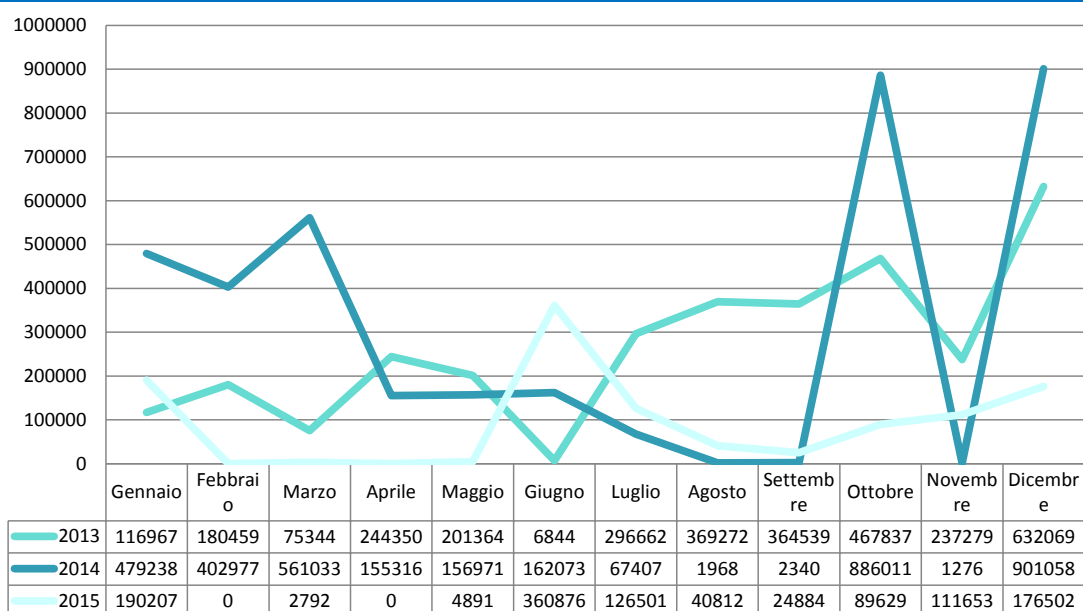
Fonte: INPS

Tab. 11 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Straordinaria per settore di attività economica Provincia di Mantova, 2014 e 2015

	2014	2015	var. %
Industria	5.324.935	3.123.051	-41%
Edilizia	324.456	358.487	10%
Commercio	293.547	198.498	-
Settori Vari	-	12.390	-32%
Totale	5.942.938	3.692.426	-38%

Fonte: INPS

Graf. 17 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga Provincia di Mantova, 2013-2015



Fonte: INPS

Tab. 18 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione in Deroga per settore di attività economica Provincia di Mantova, 2014 e 2015

	2014	2015	Var. % 2015/2014
Industria	1.144.775	311.156	-73%
Edilizia	254.630	44.159	-83%
Artigianato	1.480.097	499.628	-66%
Commercio	870.596	252.608	-71%
Settori vari	27.570	21.196	-23%
Totale	3.777.668	1.128.747	-70%

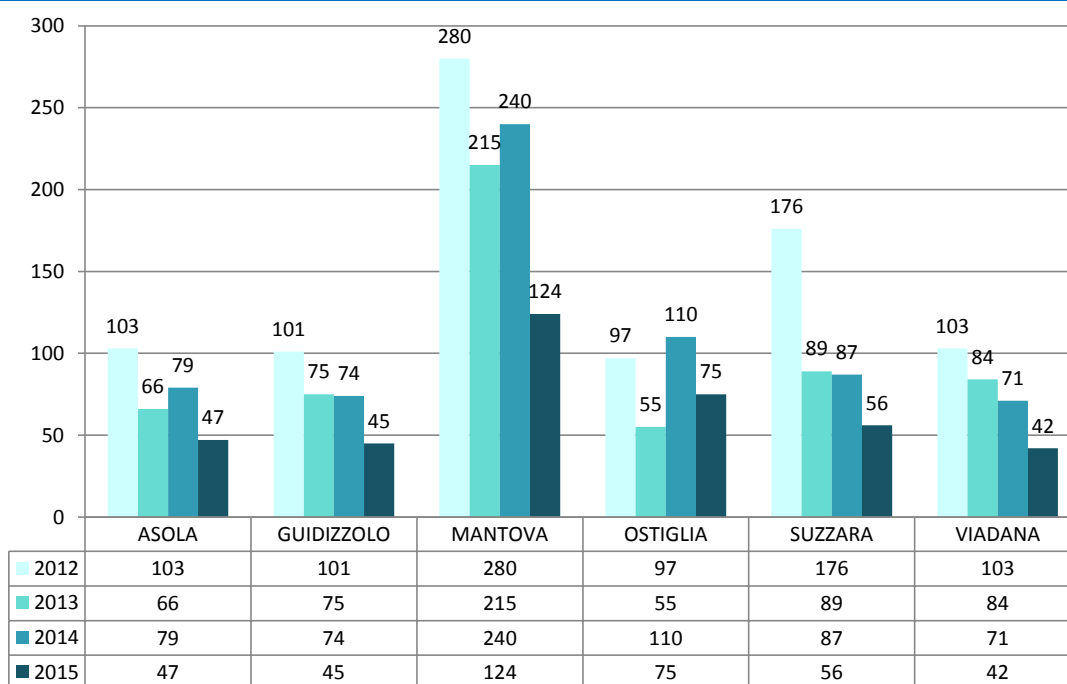
Fonte: INPS

Tab. 13 – Numero di domande presentate, di aziende e di lavoratori coinvolti per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, per distretto Provincia di Mantova, 2012-2015

Distretto	N. Domande				N. Aziende				N. Lavoratori			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Asola	103	66	79	47	90	58	45	26	564	299	193	62
Guidizzolo	101	75	74	45	83	61	44	24	387	299	109	50
Mantova	280	215	240	124	238	166	129	76	1.531	762	547	159
Ostiglia	97	55	110	75	87	49	68	39	362	171	220	92
Suzzara	176	89	87	56	164	78	51	36	955	437	262	94
Viadana	103	84	71	42	90	66	35	21	843	438	128	37
Totale	860	584	661	389	752	478	372	222	4.642	2.406	1.459	494

Fonte: Servizio Provinciale del Lav

Graf. 19 – Numero di domande presentate per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, per distretto Provincia di Mantova, 2012-2015



Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

10. CREDITO

SINTESI DEL CAPITOLO

- A fine anno gli sportelli bancari sono 307, in calo rispetto al 2014 e con un'incidenza del 5,2% sul totale lombardo.
- Maggiore è la presenza di banche spa rispetto alle banche popolari e di credito cooperativo.
- In leggero aumento i depositi bancari e il risparmio postale con trend inferiori ai dati lombardi e italiani. Famiglie consumatrici(74,7%) e altre società non finanziarie (18,4%) i maggiori clienti che sostengono i depositi.
- Stabili gli impieghi con una variazione del +0,5%; maggiori i finanziamenti erogati a società non finanziarie (58,1%) e a famiglie consumatrici (25,3%).
- Ancora in crescita le sofferenze bancarie (+14,5%); valori più elevati per attività industriali (25,3%) , costruzioni e servizi (circa il 23%).
- Aumento in tutti i comparti del numero degli affidati; crescita più accentuata per costruzioni (9%), servizi (7,8%) e famiglie consumatrici (6%). Le famiglie consumatrici con il 64% rappresentano la categoria con peso maggiore sul totale degli affidati.
- In leggero calo i tassi di interesse applicati alle varie tipologie di finanziamento; rimangono comunque superiori agli analoghi valori registrati sul territorio lombardo e nazionale.

10.1 Gli sportelli bancari

La numerosità degli sportelli bancari, punti operativi a diretto contatto con il pubblico, è strettamente legata da un lato alla densità demografica del territorio di riferimento e dall'altro alla struttura produttiva quale importante utilizzatrice del sistema creditizio.

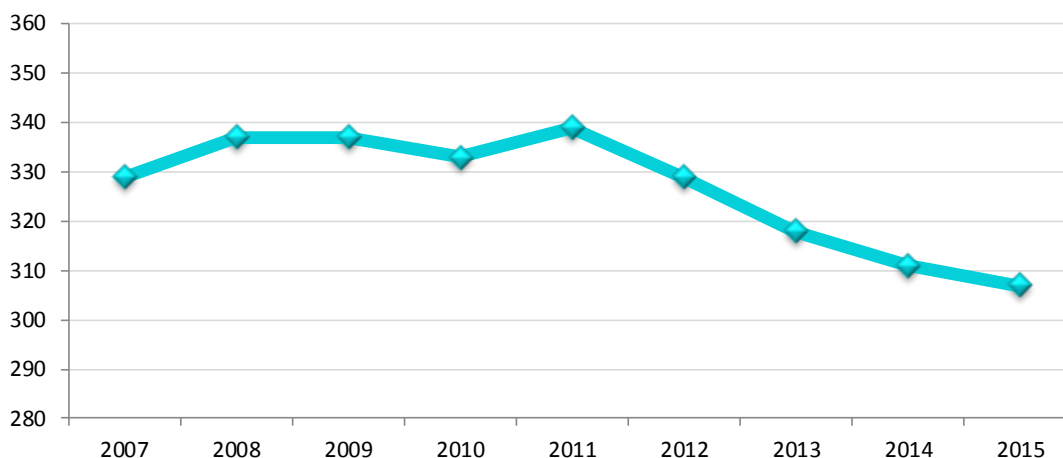
Alla fine del 2015, nella provincia di Mantova, risultano presenti 307 sportelli con una diminuzione, rispetto al 2014, del -1,3%. Come si può vedere dal grafico numero 1, dopo alcuni anni abbastanza stabili e una lieve ripresa avvenuta nel 2011, dal 2012 il numero degli sportelli vede, anno per anno, una significativa diminuzione. Questo trend registrato nel territorio virgiliano rispecchia l'andamento diffuso in Lombardia dove tutte le province, ad eccezione di Sondrio, Lodi e Lecco mostrano una variazione negativa, anche se Mantova presenta un calo inferiore a quello regionale (-2%) e a quello nazionale (-2,1%). Il progressivo calo delle unità operative sul territorio, intervenuto negli ultimi anni, è da attribuire al processo di ristrutturazione in atto dettato dall'innovazione tecnologica che, tramite la diffusione di servizi in forma telematica, ha permesso l'utilizzo di nuovi canali di accesso ai servizi bancari e ai processi di riorganizzazione degli Istituti di credito (Graf. 2).

L'incidenza percentuale del numero di sportelli del nostro territorio sul totale lombardo è pari al 5,2%, un dato in linea con quello degli ultimi anni che pone la provincia di Mantova in posizione intermedia nella classifica regionale nella quale ai livelli maggiori si colloca Milano, seguita da Brescia e Bergamo (Graf. 3).

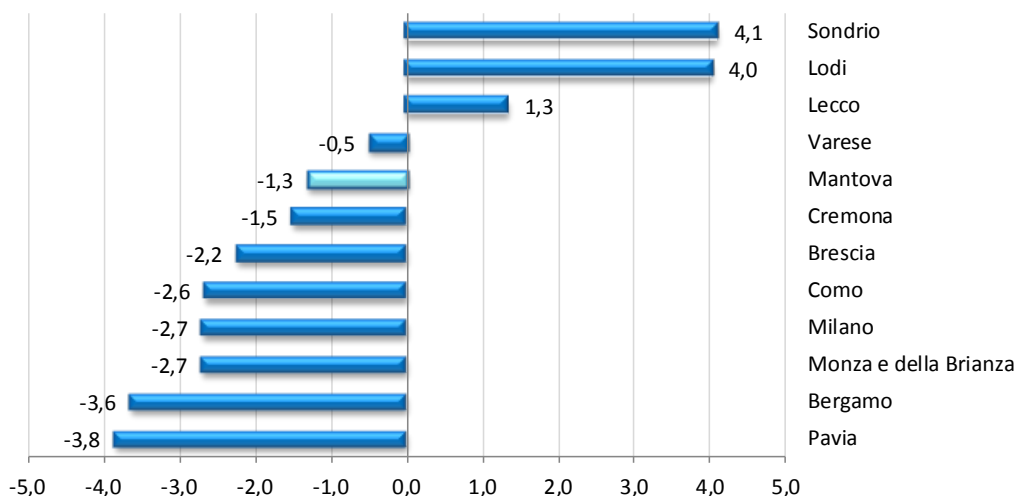
Entrando nel dettaglio della tipologia, la maggior parte degli Istituti di credito presenti sul territorio virgiliano è rappresentata da banche SPA che costituiscono il 71% del totale; seguono le banche popolari cooperative (15,3%) e le banche di credito cooperativo (13,7%).

Considerando il rapporto degli sportelli rispetto alla popolazione (dato al 30 novembre 2015), il territorio virgiliano vede un leggero calo, passando dai 7,5 sportelli ogni 10.000 abitanti del 2014 ai 7,4 del 2015, collocandosi comunque in prima posizione nella classifica delle province lombarde e superando sia la media regionale (5,9 sportelli ogni 10.000 abitanti) sia quella nazionale (5 sportelli ogni 10.000 abitanti). Per quanto riguarda, invece, il rapporto degli sportelli rispetto al numero delle imprese, Mantova non mostra differenze rispetto all'anno precedente (7,4 sportelli ogni 1.000 imprese); nel panorama regionale la nostra provincia occupa una posizione intermedia superando, anche in questo caso, sia la media lombarda (6,2 sportelli ogni 1.000 imprese) sia quella nazionale (5 sportelli ogni 1.000 imprese) (Tab. 1).

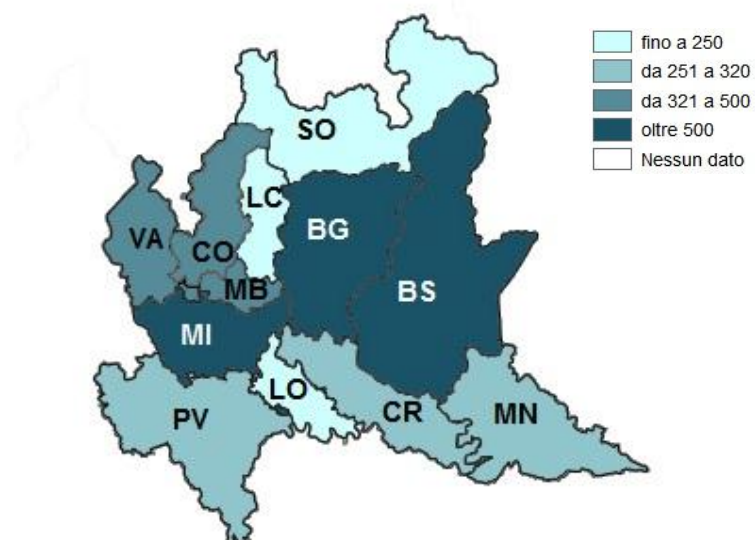
**Graf. 1 – Serie storica del numero di sportelli bancari (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2007-2015**



**Graf. 2 – Variazioni 2015/2014 del numero di sportelli
Province lombarde**



**Graf. 3 – Numero di sportelli bancari (valori assoluti)
Province lombarde, 2015**



Fonte: Elaborazione Servizio Promozione e Informazione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 1 – Numero di sportelli ogni 10.000 abitanti e ogni 1.000 imprese, variazioni %
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2014-2015**

	N° sportelli		Variazione % 2015/2014	N° sportelli ogni 10.000 abitanti (*)	N° sportelli ogni 1.000 imprese
	2014	2015			
Varese	420	418	-0,5	4,7	5,9
Como	340	331	-2,6	5,5	6,9
Sondrio	122	127	4,1	7,0	8,5
Milano	1.793	1.745	-2,7	5,4	4,7
Bergamo	717	691	-3,6	6,2	7,2
Brescia	900	880	-2,2	7,0	7,3
Pavia	313	301	-3,8	5,5	6,2
Cremona	268	264	-1,5	7,3	8,9
Mantova	311	307	-1,3	7,4	7,4
Lecco	224	227	1,3	6,7	8,6
Lodi	149	155	4,0	6,8	9,1
Monza e Brianza	447	435	-2,7	5,0	6,0
LOMBARDIA	6.004	5.881	-2,0	5,9	6,2
ITALIA	30.740	30.091	-2,1	5,0	5,0

(*) Il dato sulla popolazione è aggiornato al 30.11.2015

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

10.2 I depositi e gli impieghi bancari

Le informazioni relative ai depositi³⁷ e agli impieghi bancari³⁸, fornite dalla Banca d'Italia, sono molto utili perché permettono di ricostruire il dato sul risparmio della collettività e di avere un quadro della capacità del territorio di riferimento di attrarre risorse finanziarie.

Dall'esame dei dati, di seguito esposti, che evidenziano aumenti nel volume dei depositi e una certa stabilità in quello degli impieghi, si può osservare come prosegue la dinamica registrata lo scorso anno di propensione al risparmio da parte della clientela e di contenimento, nella maggior parte delle province lombarde, dell'erogazione di credito bancario.

Depositi

Relativamente alla consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per provincia di localizzazione della clientela, a Mantova, a fine anno, si è raggiunta la cifra di quasi 8.890 milioni di euro, in aumento rispetto al 2014 del +1%, variazione inferiore rispetto a quella che si è registrata a livello lombardo e nazionale, pari rispettivamente al +8% e al +4,4%. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si colloca in penultima posizione; complessivamente, tutte le altre province hanno registrato, rispetto al 2014, variazioni positive, ad eccezione di Lodi, unico territorio caratterizzato da un segno meno.

Prendendo in considerazione l'ammontare dei depositi per abitante (dato al 30 novembre 2015), la provincia di Mantova, con poco più di 21.529 euro, registra valori inferiori rispetto sia al dato medio nazionale (22.133 euro) sia a quello regionale (30.788 euro). Va, tuttavia, precisato che la quota lombarda risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano; se, infatti, escludiamo il territorio milanese, la consistenza dei depositi per abitante della Lombardia si abbassa a 22.040 euro, comunque superiore al dato mantovano.

Osservando i valori dei depositi per sportello, invece, la provincia di Mantova, con 28,9 MLN di euro, si situa in terzultima posizione, seguita solo da Cremona e Lodi, rimanendo anche ben al di sotto del dato lombardo (52,4 MLN di euro) e di quello nazionale (44,6 MLN di euro) (Tab. 2).

Può essere, infine, interessante focalizzare l'attenzione sui depositi analizzati per comparto di attività economica della clientela, in modo da capire quali siano le categorie di clienti, secondo la catalogazione della Banca d'Italia, che maggiormente sostengono i depositi bancari. Nella nostra provincia la maggior parte di questi è legata alle famiglie consumatrici³⁹ e

³⁷ Per depositi si intende la raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni. Rientrano in tale forma tecnica anche i conti correnti segnalati da Bancoposta ove pubblicati congiuntamente a quelli delle banche. Il "Risparmio postale" è rappresentato dai libretti di risparmio postale e buoni postali fruttiferi (inclusi quelli con rimborso a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Cassa Depositi e Prestiti).

³⁸ Per impieghi bancari si intendono finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. Comprendono: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

³⁹ Le famiglie consumatrici sono rappresentate da individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori.

istituzioni sociali private (74,7%) e alle altre società non finanziarie⁴⁰ (18,4%) seguite dalle famiglie produttrici⁴¹ (6,3%). L'insieme degli altri settori, invece, non supera lo 0,6%. A livello lombardo, le famiglie consumatrici riuniscono il 59,9% del totale, seguite dalle società non finanziarie (21,1%) e dalle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (15,7%) (Tab. 3).

Considerando l'incidenza delle tipologie di depositi per ambito territoriale, si può notare come i depositi delle famiglie consumatrici costituiscano nella quasi totalità delle province lombarde la percentuale maggiore, con valori che vanno da un massimo di 85,3% di Sondrio a un minimo di 68,4% di Bergamo; seguono poi le altre società non finanziarie. Mantova si colloca in nona posizione con il 74,7% per le famiglie consumatrici e in sesta posizione con il 18,4% per le altre società non finanziarie. Unica eccezione nel panorama regionale è Milano dove le famiglie ricoprono solo il 45,1% dei depositi e dove risultano molto importanti, invece, le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (28,9%) e le altre società non finanziarie (23,4%) (Graf. 4).

Impieghi

Nella provincia di Mantova, gli impieghi bancari, utili indicatori della capacità del sistema economico di utilizzare le risorse monetarie raccolte per scopi produttivi, a fine 2015 hanno raggiunto la cifra di 14.625 milioni di euro, in miglioramento rispetto al 2014 del +0,5%. A livello regionale gli impieghi hanno mostrato un calo, pari al -0,6% mentre a livello nazionale la situazione risulta stabile. Da un confronto territoriale, si può vedere come Mantova riesca a contenere la variazione negativa, rispetto ad esempio a Bergamo e Brescia che registrano le flessioni più consistenti tra tutte le province della Lombardia.

Considerando l'ammontare degli impieghi per abitante (dato al 30 novembre 2015), la provincia di Mantova, con 35.431 euro, registra un ammontare medio inferiore al dato lombardo (43.974 euro), ma superiore a quello italiano (30.068 euro); come sottolineato per i depositi, anche in questo caso la quota della Lombardia risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano la cui esclusione fa abbassare l'ammontare a 30.344 euro, inferiore quindi al dato mantovano.

Per quanto concerne il valore degli impieghi per sportello, invece, la provincia virgiliana, con quasi 48 MLN di euro, si posiziona a metà classifica, rimanendo ben al di sotto del dato regionale (74,8 MLN di euro) e nazionale (60,6 MLN di euro) (Tab. 4).

L'analisi degli impieghi per settore di attività economica della clientela permette di capire quali sono le categorie di utenti verso i quali sono maggiormente diretti gli impieghi delle banche.

Nella provincia di Mantova le quote maggiori di finanziamenti sono quelle erogate a favore delle società non finanziarie (58,1%) e delle famiglie consumatrici (25,3%). Seguono le famiglie produttrici (10,7%), mentre le amministrazioni pubbliche e le società finanziarie costituiscono nel loro insieme il restante 6%. Anche in Lombardia la maggiore concentrazione di impieghi

⁴⁰ Le società e le quasi società non finanziarie sono le unità economiche (società di capitali private e pubbliche, cooperative, consorzi, imprese pubbliche dotate di personalità giuridiche, associazioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, società in nome collettivo e in accomandita semplice, artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti con almeno cinque lavoratori dipendenti a tempo pieno) che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita.

⁴¹ Le famiglie produttrici sono rappresentate da imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti.

riguarda le società non finanziarie (48,6%) e le famiglie consumatrici (26,8%); una distribuzione diversa, invece, emerge per le altre categorie: le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie raccolgono il 18,8% (da legare alla loro concentrazione per lo più a Milano) e le famiglie produttrici solo il 3,9%. Le amministrazioni pubbliche costituiscono il restante 2% (Tab. 5).

L'analisi dell'incidenza delle tipologie di impieghi per ambito territoriale mostra in larga misura la medesima distribuzione vista per Mantova, con le percentuali più alte legate alle altre società non finanziarie e alle famiglie consumatrici, seguite dalle famiglie produttrici. Situazione in parte differente si ha per Brescia e Milano dove anche le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie vedono percentuali elevate.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, Mantova è la provincia con la maggiore incidenza di impieghi rivolti alle altre società non finanziarie; risulta, al contrario, tra le più basse per la quota di impieghi destinati alle famiglie consumatrici, precedendo solo Milano e Brescia (Graf. 5).

**Tab. 2 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2014-2015**

	Depositi e risparmio postale 2015 (in MLN di euro)	Variazione % 2015/2014	Valori per abitante (in euro)	Valori per sportello (in MLN di euro)
Varese	19.059	5,8	21.415,8	45,6
Como	13.761	4,8	22.954,1	41,6
Sondrio	4.145	4,0	22.822,1	32,6
Milano	158.226	11,7	49.330,3	90,7
Bergamo	25.626	2,3	23.119,4	37,1
Brescia	28.904	7,3	22.864,7	32,8
Pavia	10.982	3,2	20.048,4	36,5
Cremona	6.809	2,3	18.899,1	25,8
Mantova	8.887	1,0	21.529,2	28,9
Lecco	7.834	5,3	23.083,2	34,5
Lodi	4.226	-1,1	18.429,2	27,3
Monza e Brianza	19.627	4,1	22.659,8	45,1
LOMBARDIA	308.084	8,0	30.787,7	52,4
ITALIA	1.342.888	4,4	22.132,8	44,6

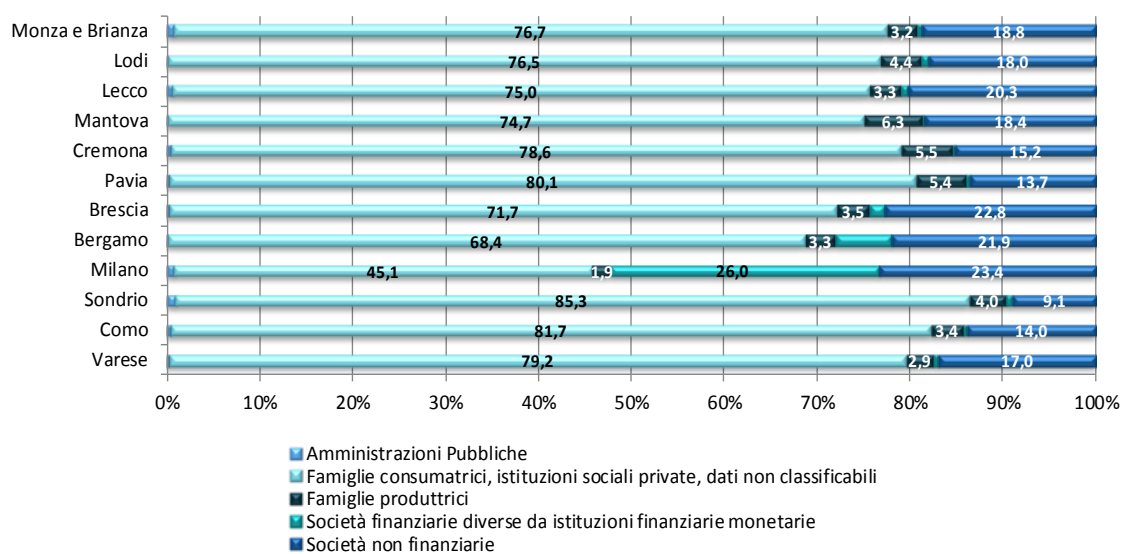
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 3 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente
(valori in MLN di euro)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2015**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	0,3	79,2	2,9	0,7	17,0	100,0
Como	0,5	81,7	3,4	0,5	14,0	100,0
Sondrio	0,9	85,3	4,0	0,7	9,1	100,0
Milano	0,7	45,1	1,9	28,9	23,4	100,0
Bergamo	0,2	68,4	3,3	6,2	21,9	100,0
Brescia	0,3	71,7	3,5	1,7	22,8	100,0
Pavia	0,3	80,1	5,4	0,4	13,7	100,0
Cremona	0,4	78,6	5,5	0,4	15,2	100,0
Mantova	0,2	74,7	6,3	0,4	18,4	100,0
Lecco	0,6	75,0	3,3	0,9	20,3	100,0
Lodi	0,2	76,5	4,4	0,8	18,0	100,0
Monza e Brianza	0,7	76,7	3,2	0,5	18,8	100,0
LOMBARDIA	0,6	59,9	2,8	15,7	21,1	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Graf. 4 – Incidenza % dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente
Province lombarde, 2015**



**Tab. 4 – Consistenza degli impieghi bancari
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2014-2015**

	Impieghi 2015 (in MLN di euro)	Variazione % 2015/2014	Valori per abitante (in euro)	Valori per sportello (in MLN di euro)
Varese	20.623,4	1,4	23.173,6	49,3
Como	15.651,5	0,6	26.108,0	47,3
Sondrio	4.331,9	-0,5	23.850,8	34,1
Milano	233.715,9	-0,3	72.866,0	133,9
Bergamo	36.867,4	-3,2	33.261,6	53,4
Brescia	52.254,0	-3,0	41.335,2	59,4
Pavia	11.852,3	2,0	21.637,6	39,4
Cremona	10.904,2	0,0	30.268,0	41,3
Mantova	14.624,6	0,5	35.430,5	47,6
Lecco	9.310,4	0,8	27.432,9	41,0
Lodi	5.707,9	-1,0	24.891,8	36,8
Monza e Brianza	24.189,3	0,3	27.927,7	55,6
LOMBARDIA	440.032,8	-0,6	43.973,7	74,8
ITALIA	1.824.364,3	0,0	30.068,3	60,6

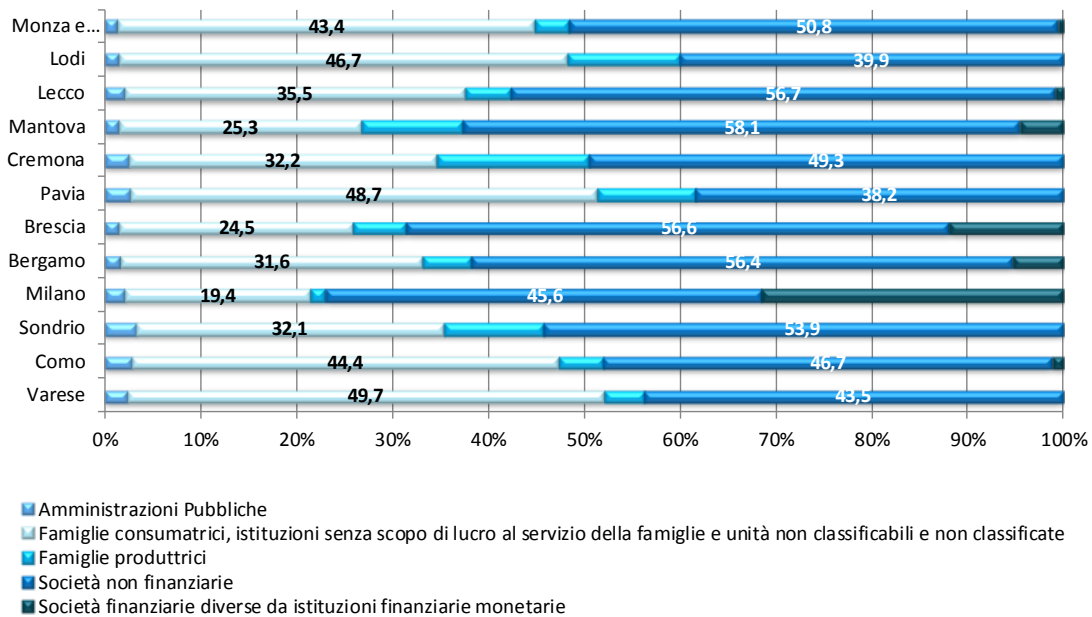
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 5 – Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente
(valori in MLN di euro)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2015**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio della famiglie e unità non classificabili e non classificate	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	2,3	49,7	4,2	43,5	0,2	100,0
Como	2,9	44,4	4,8	46,7	1,2	100,0
Sondrio	3,2	32,1	10,5	53,9	0,4	100,0
Milano	2,1	19,4	1,6	45,6	31,3	100,0
Bergamo	1,6	31,6	5,1	56,4	5,3	100,0
Brescia	1,5	24,5	5,6	56,6	11,9	100,0
Pavia	2,6	48,7	10,3	38,2	0,2	100,0
Cremona	2,4	32,2	16,0	49,3	0,2	100,0
Mantova	1,5	25,3	10,7	58,1	4,5	100,0
Lecco	2,0	35,5	4,9	56,7	0,9	100,0
Lodi	1,5	46,7	11,7	39,9	0,1	100,0
Monza e Brianza	1,4	43,4	3,7	50,8	0,7	100,0
LOMBARDIA	2,0	26,8	3,9	48,6	18,8	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Graf. 5 – Incidenza % degli impieghi bancari per settore della clientela residente
Province lombarde, 2015**



10.3 Sofferenze bancarie e affidati

Le sofferenze⁴² bancarie registrano anche per l'anno 2015 una crescita in valore assoluto confermando il trend registrato negli ultimi anni da ricondurre alla crisi economica e alla difficoltà sempre maggiore dei debitori a rispettare gli impegni finanziari assunti; tutto ciò non fa che spingere gli istituti finanziari a essere sempre più cauti nell'erogazione di prestiti.

Nella provincia di Mantova, a fine 2015, l'ammontare delle sofferenze ammonta a 1.651 milioni di euro, con un numero di affidati insolventi pari a 8.083 unità. Nel 2015, rispetto al 2014, si è assistito a un aumento del +14,5% dell'ammontare delle sofferenze bancarie, dato che comunque mostra un rallentamento rispetto alla dinamica riscontrata lo scorso anno quando l'aumento registrato era del 16,5%.

A livello lombardo l'ammontare delle sofferenze è pari a 38.575 euro con una variazione positiva del 8,2% rispetto al valore dell'anno precedente. Il dato mantovano si colloca al secondo posto nella distribuzione regionale preceduto solo da Sondrio con un +26,3%. Gli aumenti più contenuti si registrano a Varese (+4,3%) e a Brescia (+5,7%)(Graf. 6).

Analizzando la consistenza delle sofferenze per settore della clientela residente, nella provincia di Mantova si notano valori più elevati per il comparto delle attività industriali (25,3%), seguito dai settori delle costruzioni e dei servizi (rispettivamente il 22,4 % e il 23 %). Le famiglie consumatrici si fermano al 16,9%, mentre le famiglie produttrici all'11%.

In Lombardia emerge una maggiore concentrazione nei servizi (32,3%), seguiti dalle costruzioni (21,9%) e dalle attività industriali e famiglie consumatrici, pari rispettivamente al 18,2% e al 18,6%; le famiglie produttrici si fermano al 5,7% (Graf. 7).

⁴² Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.

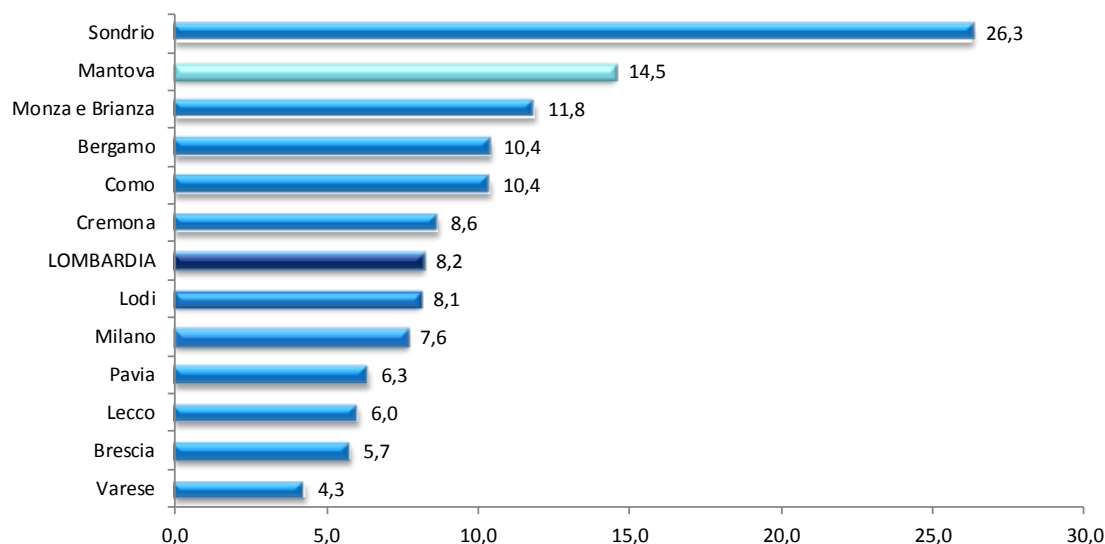
La contemporanea presenza di un incremento delle sofferenze a fronte di una stagnazione di prestiti ha portato a un aumento del rapporto percentuale tra le sofferenze e gli impieghi bancari, assumendo a fine 2015 il valore dell'11,3% a livello mantovano (nel 2014 era pari al 9,9%), dell'8,8% a livello lombardo e del 10,3% a livello nazionale.

Passando all'analisi del numero degli affidati in stato di insolvenza⁴³, si può osservare che a Mantova si riscontra, rispetto al 2014, a livello complessivo, un aumento pari al 5,6%; analoghi incrementi del numero degli affidati si riscontrano, con valori differenziati, nelle varie province lombarde (Graf. 8).

Se si analizzano i dati del territorio virgiliano, per comparto della clientela, il numero degli affidati cresce in tutti i comparti. Gli aumenti più incisivi li registrano le costruzioni (9%), i servizi (7,8%) e le famiglie consumatrici (6%). Più contenuti gli incrementi per le famiglie produttrici (+3,5%) e per le attività industriali (+1,5%).

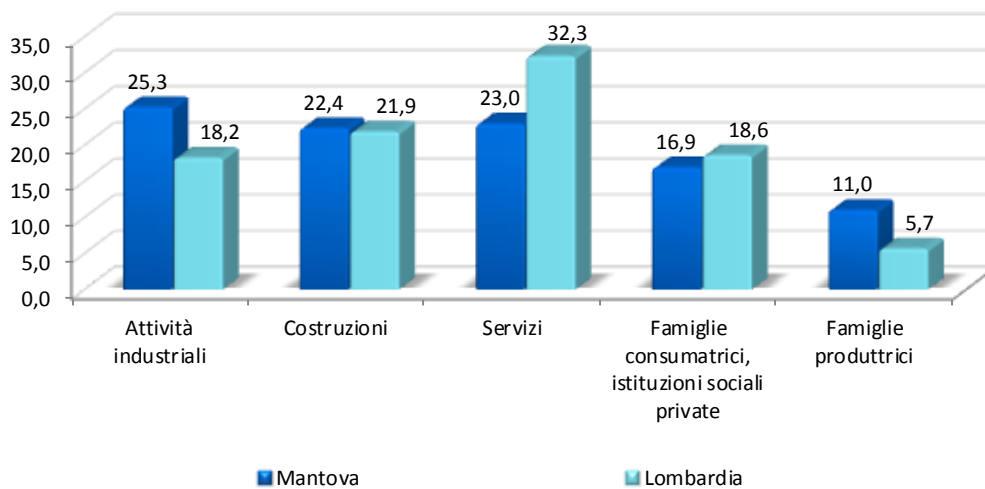
Come si può, invece, vedere dal grafico numero 9, gli affidati mantovani appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici e istituzioni sociali private, con una consistenza del 64%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici (16,2%), i servizi (9,7%), le attività industriali (4,9%) e le costruzioni (4,4%). Analoga distribuzione si nota anche per la Lombardia con la sola differenza che gli affidati del gruppo servizi (12,2%) sono leggermente superiori a quelli delle famiglie produttrici (11,1%).

Graf. 6 – Variazioni percentuali annue dell'ammontare delle sofferenze bancarie Lombardia e province, 2014-2015

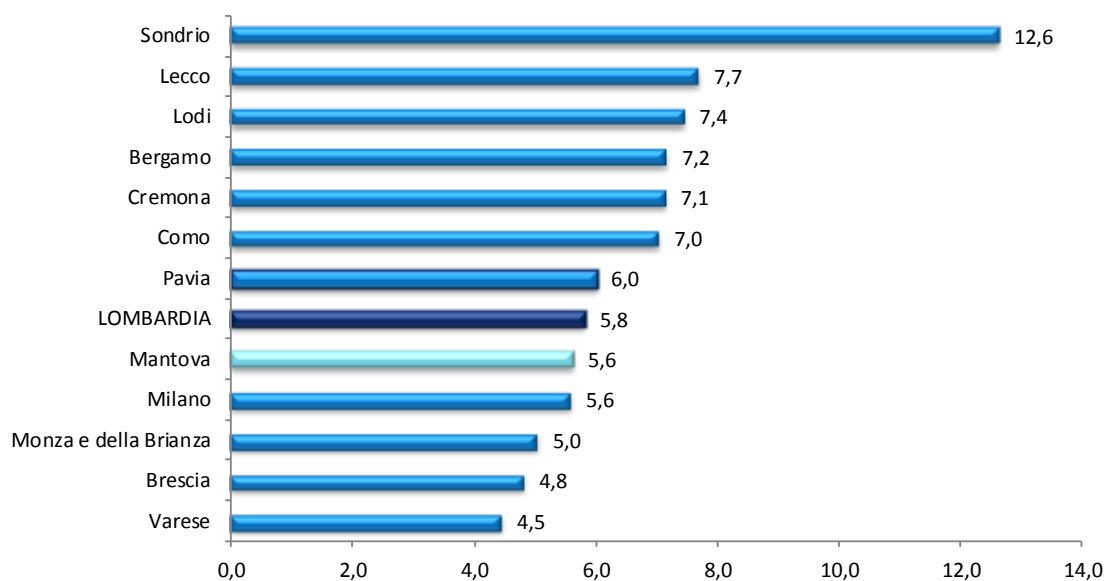


⁴³ Gli affidati sono i soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazione alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

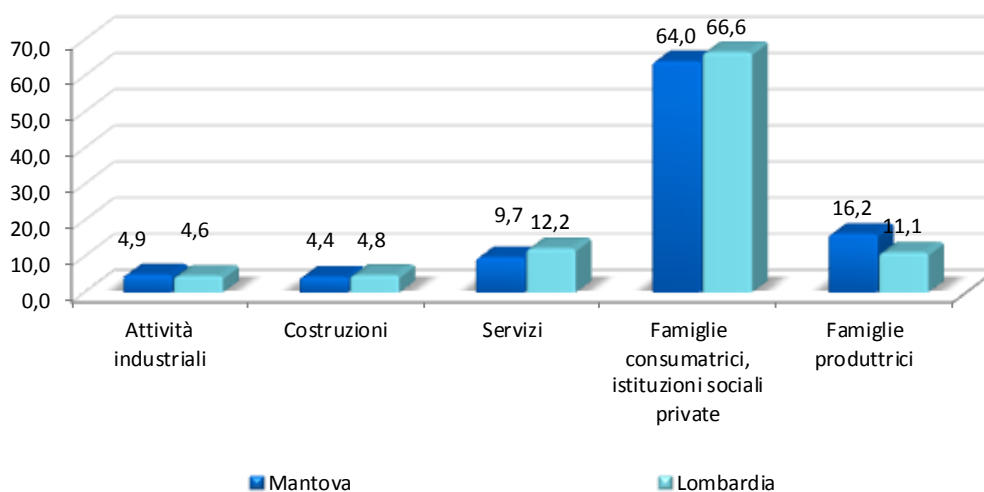
**Graf.7 – Consistenze delle sofferenze per settore della clientela residente (valori %)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2015**



**Graf. 8 – Variazioni percentuali annue del numero degli affidati insolventi
Lombardia e province, 2014-2015**



**Graf. 9 – Numero degli affidati per settore della clientela residente (valori %)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2015**



10.4 Tassi di interesse applicati

Concludendo, può essere interessante l'analisi dei dati relativi ai tassi di interesse applicati a seconda della tipologia di finanziamento. Per quanto riguarda i prestiti per rischi a revoca⁴⁴, a Mantova nel 2015 il tasso medio applicato al totale residenti è pari al 7% annuo, in diminuzione rispetto al 2014, quando era del 7,7%. Si tratta di un valore superiore sia a quello medio regionale (4,4%) sia a quello nazionale (5,7%); tra le province lombarde, il territorio virgiliano presenta uno dei tassi maggiori, subito dietro Cremona e Pavia (rispettivamente pari al 7,3% e al 7,2%) (Tab. 6).

Il tasso previsto per i finanziamenti per rischi a scadenza⁴⁵ nel 2015 risulta pari al 2,7%, leggermente inferiore al dato 2014 (3,1%), un valore anche in questo caso superiore sia a quello della Lombardia (1,9%) sia a quello dell'Italia (2,3%) (Tab. 7).

I prestiti per rischi autoliquidanti⁴⁶ vedono un tasso del 3,9%, in leggera diminuzione rispetto al dato 2014. In questo caso si tratta di un valore in linea con quello lombardo (3,5%), e con quello nazionale (3,7%) (Tab. 8).

⁴⁴ Nella categoria dei finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca confluiscono le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa e per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa. La categoria non comprende i conti correnti di corrispondenza per servizi intrattenuti con banche o con società cui è affidata la gestione accentrata di servizi collaterali all'attività bancaria.

⁴⁵ La categoria dei finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a scadenza include le operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predeterminata.

⁴⁶ I finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi autoliquidanti sono quei prestiti concessi per consentire l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante cura l'incasso.

**Tab. 6 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2015**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	4,4	6,8	6,3
Como	3,3	6,5	5,9
Sondrio	5,2	5,8	5,7
Milano	3,3	5,8	3,1
Bergamo	3,5	7,2	6,6
Brescia	4,7	6,4	6,2
Pavia	4,3	7,9	7,2
Cremona	4,9	7,5	7,3
Mantova	5,9	7,3	7,0
Lecco	4,5	6,1	5,9
Lodi	4,3	5,4	5,3
Monza e Brianz	3,8	6,6	6,2
LOMBARDIA	3,8	6,3	4,4
ITALIA	4,2	7,0	5,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab.7 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a scadenza
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2015**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	2,5	2,7	2,6
Como	2,6	2,8	2,8
Sondrio	2,7	3,0	2,9
Milano	2,4	2,6	1,7
Bergamo	2,3	2,7	2,5
Brescia	2,5	2,7	2,3
Pavia	2,7	2,9	2,8
Cremona	2,4	2,7	2,6
Mantova	2,4	2,7	2,7
Lecco	2,5	2,7	2,7
Lodi	2,5	2,9	2,8
Monza e Brianz	2,4	2,8	2,7
LOMBARDIA	2,4	2,6	1,9
ITALIA	2,7	2,7	2,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab.8 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi autoliquidanti
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2015**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	5,2	4,3	4,3
Como	5,2	4,0	4,0
Sondrio	4,7	4,3	4,3
Milano	4,6	3,3	3,2
Bergamo	7,2	3,8	3,8
Brescia	6,6	3,3	3,4
Pavia	5,3	4,5	4,5
Cremona	5,1	3,6	3,7
Mantova	7,0	3,8	3,9
Lecco	5,0	3,5	3,5
Lodi	4,4	5,0	5,0
Monza e Brianz	5,1	4,3	4,3
LOMBARDIA	5,3	3,6	3,5
ITALIA	4,6	3,8	3,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

11. LA RICCHEZZA PROVINCIALE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Nel 2014, la provincia di Mantova contribuisce per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto regionale.
- Rispetto al 2013, si assiste a una diminuzione del -0,4% del valore della ricchezza provinciale, un dato leggermente superiore rispetto a quello lombardo, mentre a livello nazionale si è verificata una crescita. Per il 2015, invece, emerge un aumento del valore aggiunto mantovano pari a un +1,2%.
- La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi. Seguono l'industria in senso stretto, l'agricoltura e le costruzioni.
- Rispetto al 2013, cala l'ammontare di valore aggiunto di quasi tutti i comparti: industria in senso stretto (-3,9%), costruzioni (-8,8%), agricoltura (-1,8%); al contrario, aumenta quello dei servizi (+2,1%).
- Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2014 è pari a 25.644 euro, in calo rispetto al 2013 del -0,9%, collocando la provincia di Mantova, nel panorama lombardo, a metà della classifica. Nel 2015 rispetto al 2014, il valore aggiunto procapite segna invece una ripresa, pari al +1,3%.

11.1 Valore aggiunto

Nel 2014, la provincia di Mantova, con una cifra pari a 10.643 milioni di euro, ha contribuito per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto⁴⁷ regionale, pari a 313.054 milioni di euro. Anche il 2014 ha mostrato alcuni segni di difficoltà per la nostra economia e, rispetto al 2013, si è assistito a una diminuzione del -0,4%, un dato leggermente superiore rispetto a quello lombardo (-0,2%); a livello nazionale, al contrario, si è verificata una crescita, pari al +0,2%. Come si può osservare dal grafico numero 1, nel panorama della Lombardia la maggior parte delle province si colloca in territorio negativo, insieme a Mantova, mostrando quindi una contrazione del valore aggiunto; dall'altra parte, al contrario, aumentano Pavia, Cremona, Lodi e Milano, mentre Brescia risulta sostanzialmente stabile.

Per il 2015 (dato preconsuntivo) emerge un aumento del valore aggiunto mantovano del +1,2%, rimanendo comunque inferiore al dato lombardo (+1,9%), ma in linea con quello dell'Italia (+1,3%).

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto degli altri servizi che costituisce il 42,3% della ricchezza mantovana, valore comunque inferiore alla media lombarda e a quella italiana, rispettivamente pari al 48,6% e al 50,5%; se si considera anche la componente del commercio (18,9%), complessivamente i servizi contribuiscono alla ricchezza provinciale per il 61,2%, rimanendo anche in questo caso molto al di sotto del valore regionale (72,1%) e nazionale (74,3%). L'industria in senso stretto (27,7%), al contrario, risulta superiore ai valori sia della

⁴⁷ Secondo la definizione dell'ISTAT, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

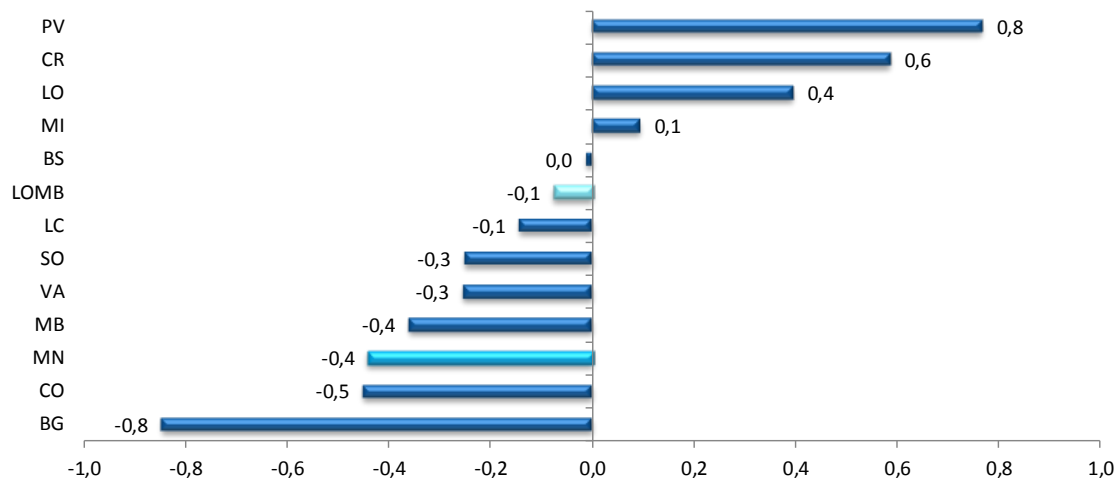
Lombardia (22,2%) sia dell'Italia (18,6%); le costruzioni costituiscono il 4,7% del totale del valore aggiunto, in linea con quanto avviene nel territorio lombardo (4,6%), ma leggermente inferiore alla situazione nazionale (4,9%). Infine, segue la quota data dall'agricoltura (6,4%) che risulta superiore non solo al dato della Lombardia (1,1%) e a quello dell'Italia (2,2%), ma anche a quello di tutte le province della Regione (Graf. 2).

Rispetto al 2013, cala l'ammontare di valore aggiunto di quasi tutti i comparti: industria in senso stretto (-3,9%), costruzioni (-8,8%), agricoltura (-1,8%); al contrario, aumenta quello dei servizi (+2,1%). Come si può osservare dalla tabella numero 1, analizzando il periodo che va dal 2009, anno di inizio della crisi, al 2014, vi è stata complessivamente una crescita del +7,1% del totale del valore aggiunto. Entrando nel dettaglio, si segnala una contrazione solo per l'industria in senso stretto (-0,2%); al contrario, l'agricoltura sale del +25,3%, le costruzioni del +4,8% e i servizi del +9,2%.

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2014 relativo alla provincia di Mantova è pari a 25.644 euro, in calo rispetto al 2013 del -0,9%. Anche la Lombardia e l'Italia registrano una diminuzione pari rispettivamente a -1,1% e a -0,7%. Mantova, tra le province lombarde, si colloca a metà della classifica, posizionandosi dietro a Varese, Milano, Brescia, Bergamo e Sondrio, occupando il 31° posto nella classifica nazionale.

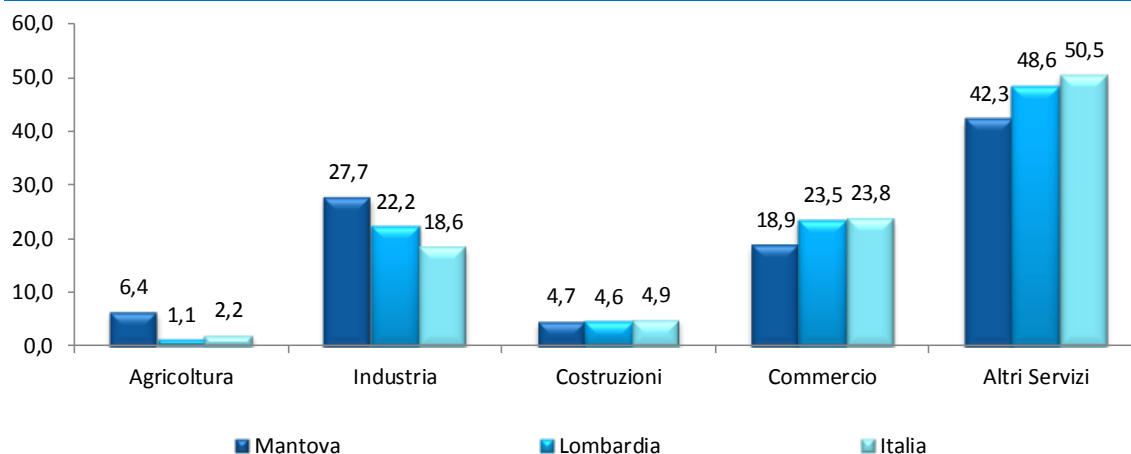
Considerando il dato preconsuntivo⁴⁸, nel 2015 rispetto al 2014, il valore aggiunto procapite segna una ripresa, pari al +1,3%, per un ammontare complessivo di 25.985 euro (Graf. 3).

**Graf. 1 – Variazioni percentuali annue del valore aggiunto
Province lombarde e Lombardia, 2013-2014**



⁴⁸ Per il dato relativo al valore aggiunto procapite 2014, la popolazione presa come riferimento è quella al 30 giugno 2014.

**Graf. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settore economico
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014**

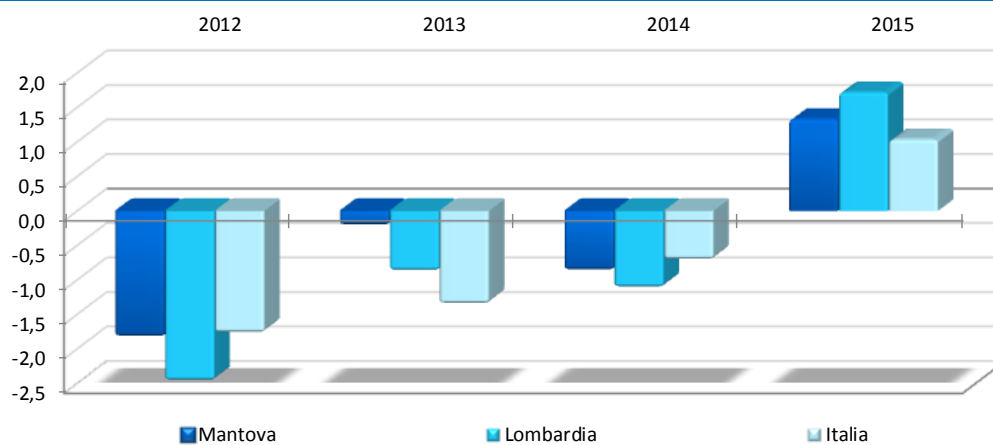


**Tab. 1 – Valore aggiunto per settore economico (valori in MLN di euro) e variazione %
Provincia di Mantova, 2008-2014**

	Agricoltura	Industria		Totale Industria	Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni			
2008	595,6	3.165,5	515,3	3.680,8	6.126,1	10.402,6
2009	543,5	2.959,0	475,5	3.434,5	5.960,3	9.938,2
2010	549,3	3.103,9	489,6	3.593,5	6.142,4	10.285,2
2011	679,1	3.211,1	518,9	3.729,9	6.362,5	10.771,6
2012	706,0	3.051,9	565,3	3.617,2	6.300,0	10.623,2
2013	693,2	3.071,4	546,3	3.617,7	6.379,1	10.690,0
2014	680,8	2.952,4	498,1	3.450,5	6.511,5	10.642,9
Var. % 2014/2013	-1,8	-3,9	-8,8	-4,6	2,1	-0,4
Var. % 2014/2009	25,3	-0,2	4,8	0,5	9,2	7,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliarone

**Graf. 3 – Serie storica delle variazioni % annue del valore aggiunto a prezzi correnti procapite
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2011-2015**



12. DINAMICHE DEL TURISMO⁴⁹

SINTESI DEL CAPITOLO

- Gli arrivi di turisti in provincia di Mantova nel 2015 crescono del +3%, positivi gli arrivi italiani (4,6%) e leggermente in negativo gli arrivi degli stranieri(-0,7%).
- Diminuiscono lievemente le presenze complessive (-0,3%), cala anche la permanenza media sul territorio (2,25 gg/vacanza ossia -3,2% rispetto al 2014).
- Confermato il trend di provenienza del turismo italiano, che resta di prossimità: 29,4% Lombardia, che sale al 60,2% sommata a Piemonte, Veneto e Emilia Romagna. La prima regione extra confini è il Lazio con il 7,5% di arrivi.
- Domanda estera: primo mercato resta la Germania (26,7%) che sommato con la Francia arriva al 36,3%.
- I primi sei mercati di provenienza sono europei per un complessivo di 56,9% sugli arrivi totali. Il primo mercato extraeuropeo è Israele con il 4,4%.
- L'offerta ricettiva in provincia aumenta del +2,2% dovuta principalmente al comparto extralberghiero, mentre diminuisce del -5,3% l'offerta di strutture alberghiere. Le strutture complementari rappresentano il 48,4% dell'offerta ricettiva in provincia.
- Aumentano i posti letto nelle strutture complementari e nei B&B mentre diminuiscono nelle strutture alberghiere.
- Gli hotel a tre stelle concentrano più della metà dell'offerta alberghiera in provincia: 21,8% dell'offerta complessiva di posti letto.
- Aumentano gli arrivi nel Medio Mantovano e nell'Oglio Po mentre diminuiscono nell'Alto Mantovano e nell'Oltrepò Mantovano dove troviamo anche una contrazione delle presenze.
- Il Medio Mantovano, compreso il comune capoluogo, mantiene la percentuale di mercato più alta mentre l'Alto Mantovano registra la permanenza annuale più elevata (picco a Settembre dovuta alla componente straniera).

12.1 Il movimento dei clienti nelle strutture ricettive – analisi della domanda

Nel 2015 i flussi turistici in Provincia di Mantova registrano valori positivi rispetto all'anno precedente per quanto riguarda gli arrivi (+3%) mentre le presenze e la permanenza media subiscono una flessione rispettivamente pari a -0,3% e a -3,2%.

La componente straniera mostra, per tutti gli indicatori, variazioni negative anche se è la componente italiana che contribuisce in modo deciso alla diminuzione della permanenza media (Tab. 1). Nell'ultimo triennio gli arrivi totali mostrano un andamento crescente mentre le presenze, dopo una buona performance nel 2014, nel 2015 registrano una leggera flessione (Graf. 1).

⁴⁹ I dati del presente Capitolo sono tratti dall'Osservatorio Provinciale del Turismo a cura del Servizio Turismo della Provincia di Mantova.

Gli arrivi della componente italiana rappresentano il 71,2% del totale mentre la componente straniera contribuisce per il 28,8%. Stessa situazione per le presenze dove troviamo un 64,3% per la componente italiana contro un 35,7% per quella straniera (Graf. 2).

Provenienza dei turisti italiani

Con il 29,4% la Lombardia si conferma il primo mercato italiano di riferimento per la provincia di Mantova, seguita dal Piemonte e dall'Emilia Romagna, che guadagna una posizione rispetto al 2014, lasciando il Veneto al quarto posto nella classifica degli arrivi di turisti italiani per provenienza. Il 60,2% proviene insieme alla Lombardia dalle tre regioni confinanti (Piemonte, Emilia Romagna, Veneto).

I dati 2015 confermano il trend quinquennale e rafforzano l'idea di un turismo di prossimità: le quattro principali regioni italiane di provenienza coprono circa il 60,2% del turismo italiano a Mantova. La provincia può contare dunque su una grande quota di mercato interno equilibrato.

La prima regione extra confini è il Lazio (7,5%), seguita dalla Toscana (6,2%). Le rimanenti regioni registrano valori compresi tra il 3,8 e lo 0,3% (Graf. 3).

Provenienza dei turisti stranieri

L'analisi dettagliata dei mercati di provenienza dei flussi per il 2015 consente di tracciare un quadro e una classifica dei mercati più significativi per la provincia di Mantova.

La Germania rimane il primo mercato di riferimento per la provincia di Mantova con il 26,7% di flussi turistici nel 2015. Insieme la Germania e la Francia (che si mantiene al secondo posto) detengono il 36,3% del mercato straniero in provincia di Mantova. I primi sei mercati sono europei per un complessivo di 56,9% sugli arrivi totali. La rimanente quota di mercato è molto frazionata: tra le prime 20 nazioni analizzate, le 5 che seguono nella scala dei valori variano da un 4,4% a un 6,2%, mentre tutte le successive variano da un minimo di 0,5% a un massimo di 3,5%.

Germania e Francia restano i due mercati maturi per la provincia di Mantova con i più alti valori assoluti.

Austria, Paesi Bassi, Regno Unito registrano una continua evoluzione positiva, mentre si evidenzia una battuta d'arresto per i flussi turistici dagli Stati Uniti, dalla Svizzera e Liechtenstein e Belgio.

Israele, primo mercato extraeuropeo, nel 2015 conferma un aumento del proprio flusso turistico.

Poco significativi per la provincia di Mantova i flussi di provenienza BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica): prima fra i cinque è la Cina che si posiziona all'11° posto con una percentuale in crescita rispetto allo scorso anno, ma con valori assoluti in termini di arrivi ancora molto bassi.

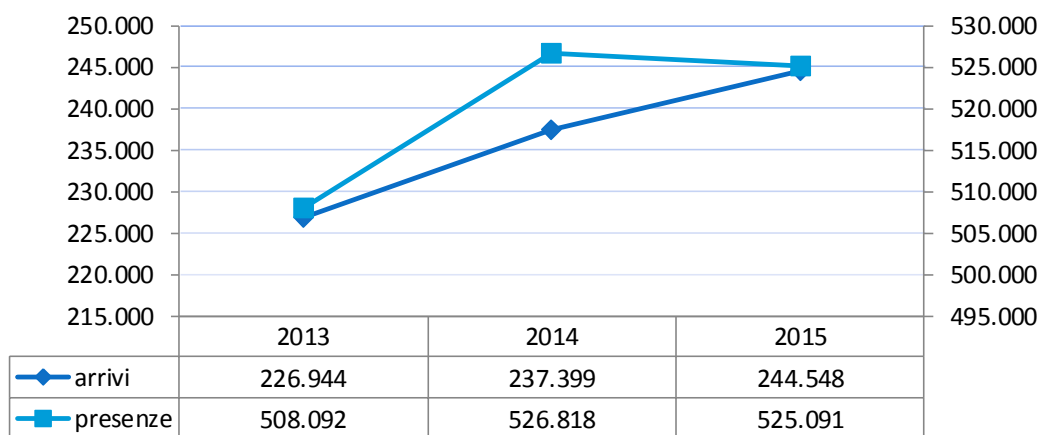
Rispetto alla domanda internazionale, rimane ancora debole la richiesta di Mantova dalla Russia che scende al 15° posto. Altalenante nel quinquennio infine la posizione del Brasile, mentre India e Sudafrica non appaiono neppure tra i primi 20 mercati di provenienza (Graf. 4).

**Tab. 1 – Movimenti turistici (arrivi, presenze e permanenza media)
Provincia di Mantova, 2013-2015**

Anno 2015						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 15/14	valore	var% 15/14	valore	var% 15/14
Arrivi	174.204	↑ 4,6	70.344	↓ -0,7	244.548	↑ 3,0
Presenze	337.554	→ 0,0	187.537	↓ -1,0	525.091	↓ -0,3
Permanenza media	1,94	↓ -4,35	2,67	↓ -0,29	2,15	↓ -3,24
Anno 2014						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 14/13	valore	var% 14/13	valore	var% 14/13
Arrivi	166.560	3,6	70.839	7,1	237.399	4,6
Presenze	337.419	-0,7	189.399	12,5	526.818	3,7
Permanenza media	2,03	-4,15	2,67	5,12	2,22	-0,88
Anno 2013						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 13/12	valore	var% 13/12	valore	var% 13/12
Arrivi	160.782	5,1	66.162	12,3	226.944	7,1
Presenze	339.807	1,0	168.285	9,1	508.092	3,6
Permanenza media	2,11	-3,80	2,54	-2,80	2,24	-3,30

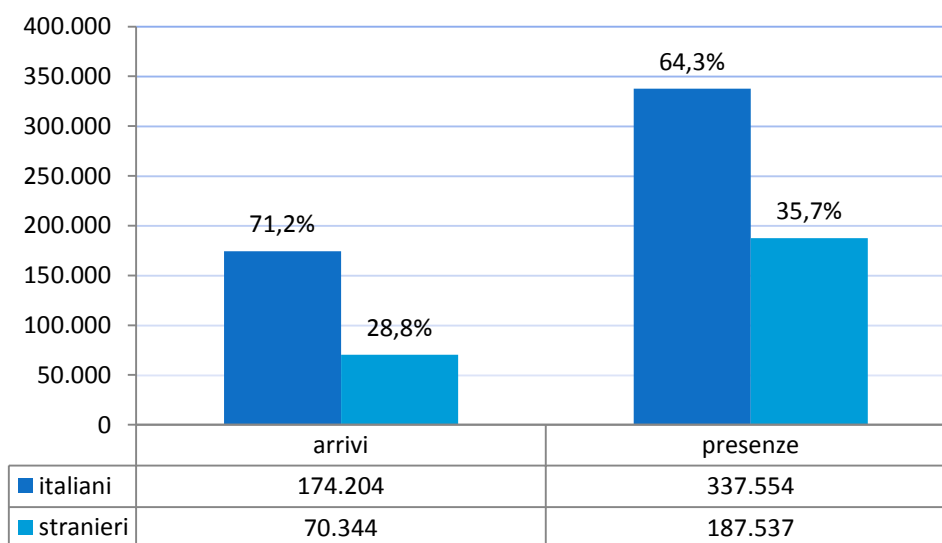
Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 1 – Andamento degli arrivi e delle presenze
Provincia di Mantova, 2013-2015**



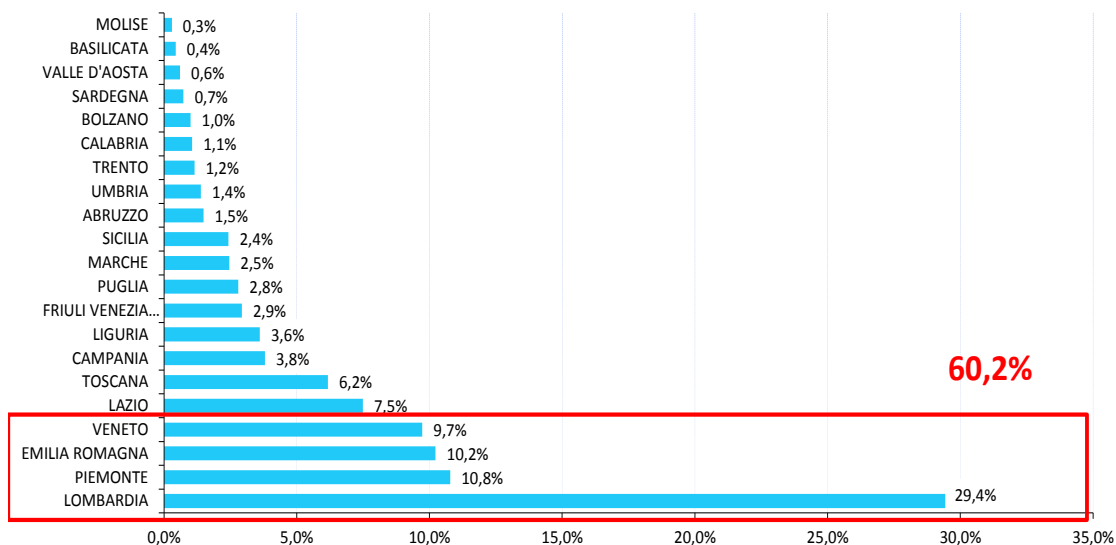
Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 2 – Arrivi e presenze (componente italiana e straniera)
Provincia di Mantova, 2015**



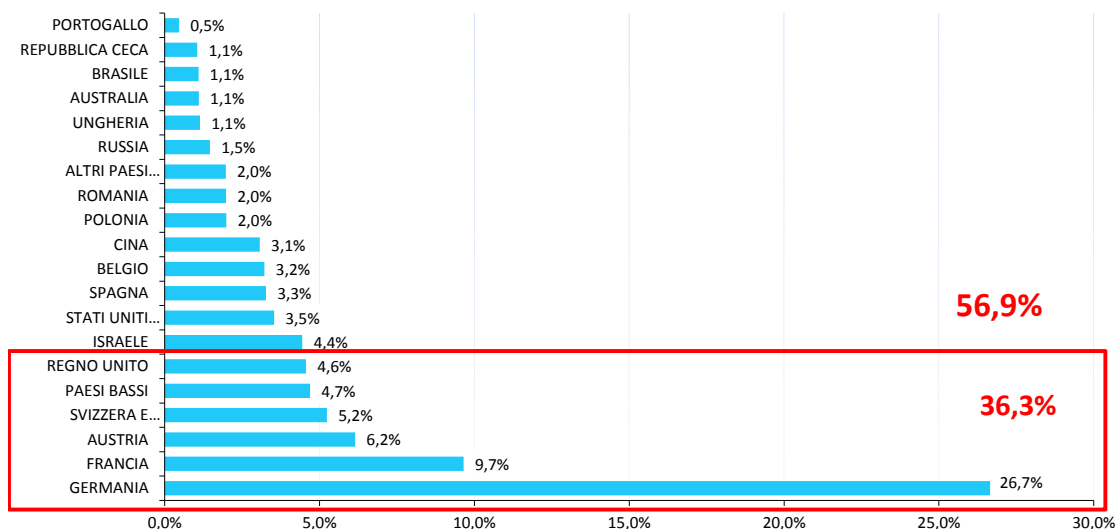
Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 3 – Arrivi italiani per regione di provenienza
Provincia di Mantova, 2015**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 4 – Arrivi stranieri negli esercizi ricettivi per nazione di residenza dei clienti (prime 20 posizioni)
Provincia di Mantova, 2015**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

12.2 Le strutture ricettive sul territorio – analisi dell'offerta

Il numero complessivo di strutture ricettive nell'intera provincia aumenta del +2,2% dovuto quasi esclusivamente al comparto extralberghiero. La quota dell'alberghiero registra, infatti, una diminuzione del -5,3%, mentre l'extralberghiero cresce del +3,9%.

Tale incremento corrisponde principalmente alla crescita dei B&B (+6%), ma anche degli esercizi complementari (+2,5%) (Tab. 2).

La distribuzione in percentuale per tipologia di strutture rispetto al 2014 vede l'alberghiero passare dal 19% al 17% del 2015 e l'extralberghiero dall'81% all'83% con un aumento più significativo dei B&B (Graf. 5).

Tra le strutture complementari più della metà è rappresentato dagli agriturismi (55,8%), seguiti dagli Affittacamere (41,4%). Le Aree di sosta Camper e gli Ostelli non sono presenti in modo significativo sul nostro territorio (Graf. 6).

Grazie alla crescita del comparto extralberghiero, l'offerta di posti letto complessiva in provincia guadagna una quota percentuale del +0,4% (Tab. 3).

Le strutture alberghiere con maggiore capacità ricettiva rimangono invariate come numero ma aumentano i posti letto del +8,3%, anche i Bed&Breakfast, pur avendo minore capacità ricettiva, supportano il potenziamento dell'offerta di posti letto in provincia con un +6,3%.

L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere diminuisce del -3%; aumenta solo nelle strutture a tre stelle che detengono la percentuale più alta dell'offerta alberghiera con quasi il 52% sul totale dei posti letto degli alberghi che corrispondono al 21,8% dell'offerta complessiva in provincia.

L'andamento dell'offerta ricettiva registra un costante aumento dell'extralberghiero, fino a detenere nel 2015 il 55% del totale dei posti letto in provincia (Graf. 7).

Cala il dato della permanenza media dei turisti in entrambi i comparti: nell'alberghiero da 2,0 passa a 1,98 gg/vacanza nel 2015, nei complementari da 2,75 a 2,59 gg/vacanza e nei Bed and Breakfast da 2,29 a 2,11 gg/vacanza.

Gli stranieri hanno una permanenza media più alta rispetto agli italiani soprattutto nelle strutture complementari e nei Bed and Breakfast (Graf. 8).

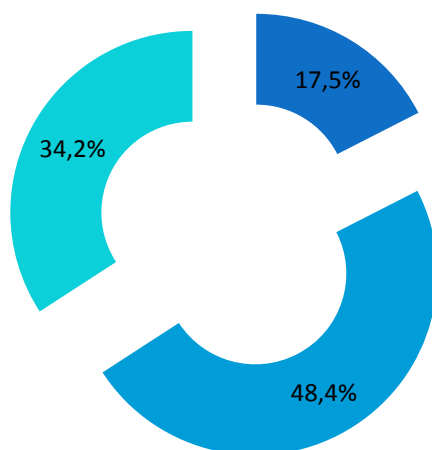
**Tab. 2 – Strutture ricettive (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)
Provincia di Mantova, 2014-2015 (al 31.12)**

STRUTTURE				
Tipologia	Valore assoluto		Variazione percentuale	
	2014	2015	2014/2013	2015/2014
Alberghi	65	90	-1,0%	-5,3%
Complementari	243	249	5,7%	2,5%
Bed & Breakfast	166	176	16,9%	6,0%
Totale	504	515	7,7%	2,2%

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 5 – Strutture (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2015**

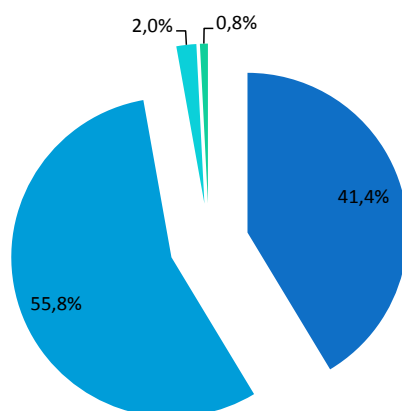
■ Alberghi ■ Complementari ■ Bed and Breakfast



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 6 – Strutture complementari (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2015**

■ Affittacamere ■ Agriturismi ■ Ostelli della gioventù ■ AA Sosta Camper



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

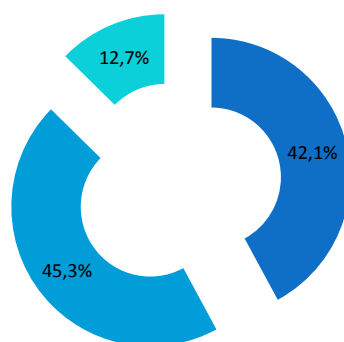
**Tab. 3 – Posti letto (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)
Provincia di Mantova, 2014-2015 (al 31.12)**

Tipologia	POSTI LETTO			
	Valore assoluto		Variazione percentuale	
	2014	2015	2014/2013	2015/2014
Alberghi	3.456	3.351	0,1%	-3,0%
Complementari	3.529	3.604	5,0%	2,1%
Bed & Breakfast	949	1.009	20,7%	6,3%
Totale	7.934	7.964	4,4%	0,4%

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

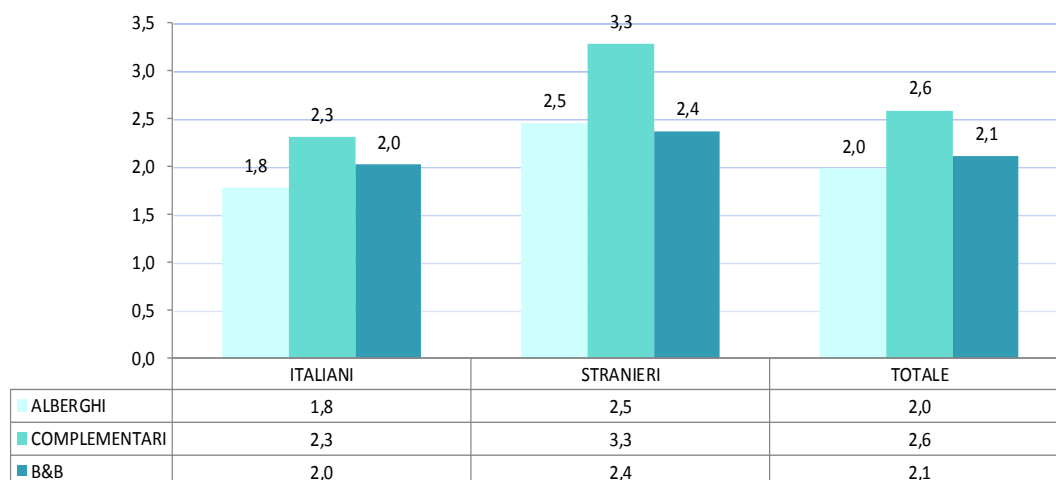
**Graf. 7 – Posti letto (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2015**

■ Alberghi ■ Complementari ■ Bed and Breakfast



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 8 – Permanenza media per tipologia di esercizio (italiani, stranieri e totale)
Provincia di Mantova, 2015**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

12.3 Stime sulla spesa turistica 2015 in provincia

Nel 2015, l'indagine condotta da Banca d'Italia stima che i viaggiatori stranieri in Lombardia abbiano sostenuto una spesa turistica pari a 6,2 miliardi di euro, rappresentando il 17% della spesa turistica italiana, in linea col 2014.

Nella nostra Regione la spesa turistica si concentra per il 91% nelle province di Milano, Como, Brescia e Varese, tra le quali emerge Milano con oltre il 57% della spesa turistica degli stranieri nella regione.

A Mantova viene stimata una spesa pari a 65 milioni di euro che porta la provincia al settimo posto nella classifica regionale perdendo una posizione rispetto allo scorso anno e collocandosi al secondo posto, dopo Pavia, tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia (Tab. 4).

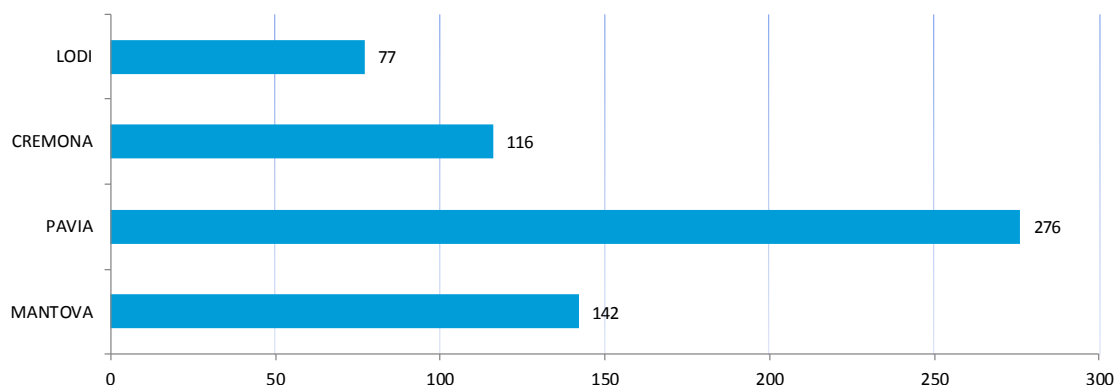
Se osserviamo la spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza vediamo come, nelle Province del Sistema Po di Lombardia, il valore più elevato sia da attribuire a Pavia, settima a livello regionale. Complessivamente, in Lombardia, il primato lo detiene Milano che raggruppa il 37,3% della spesa dei lombardi all'estero. Mantova si colloca al nono posto con 142 milioni di euro nel 2015 (Graf. 9).

**Tab. 4 – Viaggiatori stranieri e spesa pe provincia visitata
Italia, Lombardia e Province del Sistema Po di Lombardia, 2015**

TERRITORIO DI RIFERIMENTO	SPESA TURISTICA (in milioni di euro)	N° DI VIAGGIATORI A DESTINAZIONE (in migliaia)	SPESA MEDIA PER VIAGGIATORE (in euro)
ITALIA	35.765	104.897	341
LOMBARDIA	6.194	21.453	289
PAVIA	68	154	442
CREMONA	39	126	310
LODI	13	23	565
MANTOVA	65	318	204

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Banca d'Italia

Graf. 9 Stima della spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza, Province del Sistema Po di Lombardia, 2015



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Banca d'Italia

12.4 Confronto fra i territori della provincia di Mantova

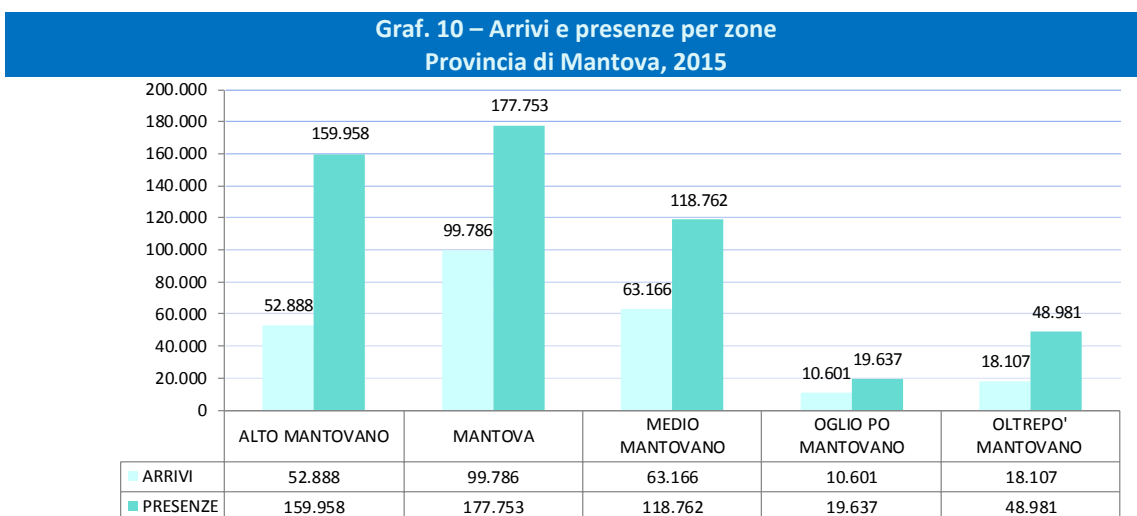
L'analisi dello scenario interno suddivisa in gruppi territoriali ha garantito maggiore profondità di osservazione dei flussi turistici nell'intera provincia. La scelta di suddivisione del territorio nei quattro circondari, individuati nel PTCP Provinciale, ne assicura la coerenza con le politiche di sviluppo territoriale ed è motivata dal fatto che prossimità geografiche diverse possono influire diversamente sulla consistenza e sulla derivazione dei flussi turistici (es. Lago di Garda e altre province). Inoltre le diverse caratteristiche di conformazione territoriale, delle infrastrutture e dei servizi definiscono le peculiarità dell'offerta turistica e della sua domanda. Tre delle zone analizzate hanno nel proprio ufficio IAT – Informazione e Accoglienza Turistica (Mantova, Sabbioneta e San Benedetto Po) il punto di osservazione delle dinamiche turistiche del relativo territorio di riferimento. Domanda e offerta, suddivisi per territorio, sono oggetto di un costante monitoraggio di rete.

Va sottolineato, inoltre, che la zona dell'Oglio Po è la più contenuta in termini di superficie territoriale (362,77 su 2.338,84 kmq dell'intera provincia) e di conseguenza anche di offerta

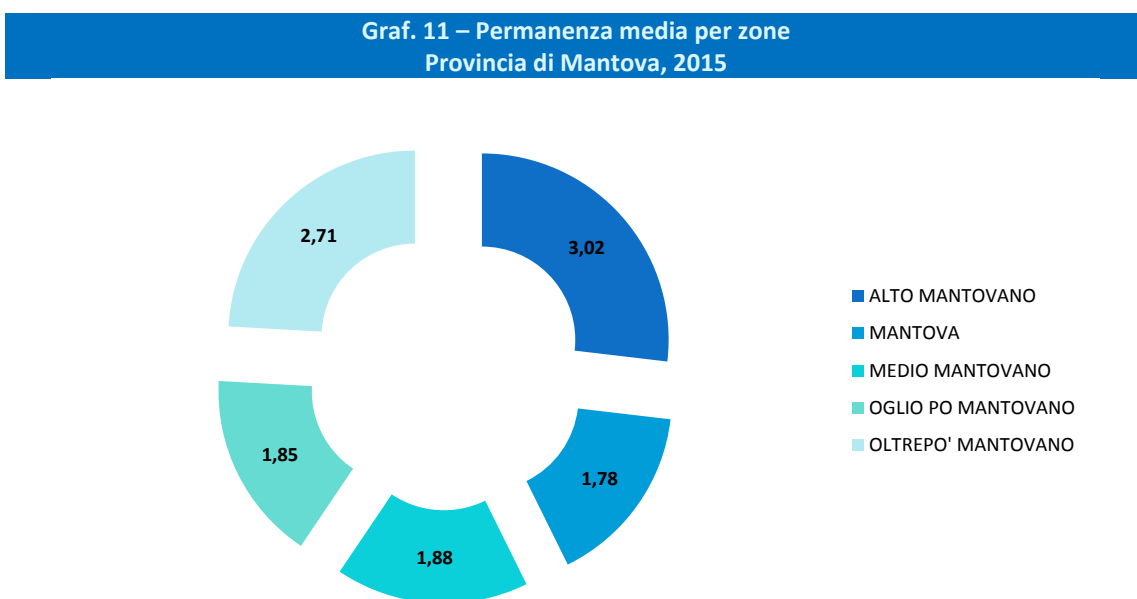
ricettiva che si concentra maggiormente nei comuni limitrofi appartenenti ad altre province (Cremona e Parma).

Gli arrivi registrano dati positivi nelle zone del Medio mantovano, del Comune capoluogo e dell'Oglio Po mentre mostrano valori negativi nell'Alto Mantovano e nell'Oltrepò Mantovano. Le presenze sono positive per l'Alto mantovano, il Medio Mantovano e l'Oglio Po, mentre nel capoluogo e nell'Oltrepò sono in flessione (Graf. 10).

La permanenza media annuale più alta si registra nell'alto mantovano (3,02 gg/vacanza) con il picco più alto censito nel mese di Settembre dovuto agli stranieri (5,89 gg/vacanza). Seguono l'Oltrepò (2,71 gg/vacanza), il Medio Mantovano e l'Oglio Po (rispettivamente 1,88 e 1,85 gg/vacanza). In ultima posizione si trova il capoluogo con 1,78 gg/vacanza (Graf. 11).



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova



Camera di Commercio
Mantova

Servizio Informazione e Promozione Economica

Area Promozionale

Tel. 0376 234446/447/422 – fax 0376 234234

www.mn.camcom.gov.it – sie@mn.camcom.it